EDIZIONE DEL LUNEDÌ

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Anno 99 Numero 43

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.350, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Lunedì 20 - Martedì 21 Febbraio 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La scomparsa di un grande scienziato

È morto il fisico Oppenheimer che guidò la creazione dell'atomica

Si è spento la scorsa notte nella sua fattoria presso Princeton, non lontano dalla celebre Università dove ha insegnato fino al giugno del '66 - Aveva 62 anni, era stato colpito da un cancro alla gola - Ingegno brillantissimo e precoce, era stato scelto dal governo americano come capo del gruppo di scienziati (fra cui l'italiano Fermi), che lavorarono a Los Alamos per produrre i primi ordigni nucleari

Dal nostro corrispondente

New York, lunedì matt.

Robert Julius Oppenheimer, lo scienziato americano che diresse a Los Alamos la costruzione della prima bomba atomica, è morto ieri notte a Princeton (New Jersey), dove abitava non lontano dalla celebre università, in una vecchia fattoria che aveva fatto rammodernare quando si era ritirato dall'insegnamento.

Al momento del trapasso gli erano accanto la moglie Katherine Harrison e i due figli, Peter di 25 anni e Kathe di 22. I familiari hanno velato di comprensibile riserbo la sua fine, ma si sapeva che egli era affetto da un cancro alla gola, così esteso ormai da non lasciargli più speranze.

Oppenheimer aveva 62 anni. Insieme ad Albert Einstein, Niels Bohr, Enrico Fermi, egli è stato uno dei protagonisti del nostro tempo in quella rivoluzione scientifica e tecnologica che ha mutato radicalmente l'esistenza delle nazioni civili. Ma da molto tempo, amareggiato dalle inchieste e dalle polemiche sviluppatesi intorno alla sua figura e alla sua attività, viveva ritirato. Nel giugno dello scorso anno si era dimesso anche dalla carica di direttore dell'«Institute for Advanced Study».

Oppenheimer aveva questo incarico fin dal 1947, ma aveva cominciato a svolgerlo effettivamente solo dopo le scottanti inchieste di cui fu oggetto nel 1953. Ora si era dimesso, forse presentendo la fine imminente.

Nel discorso di commiato aveva spiegato ai colleghi e agli allievi che «*voleva dedicarsi alla ricerca pura e al tentativo di capire il significato storico e filosofico di ciò che la scienza ha dato all'uomo*». Si sa che nel suo ritiro lavorava ad un libro su questo argomento. La tremenda malattia che lo affliggeva da molti mesi, con crisi sempre più frequenti, gli ha impedito di portare a termine l'opera iniziata, la quale doveva essere una sintesi delle sue esperienze e dei suoi studi.

Non parlava volentieri di se stesso, nemmeno prima delle vicende (l'inchiesta della commissione McCarthy che lo accusò di filocomunismo) che sconvolsero la sua esistenza. «*Mi ripugna parlare della mia vita*» disse al giornalista Josep Alsop nel 1948 «*perchè con la miglior buona volontà è impossibile essere sincero...*».

I provvedimenti decretati contro di lui nel 1954 ne fecero una specie di simbolo della persecuzione maccartista.

Oppenheimer si era sposato tardi, nel 1940. La moglie, Katherine Harrison, era al terzo matrimonio; il suo primo marito era stato Joe Dellet, caduto nella guerra civile spagnola tra le file dell'esercito repubblicano.

Appena s'è divulgata in America, annunciata dai primi bollettini della radio e della televisione, la notizia della morte del celebre scienziato, all'abitazione di Princeton sono affluiti migliaia di telegrammi di cordoglio. Nella stessa mattinata è giunto un messaggio personale di Johnson alla vedova. Il presidente americano aveva incontrato Oppenheimer nel 1963 allorchè gli aveva consegnato il «Premio Fermi» di 50 mila dollari.

Nicola Caracciolo

Una foto «ufficiale» di Robert Oppenheimer in un'aula dell'Università di Princeton, davanti a una sua formula

Fu un protagonista della storia moderna

Dopo le catastrofiche esplosioni di Nagasaki e Hiroshima, gli ultimi anni della sua vita furono amareggiati dalle polemiche - Fu chiamato da McCarthy a deporre davanti alla Commissione che indagava sulle «attività antiamericane» - Kennedy pochi anni dopo, in riconoscimento della sua opera, gli conferì il «premio Fermi»

Scompare con Oppenheimer uno dei protagonisti dei quindici fondamentali anni seguiti al 1945: un personaggio di straordinarie e precoci doti, scienziato e umanista: chiamato giovane ancora a compiti che non avevano precedenti nella storia, per la grandiosità intrinseca e le conseguenze. Dopo averli assolti, quei compiti, con incredibile successo e tempestività, uscitone esaltato nella considerazione universale, egli si trovò poi impigliato in un gioco politico dovuto alle mole stessa e all'importanza delle conoscenze raccolte, ai consigli che era chiamato a dare agli uomini di governo, al fatto che negli scienziati che avevano lavorato con lui e in lui stesso si facevano strada voci discordi sulla responsabilità degli uomini di sapere, non tanto per le armi già inventate e sperimentate e adoprate con fulminea e pauroso successo, bensì per quelle più potenti ancora, che già si presentavano come possibili in avvenire. L'uomo fu oggetto di accuse ricolatesi poi goffe calunnie; ma certi suoi atteggiamenti restano contraddittori e discussi; certe sue reticenze non limpide. Ma lontana da noi l'ingenerosa idea di fargli carico in questo momento di colpe vere o supposte: non si sta impunemente alla ribalta della storia in tempi di importanza cruciale, con le spalle gravate dal peso di responsabilità pratiche e morali immense.

Chi scrive queste righe ebbe ad avvicinarlo, un paio di anni fa, a Venezia, per una intervista comparsa su «La Stampa» e ne riportò l'impressione di un uomo stanco e distaccato, piegato anche fisicamente l'estia per sona dalle acerbe prove subite.

Era stato un giovane brillantissimo. Nato a New York da genitori immigrati dalla Germania, dopo avere studiato a Harvard, Cambridge e Gottinga, aveva scelto, fra i posti offertigli perchè la fama del suo ingegno lo aveva preceduto) la cattedra di fisica presso l'Università di California, per via — disse lui — della buona raccolta di poeti francesi del secolo XVI e XVII esistente in quella biblioteca. Amatissimo dagli studenti (secondo informa R. Jungk nel libro Gli apprendisti stregoni, in italiano nelle edizioni Einaudi 1958), era brillante scrittore e oratore, studioso non soltanto di fisica, soprattutto atomica, ma di discipline rare, come le lingue orientali antiche: e parlava con fluidità le principali lingue moderne.

Forse questo circostanza non fu estranea alla sua carriera. Erano gli anni in cui i dittatori europei scacciavano da questo continente i migliori scienziati; i quali venivano prospettando al presidente Roosevelt la possibilità che Hitler stesse preparando una «bomba atomica». Bisognava arrivare prima di lui. Non mai in un solo paese, come negli Stati Uniti in quegli anni, si era trovato una tal quantità di fisici illustri; ma occorreva metterli insieme, isolarli dal mondo, farli lavorare in fretta, per arrivare alla bomba prima dei nemici.

Allora non ci fu esitazione tra gli scienziati, nè remore morali importanti. Proprio Oppenheimer, il brillante giovane professore, fu messo alla testa di una città di scienziati, fatto responsabile della più grande e nuova organizzazione scientifica mai vista al mondo, con l'incarico di guidare uomini della statura di Fermi, di Bohr, Szilard, Teler e altri molti. Oppenheimer si dedicò con energia incredibile al suo compito; affascinava i collaboratori e soprattutto le giovani reclute che in grande numero andava raccogliendo fra i ricercatori e i tecnici, per portarli nella famosa città-officina di Los Alamos.

Egli aveva avuto in passato amicizie con elementi comunisti e forse vaghe simpatie ideologiche di sinistra. Prima di essere chiamato a tal compito fu interrogato in proposito; e non ebbe difficoltà ad ammettere quelle circostanze (del resto allora il nemico non era il comunismo); ma non disse tutto; poi, premutone, fece il nome di un amico, che ne ebbe in seguito delle seccature. Il successo del progetto Manhattan, e cioè la costruzione, la sperimentazione, l'impiego della bomba atomica, che in due giorni mise termine alla guerra col Giappone, fece di Oppenheimer uno degli uomini più ammirati d'America.

Alla soddisfazione per l'esito di un'impresa così importante, subentrò nell'animo degli scienziati che ne erano stati artefici una sorta di sgomento, quando si divulgarono le notizie sugli effetti delle due bombe lanciate sulle città giapponesi. La maggior parte di essi volle tornare agli studi consueti, da cui erano stati distratti per un dovere di partecipare alla guerra, nel modo più efficace per degli scienziati. Oppenheimer, divenuto membro di molte commissioni, si dedicò soprattutto a compiti di consigliere governativo.

Ma intanto, nel mondo e in America, venivano maturando eventi che dovevano riflettersi su Oppenheimer e farne a un tempo una sorta di bandiera e di vittima. Il primo fu che la Russia sovietica, che si credeva impreparata in queste cose, fece esplodere (nell'autunno del 1949) la sua prima bomba atomica. Altri episodi seguirono, allarmando il mondo occidentale; tra cui il caso Fuchs (1950), lo scienziato che confessò di avere rivelato ad agenti sovietici le conoscenze americane sulle reazioni termonucleari. Donde una spinta da parte di un gruppo di studiosi statunitensi, tra cui primeggiò per decisione E. Teller (vedasi di lui L'eredità di Hiroshima, edizioni Tamburini Milano), di affrettare la preparazione delle armi termonucleari, per non farsi sorpassare dai sovietici.

Un altro evento fu il fiorire in America del maccartismo, e cioè di quella sorta di panico anticomunista che contagiò gli Stati Uniti negli anni 1950-1954. Nella «caccia alle streghe» che ne seguì, furono rispolverate anche le antiche simpatie di sinistra di Oppenheimer, e si aprì contro di lui un'inchiesta al termine della quale lo scienziato, difesosi con scarsa efficacia, fu esonerato da tutti gli incarichi nei quali egli poteva avere accesso a segreti atomici o di Stato.

Poichè Oppenheimer si era detto contrario all'apprestamento della bomba H, agli occhi del pubblico egli assunse la figura (soltanto in parte esatta) di un perseguitato per amor della pace. In quella sciagurata inchiesta gli scienziati si schierarono quasi unanimi dalla parte di Oppenheimer: più, secondo Jungk, per difesa di se stessi e della loro autonomia e dignità e casta, che per simpatia verso l'inquisito: il quale anzi, agli occhi di molti di loro, era stato sin troppo corrivo verso l'autorità costituita.

Più tardi, nel '63, egli venne ufficialmente riabilitato: Kennedy, in riconoscimento della sua opera, gli conferì il «Premio Fermi». Ma intanto portava di malavoglia su di sé quel fasolo di contraddizioni di cui un po' le esaltanti fortune, un po' il destino, un po' il temperamento amletico, un po' la sua stessa ricchezza e abbondanza di interessi culturali lo avevano caricato. Con fastidio egli sentiva parlare di un lavoro teatrale che si andava preparando e rappresentando, lui vivente, sul suo processo. La morte lo ha liberato dal molto amaro che era stato versato sui grandi e meritati onori.

Didimo

La Juventus fallisce un rigore a Brescia

Vedere i servizi sportivi da pagina 7 a pagina 11

La miliardaria e il calciatore negro

Giovanna sposerà Germano ma dovrà vivere all'estero

Giovanna Agusta e Germano (nella foto) potranno sposarsi. Il padre della ragazza ha dato il consenso, alla condizione che essi non si stabiliscano in Italia (il servizio a pag. III)

Imminenti arresti di persone coinvolte nell'assassinio di Kennedy?

L'annuncio è stato dato ieri dal procuratore distrettuale di New Orleans - Nessuna conferma a Washington: il presidente della Corte Suprema, Warren, dichiara: «Non ho commenti da fare»

Nostro servizio particolare

NEW ORLEANS, lun. matt.

«Molto probabilmente nei prossimi giorni le indagini che sto conducendo porteranno all'arresto di persone coinvolte nell'assassinio del presidente Kennedy». L'affermazione, fatta ieri dal procuratore distrettuale di New Orleans, Jim Garrison, è evidentemente grave, ed ha destato enorme interesse nell'opinione pubblica americana. E' chiaro che il procuratore Garrison non tiene in nessun conto le conclusioni della «Commissione Warren». Se effettivamente le sue dichiarazioni potranno concretarsi in azioni legali, l'«America ufficiale» si troverà in una situazione estremamente imbarazzante.

«Lee Harvey Oswald — ha affermato il procuratore distrettuale — non fu il solo responsabile dell'assassinio del presidente Kennedy. Non vi è ombra di dubbio che la magistratura di New Orleans svolge un'azione legittima a questo proposito». Garrison è convinto che il Presidente sia rimasto vittima di un complotto. «Noi siamo in possesso — ha aggiunto il magistrato — dei nomi di coloro che hanno partecipato alla messa a punto del piano criminoso. Non stiamo perdendo il nostro tempo e lo dimostreremo: ci saranno delle incriminazioni ed otterremo delle condanne».

Il procuratore ha già spiccato il mandato d'arresto contro «un cubano dalla forza fisica eccezionale, considerato elemento pericoloso». Questo individuo — secondo Garrison — avrebbe fatto parte di un gruppo di cubani che si sarebbero nascosti dietro un pannello pubblicitario sulla via percorsa a Dallas dalla vettura del presidente Kennedy il 22 novembre 1963. Le autorità di polizia di New Orleans disporrebbero di una fotografia del ricercato, che lo mostra al fianco di Oswald in una via di New Orleans mentre distribuiscono insieme manifestini anticastristi che chiedono «comprensione per Cuba». Secondo talune indiscrezioni, il cubano dalla forza eccezionale sarebbe tornato recentemente di nascosto a Cuba; secondo altre voci, sarebbe fuggito a Portorico o nelle Bahamas.

u. p.

Secondo l'ex presidente Nixon

Il capo dell'Fbi conosceva il nome dell'attentatore prima che fosse arrestato

NEW YORK, lunedì matt.

In un'intervista rilasciata all'«Evening Post», l'ex vice presidente degli Usa, Nixon, ha accennato alla convinzione sempre maggiore che va estendendosi negli Stati Uniti circa il sospetto che l'Fbi si sia trovato in qualche modo collegato con l'assassinio del presidente Kennedy.

Nixon ha dichiarato, tra l'altro, che il capo dell'Fbi, Edgard Hoover, sapeva chi fosse l'autore dell'attentato un'ora e quaranta minuti prima che Oswald venisse arrestato.

CRONACA CITTADINA

Sono venuti anche dall'Australia e da Formosa

In tre giorni al Samia oltre 14 mila compratori

**In passerella l'impermeabile da sera - Si evolve rapidamente la moda maschile
Per le ragazzine abiti di lamé in fibra sintetica - La rassegna si chiude alle venti**

Un gruppo delle graziose indossatrici che hanno presentato centinaia di nuovi modelli

Il Samia ha accolto ieri una gran folla di visitatori-compratori giunti da ogni parte d'Italia e da tutti i continenti; i corridoi erano gremiti, vivaci le contrattazioni nei posteggi dove sono esposti i campionari dell'abbigliamento «prêt à porter» dell'autunno inverno 1967-68. Per le indossatrici è stata una giornata estenuante. I dirigenti del Salone hanno calcolato che i visitatori in questi tre giorni di apertura sono stati oltre 14 mila, dei quali circa un migliaio stranieri giunti da 25 Paesi: Stati Uniti, Australia, Gran Bretagna, Belgio, Austria, Libano, Libia, Kuwait, Formosa e così via.

Il presidente del Samia, conte Giordano Ducrey, ha ricevuto ieri mattina una delegazione jugoslava guidata dal direttore generale del complesso industriale Klux, che dispone di una catena di 86 magazzini di vendita. Durante l'incontro sono stati presi accordi per scambi commerciali.

La rassegna, considerata una delle più importanti in campo europeo per la confezione industriale, offre anche quest'anno motivi di grande interesse in ogni settore merceologico. E' un panorama completo, dall'abito da sera all'abbigliamento intimo. Nel teatrino delle sfilate, davanti ad un pubblico di esperti, un gruppo di indossatrici e indossatori presentano due volte al giorno una sintesi delle novità create dai confezionisti. Molto interesse ha destato il nuovo impermeabile da sera in fibra sintetica trattata a «pergamena», ricoperto da grosse fasce orizzontali con motivi argentati. Le tendenze generali del «prêt-à-porter» rivelano l'alto livello raggiunto dall'industria dell'abbigliamento che ad ogni stagione migliora i suoi prodotti con l'impiego di tessuti di pregio e linee studiate da stilisti di fama.

Anche nell'abbigliamento maschile l'industrializzazione dell'abito pronto ha accolto le tendenze moderne. Un'evoluzione nel guardaroba dell'uomo. Sono apparsi in vetrina i completi di stile edoardiano realizzati con tessuti vivaci nei colori e originali nelle fantasie: spiccano i grossi riquadri, i disegni floreali stampati su velluto per le giacche da cocktail e sera. Molti i modelli, nelle collezioni maschili, ispirati agli anni trenta. Tra l'altro, completi in giacca dai larghi risvolti e «fascia» che si riflettono nei vistosi tessuti rigati, un abito che evoca il tipo «gangster» americano dei tempi del proibizionismo.

Le ragazzine trovano novità per i ricevimenti e le piccole feste in famiglia o tra amici. Sono abiti e completi in lamé oro od argento, di fibra sintetica, di taglio sportivo, ma illuminati dai riflessi preziosi del laminato. Gli esperti prevedono per questi capi un vasto successo anche perché non sono molto costosi: saranno in vendita ad un prezzo che non supera le 20 mila lire.

L'attuale rassegna si chiude alle venti; domani cominciano i lavori per preparare la 23ª edizione del Samia che si terrà dal 7 al 10 settembre. La moda, anche quella industrializzata, non ha sosta.

I piatti migliori dei cuochi piemontesi

Trenta tra i più bravi cuochi piemontesi hanno dato in questi giorni libero sfogo alla fantasia per preparare i piatti migliori, esposti da ieri in una sala dell'Hotel Ambasciatori. Concorrono al «Berretto d'oro 1967». La premiazione ha luogo stasera alle 22 durante un veglione. Il compito della giuria non è facile poiché i concorrenti sono tutti «chefs» che da anni lavorano nei più rinomati ristoranti. I piatti esposti sono stati esaminati anche da una comitiva di venticinque cuochi e «maîtres d'hotel» russi, che visitano Torino. «Questi cuochi piemontesi — ha detto uno del gruppo — devono avere delle mani d'oro».

Il contributo dei sindacati alla politica «di piano»

Discorsi del ministro Pastore, Donat-Cattin e Genisio

Si è concluso ieri al Carignano il convegno della Cisl sul tema: «Sindacato democratico e piano regionale». Tra i presenti, il ministro Pastore, il sottosegretario on. Donat-Cattin e il segretario provinciale della Cisl, Genisio. L'on. Pastore ha detto che il movimento sindacale dovrebbe dare alla programmazione un contributo di carattere consultivo. «Una forma di consultazione di questo genere — ha soggiunto — consentirebbe al sindacato di sondare e approfondire le ragioni politiche e tecniche degli obiettivi e delle scelte del piano e al governo di rendersi conto delle aspirazioni e delle politiche dei sindacati».

L'on. Donat-Cattin ha affermato che «gli obiettivi del piano regionale piemontese di maggiore interesse per il sindacato sono la creazione di nuove industrie motrici, anche in ragione delle ripercussioni sull'occupazione a cui darà luogo nel tempo la produzione di auto (1 milione e 500 mila unità da produrre nel 1970); la riduzione degli spostamenti dei lavoratori; l'efficienza della pubblica amministrazione e quindi dei consumi pubblici (scuole, ospedali, mutue, trasporti, servizi igienici e tutta l'organizzazione urbanistica)».

Genisio ha dichiarato che il sindacato deve cercare con un'azione più impegnata «di modificare gli equilibri esistenti, soprattutto di fronte all'evidente tentativo politico di fare scarsi investimenti nelle zone già sviluppate. L'attuazione di una politica restrittiva non consentirebbe uno sviluppo economico nella regione piemontese, e porrebbe in pericolo anche l'attuale livello di occupazione e di vita sociale».

Nuova banditesca impresa alle 0,30 di stanotte

Pistola in pugno rapinano la cassiera del cinema Massaua

L'aggressione in via Michelangelo - Il bandito strappa la borsa alla donna, salta sull'auto guidata dal complice e sparisce - Credevano di impadronirsi dell'incasso della serata, invece il bottino è di 5 mila lire

Nuova impresa banditesca stanotte alle 0,30. Un rapinatore armato di pistola ha atteso sotto casa la cassiera di un cinema che stava rientrando e le ha strappato la borsetta credendo di impadronirsi dell'incasso della serata. Il bottino è stato invece misero.

L'aggressione è avvenuta davanti al portone di via Michelangelo 8 dove abita la signora Maddalena Pavese, di 32 anni, cassiera del cinema Massaua in barriera di Francia. E' sposata a Mario Muraglia, di 42 anni, direttore del cinema Corso.

Ogni notte la donna torna a casa alla stessa ora, ma da quando ci fu una clamorosa rapina ad una sua collega (i responsabili furono arrestati e sono già stati processati), non porta più l'incasso con sé. Il proprietario del locale ha fatto installare negli uffici una robusta cassaforte dove, fatti i conti, la cassiera deposita la somma.

Poco dopo mezzanotte la signora Muraglia è uscita dal «Massaua» e, sulla sua «500», si è avviata verso casa. Ha lasciato la macchina in un garage di via Saluzzo 74 e quindi ha proseguito a piedi. I due rapinatori, su una «Giulietta» di colore scuro, l'hanno seguita e poi preceduta, fermandosi davanti al portone di via Michelangelo 8.

«Stavo per entrare, quando ho visto un giovane alto e magro scendere dalla macchina e correre verso di me — racconta la giovane donna. — Impugnava una grossa pistola e non ho avuto dubbi sulle sue intenzioni. Mi sono subito messa a correre, invocando aiuto a gran voce. Non l'ho visto in faccia: era mascherato con un passamontagna a righe marrone».

Il bandito l'ha raggiunta dopo una decina di metri, l'ha afferrata per un braccio e le ha brutalmente strappato la borsa. Subito dopo è tornato sui suoi passi ed è balzato sull'auto, che è partita velocissima verso via Nizza. Alcuni passanti sono accorsi, purtroppo in ritardo, in aiuto della signora Muraglia, che ha chiamato al telefono la polizia. Mentre accorreva la Squadra Mobile al comando del dott. Bonsignore, è giunto il marito della donna che finisce il lavoro verso l'una.

Sono stati subito disposti numerosi posti di blocco ed un equipaggio della Volante è andato a piantonare il cinema Massaua. Nella borsetta rubata infatti, oltre al portamonete, c'erano anche le chiavi d'ingresso del locale e degli uffici.

> **VENARIA: Anche il padre e lo zio dell'uomo ucciso dalla moglie erano stati assassinati.**
>
> *(Vedere il servizio in quarta pagina)*

Aggredito con il coltello da tre giocatori d'azzardo

Maddalena Pavese, con il marito Mario Muraglia, ha cercato di sfuggire al rapinatore

* Tre giocatori d'azzardo, Giuseppe Moscatello, 20 anni; Giuseppe Lunetta, 30 anni e Giuseppe Scangarello, 27 anni, hanno assalito, picchiato e, con la minaccia di un coltello, rapinato due immigrati che avevano accettato di fare una partita a «sette e mezzo». Sono stati arrestati mentre si dividevano il bottino.

Vittime della brutta avventura sono stati Giovanni Cimo, 35 anni, via San Francesco da Paola 30, e Luigi Amante, 29 anni, via Calandra 17.

I due hanno incontrato i giocatori al bar Canaletto di via Accademia Albertina e sono andati a fare la partita nell'alloggio di Edda Bertone ved. Cesarini, in via Des Ambrois 2. Giovanni Cimo ha cominciato a vincere (l'amico assisteva al gioco) e dopo un'ora gli avversari, premeditando l'aggressione, hanno proposto di scendere in cantina per continuare indisturbati. Qui, non appena il malcapitato ha cercato di andarsene con le 30 mila lire di vincita, gli sono saltati addosso e, dopo averlo picchiato, gli hanno ripreso il denaro. La stessa sorte è toccata a Luigi Amante che, con un coltello puntato contro lo stomaco, ha dovuto consegnare 30 mila lire che aveva in tasca.

Con un «13» al Totocalcio

A un operaio Fiat più di otto milioni

Ha firmato la schedina "per dare l'indirizzo alla fortuna"

Vittorio Mattiazzi, 38 anni

Dei 39 «tredici» del Totocalcio, che vincono 8 milioni 694.300 lire, tre sono stati realizzati a Torino e uno a Novara. Le schedine sono tutte anonime fuorché una, giocata nel bar-torrefazione di via Monginevro 200 bis, gestito dalla signora Angela Cortese. Il vincitore è un operaio della Fiat Osa, Vittorio Mattiazzi di 38 anni, abitante in via Monginevro 271.

Il Mattiazzi, originario di Treviso, è sposato con Carmela Dona da otto anni. Non hanno figli. Si trasferirono a Torino nel 1961, lui si occupò subito alla Fiat. «Non sono un giocatore accanito — ci ha detto ieri sera il Mattiazzi, poco dopo avere appreso di aver vinto. — Ma di tanto in tanto compilo una schedina, soprattutto perché credo che esista l'entità misteriosa chiamata Fortuna. Voglio lasciarle la possibilità di trovarmi, se ne ha voglia».

Trasferitosi recentemente in un nuovo alloggio in una casa al fondo di via Monginevro, il Mattiazzi si è preoccupato, in queste ultime settimane, di giocare scrivendo anche l'indirizzo sulla schedina. «L'ho fatto apposta — ha detto — per far sapere alla Fortuna dove mi ero trasferito. Non ho mai vinto ma in questi ultimi tempi ero convinto che prima o poi avrei azzeccato la colonnina buona. Mi dava fiducia la nuova ricevitoria che frequentavo».

I coniugi Mattiazzi, con gli otto milioni e mezzo del «13» hanno intenzione di comperarsi un alloggio. Dice l'operaio: «Adesso paghiamo un affitto di 27 mila lire. Risparmiare questa cifra tutti i mesi rappresenta per il nostro bilancio un grande vantaggio».

● **Rotary Sud.** L'arch. Felice Bollei parla stasera all'Ambasciatori su «Restauro dei monumenti e restauro d'eccezione: la Chiesa collegiata di S. Maria della Scala a Testona».

● **P. Roberto Tucci S. J.,** direttore di «Civiltà Cattolica» parla alle 18,15 alla Galleria d'Arte Moderna su «Il cristiano e la politica».

Prosegue l'istruttoria su Guido Bergamelli

Interrogata la testimone presa in ostaggio dai banditi

**La donna ha ritirato l'accusa perché intimorita da una lettera anonima?
I paesani dell'arrestato si offrono di venire a testimoniare in suo favore**

L'istruttoria su Guido Bergamelli, accusato di aver preso parte all'assalto alle banche di Ciriè e di Alpignano, è continuata ieri nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, incaricato di condurre la complessa e laboriosa inchiesta.

Nella mattinata il magistrato ha sentito la signora Maria Teresa Paravani in Braidotti, che i banditi avevano preso in ostaggio. Com'è noto, la teste, sentita a Milano dai funzionari della Mobile, aveva detto, sia pure con molte esitazioni, di riconoscere il Bergamelli. Successivamente, tornata a Ciriè e tormentata dal dubbio, si è presentata spontaneamente al procuratore della Repubblica per ritrattare, in sostanza, le precedenti dichiarazioni.

Secondo la polizia milanese, la donna si sarebbe comportata in questo modo perché intimorita da una lettera anonima.

Non si conosce l'esito del colloquio svoltosi ieri mattina con il magistrato, poiché le risultanze dell'indagine sono coperte dal segreto istruttorio. La Braidotti, molto probabilmente, verrà ancora convocata al Palazzo di Giustizia.

Continuano intanto a giungere, da Pradalunga nel Bergamasco, il paese di Guido Bergamelli, molte richieste da parte di suoi compaesani, che si offrono di venire a Torino per rendere testimonianza a favore dell'arrestato. Non è escluso che siano interrogati dal sostituto procuratore, anche la moglie, signora Anna Maria Altana, il cugino Samuele Bergamelli e le cugine Giuditta e Rosina Carrara.

Se si renderà necessario verranno sentiti, per rogatoria, il padre Mario Bergamelli e la madre Rachele, entrambi residenti a Parigi.

Tre «fermi» sono stati eseguiti ieri dalla Squadra mobile di Torino, sempre per le rapine di Ciriè e di Alpignano.

Teresa Paravani Braidotti

Trovata un'auto: è quella dell'assalto alla pasticceria?

Un fatto nuovo si è inserito nelle indagini per identificare gli autori dell'aggressione alla pasticceria di Giusto Dezzutto, in via Duchessa Jolanda 23. Ieri gli agenti hanno trovato una «1500» chiara abbandonata in via Cialdini all'angolo con via Mattie, località non molto distante dal luogo della rapina.

L'auto, che era stata rubata la sera di mercoledì, poche ore prima della rapina, in piazza San Carlo, dove era stata parcheggiata da Renato Torello, corso Francia 30, potrebbe essere quella usata dai due banditi mascherati.

I testimoni avevano dichiarato infatti che i rapinatori erano arrivati su una «1500» chiara; nessuno purtroppo era riuscito a leggere il numero della targa. La polizia scientifica ha rilevato sulla vettura parecchie impronte che saranno inviate allo schedario generale di Roma per essere controllate.

> **TEMPERATURA DI IERI**
>
> | | |
> |---|---|
> | MASSIMA | + 6,3 |
> | MINIMA | — 2,5 |
>
> Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media 2,0; press. 741; umid. 60%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo coperto, temperatura in lieve aumento. Temperatura a Caselle: max +8,1, minima —7, media —0,6.

Al ritorno dalla Messa, guidava la cognata

Muore accanto al suo bambino nell'auto che slitta sul ghiaccio

L'utilitaria si è sfasciata contro un'altra macchina - La donna è morta subito, il figlio (otto anni) è molto grave - Altri fatti: due pensionati travolti e uccisi

Una donna che rincasava in auto con la cognata e il figlioletto dopo aver ascoltato la Messa, è morta in uno scontro con un'altra macchina nei pressi di Carignano. Il tragico incidente è avvenuto alle 10 sulla provinciale di Piobesi, davanti alla cascina «La cà»: la visibilità era perfetta, la strada diritta ma insidiosa perché il fondo nella notte era gelato.

Su una «500» viaggiavano Lucia Pautasso di 30 anni, infermiera, sua cognata Celestina Canavese in Pautasso, casalinga, di 32 anni e, sul sedile posteriore, il figlio di quest'ultima, Gian Enzo di 8 anni. L'utilitaria ha slittato sulla patina di ghiaccio e la Pautasso ha commesso l'errore di frenare. Così le è sfuggito il controllo dell'auto, che si è messa di traverso sulla strada, mentre arrivava una «1300» guidata dall'impiegato Costanzo Oggero, di 40 anni da Piossasco, il quale aveva a fianco la moglie Lucia Mariga di 37 anni.

L'urto è stato inevitabile e violento. La «1300» ha scaraventato a parecchi metri di distanza l'utilitaria. Secondo quanto hanno ricostruito i carabinieri di Carignano, la Canavese ha battuto il capo contro il parabrezza: all'ospedale il medico di guardia non ha potuto che constatarne la morte per contusione cranica e probabili lesioni interne.

Anche la donna che era alla guida della «500» e la Mariga, che era sulla «1300», sono rimaste ferite: hanno il femore fratturato e guariranno in trenta giorni. Il piccolo Gian Enzo non è stato sbalzato dal suo posto e le sue ferite sono superficiali, ma è stato colpito in seguito da grave choc post-traumatico, la prognosi è riservatissima.

* Un ciclista travolto da un'auto, è morto poche ore dopo il ricovero all'ospedale Maria Vittoria. Si chiamava Luciano Carlin, pensionato: nato 68 anni fa a Loreo (Rovigo) e residente in strada Antica di Collegno 180/3: sabato alle 19,35 era stato investito da una «500» guidata da Alessandro Bulgarini, via Parenzo 74. E' deceduto ieri all'1,10.

* Mentre sabato sera usciva dall'ospedale Mauriziano, un pensionato di 80 anni è stato scaraventato a terra da una «1500». L'uomo, Antonio Paccotti, via Sacchi 30, è stato soccorso dallo stesso investitore — Piero Andreani di 46 anni — e dagli infermieri del Mauriziano. Mentre lo portavano a braccia, hanno perso istanti preziosi, perché nessuna auto ha rallentato per lasciarli attraversare il corso. Dopo poche ore il Paccotti è morto.

Gian Enzo Pautasso, 8 anni

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: c. San Marino 60, v. Po 51, c. Vittorio Emanuele 88, v. San Donato 9, c. De Gasperi 6, p. Madama Cristina, v. Monginevro 57, c. Vercelli 111, v. Bologna 300, v. Boccaccio 18, v. Pietro Micca 2, p. Savoia ang. via del Carmine, v. Carlo Alberto 24, via Oglianico 4, c. Grosseto 288, c. Dante 78, largo Orbassano 70, v. Mazzini 31, gall. Umberto 1, c. Regina Margherita 114, v. Sacchi 46, c. Unione Sovietica 417, v. Santa Teresa ang. via S. Francesco d'Assisi, v. Santa Giulia 38, c. Marenco 25, v. Nicola Fabrizi 51, c. Francia 313, v. Nizza 214.

Dalle 9: p. Statuto 8, c. Palermo 118, v. Madama Cristina 62, p. Gran Madre di Dio 1, v. Chiesa della Salute 160, v. Garrasio 37, v. Monginevro 28, v. Po 33, v. Saluzzo 1, v. Cigna 64, v. Cardinal Massaia 40, c. Francia 316 bis, v. Tripoli 68, c. Vittorio Emanuele 84, v. Cibrario 70, v. Giolitti 36, c. Regina Margherita 156, c. San Maurizio ang. via Giulia di Barolo, p. Rivoli 11, c. Orbassano 116, v. Duchessa Jolanda 10, v. Giolitti 3, c. Unione Sovietica 501 bis, c. Taranto 1, v. San Secondo 9, via Spallanzani 29, v. Monte di Pietà 21, c. Casale 818, p. San Giovanni, v. Arnaldo da Brescia 33 ang. via Montevideo.

Le critiche dei lettori

Fango al Cimitero

● «Nei vialetti secondari del Cimitero non si può circolare senza rischio di affondare per un palmo nel fango e non mi riferisco alla situazione di adesso che è caduta la neve. Non solo nei campi dove attualmente si seppellisce, ma anche in quelli ultimati è la stessa cosa e non si sa più come raggiungere le tombe dei nostri cari. E' uno spettacolo indecoroso che bisognerebbe assolutamente eliminare. Si pagano cifre astronomiche per sistemare i tumuli (voce ornamentazione), ma la manutenzione a chi spetta? Alla ditta che ha l'appalto per l'intero cimitero? Non ci vuole molto, mi sembra, spargere un po' di ghiaia e di catrame. Forse, purtroppo, manca la buona volontà». G. Rosso

Via Sacchi: una buia galleria

● «Via Sacchi è proprio la cenerentola di Torino. Tra le strade con portici, infatti, di sera è la meno illuminata. Nessuno capisce il perché. Noi abitanti nella zona invidiamo l'illuminazione di corso San Martino, via Pietro Micca, via Po. Camminando sotto i portici di via Sacchi si ha la netta sensazione di attraversare una galleria buia. Senza contare che l'oscurità è la migliore alleata dei malintenzionati». Segue la firma

Vantaggi alla scuola non statale

● «L'Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche ha inviato alle scuole medie una circolare con l'invito a rinnovare l'abbonamento per il 1967; poiché la quota annuale è modesta (1000 lire) e dà diritto a parecchi vantaggi fin qui tutto bene. Sorprende però e rattrista il penultimo capoverso della circolare: «Sono esonerati dal pagamento della quota associativa gli istituti medi non statali, per i quali il ministero della Pubblica Istruzione si è assunto l'onere dell'associazione». Il che si può tradurre: gli istituti medi statali, evidentemente in secca, se vogliono quei vantaggi si arrangino a pagarsi l'abbonamento perché il Ministero non ha fondi per essi. I fondi invece si trovano a favore di tutti gli istituti medi non statali che, come tutti sanno, navigano felicemente sulla cresta dei miliardi». Segue la firma

"LASCIA LE DONNE E STUDIA LA MATEMATICA"

Il buon consiglio a Rousseau d'una cortigiana di Venezia

Dal settembre 1743 all'agosto dell'anno successivo Rousseau soggiornò a Venezia. Quei mesi lasciarono un ricordo così profondo nello scrittore che, una ventina di anni più tardi, quando egli racconterà nel settimo libro delle *Confessions* la sua esperienza, già i primi lettori avvertiranno come quel periodo sia stato capitale per la sua vita.

Fra i primi, proprio Voltaire valutò l'eccezionale esperienza quando, impadronitosi delle *Lettres de Venise*, le sfruttò per meglio umiliare il rivale. Poi, per merito del Saint-Marc-Girardin, dal 1862 fino ad una recente ristampa delle *Oeuvres Complètes* del Ginevrino, studiosi sempre convinti dell'importanza dell'avvenimento si sono impegnati a verificare, a confermare, anche a contestare i fatti raccontati da Rousseau. Per oltre un secolo, tanto si è lavorato di pazienza e di erudizione sui testi e negli archivi che, fino a ieri, è stata giudicata esatta la seguente ricostruzione di fatti per nulla comuni.

Con il soggiorno veneziano il destino pare finalmente sorridere a Rousseau. A trent'anni, il nostro scrittore non si era ancora sollevato dalla più umiliante e sofferta mediocrità. «*Achille quando la fantasia lo porta in cielo, Tersite quando subisce scottanti umiliazioni*», il nostro uomo fino al '43 ha vissuto un'esistenza fatta di brevi ardori e di una lunga indolenza. A Ginevra, ad Annecy presso Madame de Warens, a Torino, a Montpellier, a Lione, egli ha sempre ostentato, di casa in casa, la vanità di un autodidatta presuntuoso e di un precettore svogliato. Tante follie e non poche speranze registrano soltanto una penosa serie di fallimenti.

La proposta di partire per Venezia come segretario dell'ambasciatore francese offre a Rousseau la possibilità d'intraprendere una carriera degna del suo talento e delle sue capacità. Senza esitazioni, lo scrittore comprende l'importanza del nuovo compito e, per realizzarlo, non tralascia alcun impegno. Con tatto e con prudenza conquista la stima del suo superiore, adempie alle sue delicate funzioni, diventa esperto nel compilare dispacci e nell'usare il cifrario. Scopre subito i limiti dell'ambasciatore, militare rozzo e privo di esperienza, lo sostituisce, sovente lo scavalca, volentieri lo umilia. Rousseau riesce, persino, ad imporre l'incredibile regola che ai dispacci mandati da Parigi siano preparate, prima del loro arrivo, esaurienti risposte.

Il diplomatico improvvisato sembra divertirsi al gioco di prevenire gli avvenimenti e già i successi gli fanno sognare grandezze ed onori. Tanto fa e disfa l'intraprendente segretario, che l'ambasciatore si sente esautorato. Incolto ed avaro, il conte di Montaigu offre il fianco a tutte le malignità. Rousseau le scopre ad una ad una, non sa tacere, l'idillio si muta in polemica, la polemica in lotta e tutto finisce con un secco licenziamento. A testimonianza di poveri intrighi ci rimangono le *Dépêches de Venise* che, soltanto in questi ultimi anni, sono state ristudiate.

Sospinto dalla sua illusione a vivere quotidianamente fra cifrari e dispacci, Rousseau, per tutti quei mesi, di Venezia vede ben poco. Contemporaneo del Tiepolo e del Canaletto, neppure con il più piccolo accenno dimostra di aver apprezzato l'attività artistica veneziana. Con ben altro interesse, invece, sviluppa il suo gusto musicale e, proprio a Venezia, egli mette a confronto con molto acume la musica italiana con quella francese. Soprattutto, il lettore di Montaigne si convince che le cortigiane di Venezia sono le più belle del mondo e di buon grado compie una delle esperienze più esemplari della sua vita.

Di Giustina Padovana, ben nota in quegli anni per i suoi scandali, ammira la grazia dignitosa, ma non la bellezza. Per la piccola Anzoletta prova una tenerezza che gli detta delle premure sincere. Tuttavia, soltanto Zulietta lo conquista veramente con la sua bellezza, con la sua generosità, con un ben definito carattere. «*Chiunque siate, se mai volete conoscere un uomo, leggete quanto segue e comprenderete chiaramente chi era Jean Jacques*». Entrando nella camera di una cortigiana veneziana, l'austero ginevrino pensa di entrare nel santuario dell'amore. Ma come amare senza rispetto e senza stima?

Rousseau, incantato dalla graziosa, ne ammira «*il vestito di confidenza*», in tanta armonia scopre persino un difetto fisico e, poi, improvvisamente scoppia in lacrime. Zulietta rimane esterrefatta, non comprende l'emozione provocata, meno che mai giunge a pensare che considerazioni sociali abbiano maturato, in quel luogo e in quel momento, pensieri di rivalsa contro una società che tanto abbassa «*un capolavoro della natura*». Con un colpo d'occhio la giovane misura il visitatore e lo bolla per la vita: «*Zanetto, lascia le donne e studia la matematica*».

Da quel giorno Rousseau non lasciò le donne e non studiò la matematica, ma, ben valutando per primo il significato delle sue esperienze, immortalò nelle *Confessions* la giovinetta veneziana e il meschino ambasciatore. Per tutto il secolo romantico la giovinetta e l'ambasciatore saranno i simboli di due fondamentali influenze dello scrittore ginevrino: in Zulietta verrà segnalato il felice ritorno del tema rinascimentale della «cortigiana onesta»; in Montaigu colui che ispirò allo scrittore del *Contrat Social* (1762) la prima idea delle progettate *Institutions politiques*.

Fino a ieri tutto questo era chiaro e quasi pacifico. Ma oggi, nel completo rinnovamento degli studi su Rousseau, simili semplificazioni appaiono del tutto sfuocate. Il campanello d'allarme è stato suonato da M. B. Ellis (*Rousseau's Venetian Story*, Baltimora, 1967) che ha riscritto con diligenza la storia del soggiorno veneziano di Rousseau, non già per confermare quanta finzione vi sia nelle pagine delle *Confessions*, ma per fissare il valore letterario di un racconto.

La distinzione tra verità cronologica e autenticità psicologica si è imposta ai lettori di Rousseau. Lontana ormai l'avventura veneziana, quando il prosatore è tutto impegnato nel comporre il proprio ritratto, pagine felici confermano la relazione che Rousseau intrattiene con il suo più vero passato. L'impegno della sincerità gli fa raggiungere la schietta autenticità. Quello che conta, oltre il vero storico, è l'emozione di una coscienza che osserva come il passato emerga a poco a poco dai ricordi e come in questi ricordi si rifletta il ritratto autentico di un uomo. Forse il panorama generale di Venezia è storicamente falso, forse Montaigu non fu così meschino, forse Zulietta non è la donna per la quale Rousseau scrisse madrigali.

L'objettiva immagine storica non serve, conta l'emozione autentica dello scrittore. Il quale in questo sforzo puramente creativo, ora tanto ammirato, diventa un maestro del tutto attuale. Scegliendo e valorizzando i suoi ricordi, identificando il potere magico della memoria con il potere espressivo della parola, Rousseau reca la testimonianza di uno scrittore tutto impegnato nel farsi conoscere.

Con il ritratto veneziano, Rousseau non si fa conoscere soltanto come una vittima dal cuore puro. Valorizzando alcune emozioni decantate dagli anni e magistralmente espresse da una prosa portante, egli realizza la missione alla quale si crede designato. Ben apprezzando una simile convinzione, più avveduti lettori ammirano oggi, il ritratto veneziano di Rousseau come quello di un uomo che offrì le proprie dolorose esperienze per dimostrare che l'ineguaglianza delle condizioni sociali non è fondata sulle leggi naturali.

Franco Simone

La polizia cerca droga in casa dei Rolling Stones durante un ricevimento

LONDRA, lunedì mattina.

La polizia ha interrotto sabato notte un ricevimento dei «Rolling Stones», al quale partecipava anche Marianne Faithfull (l'inglesina che ha cantato al Festival di Sanremo), per cercare allucinogeni, eccitanti e narcotici. Venti agenti in uniforme, guidati dall'ispettore Gordon Dineley, si sono presentati con un mandato di perquisizione alla villa di Keith Richards, un membro del quintetto.

Essi hanno sequestrato il contenuto di qualche portacenere, facendo poi sottoporre il tutto all'esame dei laboratori chimici di Scotland Yard, nella capitale. I risultati non sono ancora stati resi noti.

Il conte Agusta dando il consenso ha preteso l'esilio

Giovanna sposerà finalmente Germano ma dovrà restare lontana dall'Italia

L'incontro a Liegi tra padre e figlia è durato due ore - La ragazza si sarebbe impegnata a vivere all'estero con il calciatore negro - Finita la clandestinità i due giovani sono apparsi insieme in pubblico e si sono baciati - Le nozze forse ai primi di marzo; la contessina dichiara: «Adesso devo pensare alla nostra casa. Poi, vorrò avere tanti bambini»

DAL NOSTRO INVIATO

Liegi, lunedì mattina.

Finito l'incubo della clandestinità, ora che praticamente non ci sono più ostacoli al loro matrimonio, Germano e Giovanna, il calciatore negro e la contessina miliardaria, si sono ieri affacciati al balcone, per rispondere agli evviva di una folla abbastanza numerosa che dalla strada continuava a scandire i loro nomi, quasi fossero eroi di ritorno da una importante avventura. Davanti al nostro fotografo non hanno esitato a baciarsi sulla bocca; Giovanna, bruna, occhi ardenti, aveva un sospetto di rossore sulle guance. E' una fotografia che potrà forse suscitare nuove polemiche, ma José Germano De Sales e Giovanna Agusta non hanno ormai più paura di nulla: caduta l'ostilità del padre, niente può impedire le loro nozze.

L'incontro decisivo tra Giovanna e il conte Domenico Agusta si è svolto sabato sera nei pressi di Liegi, senza testimoni. Poche ore prima, temendo di essere stata scoperta nell'albergo di Maastricht, in Olanda, dove in realtà si nascondeva da una settimana, la ragazza si era fatta accompagnare a Liegi. Per strada le era sembrato di essere stata seguita da un'automobile: aveva costretto l'autista a fare un lungo giro ad altissima velocità. Poi era giunta nella casa di Liegi in cui amici sicuri si erano offerti di ospitarla e proteggerla. Ma Giovanna era prostrata, «Ho i nervi a fior di pelle», ha detto, «non ce la faccio più. Voglio vedere mio padre, lo affronterò, sentirò che cosa vuole da me. Gli urlerò che voglio sposarmi».

Il conte Domenico Agusta, che aveva preso contatto con l'avvocato Cuppera, legale di Germano e di Giovanna, attendeva in un albergo di Bruxelles. Gli giunse la chiamata della figlia, si precipitò a Liegi. Viaggiò in macchina, da solo. La ragazza aveva intanto ritrovato il proprio sangue freddo.

All'incontro non c'erano testimoni, non si sa quindi esattamente come siano andate le cose. L'avv. Cuppera riferisce solo che in definitiva il padre si è arreso di fronte alla determinazione della figlia, ma ha posto alcune condizioni. Quali? Secondo indiscrezioni di fonte attendibile, Giovanna si sarebbe impegnata non soltanto a sposarsi all'estero, ma anche a non rientrare in Italia con Germano. Sembra che padre e figlia abbiano parlato dell'eredità di parecchi miliardi di lire che un giorno toccherà a Giovanna essendo l'unica erede della famiglia Agusta. A quanto sembra il padre non avrebbe, almeno per adesso, intenzione di diseredarla. Dopo il colloquio, durato due ore, il conte è ripartito per Bruxelles, da dove sembra che ieri stesso si sia diretto in Italia. Passerà probabilmente molto tempo prima che riveda la figlia.

Giovanna invece ha immediatamente telefonato a Germano, il quale è andato a prenderla e assieme hanno finalmente trascorso una serata. Ieri mattina presto, il calciatore si è nuovamente recato a visitare la ragazza: li abbiamo trovati assieme, infatti, quando siamo andati in casa di Germano. Davanti alla palazzina, si era radunata una folla di curiosi i quali erano al corrente — non si sa come, dal momento che i giornali in Belgio non escono la domenica e la radio non ne aveva ancora parlato — della felice conclusione della vicenda d'amore tra i due giovani. La ragazza, elegantissima, indossava una pelliccia di leopardo sotto la quale portava un abito lilla. Aveva scarpe di vernice nera, capelli lisci. Al collo una collana di platino offertale dalla madre per i ventun anni, alla mano un anello con rubino montato in oro. Ha tenuto a mostrare una catenina, con appesa la riproduzione in oro del Cristo di Corcovado, la montagna che domina Rio De Janeiro, regalo, evidente, di Germano. Giovanna — che non ama, dice, farsi chiamare contessina — ha raccontato che in questi giorni di volontaria reclusione in un albergo di Maastricht (cittadina olandese di confine a poche decine di chilometri da Liegi), è stata molto male. «Mi sono anche raffreddata. Per fortuna potevo telefonare a José: gli ho telefonato almeno venti volte al giorno».

Le domandiamo se ha deciso dove andrà a stabilirsi dopo il matrimonio. Risponde: «Vorrei viaggiare, vorrei conoscere il Brasile, anche perché laggiù c'è la famiglia di José». Quindi parla delle difficoltà degli anni passati: «Siamo stati fidanzati quattro anni, ma clandestinamente. In tutto questo tempo ho pianto molto, ma lui mi ha sempre incoraggiato». Quanto alle nozze ha detto: «Speriamo di sposarci al più presto possibile. Credo nella prima quindicina di marzo. Spero che vengano anche i miei genitori, soprattutto mia madre, che voglio vicina». Per l'avvenire Giovanna sembra avere idee assai chiare. Ci dice: «Desidero avere dei figli, molti figli, il più presto possibile. Spero che siano maschi. Per il momento, — conclude, — ci prepariamo al matrimonio, che speriamo si svolga senza incidenti. Certo, ci sposeremo a Liegi. E' qui che Germano per il momento ha lavoro e risiede. Il mio fidanzato ha già pronto un appartamento, passerò questi giorni a comperare quel che ci manca. Cercherò di equipaggiare bene soprattutto la cucina, piace sia a me che a José».

L'intervista è finita, la storia dei due innamorati sta ormai per concludersi. Nel pomeriggio di ieri sono andati assieme, sottobraccio, a spasso per le vie della cittadina termale di Spa, che Giovanna aveva conosciuto quando accompagnava il padre alle competizioni motociclistiche in cui le «Agusta» trionfavano. La gente per strada spesso li riconosceva, si voltava a guardarli. Giovanna e Germano non apparivano per nulla imbarazzati. Se ne andavano felici, trascinandosi dietro al guinzaglio un cagnolino bianco, piccolissimo, che la ragazza ha portato con sé da Milano, quando è fuggita. Il cagnolino si chiama «Coco».

Sandro Doglio

José Germano e Giovanna Agusta (finalmente uscita dalla clandestinità) posano disinvoltamente davanti ai fotografi

L'istanza dell'attrice per il divorzio da Tony Richardson

Vanessa Redgrave accusa il marito di averla tradita con Jeanne Moreau

«Non capisco perché — ribatte la diva francese — abbiamo solo girato due film insieme»

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Nell'istanza di divorzio per adulterio presentata contro il marito, il regista Tony Richardson, Vanessa Redgrave fa il nome di Jeanne Moreau. Lo afferma il settimanale *Sunday Express*, che sarebbe venuto in possesso di una copia del documento. La responsabilità nel naufragio di quello che fu definito «il matrimonio più felice del cinematografo inglese» ricadrebbe quindi sull'attrice francese.

Intervistata dallo stesso *Sunday Express*, Jeanne Moreau ha tuttavia smentito di essere coinvolta nella vicenda. «*Sono davvero sorpresa* — ha dichiarato. — *Non capisco perché Vanessa Redgrave abbia fatto il mio nome. Sarà perché io e suo marito abbiamo girato due film insieme. Io non ho nulla che vedere col loro divorzio. E' una loro questione privata, e non mi riguarda nel modo più assoluto*».

Tramite il suo avvocato Tony Richardson ha già annunciato da mesi la sua decisione di non contestare l'azione intentata dalla moglie. Il regista e Vanessa Redgrave si sarebbero già accordati sul futuro delle loro due bambine, che resterebbero con la madre, e sul loro sostentamento, le cui spese saranno divise in due parti eguali. Tony Richardson, trentottenne, e Vanessa Redgrave, trentenne, si sposarono quattro anni fa.

Il regista e Jeanne Moreau trascorsero alcuni mesi insieme fra il '65 e il '66 lavorando a *Sailor from Gibraltar* e *Mademoiselle*. L'attrice francese si trova ora a Londra per le riprese di *La grande Caterina*, con Peter O'Toole. Ha preso alloggio nell'elegantissimo quartiere di Mayfair. Finora nessuno l'ha vista in compagnia di Tony Richardson.

Vanessa Redgrave è a Hollywood con le due bambine per la lavorazione di *Camelot*, un «colosso» storico a colori. Il suo ritorno in Inghilterra non è previsto fino alla prossima estate. Alla fine dello scorso anno si era parlato di una sua amicizia con Antonioni del cui film *Blow Up* è stata la protagonista. Però questa voce è stata smentita.

La quarantaduenne Jeanne Moreau ha rilasciato di recente alcune «ardite» dichiarazioni ai giornali sui suoi amori. Sul «set» de *La grande Caterina* è stata però inavvicinabile. Corre voce che Peter O'Toole, il quale ha un debole per le francesi, non sia rimasto completamente insensibile al suo fascino. Jeanne Moreau ha due divorzi alle spalle. Peter O'Toole è sposato e ha due figlie.

s. c.

Vanessa Redgrave: nell'istanza di divorzio accusa la Moreau

Jeanne Moreau: «Con Richardson non è successo nulla»

Continuano le agitazioni sindacali

Sciopero da domani nelle aule giudiziarie

Cancellieri e segretari si asterranno dal lavoro fino a giovedì per protestare contro le condizioni in cui si svolge la loro opera - Fallito lo sciopero dei ferrovieri: ieri tutti i treni hanno viaggiato in orario

Roma, lunedì mattina.

Le aule delle Preture, dei Tribunali e delle Corti d'assise e d'appello resteranno deserte da domani fino a giovedì per lo sciopero dei cancellieri e dei segretari giudiziari.

L'agitazione è stata indetta per richiamare l'attenzione del governo sulle gravose condizioni di impegno professionale in cui la categoria è costretta ad operare per assicurare il funzionamento dei servizi per quanto riguarda le normali esigenze dell'amministrazione della giustizia e quelle straordinarie durante i giorni festivi e nelle ore notturne. Cancellieri e segretari giudiziari chiedono, tra l'altro, che sia loro riconosciuto un trattamento normativo adeguato all'importanza ed alla gravosità dei loro compiti.

Stamani alle dieci ha termine lo sciopero, cominciato ieri mattina alla stessa ora, del personale di macchina e viaggiante aderente alla federazione italiana sindacati autonomi dei ferrovieri dello Stato (Fisafs). Allo sciopero, indetto per sollecitare l'approvazione della nuova normativa sull'orario di lavoro, non hanno aderito i sindacati di categoria della Cgil, della Cisl e della Uil. Ciò ha evitato che venissero creati seri intralci al traffico ferroviario. Tutti i treni in programma (è stato assicurato negli ambienti del ministero dei Trasporti) sono partiti senza alcun ritardo sull'orario previsto.

I tre maggiori sindacati non avevano aderito allo sciopero perché sono ancora impegnati in trattative con i rappresentanti dell'azienda per stabilire i costi della nuova normativa. Essi l'hanno inoltre giudicato inopportuno e improduttivo in un momento come questo, in cui si stanno affrontando col governo le vaste questioni della riforma e del riassetto. A questo proposito è stato detto che se entro questa settimana non sarà raggiunto un accordo, tutte le categorie del pubblico impiego (dai ferrovieri ai postelegrafonici, agli interni, agli statali ecc.) saranno chiamate ad effettuare uno sciopero nazionale nei primi giorni di marzo.

Il ministro Corona per il turismo ligure

Alassio, lunedì mattina.

(a. p.) Il ministro per il Turismo e lo Spettacolo on. Corona ha presieduto ieri ad Alassio una riunione di operatori turistici della Riviera di Ponente che gli hanno fatto presenti le necessità del settore. Tra l'altro gli è stato chiesto che le aziende alberghiere siano equiparate a quelle industriali, potendo così usufruire delle stesse agevolazioni. L'on. Corona ha risposto ricordando che la richiesta trova risposta proprio nella legge che prevede lo stanziamento di 10 miliardi per l'ampliamento della ricettività alberghiera ed ha accennato anche al disegno di legge per potenziare l'organizzazione turistica.

Il prof. Gedda annuncia che i comitati civici combatteranno il divorzio

Roma, lunedì mattina.

Si è riunita ieri la consulta nazionale del comitato civico, con la partecipazione degli ispettori regionali. Il professor Luigi Gedda ha illustrato, in una relazione, «la nuova e più impegnativa posizione dell'apostolato nell'ordine temporale, nell'ambito della promozione dei laici decretata dal Concilio Vaticano II»; quindi ha espresso «il vivo rammarico dei cattolici per la campagna divorzista in atto e la preoccupazione per alcuni gravi sintomi di intolleranza anticlericale».

Dopo avere esaminato gli ultimi sviluppi della situazione politica interna, il professor Gedda ha affermato che «il comitato civico continuerà ad indicare con fermezza il pericolo che il comunismo costituisce, sotto ogni forma, per la democrazia italiana, e continuerà a ribadire il valore storico, permanente ed essenziale dell'unità politica dei cattolici».

La consulta, al termine dei lavori, ha stabilito che «entro marzo, attraverso le strutture centrali e locali, rinnovate e rafforzate, il comitato civico comincerà il colloquio con gli elettori italiani, in vista della decisiva consultazione politica del 1968».

Durante la riunione l'assistente ecclesiastico padre Lucio Migliaccio ha parlato del potenziamento dei «quadri attivisti». Egli ha affermato che, dal 1961 ad oggi, sono stati tenuti settantatré corsi nazionali; altri quattro si svolgeranno nei prossimi mesi. Inoltre, numerosi attivisti saranno inviati in Sicilia per le elezioni regionali.

Il direttore generale del comitato civico nazionale ing. Ugo Sciascia, esaminando in particolare i problemi della famiglia, ha detto che «il divorzio aggrava i mali che dovrebbe curare». «A sostegno del divorzio — ha proseguito — non vale invocare la libertà dell'uomo perché la prima e più ampia libertà che si deve tutelare è la libertà dei cittadini dalle conseguenze del divorzio, dimostratesi ovunque nefaste». «Non è eccessivo — ha aggiunto Sciascia — che la legge ponga limiti alla libertà di qualcuno per evitare gravi danni alla società».

Drammatico interrogatorio in una cella delle "Nuove"

«Faceva patire la fame ai bimbi» grida la sposa di Venaria che uccise il marito

La donna, ventiduenne, racconta al magistrato: «Ero sconvolta. Lui mi aveva detto che se ne sarebbe andato con una ragazza di 16 anni» - «Cercai invano di dissuaderlo, discutendo tutta la notte. Al mattino, disperata, mentre avevo in braccio il figlio di sei mesi, afferrai la rivoltella e feci fuoco» Due dei bimbi (di 5 e 3 anni) sono stati ospitati dai parenti; l'altro è nel «nido» del carcere - Oggi l'autopsia sulla salma dell'uomo, ventiseienne

Maria Tagliareni, la sposa ventiduenne che sabato mattina, nelle casermette di Altessano, a Venaria, ha ucciso con sette colpi di rivoltella il marito Vincenzo Lio di 26 anni, è stata interrogata dal magistrato, in carcere. Nella mattinata di ieri ha avuto anche un colloquio con l'avv. Romana Vigliani che è stata incaricata della sua difesa dal fratello di lei, Giuseppe.

La donna sta uscendo dallo choc che l'aveva colpita subito dopo il delitto e in preda al quale aveva chiesto un passaggio a un automobilista perché voleva recarsi a Porta Nuova per partire alla volta della Sicilia. Ora incomincia a rendersi conto di quello che ha fatto ed è sconvolta. Grida che non poteva più resistere agli affronti del marito che la maltrattava, che le faceva mancare il necessario per la famiglia e che voleva fuggire con una sedicenne. «Ha fatto sempre patire la fame ai bimbi».

Le due figlie maggiori dell'omicida (Carmela di 3 e Giuseppina di 5 anni) accolte in casa degli zii a Venaria (Moisio)

Racconta che venerdì notte ella cercò a lungo di convincere Vincenzo a modificare il proprio contegno e a pensare ai figli. Ma lui era sprezzante, non voleva lasciarla parlare. L'indomani mattina la discussione era ripresa quando lui si era svegliato e lei aveva afferrato la rivoltella che si trovava sul comodino, carica, con pallottola in canna e senza sicura.

Maria Tagliareni dice anche che è pentita di avere ucciso il marito perché il carcere la separerà dai figli. Il più piccolo, Giuseppino, di sei mesi, è ospite del «nido» delle Nuove. La donna ha raccontato che lo aveva in braccio nel momento in cui sparò al marito; poi, sempre stringendo a sé il bambino, uscì di casa, corse sulla strada per fermare una macchina. Per il momento il bimbo viene affidato alla madre tre volte al giorno, in orari prestabiliti e per breve tempo.

Lei sa che, purtroppo, la cosa non potrà durare a lungo: prima o poi perderà anche Giuseppino come ha già perduto Carmela di 3 anni e Giuseppina di 5. Le due bimbe sono ospiti di Giuseppe Tagliareni, il fratello di lei, anch'egli abitante alle casermette di Altessano. Giuseppina aveva visto il padre morto, sul letto insanguinato, perché era rientrata dal cortile dove stava giocando con la sorellina. Lo aveva anche accarezzato e aveva detto che non le faceva paura benché morto. Ma con il suo comportamento di ieri ha dimostrato che non si era resa conto della tragica realtà. Allo zio ha ripetutamente chiesto perché il padre e la madre non tornavano a casa. Le cuginette hanno inutilmente tentato di farla giocare. Aveva gli occhi spauriti, le domande insistenti, «Dov'è andato il papà?», «e la mamma perché resta via tanto?». Lo zio le ha spiegato che sono dovuti andare lontano per curare il fratellino che è malato.

Maria Lio con l'ultimo nato (di sei mesi) fotografata prima di essere portata in carcere

L'abitazione della famiglia Lio ha la porta sigillata. Il cane, un incrocio abbastanza vicino al boxer, è sempre in attesa davanti all'uscio, sul marciapiede. Non abbaia, guarda con occhi mesti le persone che sostano a far commenti davanti alla casermetta, ogni tanto si alza, va avanti e indietro, si rimette accucciato ad aspettare. Ieri il fratello di Maria Tagliareni si è incontrato con i parenti del morto, il patrigno, due fratelli e tre fratellastri, che abitano anch'essi ad Altessano. La madre è a letto per il collasso che l'ha colta sabato, quando ha saputo della tragedia.

Tra i parenti di Vincenzo Lio e Giuseppe Tagliareni non ci sono stati scontri. Il Tagliareni aveva visto la sorella sabato mattina. Lei gli aveva raccontato dell'intenzione del marito di abbandonarla per fuggire con una sedicenne. «Non ci avevo dato molta importanza — ha detto ieri il Tagliareni — credevo che fosse uno dei soliti litigi e che le cose si sarebbero poi aggiustate da sole. Non sapevo nemmeno che mio cognato andasse armato, Maria non me l'aveva mai detto».

Il Tagliareni e i parenti di Vincenzo hanno parlato del futuro degli orfani. Un fratello di Vincenzo ha detto: «Abbiamo deciso che le bambine siano affidate allo zio Giuseppe. Potremmo anche ospitarle noi sii paterni, ma certo risentirebbero dell'animosità che abbiamo contro la madre e si troverebbero poi male tornando con lei quando uscirà di carcere».

Giuseppe Tagliareni difficilmente potrà mantenere questi nipoti: è mutilato (gli manca l'avambraccio destro perduto per lo scoppio di un fucile da caccia), ha tre figli e vive con la pensione e il lavoro della moglie che va a servizio presso famiglie. Si rivolgerà a qualche ente di assistenza per cercare di far accogliere gli sventurati bambini.

Il sigillo sulla porta della squallida abitazione dei Lio alle Casermette di Venaria. Il cane dell'ucciso non si è ancora mosso dal marciapiede: aspetta il ritorno del padrone

Il cadavere di Vincenzo Lio si trova nell'Istituto di Medicina Legale di Torino dove oggi verrà sottoposto a necroscopia. Probabilmente nella stessa serata di oggi la salma verrà consegnata ai familiari che domani provvederanno ai funerali.

c. s.

Il giovane ucciso a Venaria

Sono morti assassinati anche il padre e lo zio

Agrigento, lunedì matt.

(u.t.) Vincenzo Lio e Maria Tagliareni, i due protagonisti della tragedia di Venaria, si erano sposati sette anni fa a Cammarata, il loro paese d'origine, grosso comune agricolo di 8500 abitanti a 64 chilometri da Agrigento. Vincenzo, allora muratore, aveva rapito la ragazza e i genitori di lei non si erano più opposti alle nozze. Temevano il giovane per i precedenti della sua famiglia. Suo padre, già capo di una cosca mafiosa, era stato ucciso quando il figlio era ancora bambino, nel corso di una rissa fra mafiosi. Il suo cadavere era stato trovato crivellato da 24 colpi di pistola.

In un primo momento era stato sospettato dell'assassinio un fratello dell'ucciso. Questo zio di Vincenzo, rilasciato, era poi stato ucciso a sua volta. Il delitto fu particolarmente efferato: l'uomo, aggredito mentre si trovava in una capanna, era stato ferito alle gambe perché non potesse fuggire; poi gli aggressori avevano incendiato la capanna facendolo morire bruciato.

Ieri ci siamo recati nell'abitazione della famiglia Tagliareni. Il padre di Maria, Gerolamo, di 58 anni, è invalido; la madre, Carmela, di 54, è sofferente di cuore. Hanno un'altra figlia, Giuseppina, di 12 anni, paralizzata in conseguenza di un attacco di meningite. La famiglia vive nella più grande indigenza. Gerolamo Tagliareni è angosciato per la tragedia. «Anche se volessimo — dice — non potremmo ospitare i figli di Maria, non sapremmo come fare a mantenerli, viviamo con la mia pensione di 15.600 lire al mese».

La moglie piange, a capo chino, seduta in un angolo della cucina. Mormora: «Appena quattro giorni fa Maria ci aveva scritto una lettera, diceva che stava bene. Noi credevamo che a Torino fosse felice».

Storia d'amore a Lerici, nel golfo della Spesia

Studentessa di famiglia ricca fugge per sposare il fidanzato imbianchino

Ha 22 anni ed è laureanda in economia e commercio - Innamorata di un operaio di 25 anni, è decisa ad unirsi in matrimonio con lui - Ai genitori ha lasciato un biglietto: «Non volete più vedermi ed io vi ho accontentati. Ora però non venitemi a cercare» - Al padre per telefono ha detto: «A casa tornerò soltanto dopo le nozze»

La studentessa Valeria Mazzanti, 22 anni, fuggita da Lerici

Dal nostro corrispondente

La Spezia, lunedì mattina.

Le fughe romantiche sono di moda. A Lerici, nel Golfo della Spezia, la studentessa universitaria Valeria Mazzanti, di 22 anni, prossima alla laurea in economia e commercio, di ottima e facoltosa famiglia, è fuggita con il fidanzato, un imbianchino. Il giovane si chiama Vladimiro Godelupi, di 25 anni, ed abita a Maralunga, nel distretto di Lerici.

La fuga di Valeria risale a una decina di giorni fa. L'11 febbraio verso sera la ragazza era sola in casa e poté attuare con facilità il suo piano. Raccolte le sue cose (un paio di pellicce, libri, gioielli, indumenti) in quattro capaci valigie, lasciò un breve messaggio ai genitori: «Continuate a ripetermi che non volete più vedermi, e io vi ho accontentato. Ora però non venitemi a cercare, dando la colpa del mio comportamento ad altre persone, tanto a casa non ci torno». *Ad aspettarla in strada c'era una macchina, probabilmente la «600» del fidanzato.*

Da allora la Mazzanti ha parlato col padre, capitano della Marina Mercantile, una sola volta, e attraverso il filo del telefono. Il colloquio è avvenuto per intercessione del parroco. «Torna a casa, vedrai che tutto si accomoderà», ha supplicato il padre. Ma la ragazza, che non ha voluto rivelare il suo rifugio, ha risposto con un deciso rifiuto: «A casa tornerò — ha detto — soltanto dopo il matrimonio».

Valeria è talmente decisa al matrimonio — e così il fidanzato — che stamane nella chiesa parrocchiale di Lerici sono state affisse le pubblicazioni. Le nozze dovrebbero essere celebrate, secondo le regole, non oltre i dieci giorni; a meno che i fidanzati non ottengano un permesso speciale del vescovo per poterle anticipare.

E' facile supporre che il matrimonio non avverrà nella chiesa di Lerici per ovvi motivi. Ma anche per sposarsi fuori della parrocchia occorre un permesso: forse i fidanzati lo chiederanno per sottrarsi ad ogni disagio.

a. B.

Vecchio isolato nella neve salvato con l'elicottero

Ovada, lunedì mattina.

I vigili del fuoco di Genova hanno salvato dalle fiamme un vecchio ammalato che viveva in solitudine nell'Ovadese: si tratta di Giovanni Battista Allamo, di 80 anni.

La frazione da circa quattro giorni si trova isolata per l'eccezionale nevicata (m 1,50). In una delle poche cascine viveva solo il vecchietto. Sabato sera, l'Allamo si svegliava di soprassalto nella casa che (non se ne conosce ancora la causa) era avvolta dalle fiamme. Precipitatosi sull'aia e gettatosi nella neve per spegnere il fuoco che avvolgeva le sue vesti, dava l'allarme ad una cascina vicina, abitata da certo Matteo Cavanna. Questi accorreva e lo trasportava nella sua abitazione. Il poveretto, che fra l'altro aveva riportato qualche ustione, doveva essere ricoverato. I carabinieri subito avvertiti, telefonavano ai vigili del fuoco i quali con un elicottero provvedevano al trasporto.

Il turco a confronto con la donna rapinata

Sanremo, lunedì mattina.

Il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Mariano Gagliano, incaricato dell'inchiesta sull'ingegnere turco Seref Nusret di 44 anni, accusato di aver rapinato a Sanremo la suocera del tennista Fausto Gardini, ha interrogato il protagonista della vicenda.

L'interrogatorio, compiuto dal magistrato in carcere, è coperto da segreto istruttorio. Si sa tuttavia che il dottor Gagliano si è trattenuto nel forte di Santa Tecla, sede delle prigioni, dalle 17 alle 22 e che la rapinata, la signora Idi Forti, di 45 anni, è stata convocata in carcere per un nuovo confronto.

Evade dal manicomio per vendicarsi della moglie

Fermato dai carabinieri mentre stava entrando in casa a Castiglione Tinella - Riteneva la donna responsabile del suo internamento

Dal nostro corrispondente

CANELLI, lunedì mattina.

Verso le ore tre della scorsa notte i carabinieri di Costigliole d'Asti hanno fermato mentre stava entrando nella propria abitazione l'agricoltore Vito Bovo, di 38 anni, nativo di San Donà di Piave, fuggito ieri pomeriggio dal manicomio.

Il Bovo, sofferente di epilessia post-traumatica, era stato internato a Collegno un anno fa circa, e in questi giorni era stato trasferito nella succursale di Casale Monferrato. Ieri, eludendo la sorveglianza del personale del nosocomio, riusciva a fuggire, raggiungendo stanotte la propria abitazione in frazione Convento, nel comune di Castiglione Tinella, ove risiedono la moglie Silvana Dacobili con i figli (una bambina ed un maschietto, rispettivamente di dieci e sette anni).

La segnalazione di ricerche, giunta ai carabinieri, diceva trattarsi di individuo pericoloso: si temeva volesse vendicarsi con la moglie, avendo egli più volte manifestato il proposito di ucciderla, ritenendola responsabile del suo internamento in manicomio. Il Bovo ha seguito i carabinieri senza opporre resistenza e oggi, scortato da due infermieri giunti da Casale Monferrato, è stato riportato nella casa di cura di dove era fuggito.

e. r.

Il nostro inviato a colloquio col cantante

Con Gianni Morandi ieri in «libera uscita»

Sabato la ressa dei suoi «fans» lo aveva obbligato a rimanere nella caserma di Arma di Taggia - Ieri mattina è uscito di soppiatto e ha raggiunto in albergo Laura Efrikian - Dice: «Sono contento di fare il soldato. Questa vita sana mi gioverà» - «Ora potrà vedere sua moglie tutte le sere?» - Ha risposto: «Sì, se non sarò consegnato»

Per la prima volta, dopo la chiamata alle armi, Gianni Morandi si è incontrato con la moglie dinanzi alla caserma (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Arma di Taggia, lunedì matt.

La prima libera uscita di Gianni Morandi — da quando quindici giorni fa ha iniziato il servizio militare qui ad Arma di Taggia — e il suo incontro con la giovane moglie, Laura Efrikian, hanno avuto ripercussioni che nessuno avrebbe supposto: hanno persino determinato la paralisi della circolazione su una diramazione dell'Aurelia, fra Arma di Taggia e Taggia, nella zona ove si trova la caserma «G. B. Revelli» che ospita il popolare cantante.

Ecco come sono andate le cose. Tutte le reclute del Car (corso addestramento reclute), subito dopo il loro primo ingresso in caserma non hanno libera uscita per una ventina di giorni: è una disposizione di carattere generale, dettata dal proposito di far sì che i ragazzi assumano più rapidamente l'atmosfera della caserma.

Gianni Morandi e i suoi compagni di corso avrebbero dovuto attendere martedì o mercoledì prima di avere il sospirato permesso, ma fin dall'altro giorno ebbero una buona notizia: c'erano molte probabilità che la libera uscita fosse anticipata a sabato sera. Tutti furono felici: Gianni, per parte sua, si affrettò a far spedire un telegramma alla moglie a Roma. Laura prese il vagone-letto e sabato mattina era ad Arma.

I cancelli della caserma si dischiudono per i soldati alle 18.30, ma già prima delle 18 la circolazione era paralizzata. Da molti centri della Riviera per un raggio di una cinquantina di chilometri erano affluiti i *fans*: giovani e anziani, ragazzi e ragazze. Ben presto nei pressi della caserma si sono viste parcheggiate disordinatamente utilitarie, vetture di lusso, scooter, potenti auto sportive, e triciclo-furgoncino.

Le guardie comunali furono poste in stato di allarme; il servizio del filobus rischiò gravi ritardi; i male informati parlarono di una sciagura stradale; in tanta confusione c'era un'eroina: la pallida e graziosa Laura Efrikian: gli uomini le ammiravano il viso romantico, le donne le invidiavano lo stupendo visone bianco.

L'imprevedibile confusione induceva il capitano a ricorrere a un provvedimento drastico: a rinviare al mattino successivo (e cioè a ieri domenica) la libera uscita. E' probabile abbia ragionato: «Se siamo a questo punto ora che il divo è ancora in caserma, che cosa accadrebbe il momento in cui raggiungesse la strada?».

Alla delusione di Laura è stato [illegible] il correttivo di un colloquio immediato in parlatorio con il marito. La conversazione, naturalmente molto affettuosa, durò quasi un'ora. Ieri mattina l'uscita di Gianni è passata liscia anche perché, essendo stata anticipata di circa un'ora e mezzo sull'orario normale ha colto di sorpresa i *fans*. Il cantante con la sua «Giulia» targata Bologna 278225 ha subito raggiunto Laura che ha preso alloggio in un grande albergo sul mare ad Arma.

In divisa kaki, ben sbarbato, sorridente, con i chiari occhi azzurri illuminati dal candore che gli è prezioso per conquistare l'ammirazione delle *fans*, Gianni era l'immagine dell'ottimismo. Ci ha sorpreso per il suo atteggiamento verso la vita militare. Ci è accaduto di udire più di un giovane cantante sotto le armi mugugnare, rammaricarsi nell'elencare le perdite finanziarie determinate dalla «naja» andate in fumo, lamentare la rigidità dei regolamenti. Gianni invece ci ha detto: «*Penso che questa vita mi farà bene*».

E' disturbato dalla gastrite di cui soffriva anche prima di giungere in caserma, ma non ci pensa: persino gli orari — sveglia alle 6,30, riposo alle 21,30 tranne il sabato e la domenica mattina — gli sembrano una curiosità. Il gergo e gli scherzi di caserma lo divertono molto. Dice: «*Io sono stato "abrandato" una volta sola. Il tiro me l'ha giocato "una vecchia" veneto, Bernardi*». Con l'appellativo «vecchia» sono indicati i militari già da quattordici mesi sotto le armi. Soggiunge: «*Vorrei non essere trasferito da Arma. Qui mi trovo molto bene*». Morandi tutti i giorni in caserma canta per far piacere ai suoi commilitoni-reclute e per gli anziani.

Abbiamo chiesto a Gianni: «*Ora potrà vedere Laura tutte le sere?*». «*Se non sarò consegnato*», ci ha risposto.

Furio Fasolo

Il clamoroso litigio sul piazzale del Pincio

Sandra Milo ha riportato lesioni lievi: Moris Ergas sarà giudicato in pretura

Lo ha stabilito il sostituto procuratore della Repubblica - Gli atti del procedimento sono stati rimessi al magistrato che nei prossimi giorni interrogherà il produttore e l'attrice

Roma, lunedì mattina.

Le lesioni riportate da Sandra Milo durante la clamorosa lite con Moris Ergas avvenuta nel settembre scorso sul piazzale del Pincio sono lievi e non gravi. Ergas sarà quindi giudicato dal pretore, e non dal tribunale. Lo ha stabilito il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pedote, che ha subito rimesso al pretore, Felice De Simone, gli atti del procedimento nato dalla lite. Il magistrato interrogherà Ergas nei prossimi giorni. Quasi certamente, anche Sandra Milo subirà presto la stessa sorte. Motivo: testimonianza reticente. L'attrice, infatti, non ha mai voluto ammettere che a picchiarla sia stato il produttore.

La perizia medica ordinata dagli inquirenti stabilì che la Milo riportò una lesione al timpano dell'orecchio sinistro. La ferita rimarginò entro 40 giorni. La lite avvenne la notte fra il 27 e il 28 settembre, durante una pausa della lavorazione di un film in cui Sandra Milo era protagonista. Poco prima delle due, l'attrice si ritirò nella sua roulotte per riposarsi. Fu raggiunta da un giovane conoscente, Ottavio De Lollis, figlio del primario dell'ospedale «Fatebenefratelli» di Roma.

Un attimo dopo Ergas — al quale Sandra Milo è legata da 10 anni e dal quale ha avuto una bambina, Debora — entrò nella *roulotte*. Tutta la troupe udì grida e violenti insulti. Il De Lollis fu visto uscire piuttosto agitato e allontanarsi sulla sua «Ferrari». Poco dopo, Sandra Milo, semisvenuta e sanguinante, pregò qualcuno di accompagnarla all'ospedale. Il giorno dopo chiese e ottenne di essere trasferita in una clinica privata.

L'incidente ebbe un seguito clamoroso. Sandra Milo indirizzò una lettera accorata all'on. Nenni esponendo la sua drammatica situazione. «Moris Ergas — diceva, in sostanza la lettera — minaccia di portarmi via per sempre Debora, la bimba nata dalla nostra relazione. Ed io non posso oppormi perché, per effetto di una legge assurda non sono sua madre. Quando nacque Debora io ero separata da mio marito. Dopo il suo disconoscimento Ergas potè dare il suo nome alla bambina: io no, perché ero ancora legata dal vincolo matrimoniale. «Chiederò con tutte le mie forze che sia resa giustizia — scriveva l'attrice — anche a costo di togliermi la vita, se fosse necessario, perché si apra il silenzio e il mistero che circonda la nascita dei nostri figli».

Il caso di Sandra Milo interessò tutta Italia e certamente servì a rendere di scottante attualità la polemica sul divorzio e sulla revisione del diritto di famiglia. Poi, a poco a poco, l'eco dell'episodio si affievolì, ma intanto il caso giudiziario che ne era nato faceva il suo corso. Nel mese scorso c'è stata la perizia tecnica che ha determinato l'entità della lesione, riportata dalla Milo: ora l'incartamento è stato passato al magistrato. Del litigio del Pincio se ne riparlerà ben presto nell'aula della pretura.

l. g.

Sandra Milo a passeggio con Moris Ergas quando sui loro rapporti non v'erano ancora nubi

Il terzo in due mesi

Un altro prete cattolico inglese ostile al celibato lascia il sacerdozio

LONDRA, lunedì mattina.

(a. o.) Un altro sacerdote cattolico, di 30 anni, don Malcom Tudor, parroco di Wolverhampton, nell'Inghilterra settentrionale, ha abbandonato la talare, autorizzato dal vescovo, perché in disaccordo con le norme canoniche sul celibato. L'episodio è di due settimane fa, ma la notizia è trapelata oggi e l'ha confermata anche la diocesi di Birmingham. Appena venerdì scorso, il missionario cattolico, padre Arnold McMahon, di 27 anni, annunciò di voler sposare una giovane e bella maestra, Elizabeth Johns, residente a Los Angeles negli Stati Uniti. In dicembre, un illustre teologo, padre Charles Davis, di 43 anni, aveva lasciato il cattolicesimo «per fondamentali divergenze di veduto in materia di dogma». Un mese dopo si sposava con un'insegnante americana trentacinquenne, Florence Henderson.

I tre episodi rientrano nella divergenza in atto tra i cattolici inglesi che s'accompagna a quella sul controllo delle nascite. L'ex-don Malcom Tudor, a quanto dicono i suoi ex-fedeli, si è staccato dalla Chiesa di Roma «per una questione di principio». Egli ritiene che il matrimonio debba essere consentito ai sacerdoti, ma il suo gesto ha un valore di protesta. Per il momento, egli non coltiverebbe affatto il disegno di sposarsi.

Padre McMahon batte invece una via più pericolosa: se sposerà Elizabeth Johns, verrà scomunicato. La sua intenzione era però di restare nel cattolicesimo, e addirittura di continuare nel suo apostolato. Conobbe la giovane maestra quattro anni fa e dopo una fitta corrispondenza negli ultimi due anni, per lettera, le ha chiesto di sposarla e ha ricevuto risposta affermativa. Il religioso, di ritorno dagli Stati Uniti, nel '63, aveva auspicato l'abolizione del celibato per i preti.

Diverso ancora il caso dell'ex-teologo Davis, che insegnava a Oxford, dirigeva «La rivista del Clero» ed era autore di importanti testi. Egli dichiarò, lasciando la Chiesa, che non credeva più nell'infallibilità del Papa

Il problema dell'erede belga

Fabiola a Stoccolma da un noto ginecologo

E' il prof. Gemzell, che in molti casi ha vinto la sterilità femminile - Visite ed esami anche per Baldovino

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, lunedì mattina.

Secondo il giornale tedesco Bild Zeitung la regina Fabiola del Belgio, che si trova in Svezia in visita privata al re Gustavo, zio della regina Astrid, la madre di Baldovino, si sottoporrebbe prossimamente alle cure del medico svedese prof. Gemzell, noto per la scoperta di un metodo contro la sterilità della donna.

I quotidiani svedesi hanno riportato ieri la notizia, riferendo però che il prof. Gemzell si trova attualmente all'estero e non rientrerà in patria che alla fine del mese in corso. E' verosimile però che la regina Fabiola e Baldovino, il quale ha accompagnato la moglie in Svezia, si sottopongano subito ad una serie di visite e controlli preliminari tendenti ad accertare se il metodo di cura del prof. Gemzell sia adatto al loro caso.

Il noto medico svedese, che è primario della Clinica ginecologica dell'Università di Uppsala, ha ricevuto poco tempo fa un contributo di due milioni di corone, pari a 240 milioni di lire, perché continui gli studi e seguiti a praticare il suo metodo, con il quale è riuscito a vincere in moltissimi casi un aspetto particolare della sterilità femminile. Il prof. Gemzell ha accertato infatti che la sterilità della donna dipende sovente dalla mancata rottura del follicolo, che pertanto non riesce a raggiungere l'ovulo.

Un trattamento a base di ormoni permette di stimolare questa funzione e consente che il ciclo della maternità abbia inizio. Nell'estate del 1964 una donna svedese che si era sottoposta alle cure del prof. Gemzell dovette interrompere la gravidanza al quinto mese: in corpo aveva ben sette feti.

La difficoltà del nuovo metodo consiste appunto nella regolazione della quantità di ormoni necessari. Ulteriori studi hanno permesso di ottenere anche in questo campo buoni risultati, ma in genere sino ad ora la cura del prof. Gemzell ha sempre portato a parti plurimi.

Walter Rosbach

Grosso "colpo,, di specialisti in opere d'arte

Rubati a Zurigo un Rubens e tre altre tele: 220 milioni

Il furto negli uffici di una società cinematografica, sabato a mezzogiorno - Il direttore intendeva vendere i dipinti, ed aveva messo diverse inserzioni sui giornali ricevendo numerose visite - Oltre alla «Decapitazione di Ciro» del sommo pittore fiammingo sono spariti un Jordaens e un Daumier

Nostro servizio particolare

Zurigo, lunedì mattina.

La polizia della Confederazione elvetica è in allarme per il clamoroso furto d'una tela di Rubens e di tre altri importanti quadri, il cui valore è calcolato in circa un milione e mezzo di franchi, cioè circa 220 milioni di lire. Il furto è stato consumato sabato nell'ufficio di Emil Stahler, direttore della «Elite Film AG», al quinto piano di un moderno edificio.

Approfittando del fatto che nel pomeriggio di sabato l'ufficio è deserto per il week-end, i ladri hanno forzato la serratura della porta d'ingresso e hanno potuto compiere con comodo la razzia.

Il bottino con il quale si sono dileguati comprende la Decapitazione di Ciro di Rubens (una tela assicurata per un milione di franchi svizzeri), la testa di un apostolo di Jakob Jordaens (assicurato per 100 mila franchi svizzeri) e due altre tele assicurate ognuna per 100 mila franchi: una di Honoré Daumier e l'altra del pittore svizzero Ferdinand Holder.

E' stata la donna delle pulizie che si è accorta del furto e che ha dato immediatamente l'allarme. L'ufficio era stato chiuso dallo stesso Stahler verso le 11 di sabato. La donna è arrivata circa due ore dopo. Si è dunque potuto stabilire che il furto è avvenuto verso mezzogiorno.

La donna ha raccontato ai funzionari di polizia che la porta non era chiusa. Ha pensato che il direttore si trovasse ancora dentro, ma ciò le è sembrato strano. E' entrata e si è resa conto che la stanza era stata visitata dai ladri. Essa era in grande disordine: fogli per terra, cassetti aperti, sedie rovesciate, tappeti spostati.

Le indagini hanno avuto inizio con i rilievi da parte della polizia scientifica. Veniva deciso di avvertire del furto tutti i posti di frontiera e tutti gli aeroporti. Inoltre veniva interessata al caso anche l'Interpol. Le indagini si presentano difficili, perché il furto era stato preparato con cura. Non è escluso che i ladri abbiano agito su commissione.

Che il sig. Stahler avesse nel suo ufficio le preziose tele era di dominio pubblico. Lui stesso, come ha dichiarato ai giornalisti, ne aveva dato notizia con una serie di inserzioni pubblicate in queste ultime settimane sui giornali svizzeri e anche su alcuni giornali stranieri, fra cui il New York Times, allo scopo di venderle.

Così nell'ufficio in queste ultime settimane sono giunte molte persone che si sono dette interessate all'affare, hanno guardato i quadri, ne hanno discusso il valore e se ne sono poi andate senza concludere. «Solo quattro o cinque — ha riferito Stahler — hanno dimostrato una reale intenzione di volere acquistare le tele».

Molto probabilmente tra le molte persone che hanno visto i quadri vi era anche colui che aveva intenzione di rubarle o di farle rubare e che si era recato all'ufficio prima di tutto per avere una conferma diretta dell'importanza dei quadri e poi per farsi un'idea dell'ambiente dove si trovavano.

Stahler tuttavia non ha sospetti specifici. Apparentemente tutti i visitatori con cui si è incontrato erano persone stimabilissime, e nella maggior parte dei casi estremamente competenti in fatto di pittura.

Può anche darsi che i ladri, nelle due ore che hanno avuto a disposizione per compiere il furto, siano riusciti anche a fuggire all'estero.

a. p.

La Persia acquista armi in Russia per 69 miliardi

TEHERAN, lunedì mattina.

Il primo ministro iraniano Amir Abass Hoveida ha annunciato in Parlamento che il governo ha firmato un accordo con l'Urss per l'acquisto di armi e equipaggiamento militare per un valore di 110 milioni di dollari (quasi 69 miliardi di lire). La cifra sarà pagata ratealmente in otto anni.

In base a un accordo separato, l'Iran ha acquistato un complesso siderurgico e una fabbrica di macchine utensili sovietici, del valore di 280 milioni di dollari (175 miliardi di lire), da ripagare con gas naturale.

Una drammatica lotta al Circo

A Cleveland, durante una rappresentazione del Circo Zerbini, un leone inferocito si è lanciato sul domatore e lo ha azzannato. Mimì Zerbini, sorella del giovane (a sinistra nella foto), non ha esitato ad entrare nella gabbia per soccorrerlo. La belva le si è rivoltata contro e, fra le grida di orrore della folla, l'ha gettata a terra. In aiuto dei figli è allora intervenuto il padre (a destra) che con un palo è riuscito ad allontanare il leone. Anch'egli, però, ha avuto le carni lacerate dagli artigli. Tutti e tre sono stati ricoverati all'ospedale; il padre è in gravi condizioni (Telefoto)

Smentita la vendita di un quadro di Leonardo

Vaduz, lunedì mattina.

Un portavoce del governo del Liechtenstein ha smentito oggi, definendole «pure voci», le notizie cui il sovrano del principato Francesco Giuseppe II, avrebbe venduto alla galleria nazionale d'arte di Washington per una cifra record tra i 5 e i 6 milioni di dollari il ritratto di Ginevra dei Benci di Leonardo da Vinci.

Il dipinto di Leonardo è stato eseguito fra il 1474 e il 1480: meno di due anni fa l'industriale e collezionista d'arte americano Norton Simon offrì sei milioni di dollari per il quadro, ma la sua offerta venne respinta.

La notizia della vendita del dipinto alla galleria nazionale d'arte di Washington era stata data dal New York Times.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Al «Festival dei popoli»

Un film americano contro la guerra in Vietnam vince a Firenze

«Tempo di locusta» di Peter Gessner è — secondo la motivazione del Premio — un documento di sconvolgente autenticità sul più grave conflitto dei nostri giorni

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.
Gli Stati Uniti hanno vinto l'ottavo «Festival dei popoli» con un violento *pamphlet* contro la guerra americana nel Vietnam: *Tempo della locusta* di Peter Gessner. La motivazione che accompagna il conferimento del «primo premio assoluto» (Marzocco del festival e un milione di lire) suona così: «Per gli alti valori morali che sostanziano un documento di sconvolgente autenticità sul più grave conflitto dei nostri giorni.» Così l'America, con un documentario di opposizione, ha fatto centro nel cuore di una giuria che evidentemente ha tenuto più conto del suo assunto antibellicista e della sua efficacia di rappresentazione che non dell'imparzialità della sua visione.

I due primi premi per la sezione scientifica sono andati a *Miracolo a Milano* di Hans Rolf Strombel (Repubblica Federale Tedesca), «per la presentazione dei cambiamenti e dei conflitti che avvengono nella situazione e nel comportamento di popolazioni rurali sotto la spinta di una rapida industrializzazione», e a *Foulina* di Igor De Garine (Francia) «per il suo valore di documento etnografico su un problema di interesse generale, l'esattezza del commento, la felice realizzazione cinematografica.»

Foulina, presentato ieri, rappresenta con pregnante efficacia il comportamento rituale delle popolazioni indigene nelle pianure del Nord Camerun e del Ciad, e prende il titolo dal nome dei geni che popolano l'universo dei Massey, e propiziarsi i quali, sia per ottenere una buona pesca sia per purgare i viventi dai miasmi della morte, detti indigeni dànno vita a un complicato rituale, allucinante negli effetti quanto poetico nelle intenzioni. Etnografico nel senso giusto, il breve film ci porta fuori del tempo e dello spazio, in un clima di primordiale, ardente religiosità.

Del primo premio della sezione cinematografica è stato insignito il canadese *Un gioco così semplice* di Gilles Groulx, che rivela i retroscena dello sport nazionale dell'*hockey*, facendosi apprezzare «per la alta qualità della regia e del montaggio che mettono in evidenza un importante fenomeno contemporaneo della psicologia di massa.» A *What's Happening* di A. Branca (Italia) la «Coppa Agis». Menzioni speciali sono poi toccate all'americano *Fine della pista* di Donald B. Hiatt, sul conflitto tra bianchi e pellirosse, e al danese *Knud*, vivido ritratto del grande esploratore Rasmussen; onorevoli citazioni hanno avuto il sovietico *Le ultime lettere* (che ha vinto la «Targa della critica», conferita dai critici cinematografici), l'italiano *Il bianco e il nero*, l'ungherese *Perché?*, il polacco *Calvario*, e lo svizzero *Le ultime carovane*.

Quest'ultimo, che ha concluso la rassegna, realizzato da René Garbi e Ulrich Schweizer con un ricco commento che attinge ai poemi Tuareg, ci fa partecipi di una delle ultime «carovane del sale» che attraversano il deserto del Teneré, nel Sahara, verso Bilma, là dove i Tuareg scambiano il miglio con datteri e sale; una lunga e affascinante peregrinazione a dorso di cammello, che illustra il motto del Corano: «Dio ci ha donato il tempo, ma non ha fatto menzione della fretta.» Lentezza e iterazione non sono qui difetti, ma pregi, consonanze dello stile con la materia.

Dopo l'applaudita proiezione fuori concorso dell'inglese *La posta in gioco* di P. Watkins, terrificante documento di un immaginario attacco nucleare, e di *Pour le Mistral*, il cine-poema di Joris Ivens sul vento di Provenza, si è così conclusa, con un soddisfacente bilancio e buoni suggerimenti per l'avvenire, l'ottava edizione di un festival che lega al nome di Firenze, città universale, uno degli aspetti più autentici del cinema, la conoscenza universale degli uomini e dei loro problemi.

Leo Pestelli

«Dalla lunga marcia alla vittoria della rivoluzione in Cina» è il tema della conferenza che Enrica Collotti Pischel terrà questa sera alle ore 21 alla Galleria d'Arte Moderna per il seminario di storia contemporanea organizzato dall'Istituto di Storia della Facoltà di Magistero e dal Centro Gobetti.

Ingrid Thulin in una commedia musicale

Festeggiata a Broadway

L'attrice svedese Ingrid Thulin ha esordito sulle scene di Broadway con il musical «Ricordando l'amore» ed è stata festeggiata dalla connazionale Mai Britt (a destra), moglie del cantante Sammy Davis (Telefoto a «Stampa Sera»)

LA SETTIMANA NEI TEATRI TORINESI

Anna Magnani nella «Medea»

Una novità nel cartellone della settimana teatrale torinese: Anna Magnani esordisce mercoledì all'Alfieri con la «Medea» di Jean Anouilh. La regia è di Giancarlo Menotti. A fianco dell'attrice recitano: Osvaldo Ruggieri, Cesarina Gheraldi e Fosco Giachetti in partecipazione straordinaria. Gli abbonati dello Stabile di Torino potranno usufruire dello sconto del 20 per cento, utilizzando il tagliando B jolly.

AL GOBETTI proseguono le repliche di «Ispezione», il dramma di Ugo Betti nella versione dello Stabile dell'Aquila, con Achille Millo, Pina Cei, Pietro Biondi, Marisa Belli e Claudia Giannotti. La regia è di Paolo Giuranna.

AL CARIGNANO da mercoledì a domenica: Roberto Balocco, Silvana Lombardo e la Camerata corale «La Grangia» tornano con lo spettacolo piemontese «Cansôn e tradissiôn».

AL TEATRO NUOVO, domani sera: ultima replica dell'opera di Donizetti «Don Pasquale», con la direzione di Massimo Pradella e con i cantanti Carlo Badioli, Sesto Bruscantini, M. L. Cioni Leoni, Renzo Casellato, Alberto Albertini.

IL TEATRO DELLE DIECI continua al Ridotto del Romano le recite della «Farsa» dell'Alione, divertente classico del Cinquecento piemontese.

LE MARIONETTE GIANDUJA danno il consueto appuntamento giovedì, sabato e domenica nel teatrino di via Santa Teresa 5, per lo spettacolo dedicato ai «grandi e piccini».

SPETTACOLI DI STASERA

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 55.51.55
Al Nuovo (Stagione Lirica Regio): domani ore 21 «Don Pasquale» di G. Donizetti; dir. M° M. Pradella, reg. L. Mansouri, scenografo T. Businger. Vietato l'ingresso in sala a spettacolo iniziato.
Alfieri: da mercoledì 22 ore 21,15 Anna Magnani in «Medea».
Gobetti - Teatro Stabile ore 15,30 «Ispezione» di Ugo Betti, edizione Teatro Stabile dell'Aquila. Prenotaz. telef. 979.342/3: 9,30-23.

Alcione: I Brutos nella Rivista A. Tomas ore 16,15 e 21,15.
Maffei: chiuso allestim. riv. «New Maffei's Intern. Shows», deb. ven. 24.

Pal. Ghiaccio 15-17,45; 21-23,30.
Al Bagatella (Cavoretto 3): ore 21. Al Florida (p. Solferino, t. 542.823): ore 21 Compl. F. Pisano; canta M. Valentini.

Studio ore 16,30 fino 24 riposo. Gay Bolo riposo.
Piper (XX Settembre 16 bis) ore 21.

Columbia Night Club Attrazioni internazionali.
Crazy Club (tel. 80.093): riposo.
Moulin Rouge spettacoli ore 23,15 - 1,30. Orchestra Cristiano.
S. Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony ... ed i Jo.

Abatjour (Sacchi 28, 541.028): 21.
Baby Night Whisky Gogo (694.213).
Caprice (Sacchi 16, t. 531.528): 21.
Holiday (Viareggio 3, 511.736): 21.
Lido Whisky (Monc. 432, 697.016).
Villa Gay (Moncalieri 82): riposo.
Whisky Notte: ore 21 I Samurai.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Arte Antica: «Miserere» di Georges Rouault; orario 10-12; 16-20.
Bolzoni (C. Alberto 12): personale pittore G. P. Gory; orario 10-12,30.
Circolo Artisti (Bogino 9): Mostra pittura e scultura «Lo sport del calcio»; orario 17-19,30.
Dantesca: Tavernari: scultura, tempere.
Galatea: dipinti, disegni di Balthus.
Galleria Giusi (p. Solferino 2): Salvatore Fiume: oli e disegni; personale; orario 10-13 e 16-20.
La Bussola (v. Po 9): Mostra person. di Gastone Novelli; or. 10-13; 16-20.
La Minima: I quadri di Enrico Paulucci.
Promotrice Belle Arti Valentino: Esposizione Artisti giapponesi.

Museo del Cinema: chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger; panavision, metrocolor. Spettacoli continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «Operazione diabolica», con Rock Hudson. Vietato min. anni 18.
Corso: «La notte dei generali» con Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, technic. Viet. anni 14.
Cristallo: «La contessa di Hong Kong» regia di C. Chaplin, con Marlon Brando, Sophia Loren, in technicolor.
Doria: «Fantasia» di Walt Disney, in technicolor.
Ideal: «L'uomo del banco dei pegni» con Rod Steiger. Vietato anni 18. Orario: 14; 16; 18,15; 20,15; 22,30.
Lux: «I 7 falsari» technicolor, scope, Robert Hirsch, Sylva Koscina.
Metropol: «Stazione Luna» Jerry Lewis, C. Stevens, sc. techn. Viet. 14.
Nazionale: «Il buono, il brutto, il cattivo» C. Eastwood, E. Wallach, Van Cleef, tec. sc. Viet. 14. In. film: 13; 15,55; 19,10; 22,30. Pl. 800.
Reposi: «Parigi brucia?» spett. continuati dalle ore 14,30; 18,45; 22,15.
Romano: «L'armata sul sofà» C. Denner, P. Brasseur. Inizio film: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «Funerale a Berlino» techn. Michael Caine, Eva Renzi.

Ariston: «L'arcidiavolo» V. Gassman, C. Auger, M. Rooney, Peretti, techn.
Arlecchino: «Gambit» Shirley MacLaine, M. Caine, technicolor, scope.
Augustus: «Scusi, lei è favorevole o contrario?» A. Sordi, A. Ekberg, B. Anderson, S. Mangano, scope, technicolor. Ultimo spett. ore 22,20.
Capitol: «I professionisti» C. Cardinale, B. Lancaster, L. Marvin, colori.
Torino: «Non faccio la guerra, faccio l'amore» C. Spaak, P. Leroy, techn.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: Giocagiò, per i più piccini.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Grecia - Piloti coraggiosi)
18,45: Segnalibro, novità letterarie.
19,15: Sapere: «La terra nostra dimora».
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tv 7, settimanale di Brando Giordani.
22 —: Solo musica, varietà e canzoni.
22,35: L'adorabile strega: «Una famiglia felice».
23 —: Oggi al Parlamento - Telegiornale.

Secondo Canale

18,30: Sapere: corso di lingua inglese.
19 —: Non è mai troppo tardi (I corso)
21 —: Telegiornale.
21,15: Chimere, film con Kirk Douglas.
23 —: Cronache del cinema e del teatro.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,15: Telegiornale - 19,20: Lapponia - 19,50: Sport - 20,20: Telegiornale - 20,40: Enciclopedia del mare - 21,30: Le dodici miniature - 22,30: L'inglese alla tv - 22,35: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,40: La Cattedrale di Chartres - 19: Chi è Gesù - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: Una vita difficile, film - 23: Andiamo al cinema; 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,30: Sapere - 19: Non è mai troppo tardi - 21: Telegiornale - 21,15: Sprint - 22: L'Approdo - 22,30: Concerto.

PROGRAMMI della RADIO

LUNEDI' 20 FEBBRAIO
PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

... recati - Nell'intervallo (ore 15,30): Notizie - 15,55: Conosciamo l'Italia - 16: Musica via satellite - 16,30: Notizie - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Ultimissime - 17: Buon viaggio - 17,05: Canzoni italiane - 17,30: Notizie.
Ore 17,35: Saludos amigos: musiche latino-americane - Nell'intervallo (ore 17,55): Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie - 18,35: Classe unica - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.
Ore 20: Il martello, rivista di Carlo Manzoni - 20,50: New York '67: rassegna settimanale della musica leggera americana - 21,15: Il giornale delle scienze - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo con le orchestre di M. Bertolazzi, E. Cardiolli, E. Fasille e F. Riva - 23,30: Giornale.
TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: Musica leggera dal III Programma - 18,45: Piccolo pianeta, rassegna di vita culturale - 19,15: Concerto di ogni sera - 20,30: «Le quattro stagioni», due tempi di Arnold Wesker - 22: Il giornale del Terzo - 22,30: La musica oggi - 23: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Il «Convegno dei cinque» (al Nazionale alle 20,20) avrà per tema: «C'è proporzione tra le contravvenzioni per divieto di sosta e quelle per altre più gravi e pericolose violazioni del Codice della strada, nei centri urbani?». Parteciperanno al convegno, che sarà presieduto da Ettore Della Giovanna, l'avvocato Mauro Bobbio, il colonnello Angelo Caranta, Piero Casucci e Pierluigi Sagona.

Sul Terzo programma alle 20,30: «Le quattro stagioni». E' una novità assoluta di Arnold Wesker, il più rappresentativo autore di teatro neo-realista inglese. In questa commedia (nella traduzione di Betty Foà) Wesker affronta, in termini sperimentali, un vecchio tema caro sia al cinema che al teatro: quello del «breve incontro».

IERI ALLA MATINEE AL TEATRO NUOVO

Margherita Rinaldi (indisposta) sostituita nel «Don Pasquale»

Il personaggio di Norina nel «Don Pasquale» di Donizetti, rappresentato ieri al Nuovo per la stagione del Regio, ha cambiato volto. La soprano Margherita Rinaldi, per un'improvvisa indisposizione, ha dovuto rinunciare alla parte.

La cantante è stata perciò sostituita da Maria Luisa Cioni Leoni (moglie del campione di ciclismo Adolfo Leoni), che apparirà in scena anche nell'ultima replica di domani sera.

◆ All'Università (aula II di Filosofia, v. Carlo Alberto 10) Gianni Rondolino inizia stasera alle 18 un ciclo di conferenze su J. L. Godard e il linguaggio cinematografico.

CRONACA TELEVISIVA

Renzo e Lucia hanno detto «sì»

E' terminato ieri sera, con l'ottava puntata, il teleromanzo dei «Promessi sposi» nella riduzione di Sandro Bolchi - Stasera sul Primo Canale: i servizi di attualità di «Tv 7» - Sul Secondo: film con Kirk Douglas

Fine de I promessi sposi. Ieri sera abbiamo visto Renzo ritrovare Lucia nel lazzaretto; fra Cristoforo, morente, sciogliere la ragazza dal voto; i due riunirsi ad Agnese nel paesello natio dopo la pioggia risanatrice, vincere le ultime resistenze di Don Abbondio e convolare alle sospirate nozze. Le immagini conclusive sono state quelle di una famiglia di bravi campagnoli: il fuoco nel camino, la pasta del pane che lievita, le donne che affaccendano con i bambinelli attorno. Una puntata breve, tutto sommato abbastanza scialba, fedele riproduzione delle ultime pagine del romanzo le quali, non saremo noi oggi a scoprirlo, sono certo tra le più deboli e frammentarie.

Terminata la fatica di Sandro Bolchi, sapendo che I promessi sposi sono costati circa mezzo miliardo, è lecito adesso porsi la domanda: «Li ha spesi bene, questi soldi, la Tv?».

Per chi approvi la decisione di portare sul video opere del genere (e su questo punto si continuerà a discutere) la risposta è affermativa. I rischi che una tale impresa comportava sono noti: avremmo potuto avere un grosso fumetto o gridare al sacrilegio oppure uno spettacolo noioso, pedante, scolastico e sbadigliare per otto settimane.

Bacchelli e Bolchi hanno superato brillantemente quasi tutti i più gravi ostacoli. Senza esitazione si può dire che questo è il teleromanzo migliore comparso sinora sul video, che il Manzoni non è stato mai ellissato, ma trattato con estremo rigore, onestà, delicatezza oltre che sapienza; che se ci sono stati momenti «minori» (in particolare la «fame» a Milano) altri vanno ricordati ed «isolati» perché vi è trapelato addirittura un soffio di quella poesia manzoniana, così in sordina, così sottile e tanto più difficile da portar viva sino ad uno schermo (e sono la camminata di fra' Cristoforo verso la casa di Lucia, la fuga di Renzo nei boschi lungo l'Adda, certe inquadrature della Monaca di Monza, dell'Innominato, alcune immagini emblematiche della peste e l'ultimo, l'incontro tra i due protagonisti: personaggi che non hanno suscitato entusiasmi ma che, specialmente quello di Lucia interpretato dalla Pitagora, ha avuto risvolti di grande finezza).

Sempre, comunque, ci si è mantenuti ad un dignitoso livello, quasi nessuna trasandatezza, un impegno costante di offrire al pubblico il «meglio possibile» senza dimenticare le esigenze dello spettacolo che è stato spesso vivo, serrato, colorito.

E gli attori? Un contributo non piccolo a questo risultato viene da loro: vi era ne I promessi sposi, accanto a nomi recenti, una bella fetta del «Gotha» del nostro teatro. Si è visto, fra l'altro, che i mattatori con le tempie grigie hanno ancora molto da insegnare alle giovani leve.

* *

Un breve recital dei cantanti napoletani Maria Paris e Mario Abbate ed una vivace Domenica sportiva hanno concluso il «nazionale». Sacrificata sul «secondo» l'opera in un atto di Giancarlo Menotti La bugia di Martin cui è seguito un filmetto abbastanza movimentato della serie Organizzazione Uncle.

* *

Lo spettacolo centrale di stasera come ogni lunedì è «Tv 7», cui seguiranno, sul Primo Canale, la rivista musicale ed un telefilm. Sul secondo, «Chimere» con Kirk Douglas e «Cronache del cinema e del teatro».

* *

«Tv 7» si aprirà con un reportage sul Vietnam, «Due anni di bombe» di Aldo Rizzo che ha intervistato sull'argomento quattro esperti: Harrison Salisbury, vice direttore del New York Times, l'inviato di Le Monde a Saigon, Jacques Decornoy, il critico militare dell'Observer Andrew Wilson e il generale israeliano Moshe Dayan. Vi saranno altri servizi: su «Cassius Clay, ipnotizzatore» in cui verrà discussa la tesi di un medico inglese secondo la quale il pugile negro dominerebbe i propri avversari anche grazie ad una forza magnetica; sulla romantica vicenda Germano-Agusta che comprenderà un incontro con l'ereditiera italiana nel suo rifugio di Lipsi. Infine Carlo Mazzarella ci intratterrà da New York sulla nuova moda ed il fiorente mercato degli abiti di carta.

Paola Pitagora (Lucia)

* *

«Solo musica», in onda alle 22, avrà come ospite d'onore Sergio Endrigo, il cantautore che sta imponendosi anche tra il pubblico meno giovane. Alle 22,35 «L'adorabile strega»: l'episodio di stasera sarà dedicato al non invidiabile marito di Samantha alle prese con un suocero pure lui mago ed una serie di disavventure tragi-comiche.

* *

Sul secondo, alle 21,15, «Chimere»: mediocre film di Michael Curtiz, fecondissimo autore di pellicole commerciali alcune delle quali, come «Casablanca» con Humphrey Bogart e Ingrid Bergman di largo successo. Ispirato alla vita di Beiderbecke, cornettista e pianista jazz americano morto nel '31 a 28 anni distrutto dall'alcool, ha un Kirk Douglas in tono minore come protagonista, Lauren Bacall nei suoi anni migliori e un'inedita Doris Day alle prese con un ruolo drammatico. **m. a.**

VENTUNESIMA GIORNATA DI SERIE A

Una svolta decisiva nella lotta per il titolo?

L'Internazionale porta a 3 punti il suo vantaggio sulla Juventus

(E domenica è in programma il derby tra bianconeri e granata)

SERIE A

La situazione

L'Inter ha portato a tre punti il suo vantaggio sulla Juventus: questa la novità di maggior rilievo nella ventunesima giornata del campionato di serie A. I nerazzurri infatti hanno vinto nettamente a Ferrara, mentre i bianconeri a Brescia sono stati bloccati sul pareggio, dopo aver fallito anche un «rigore». Il Napoli, dal canto suo, è stato fermato dal Milan a San Siro: i rossoneri stanno ritrovando se stessi, anche se il distacco è ormai troppo grave per consentire loro di reinserirsi tra i protagonisti della lotta per lo scudetto.

I risultati di ieri

ATALANTA - LAZIO 3-0 (primo tempo 2-0)
RETI: Nova 5' e 33'. Ripresa: Hitchens 8'. Spettatori: 12.000 circa di cui 8030 paganti. Incasso: L. 4.900.000.

BRESCIA - JUVENTUS 1-1 (primo tempo 0-1)
RETI: Zigoni (J.) 34'. Ripresa: Troja (B.) 20'. Spettatori: 30.000 di cui 19.124 paganti. Incasso: L. 32.807.000.

CAGLIARI - FOGGIA 0-0
Spettatori: 20.000 di cui 13.128 paganti. Incasso: L. 14.184.000.

FIORENTINA - VENEZIA 2-0 (primo tempo 1-0)
RETI: Mencin (V.) autorete 28'. Ripresa: Brugnera 11'. Spettatori: 17.000 di cui 10.807 paganti. Incasso: L. 11.378.000.

LECCO - MANTOVA 0-0
Spettatori: 5000 circa di cui 2731 paganti. Incasso: L. 2.874.000.

MILAN - NAPOLI 1-0 (primo tempo 0-0)
RETE: Rivera 31' della ripresa. Spettatori: 45.000 di cui 37.100 paganti. Incasso: L. 51.825.700.

ROMA - L. R. VICENZA 1-1 (primo tempo 1-0)
RETI: Enzo (R.) 18'. Ripresa: Gori (L.) 3'. Spettatori: 20.000 di cui 10.500 paganti. Incasso: L. 12.188.000.

SPAL - INTER 1-3 (primo tempo 1-2)
RETI: Bosdaves (S.) 11'; Facchetti (I.) 26'; Mazzola (I.) 29'. Ripresa: Cappellini (I.) 39'. Spettatori: 20.000 di cui 16.000 paganti. Incasso: L. 29.000.000.

TORINO - BOLOGNA 1-1 (primo tempo 1-1)
RETI: Pascutti (B.) 16'; Moroni (T.) 37' su rigore. Spettatori: 18.000 di cui 13.129 paganti. Incasso: L. 18.355.900.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Inter	34	21	7	3	0	8	1	2	42	11
2. Juventus	31	21	6	4	0	5	5	1	30	10
3. Cagliari	27	21	8	2	0	2	5	4	27	9
4. Napoli	27	21	8	1	1	3	4	4	27	14
5. Fiorentina	26	21	5	3	2	4	5	2	40	21
6. Bologna	25	21	7	4	0	2	3	5	28	19
7. Roma	23	21	5	3	3	3	4	3	24	21
8. Milan	23	21	4	5	2	2	6	2	23	21
9. Mantova	22	21	3	6	1	0	10	1	15	15
10. Torino	21	21	3	7	1	1	6	3	18	19
11. Atalanta	21	21	5	2	4	2	5	3	20	28
12. Brescia	19	21	4	7	1	1	2	6	18	25
13. Lazio	17	21	3	5	2	1	4	6	14	23
14. Spal	16	21	3	5	3	1	3	6	14	22
15. Lanerossi	16	21	4	2	4	0	6	5	18	30
16. Venezia	11	21	2	5	3	0	2	9	14	33
17. Foggia	10	21	3	3	4	0	1	10	18	41
18. Lecco	9	21	1	6	4	0	1	9	10	33

Il Totocalcio

La scheda di ieri

Risultato	Partita	Segno
3-0	Atalanta-Lazio	1
1-1	Brescia-Juventus	x
0-0	Cagliari-Foggia	x
2-0	Fiorentina-Venezia	1
0-0	Lecco-Mantova	x
1-0	Milan-Napoli	1
1-1	Roma-L.R. Vicenza	x
1-3	Spal-Inter	2
1-1	Torino-Bologna	x
0-0	Catania-Varese	x
2-1	Reggina-Messina	1
0-1	Empoli-Perugia	2
1-0	Bari-Avellino	1

La prossima schedina

Bologna-Spal
Cagliari-Roma
Juventus-Torino
L.R. Vicenza-Brescia
Lazio-Milan
Mantova-Fiorentina
Napoli-Atalanta
Venezia-Foggia incedit
Catanzaro-Varese
Genoa-Modena
Piacenza-Como
Akragas-Bari
Taranto-Pescara
Inter-Lecco anticipata a sabato 25

TOTOCALCIO - Monte premi L. 678.160.088

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	33	4	L. 8.694.300
Con 12 punti	1541	94	L. 220.000

TOTIP - Col. vinc.: 1X-21-12-X2-12-12

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	104	6	L. 86.178
Con 11 punti	1176	55	L. 7.525
Con 10 punti	5758	233	L. 1.529

Menichelli si fa parare un penalty I juventini pareggiano a Brescia 1-1

Il portiere bresciano Brotto è riuscito a deviare il tiro dagli undici metri sferrato dall'ala della Juventus - Zigoni porta in vantaggio i torinesi e Troja ristabilisce l'equilibrio - Troppe occasioni sciupate dalla squadra di Heriberto Herrera

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, lunedì mattina.

La Juventus poteva uscire ieri dallo stadio di Brescia come una dominatrice, soltanto se avesse sfruttato le occasioni favorevoli (compreso un rigore calciato da Menichelli e parato da Brotto) che le si erano presentate nel primo tempo, ed invece ha dovuto accontentarsi di un pareggio (1-1) subendo nel finale la disordinata offensiva dei lombardi.

I juventini avevano cominciato bene, controllando il gioco, in attesa che il Brescia perdesse la iniziale aggressività, e poi erano passati all'offensiva con contropiedi sempre più pericolosi. Al 14', dopo una rapida puntata, Menichelli calciava con forza, Brotto deviava sulla sinistra e Sacco, completamente solo, tentava il pallonetto, con il risultato di mandare la sfera tra le mani del portiere avversario. Era il primo errore della mezz'ala, autore di una partita davvero poco felice.

L'attacco torinese entrava nella difesa bresciana con estrema facilità, ed al 27' De Paoli scattava sulla destra per centrare all'indietro non appena giunto a fondo campo; sulla palla si avventava Cinesinho, ma prima che potesse raggiungerla veniva messo a terra da Casati. Si sentiva il fischio dell'arbitro Lo Bello. Avanzava Menichelli a calciare il rigore: il portiere bresciano Brotto, muovendosi con leggero anticipo, si lanciava sulla sua destra e deviava il tiro. Per il «numero 1» dei lombardi era la terza prodezza del genere della stagione: Brotto, infatti, ha già parato i penalties di Pascutti a Bologna e di Bagnoli, quest'ultimo soltanto otto giorni fa a Brescia, contro la Spal.

Al 34', finalmente, la Juventus segnava. Lo Bello — freddo e sicuro come se le polemiche in corso sulla sua persona non lo riguardassero — lasciava impunito un fallo su Menichelli, tenendo presente la regola del vantaggio; la palla rotolava verso Cinesinho, che centrava lungo in area lombarda: De Paoli di destro allungava la traiettoria e Zigoni, libero, fermava la sfera e batteva Brotto con un violento tiro. Il pallone picchiava sul ferro all'interno della rete e rimbalzava violentemente in campo: per un attimo si è avuto l'impressione che Lo Bello fosse incerto, poi si è visto il direttore di gara scambiare uno sguardo con il segnalinee e indicare il centro campo.

Poteva essere l'inizio di una facile vittoria bianconera (nel frattempo il Brescia, generoso e deciso, si era reso pericoloso soltanto due volte con un tiro di Cordova parato ed una deviazione a lato di Troja) e l'impressione era confermata dalla superiorità delle «punte» juventine sui diretti avversari. Su un magnifico spunto di Menichelli, al 39', Vasini respingeva sulla linea di porta il tocco dell'attaccante, che aveva «saltato» in velocità anche il portiere Brotto.

Il primo tempo si chiudeva così, lasciando in tutti la convinzione che il successo degli uomini di Heriberto Herrera avrebbe assunto nella ripresa proporzioni maggiori e più aderenti all'andamento del gioco. Invece, quando le due squadre rientravano, parevano cambiate: il Brescia, sempre guidato ed ispirato da Cordova (ignorato continuamente da Sacco, causa prima del cedimento bianconero) prendeva animo con il passare dei minuti e diventava via via più aggressivo.

Tra i lombardi prendeva rilievo il gioco esperto di Troja (il quale, pur essendo alle prese con uno stopper deciso quale Bercellino, ha vinto nella giornata il duello con l'ex-bresciano De Paoli, centravanti bianconero) ed al 29' era proprio il «numero 9» bresciano a segnare il pareggio. Ancora Cordova, per nulla contrastato da Sacco, portava la palla sino alla soglia dell'area bianconera, dove la cedeva a Pagani, che a sua volta la deviava verso Brucello; il violento e angolato tiro del tedesco era incerto ma non trattenuto da Anzolin: sulla sfera si avventava con un magnifico tuffo in avanti Troja e di testa la mandava a rotolare in rete.

Il finale — salvo un tocco di testa di Cinesinho su lungo centro di Salvadore — era del Brescia: i giocatori biancoazzurri, sullo slancio dell'entusiasmo per il pareggio, sembravano non accusare la fatica per la dura lotta sul terreno pesantissimo e Salvi, benché infortunato ad una gamba, restava in campo a lottare sino all'ultimo.

Così, la Juventus ha pareggiato la gara che poteva e doveva vincere, soltanto avendo tradotto in goal le occasioni favorevoli dei primi quarantacinque minuti. Clamorosa la mancata trasformazione del rigore: si può dire sia la terza partita della stagione in cui la Juventus non sfrutta un penalty (due volte De Paoli contro Atalanta e Fiorentina ed una ieri Menichelli), anche se nella gara con i toscani, dopo l'errore del centravanti, Del Sol era riuscito a mettere in porta la respinta del portiere Superchi.

Al di là delle situazioni non sfruttate, resta però il fatto che la squadra bianconera di fronte ad un Brescia commovente per l'impegno di tutti, nella ripresa si è «divisa» in due tronconi: la difesa da una parte e le punte dall'altra. Sacco ha la maggior parte di colpa in questa situazione: mai l'astigiano è riuscito a controllare Cordova, che a tratti sembrava un Di Stefano (e non lo è certamente, pur essendo un buon giocatore).

Troppo tardi, sul punteggio di 1-1, Heriberto Herrera ha mandato Leoncini su Cordova: ormai tutti i bianconeri avevano perduto la bella chiarezza del primo tempo e si è visto che a quel punto la colpa del cedimento non era più tutta di Sacco, in quanto anche Cinesinho era scomparso dal gioco. La delusione per la mancata vittoria e la fatica dovuta al campo allentato, hanno così costretto la squadra più forte a terminare il confronto impegnata in una affannosa difesa.

Bruno Perucca

BRESCIA: Brotto; Mangili, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Casati; Salvi, Cordova, Troja, Brucello, Pagani.

JUVENTUS: Anzolin; Sarti, Leoncini; Bercellino, Castano, Salvadore; Zigoni, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

Arbitro: Lo Bello, di Siracusa.

La rete realizzata dal juventino Zigoni sul campo di Brescia (Telefoto a «Stampa Sera»)

Applausi del pubblico per l'arbitro Lo Bello

Ha diretto con sicurezza la gara di Brescia - Brotto spiega come ha parato il rigore di Menichelli

L'arbitro siracusano Concetto Lo Bello (al centro) con i segnalinee entra in campo per dirigere la gara di Brescia

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, lunedì mattina.

Applausi per Concetto Lo Bello all'ingresso e all'uscita dello stadio bresciano: la sua lotta col Fisco — tradizionale «avversario» degli italiani — ha reso evidentemente l'arbitro siracusano ancor più popolare al pubblico, che non sta ad approfondire i motivi per i quali è nata la complicata vicenda. In campo Lo Bello è parso autoritario e deciso come sempre: non ha avuto incertezze nel concedere il rigore a favore della Juventus e si è liberato della momentanea incertezza sul goal bianconero (il tiro di Zigoni è rimbalzato violentemente in campo dopo aver picchiato contro uno dei ferri che reggono la rete) consultando con un rapido sguardo uno dei segnalinee.

A fine gara, Lo Bello è apparso sereno. «Anche oggi credo di aver fatto il mio dovere — ha detto —, sono uno sportivo e non voglio parlare di altri argomenti». Di fronte alle domande sempre più pressanti, l'arbitro ha finito poi per ammettere: «La mia vicenda extrasportiva mi ha toccato profondamente, non si può vedersi mettere sottosopra la propria vita privata senza batter ciglio. Ad ogni modo, adesso farò come le squadre quando vengono attaccate: adotterò una tattica prudente e mi difenderò».

Lo Bello non ha detto di più, ma ha lasciato capire che prima o poi attaccherà addirittura e ha le carte per farlo. «C'è chi sa la verità — ha concluso — anche se per ora non vuole o non può dirla». Lo Bello ha comunque ripetuto di non voler mischiare la vicenda personale con la sua attività di arbitro e durante la partita allo stadio Mompiano ha davvero dimostrato di non aver perduto nulla della sicurezza che l'ha reso famoso in Italia e nel mondo. Sotto questo aspetto, indipendentemente dagli sviluppi che può avere la vicenda della quale si parla in questi giorni, il siracusano rimane il miglior arbitro italiano.

Altre interviste con i protagonisti dell'incontro. In esse vi si parla esclusivamente di calcio.

Menichelli non ha saputo spiegare il motivo per cui ha fallito il rigore. Si è limitato a dire: «Brotto è stato bravo ad intuire la traiettoria e si è gettato dalla parte giusta».

Ecco la curiosa spiegazione del portiere bresciano: «L'anno scorso Menichelli aveva calciato un rigore su questo stesso campo contro il portiere bresciano, che allora era Gamba. Mi sono ricordato da quale parte Menichelli aveva tirato nella scorsa stagione e mi sono buttato nella stessa direzione. Ho avuto fortuna ed ho deviato il tiro. E' il terzo rigore che paro di quest'anno, dopo quelli di Pascutti e di Bagnoli».

b. p.

Il Brescia in polemica col Torino per l'autobus colpito da sassi

BRESCIA, lunedì mattina.

La Juventus è giunta a Brescia ed è ripartita sul torpedone della stessa società che fornì, due mesi or sono, il mezzo per la trasferta del Torino e lo vide rientrare in garage semidistrutto dalle sassate dei tifosi esasperati.

Il contrasto fra Torino e Brescia per i danni a quell'autobus (che era al suo viaggio inaugurale) è ancora aperto com'è noto. Il Club granata sostiene che la società lombarda, attraverso il proprio segretario, cav. Tersi, aveva in un primo tempo dato assicurazioni della completa rifusione delle spese di riparazione: ma successivamente si è rifiutata di tener fede all'impegno preso.

«Per forza — ha precisato ieri il cav. Tersi —, ci siamo visti arrivare una fattura per due milioni e mezzo di danni, quando all'interno dello stadio, nella zona in cui è nostro compito proteggere gli ospiti, sono partite soltanto due o tre pietre all'indirizzo dell'automezzo. Inoltre, il deprecabile gesto di questi sconsiderati era stato provocato dal contegno di Meroni, il cui comportamento non era fatto per calmare gli animi, al punto che il nostro commissario Lupi aveva pregato il vice-commissario granata Traversa di tranquillizzare il giocatore».

Mazzola, sul campo della Spal guida l'Inter al successo: 3-1

L'attaccante nerazzurro ha favorito il primo goal di Facchetti colpendo un palo, ha segnato la seconda rete e ha dato a Cappellini la palla del terzo punto - I milanesi hanno giocato una partita difensiva - Fra i ferraresi, Massei ha accusato i soliti capogiri - E' rimasto assente per cinque minuti

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì mattina.

Un'Inter non certo «grande» ha vinto a Ferrara per 3 a 1, e quando per la giornata negativa di qualche atleta di primo piano una squadra subisce l'iniziativa degli avversari per quasi tutto l'incontro ma esce egualmente dal confronto con i due punti per la classifica, vuol dire che la differenza di classe fra i due contendenti è tale da giustificare il risultato, che sarebbe invece ingiusto sul piano del gioco.

E' questo il caso dell'Inter, che di fronte alla Spal non ha certo sfoggiato una manovra degna della sua fama, ma ha vinto e ha vinto bene. I nerazzurri si sono chiusi in un arroccamento difensivo apparentemente ingiustificato, ma in effetti logico perché la squadra di Helenio Herrera è maestra nello sfruttare il contropiede grazie a un Mazzola formidabile e a un Cappellini essenzialmente pratico anche se non stilista.

Per giocare aperto occorrerebbero uomini di spinta assai più validi di un Suarez impreciso e lento, e di un Corso piuttosto polemico, e bisognerebbe specialmente avere fiducia negli elementi impegnati nei settori difensivi. L'Inter attuale, invece, chiede a Suarez lunghi lanci d'apertura, pretende da Corso l'impostazione del gioco a centrocampo, aiutato dal disordinato ma sempre utile Domenghini, e lascia in zona di offesa i soli Mazzola e Cappellini. I due, comunque, s'intendono, si completano, si aiutano... e realizzano dei goals. E' questo che conta, il resto è retorica, e il calcio è essenzialmente un fattore numerico: vince chi segna di più e chi ha più punti in classifica.

Che importa se la gente dice che questa Inter non piace? A cosa servono i fischi che accompagnano ogni trasferta dei nerazzurri? Contano i risultati, e l'Inter li merita anche quando gioca male, anche quando è costretta per necessità a nascondere i suoi goal. Diranno i supercritici che le vittorie nerazzurre lasciano sempre adito a discussioni, e in fondo nella frase c'è anche del vero, perché, pure contro la Spal la formazione di Helenio Herrera ha più deluso che convinto. Però, che colpa hanno gli interisti se gli avversari non sanno controbattere la loro manovra con eguale decisione e con eguale coraggio?

Vediamo, ad esempio, il caso della Spal. Dicono gli intenditori che Mazza sia un grande tecnico, però contro l'Inter ha sbagliato formazione: ha lasciato in tribuna Capello e Reja, per presentare come mezz'ala il vecchio Massei, che è stato senza dubbio un grande giocatore, ma che ormai è sulla via del tramonto e non può tenere il ritmo del calcio moderno. Massei, per giunta, soffre di «labirintite», un malanno dal nome difficile ma che significa, in breve, capogiri. E' successo anche ieri. Massei è uscito dopo il goal del suo compagno Bosdaves, è rimasto fuori campo cinque minuti appena, ma al suo rientro non ha più risposto come si attendeva da lui.

Può una Spal, che è già più debole, dare un uomo di vantaggio all'Inter? La risposta sta nel risultato, che non ha bisogno di molti commenti, tanto più che la mania di Mazza di inseguire sempre una nuova tattica ha creato tra i giocatori ferraresi una psicosi negativa, al punto in cui i troppi mutamenti di incarichi e di formazione rendono difficile per tutti svolgere i compiti tecnici stabiliti a tavolino.

Si diceva sabato che la Spal volesse contrastare i più forti rivali a centrocampo. Invece è successo che fin dall'inizio proprio a centrocampo i nerazzurri trovavano

(Continua in 6ª pagina)

Cappellini (a sinistra) mette a segno il terzo goal dell'Inter a Ferrara (Telefoto)

Si attende dai granata una prova migliore

Deludente 1-1 tra Torino e Bologna

Facchin ha sostituito l'indisposto Simoni

Strana rete iniziale di Pascutti
Meroni pareggia su rigore

Belle parate di Vieri e Vavassori - Combin non è stato fortunato - Un tiro di Meroni finisce sulla traversa - Manca ai granata un vero gioco di squadra

Il centravanti granata Combin (a destra) con un'acrobatica rovesciata sfiora la marcatura in Torino-Bologna (I. Moisio)

Nel girone di andata i granata erano stati sconfitti a Bologna e tutti avevano detto: «Bravo Torino, povero Torino! Ha giocato proprio bene; non meritava di incassare quel goal all'ultimo minuto».

Ieri, contro lo stesso Bologna, il Torino ha pareggiato, ma nessuno o quasi si è curato del punto conquistato in classifica. Il commento generale sull'incontro è stato «una noia».

Quello osservato allo stadio non è calcio, non è spettacolo, soprattutto non si è vista una squadra granata. L'undici torinese avrebbe potuto magari vincere, se Meroni non avesse colpito una traversa e Vavassori non si fosse salvato da grande portiere in almeno due occasioni, ma un punteggio migliore non avrebbe cancellato l'impressione di gara deludente. I giocatori granata, se si eccettua Combin quasi sempre vittorioso nel precedere Tumburus quando si trattava di colpire la palla di testa, sono arrivati regolarmente in ritardo nei confronti degli avversari. Qualche torinese, ad un certo punto, ha letteralmente perso la testa. Moschino è una mezz'ala che stimiamo per la serietà ed il rendimento. Ieri era negativo. Il «regista» della compagine è riuscito ad effettuare tre passaggi consecutivi agli avversari.

Ferrini non è risultato molto più efficace, sebbene l'autorità e la decisione lo abbiano aiutato. In quanto a Bolchi rimane incomprensibile il fatto che gli sia stato affidato il rossoblù più pericoloso, Haller. Il tedesco non ha compiuto azioni di gioco eccezionali perché costretto a manovrare prevalentemente a centro campo e soprattutto perché la partita non è quasi mai salita a toni agonistici elevati. Ad ogni modo la marcatura di Bolchi non ha dato molto fastidio alla mezz'ala del Bologna.

Un rapido e non completo elenco delle manchevolezze granata non può dimenticare la distrazione di Maldini al primo minuto (per poco i rossoblù non segnavano subito in quell'azione) e l'inconcludente apporto di Meroni.

L'attaccante più estroso tra i granata, appunto per il suo «dribbling» sconcertante e per i suoi imattesi spunti, riesce a tenere in allarme gli avversari, quando è in forma. Se però la condizione gli manca, Meroni si limita a gingillarsi con la palla fin che tutti i suoi compagni sono controllati. A questo punto i suoi allunghi terminano inesorabilmente sui piedi dei difensori avversari.

Il lato negativo della partita del Torino non consente comunque nello scarso rendimento di questo o di quell'atleta (ed ognuno può capitare la giornata in cui tutto riesce storto): il Torino ha sorpreso amaramente per la mancanza di un gioco organico. Non si sono viste in tutta la gara tre azioni imperniate su una manovra preordinata. Ogni granata recitava a soggetto ed il più delle volte si impaperava.

Nella nebbia del «non gioco» si sono salvati i giovani torinesi, specialmente Cereser che doveva vedersela con Pascutti. Puia, Combin e Vieri. Facchin, costretto a sostituire l'indisposto Simoni, ha avuto qualche spunto efficace.

Non è molto, nel complesso. E ci si potrebbe domandare con una certa ansia che cosa sarebbe successo se il Bologna non fosse stato privo di assi del calibro di Nielsen, Bulgarelli, Perani e Ardizzon, ieri indisponibili.

Per buona sorte dei granata gli emiliani hanno fatto ricorso ai giovani ed ancora acerbi Paganini e Pace ed hanno utilizzato Tumburus dopo oltre cinque mesi di assenza dalle gare di serie A.

Un Bologna a ritmo ridotto non ha mai minacciato seriamente il Torino: è parso che si è accontentato del pari, e non ha meritato di più.

Domenica prossima è in programma il «derby» con la Juventus: l'impegno probabilmente trasformerà la squadra, ma perché tale impegno non è già stato utilizzato ieri per cercare di offrire uno spettacolo degno agli sportivi torinesi?

La gara ha avuto le sue fasi più importanti nel primo tempo. Dopo un salvataggio di Puia, in seguito ad una palla «sbucciata» da Maldini e dopo una uscita di Vavassori, al 10' Meroni concludeva un'azione di Combin-Facchin con un insidioso pallonetto. Forse Vavassori ha deviato la sfera con la punta delle dita o forse essa è finita direttamente sul montante. Fatto sta che il goal è stato sfiorato, ma non raggiunto. In compenso segnava il Bologna e, per verità, in modo piuttosto fortunoso.

Puia, ad una ventina di metri dalla porta, sgambettava inutilmente Pace. Calciava la punizione Haller. Pressato da Cereser, Pascutti girava al volo, di destro, ma sbagliava l'intervento. Riusciva ugualmente a tirare con il sinistro. Il bolognese era tutto sbilanciato, il portiere Vieri ancor di più: la sfera rotolava in rete.

Seguivano una bella parata di Vieri, sempre su Pascutti, il quale cavallerescamente si complimentava con il portiere avversario, poi il pareggio del Torino su rigore. Mani dal centravanti Pace arretrato verso la propria area per aiutare la difesa: Bolchi effettua il lancio e Roversi insieme con lo stesso Pace si precipitano su Facchin mandandolo a terra. Angonese è un arbitro severo; decide un rigore che altri forse non avrebbero concesso. Il fallo in ogni caso c'è stato. Meroni di destro piazza un tiro imparabile.

Il Torino ha sfiorato poco dopo il successo su bellissima azione Meroni-Facchin-Puia-Combin. L'acrobatica girata del centrattacco mandava la sfera fuori a pochi centimetri dal palo. Vavassori era riuscito a deviare con la punta delle dita il tiro. Una sfortuna per i granata.

Nella ripresa nulla di importante per lunghi periodi, ad eccezione di uno scontro Vieri-Pascutti e di due parate veramente brillanti di Vavassori su centri di Meroni e di Puia.

Ferrini ed Haller venivano ammoniti per reciproche (e non gravi) scorrettezze ma il pubblico se la prende soltanto con Pascutti. Il «grande antipatico» del campionato italiano non merita tanta ostilità, ma vi è abituato. Su tutti i campi gli capita. Accetta con flemma la sua sorte. Indugia anzi ostentatamente quando ha la palla, tanto per far passare il tempo. Riceve altri fischi, ma contribuisce a condurre in porto un «uno a uno» risultato tutt'altro che disprezzabile per un Bologna incompleto.

Un po' meno brillante, invece, il pareggio per il Torino. E' il quinto consecutivo.

Paolo Bertoldi

TORINO: Vieri; Cereser, Fossati; Puia, Maldini, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

BOLOGNA: Vavassori; Roversi; Furlanis; Tumburus, Janich, Fogli; Paganini, Turra, Pace, Haller, Pascutti.

Arbitro: Angonese di Mestre.

Reti: Pascutti (B.) 16', Meroni (T.) 38' su rigore.

Il tedesco Helmut Haller vuol lasciare il Bologna

Helmut Haller lascerà il Bologna a fine campionato? Non è la prima volta, da quando l'asso tedesco è in forza alla squadra rossoblù, che si parla di un suo ritorno in Germania. Dopo i «mondiali» di Londra, Haller aveva dichiarato che il torneo '66-'67 sarebbe stato l'ultimo disputato in Italia. Ora, invece, pur essendo deciso a non restare a Bologna, sarebbe disposto ad accettare di essere trasferito in un «club» italiano, a condizione che la città dove dovrà risiedere sia provvista di un istituto privato per ragazzi tedeschi.

«A Bologna i miei due figli non possono più rimanere — diceva Haller —. Fin'ora sono cresciuti in un ambiente diverso da quello che troveranno in Germania quando rientreremo in Patria. Non posso attendere oltre. I miei bambini debbono frequentare una scuola in cui trovino compagni loro connazionali e insegnanti tedeschi. A Bologna una scuola simile non esiste».

Questo è il problema che Haller ha urgenza di risolvere. Forse si tratta di una scusa per non giocare più tra i rossoblù; comunque da tempo egli ha preso la sua decisione. La Roma avrebbe addirittura ottenuto un diritto di prelazione per assicurarsi Haller qualora la società emiliana fosse costretta a cedere l'attaccante. Pur di acquistare il nazionale della Germania Ovest i dirigenti giallorossi sarebbero disposti a garantire ad Haller il massimo premio d'ingaggio. A quanto risulta pure la Juventus, se Haller verrà messo in vendita, entrerebbe in concorrenza con la Roma e con altre per avere il calciatore.

Per quanto riguarda i granata il portiere Vieri si è lamentato per i tifosi torinesi:

«Ho sempre giocato con il massimo impegno per il Torino. Oggi non c'è più soddisfazione ad impegnarsi fino a rischiare delle ferite di gara. Una parte degli spettatori non aiuta affatto la squadra. Ritengo di non aver commesso errori contro il Bologna. Su di me, comunque, i fischi non fanno più effetto; non me la prendo né mi scoraggio, ma qualcuno fra i miei compagni soffre per l'ostilità del pubblico e rende al di sotto delle sue possibilità. Nel primo tempo mi sono infortunato ad una mano: avrei potuto rimanere negli spogliatoi. Non so neppure io perché sia tornato in campo».

Oltre Vieri, che lamenta una distorsione all'anulare destro, vi sono altri due contusi nel Torino: Ferrini, che ha ricevuto un colpo alla coscia destra e Combin ferito al labbro superiore in uno scontro con Vavassori. A fine gara il centravanti si è recato al Maria Vittoria ove gli sono stati praticati due punti di sutura. Si è appreso inoltre che Simoni è completamente sfebbrato e potrà essere recuperato per il prossimo «derby» con la Juventus.

Bruno Bernardi

Un vivace ed interessante incontro a San Siro

Rivera con un gran tiro al volo decide la gara Milan-Napoli: 1-0

Lo stesso attaccante ha colpito un palo - Anche il napoletano Juliano ha mandato un pallone contro la traversa - Non rilevato dall'arbitro un fallo contro Sormani - Cinquantamila spettatori

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Alla gloria ai tiri al volo, quelli del tipo di una volta, quando l'attaccante piombava sulla palla, non le lasciava il tempo di fermarsi, la colpiva senza requie e senza prendere la mira, e non dava al portiere né il tempo né l'occasione di giudicare della natura, della direzione e della traiettoria del tiro, e lo costringeva a voltare la schiena per avere sentito dietro di sé scuotersi la rete.

Con una di queste legnate senza indugio, Rivera ha vinto oggi al 31' del secondo tempo la partita di San Siro — una buona partita, sia detto per inciso. Poco prima, nello stesso tempo della stessa partita, Amarildo, in posizione di ala sinistra, era arrivato sulla palla in anticipo sul pur valoroso portiere Bandoni, aveva voluto fermare la sfera per dominarla bene secondo l'uso corrente, ed aveva aspettato tanto ad eseguire il tiro da dar tempo al terzino Nardin di intervenire e di mandare a monte l'occasione. Era un esempio del modo di fare attuale.

Al 31' minuto, come già detto, Trapattoni, che si era fatto luce sulla destra, mandava al centro un bel traversone a mezz'altezza, forte e preciso. Rivera, nella sua posizione di mezz'ala destra, vi piombava su in piena corsa e, senza pensare ad altro, e quel che maggiormente importa senza dar tempo a nessun avversario di intervenire, sparava con grande decisione. Il pallone filava diritto come una frecciata in senso trasversale ad andare a finire quasi a filo del montante sulla destra del portiere. Così tiravano una volta Piola e Meazza e Colaussi.

Un mezzo minuto che Rivera avesse impiegato per fermare la palla e prendere la mira, e tre avversari sarebbero piombati su di lui e avrebbero bloccato il tiro. L'occasione sarebbe mancata e, come sono andate poi le cose, l'incontro sarebbe terminato senza vincitori né vinti.

Decise di tutto, ripetiamo, quella frecciata. Perché prima Amarildo aveva tardato troppo a tirare, e Rivera stesso aveva colpito un palo, e dopo della rete vincitrice, Juliano per il Napoli aveva spedito la sfera a sbattere in pieno contro la traversa della porta difesa da Barluzzi.

La partita era stata bella. Specialmente il primo tempo era risultato avvincente. Il gioco dei primi 45 minuti era stato vario, alterno, interessante e in complesso equilibrato. Il Napoli aveva messo in mostra una difesa che era pienamente all'altezza della situazione: una difesa chiusa e compatta, alla quale venivano con molta frequenza a dare una mano Juliano e Sivori. Ed Altafini lottava come da tempo non lo si era più visto fare. Ciò mentre da parte sua il Milan forniva sotto l'aspetto tecnico una prestazione che poteva essere classificata come di prim'ordine.

All'infuori di Amarildo, che non riusciva gran che, tutti gli altri attaccanti rossoneri davano prova di grande attività e anche di bella maestria nel controllo della palla. Rivera fungeva da regista intelligente ed era anche, oltremodo mobile, Rosato costituiva un blocco sulla via che voleva percorrere Altafini, e Trapattoni era molto più veloce e tempestivo nei suoi interventi che non nei tempi recenti. E Schnellinger, insieme coi suoi due terzini, costituiva una difesa estrema di rara saldezza.

Subito all'inizio della partita un lungo centro di Lodetti aveva dato l'impressione che i milanisti potessero raggiungere il successo. Invece non se ne era fatto nulla, ma il ritmo dell'incontro era diventato presto dei migliori, con ambo le squadre che a turno si distendevano appieno nello sforzo. La levatura degli scambi si faceva a tratti veramente elevata, e se il Napoli dava prova di trovarsi in ottima vena tecnica, bisognava pure constatare che i rossoneri avevano in realtà compiuto nel corso di poche settimane dei progressi notevolissimi. Il primo tempo si chiudeva sullo zero a zero, con menzione d'onore però per ambo le squadre.

Lo stesso tono e lo stesso ritmo manteneva la ripresa nella sua prima parte. Gran lavoro e pungenti tentativi di Altafini da una parte, un palo colpito da Rivera dall'altra. Poi, mentre Sormani si trovava in aria per colpire un pallone di testa, egli veniva bellamente spinto da l'avversario e compiva un lungo volo prima di cadere a terra, senza che l'arbitro, secondo la sua consuetudine, vedesse nulla. E subito dopo la mezz'ala Rivera segnava nel modo spettacoloso di cui si è già particolareggiatamente detto. Allora i partenopei reagivano in modo veemente, il gioco si faceva nervoso, e le cose accennavano a guastarsi. Juliano lasciava la sua posizione difensiva, si faceva avanti e colpiva la traversa della porta milanista.

Altafini entrava in conflitto col suo «angelo custode», Rosato, e veniva ammonito; poco dopo era la volta del difensore partenopeo Girardo di venire richiamato all'ordine dall'arbitro e per fortuna la partita giungeva al suo termine prima che avvenissero guai d'una certa serietà.

Il primo tempo era stato molto più sereno ed anche molto più attraente del secondo. Il risultato di parità non avrebbe forse guastato nulla, ma, come sono andate le cose, la vittoria del Milan va considerata come meritata.

La giornata era coperta. Ma il terreno di gioco, ben protetto dai teloni, non presentava traccia alcuna di neve, ed era in condizioni più che discrete. Di neve ve ne era invece parecchia sugli spalti dei posti popolari e sulle curve. Nel recinto vi era in complesso tanta gente come mercoledì scorso per la Coppa dei Campioni: cinquantamila persone circa, con trentasettemila spettatori paganti, e circa dodicimila abbonati.

Vittorio Pozzo

Milan: Barluzzi; Anquilletti, Santin; Trapattoni, Rosato, Schnellinger; Lodetti, Rivera, Sormani, Maddè, Amarildo.

Napoli: Bandoni; Nardin, Girardo; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Orlando, Juliano, Altafini, Sivori, Bean.

Arbitro: De Marchi.

Rivera (a sinistra) segna il goal della vittoria in Milan-Napoli (Telefoto Ansa)

Scambio di accuse (e di colpi) tra Roberto Rosato ed Altafini

Il centravanti del Napoli ha avuto un gesto di derisione verso il milanista - Polemica negli spogliatoi

Nostro servizio particolare

MILANO, lunedì mattina.

A decidere il risultato dell'elettrizzante confronto giocato a San Siro dal Milan e dal Napoli, è stato Gianni Rivera che, al 31' della ripresa, ha battuto il portiere napoletano Bandoni con un imparabile tiro al volo. Rivera tuttavia non è stato il vero protagonista della partita.

I personaggi che hanno maggiormente movimentato lo spettacolo sono stati il centravanti napoletano Altafini e lo stopper milanista Rosato, i quali si sono direttamente affrontati con tutte le armi, lecite ed illecite, utilizzabili su un campo di calcio. Ad un certo momento, al 37' della ripresa per la precisione, José Altafini ha superato di scatto il difensore rossonero e si è poi voltato ad aspettarlo, indicandogli il pallone e deridendolo ostentatamente: «Prendilo! — gli gridava — Eccolo qua, prendilo!». Rosato non si è fatto pregare, ha raggiunto l'avversario ed ha cercato di togliergli il pallone; dribblato per una seconda volta, è tornato nuovamente alla carica e ha infine vinto il serratissimo duello. Altafini però non si è rassegnato alla sconfitta. Dopo aver inseguito il milanista, il centravanti italo-brasiliano lo ha sgambettato da tergo, facendolo rovinare sul terreno spugnoso e sdrucciolevole.

Mentre dagli spalti precipitava in campo una valanga di urla e di palle di neve, l'arbitro accorreva dando l'impressione di voler espellere l'attaccante napoletano. Poi De Marchi ci ripensava e si limitava ad ammonire Altafini per la seconda volta.

Negli spogliatoi a fine gara, lo scontro Rosato-Altafini diveniva causa di vivacissime polemiche. Il vice commissario del Milan Franco Carraro, affermava: «Il Napoli non sa perdere, è una grande squadra ma troppo nervosa, ed Altafini il nostro ex centravanti è un ingrato, antisportivo. La maniera con cui ha cercato di irridere a Rosato è indegna di un campione del mondo».

Il diretto interessato, Altafini, ha provveduto peraltro a difendersi anche da solo dalle accuse di mancanza di spirito sportivo rivoltegli da Carraro, dichiarando:

«Ero senza pallone e mi sono sentito afferrare un colpo da dietro, poi ho ricevuto un pugno nello stomaco: se questo è calcio! Rosato non riusciva a fermarmi con le sole armi della tecnica e della potenza atletica e cercava di fermarmi con le scorrettezze. Non si fa così. Mi sentivo bene, ero in forma, ma non ho potuto rendere come volevo perché sono stato fermato fallosamente. Non è giusto e non meritavamo neppure la sconfitta. Si vede che siamo destinati a perdere sempre fuori casa, con le piccole squadre».

«Vuol insinuare che il Milan è una piccola squadra?».

«Insisto, fuori casa, perdiamo sempre con le piccole squadre».

Le roventi accuse di Rosato ed Altafini non hanno scosso il sistema nervoso di Rosato. L'ex difensore del Torino ha dichiarato:

«Non ho mai dato pugni ad Altafini né l'ho volontariamente colpito da tergo, come dice lui. Probabilmente gli sono finito addosso un paio di volte nella foga del gioco. Il centravanti ritiene che lo abbia fatto apposta per colpirlo, ma non è vero. Qualche fallo l'ho fatto, non c'è dubbio, ma sempre con la palla in gioco e senza cattiveria. Ad un certo momento, tra me e lui è sorta una specie di sfida personale, mi indicava la palla e lui diceva: prendila. Io gli rispondevo: tienila, poi gliel'ho tolta e lui m'ha dato un calcio da dietro, senza tuttavia colpirmi in pieno.

«Altafini comunque rimane un grande giocatore ed un bravo ragazzo. In campo saremo sempre nemici perché lo, quando gioco, non ho riguardi neppure per mio fratello, ma fuori campo dimentico tutto e lo ritengo sempre un caro amico ed un bravo ragazzo».

d. m.

A stento la Fiorentina sconfigge il Venezia: 2-0

Firenze, lunedì mattina.

La Fiorentina, ancora sotto lo choc per il quattro a uno incassato domenica scorsa sul campo della Juventus, ha battuto il Venezia, senza però entusiasmare. Basti dire che la squadra neroverde ha avuto queste disavventure: infortunio a Manfredini verso la metà del primo tempo, autorete di Mancin al 23' di gioco (cross da destra di Chiarugi, intervento di Hamrin e colpo di testa del difensore veneziano, forse con l'intento di mandare in angolo) e infortunio a Mazzola II verso la fine.

Nonostante tutto il Venezia ha messo più di una volta in difficoltà la difesa toscana, tanto è vero che al 6' Manfredini ha raccolto di testa una punizione battuta da Mazzola e ha colpito l'incrocio dei pali alla destra di Albertosi, con tutta la retroguardia viola immobile.

Nel secondo tempo i toscani sono apparsi un po' più sciolti. Hanno fatto centro all'11' con Brugnera dopo che un tiro di De Sisti era stato respinto debolmente dal portiere Bubacco. Nel complesso una partita noiosa con pochi spunti di bel gioco.

Il Livorno si afferma (2-1) nel «derby» con l'Arezzo

Livorno, lunedì mattina.

Il Livorno, sceso in campo privo di sei titolari, ha faticato a superare l'Arezzo per 2-1 e nel finale è stato salvato dalle prodezze del suo portiere Bellinelli in giornata strepitosa.

Segnava prima Garzelli, al 1' della ripresa; Zanetti pareggiava al 2' e un minuto dopo lo stesso Garzelli, ieri in veste di centravanti, riportava in vantaggio i suoi con una rovesciata.

Campionati di basket

In campo maschile successo del Simmenthal a Biella sull'Aramis (68-56)
Nel torneo femminile le cestiste del Fiat battono la capolista Recoaro

Biella, lunedì mattina.

Il Simmenthal ha sconfitto l'Aramis Biella con il punteggio di 68 a 56 faticando forse più del previsto per prevalere sulla formazione biellese, che grazie ad un'accorta tattica difensiva, è riuscita a contenere in limiti onorevoli il divario fra punti subiti e segnati.

La squadra biellese nel primo tempo era riuscita ad andare in vantaggio, sia pure di un solo punto; ma l'illusione di giungere ad un risultato clamoroso è durata nemmeno un minuto: con una impennata gli ospiti riuscivano a ristabilire le distanze. Forzatamente assente nella formazione dell'Aramis il forte Ovi, che è stato squalificato per una giornata. L'annuncio della punizione inflitta al giocatore biellese, che aveva già subito un'ammonizione con diffida è giunto all'ultimo momento. Generosa in particolare la prestazione di Nightingale e di Polzot.

Simmenthal: Iellini (9), Vianello (22), Pieri (7), Masini (14), Riminucci (2), Gnocchi, Ongaro (2), Binda, Chubin (17), Longhi.

Aramis: Nightingale (13), Castagnetti, Cetoria (4), Pizzichemi (6), Fattori (6), Mattasoglio, Polzot (12), Tarantino (2), Macoratti (5), Chiabrano (4).

Gli altri risultati

Terza giornata di ritorno del Campionato italiano di pallacanestro, serie A maschile: a Bologna: Cassera Fortitudo-Ignis Varese 70-85; a Biella: Simmenthal-Aramis Biella 68-56; a Venezia: Noalex Reyer-Butangas Pesaro 73-57; a Padova: Petrarca-Candy 81-56; a Milano: All'Onestà-Oransoda 75-76; a Livorno: Fargas Livorno-Splugen Brau 70-63.

La classifica: Simmenthal punti 38; Ignis 24; Noalex 16; Candy e All'Onestà 16; Oransoda e Petrarca 14; Butangas e Fargas 12; Aramis 10; Splugen Brau e Cassera 8.

Vittoria delle torinesi

Le cestiste torinesi del Fiat hanno ottenuto ieri nella palestra di Viale Dogali un brillante risultato battendo il Recoaro-Vicenza, capolista del torneo femminile di serie A per 45-40. Il quintetto veneto, che ha risentito dell'assenza della regista Pausich, non è riuscito a resistere alla vivacità delle offensive del Fiat.

Fiat: De Rienzo (7) Bey, Grisotti (8) Bigone, Cirio (6) Camerano, Testa (4) Del Mastro (12), Vincenzi (2) Fat.

Recoaro: Franzon, Bortolotti (2) Battistella (9) Poret (7) Viero, Pausich, Faggionato (3), Verdi, Agostonelli (12), Gentilin (21).

Notizie di sport in breve

■ Nel campionato spagnolo, il Real Madrid ha battuto il Siviglia 3-0 portando a sette punti il suo vantaggio sulla seconda classificata.

■ A Granozzo (Novara), Antonio Ambu è stato battuto nella seconda prova del campionato italiano di corsa campestre per società. Giovanni Pizzi, delle Fiamme Gialle di Roma è giunto primo, seguito da Cindolo e Sogrado. Quarto Ambu.

■ Lo scozzese Jackie Stewart, su BRM V. 8, ha vinto sul circuito di Warwick Farm il Gran premio automobilistico dell'Australia compiendo i 45 giri in un'ora 09' 17"7 alla media oraria di km. 141,00. Al secondo posto si è classificato l'ex campione del mondo Jim Clark.

■ Tommie Smith ha stabilito il nuovo record indoor delle 440 yards con il tempo di 46.2, in una riunione a Louisville.

■ Bob Seagren ha stabilito il nuovo record mondiale indoor di salto con l'asta con 5,28 migliorando di tre centimetri il precedente record da lui stesso stabilito.

Assegnati ieri a Torino i titoli regionali di tuffi

Nella piscina coperta dello stadio comunale torinese si sono svolti ieri i campionati piemontesi di tuffi. I titoli regionali sono andati a Franco Cagnotta (Gruppo Sportivo Lancia), Mario Donati (G.S. Fiat), Giuseppe Benotti (G.S. Fiat), Doriano Ravarino (G.S. Lancia), Adriana Costa (Raf Nantes Torino), Emilia Rosso (G.S. Lancia), Renato Strigila (G.S. Lancia).

VENTIDUESIMA GIORNATA DI SERIE B

I liguri nuovamente raggiunti dal Varese

Genova: prima sconfitta della Samp capolista

Risultato a sorpresa dopo una serie di ventun gare utili

I blucerchiati battuti dalla Reggiana: 1-2

La squadra di Bernardini incomincia a dare chiari segni di stanchezza: quella di ieri è stata la sua peggior partita della stagione - Gli emiliani hanno sostituito l'infortunato portiere, Bertini II, con Rama all'inizio della ripresa e successivamente sono rimasti privi di Crippa, uscito dopo uno scontro con Delfino - All'ala sinistra sono stati applicati sei punti di sutura al polpaccio - Le reti sono state realizzate da Corni, Fogar e da Tentorio

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì matt.

Risultato a sorpresa a Marassi, dove la Sampdoria ha accusato la prima sconfitta in questo campionato, facendosi superare, assai più nettamente di quanto non esprima il punteggio di 2 a 1, dalla Reggiana. A causa di questo imprevisto risultato negativo i blucerchiati vengono raggiunti in testa alla classifica dal Varese e si riaccende pertanto, in tutta la sua incertezza, il duello per il primato, che sembrava esserai ormai risolto a favore della squadra ligure.

La Sampdoria è incappata ieri in una giornata assolutamente negativa: a riprova di un generale senso di stanchezza, sia fisica che psicologica. Già nelle ultime settimane si erano avuti sintomi premonitori di questo calo di rendimento dei blucerchiati, sintomi manifestatisi con particolare chiarezza mercoledì scorso nell'incontro di Coppa Italia perso con il Lecco. Proprio la fatica provocata da questa gara infrasettimanale (che si era conclusa solo dopo i calci di rigore susseguenti ai tempi supplementari) deve aver dato il colpo di grazia ai blucerchiati, che hanno disputato ieri la loro peggior partita di tutta la stagione.

Delle deficienze della Sampdoria ha saputo approfittare con pieno merito la Reggiana, che con una gara vivace, impostata sul ritmo, sulla velocità delle azioni, ha sorpreso i liguri.

La formazione emiliana ha pagato comunque a caro prezzo la sua vittoria. All'inizio della ripresa è stata costretta a far esordire il secondo portiere, il ventunenne Mario Rama, in quanto Bertini II alla fine del primo tempo, in uno scontro con Cristin e con il proprio compagno Gravi, aveva riportato uno strappo all'inguine. A metà del secondo tempo, poi, Delfino scalciava duramente Crippa, e l'ala sinistra granata era costretta ad abbandonare in barella il campo e veniva avviata al pronto soccorso dell'Ospedale San Martino, ove i sanitari gli riscontravano una profonda ferita al polpaccio della gamba sinistra, che richiedeva sei punti di sutura.

Proprio nei venti minuti finali, quando si trovava in vantaggio numerico, la Sampdoria ha fornito l'esatta misura della sua giornata negativa. Pretendere che i blucerchiati rimontassero le due reti di svantaggio accumulate in precedenza sarebbe stato forse esagerato, ma i liguri non solo hanno fallito questo obiettivo (e la loro unica rete è venuta su un rigore «inventato» dall'arbitro Giunti), ma hanno continuato a collezionare errori su errori.

L'unica attenuante che si può concedere alla Sampdoria riguarda proprio Frustalupi, che nel primo tempo ha lamentato il riacutizzarsi di un vecchio infortunio alla caviglia.

Senza il suo «regista» in piena efficienza, tutta la squadra ha accusato uno sbandamento imprevisto, aggravato senz'ombra di dubbio dalla stanchezza evidente in quasi tutti i blucerchiati.

Quanto accusassero ancora della fatica per l'incontro di mercoledì, i liguri lo hanno dimostrato fin dalle battute iniziali. Invece di tentare di sorprendere gli emiliani e accumulare un margine di vantaggio sul quale vivacchiare nel finale, quando la stanchezza si sarebbe fatta più evidente, la Sampdoria ha avuto un avvio lentissimo, lasciando l'iniziativa alla vivacissima Reggiana. I granata, proprio in apertura di gioco, dimostravano le loro pericolose intenzioni, ma Volpato non riusciva a sfruttare un suggerimento di Marzanti. Si registravano poi due scorribande dei liguri Frustalupi e Salvi, ma la prima vera occasione da rete toccava alla Reggiana al 12': dopo uno scambio con Crippa, Fogar effettuava un traversone che metteva fuori causa tutta la difesa blucerchiata; ma Corradi, pressato da Delfino, irrompeva malamente sulla palla ad un paio di metri dalla porta e l'azione sfumava.

Bernardini, a questo punto, scambiava di ruolo i due terzini, nell'intento di dare maggior ordine alla difesa, ma era fatica sprecata, i risultati non erano confortanti, e al 17' gli emiliani passavano in vantaggio. La rete nasceva da un calcio d'angolo battuto da Crippa: sulla corta respinta di Delfino riprendeva Corni, che superava Battara con un forte diagonale a mezza altezza. Prima che si registrasse la reazione della Sampdoria c'era ancora da notare un tiro dell'ex juventino Crippa, alto sulla traversa, e quindi uno spericolato intervento di Battara su Corradi lanciato a rete.

I tentativi di riscossa dei liguri erano piuttosto sterili a causa dell'attento controllo operato a centro campo da Corni-Marzanti-Volpato e dalla rude guardia di Gravi e Strucchi a Cristin; e si esaurivano in pratica in un paio di puntate di Salvi e dello stesso Cristin.

Proprio il centravanti blucerchiato al 43' era protagonista dello scontro che doveva provocare poi l'uscita di Bertini II: per intercettare un centro di Vieri il portiere emiliano si lanciava in tuffo, ma si scontrava con Cristin e Gravi.

Ad avere la peggio era Bertini, che dopo un breve intervallo riprendeva dolorante il proprio posto fra i pali, per cederlo però all'esordiente Rama alla ripresa del gioco.

Chi si attendeva un capovolgimento della situazione a favore della Sampdoria all'inizio della ripresa veniva prontamente deluso dall'estrema decisione palesata dagli emiliani, cui faceva riscontro la consueta confusione ed apatia dei blucerchiati. Non c'era nulla da ridire, quindi, quando al 9' la Reggiana otteneva il secondo goal: l'azione in contropiede era condotta da Crippa, che «seminava» due avversari, effettuava un cross al centro area, dove Fogar irrompeva fra Morini e Vincenzi e realizzava.

Il destino della partita era segnato, a questo punto. L'arbitro annullava giustamente una rete di Francesconi, avendo fischiato in precedenza il fuori gioco (11'); poi Salvi mancava l'intervento su traversone dello stesso Francesconi (15'). La gara diventava spigolosa: al 22' si registrava l'incidente a Crippa di cui si è detto, e sette minuti più tardi Fogar entrava a piedi uniti su Vieri, che per reazione cercava di affibbiargli un calcio, rimediandosi una ammonizione dall'arbitro.

Continuava nel frattempo la pressione della squadra blucerchiata. Cristin, Tentorio, Salvi e poi Frustalupi tentavano senza fortuna di migliorare la situazione. Alla Sampdoria finiva però con il dare una mano l'arbitro Giunti, al 38', facendosi abbacinare dalla sapiente «scena» di Salvi, che crollava a terra in piena area simulando un inesistente atterramento ad opera di Lamprodi. Il direttore di gara decretava comunque il rigore, che era trasformato da Tentorio.

Attimi di paura, nel finale, per la Reggiana priva di Crippa e con Corradi zoppicante per uno stiramento. Al 42' si registrava una pericolosa incursione di Francesconi, poi, allo scadere, un tiro alto di Vieri, e il risultato non mutava. Per la Sampdoria è giunta l'ora di un attento esame di coscienza e di qualche ripensamento.

Paolo Patruno

SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino; Tentorio, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

REGGIANA: Bertini II (Rama); Lamprodi, Giorgi; Corni, Gravi, Strucchi; Corradi, Marzanti, Fogar, Volpato, Crippa.

Arbitro: Giunti.

Uno dei vani attacchi della Samp: il centravanti Cristin (a destra) colpisce di testa e anche il difensore Morini è pronto all'intervento (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Varese a Catania sfiora la vittoria: 0-0

CATANIA, lunedì mattina.

Il Varese ha sfiorato la vittoria al «Cibali» contro il Catania, ma anche il risultato di parità (0 a 0) in fondo gli è bastato per appaiarsi alla Sampdoria in testa alla classifica. L'occasione da rete i varesini l'hanno avuta al 26' della ripresa, ma Renna ha mandato il pallone a stamparsi sulla traversa. In precedenza i biancorossi lombardi si erano resi ancora pericolosi, anche se al loro attacco è mancato il consueto apporto di Anastasi, incappato in una giornata di scarsa vena. Neppure il Catania, tuttavia, ha disputato una grossa partita, lasciandosi spesso invischiare dalla manovra dei lombardi e lanciandosi spesso in infruttuosi e disordinati attacchi in massa.

SERIE B

La situazione

La prima sconfitta della Sampdoria, in casa contro la Reggiana, è il fatto nuovo del campionato di serie B. Una novità che non modifica sensibilmente la situazione di classifica perché i blucerchiati liguri, raggiunti ancora una volta dal Varese che ha pareggiato a Catania, conservano impregiudicate le loro possibilità di ritorno in serie A. Si tratta comunque di un risultato clamoroso, dopo una serie di ventun partite utili della squadra di Bernardini. Al terzo posto, con un distacco di ben cinque punti dalla coppia di testa, è passato il Modena, che ha scavalcato il Potenza dopo aver interrotto la serie utile del Novara. Gli azzurri piemontesi sono ormai a centro-classifica e l'insuccesso di Modena non costituisce quindi per loro un episodio allarmante.

Continuano invece le preoccupazioni per il Genoa, battuto a Salerno e raggiunto al quindicesimo posto dal Savona che, continuando la serie delle brillanti prestazioni sul suo campo, ha travolto il Pisa con largo punteggio. L'Alessandria ultima in classifica infine, com'era prevedibile, ha perso a Catanzaro ed ha visto risalire a due punti il suo ritardo sulla penultima.

I risultati di ieri

CATANIA - VARESE 0-0
Spettatori: 18.000 di cui 11.500 paganti. Incasso: L. 9.300.500.

CATANZARO-ALESSANDRIA 3-1 (1° tempo 3-0)
RETI: Bui (C.) 8'; Orlando (C.) 26'; Bui (C.) 33'. Ripresa: Nicolè (A.) 40' su rigore. Spettatori: 4000 circa di cui 1741 paganti. Incasso: L. 2.156.000.

LIVORNO - AREZZO 2-1 (primo tempo 0-0)
RETI: Gerrelli (L.) 1'; Zanetti (A.) 8'; Gerrelli (L.) 10'. Spettatori: 14.000 di cui 9200 paganti. Incasso: L. 6.350.000.

MODENA - NOVARA 1-0 (primo tempo 0-0)
RETE: Merighi 30' su rigore. Spettatori: 9000 di cui 8000 paganti. Incasso: L. 6.275.000.

PADOVA - POTENZA 1-1 (primo tempo 0-1)
RETI: Veneranda (Po.) 13'. Ripresa: Bigon (Pa.) 10'. Spettatori: 7700 di cui 5200 paganti. Incasso: L. 6.557.700.

PALERMO - VERONA 1-1 (primo tempo 1-0)
RETI: Benvenuto II (P.) 45' su rigore. Ripresa: Joan (V.) 44'. Spettatori: 16.000 di cui 9000 paganti. Incasso: L. 6.300.000.

REGGINA - MESSINA 2-1 (primo tempo 1-0)
RETI: Alaimo (R.) 44'. Ripresa: Spano (R.) 25'; Villa (M.) 38'. Spettatori: 30.000 di cui 16.068 paganti. Incasso: L. 10.801.900.

SALERNITANA-GENOA 1-0 (primo tempo 0-0)
RETE: Cavicchia (S.) 15' della ripresa.

SAMPDORIA-REGGIANA 1-2 (primo tempo 0-1)
RETI: Corni (R.) 17'. Ripresa: Fogar (R.) 9'; Tentorio (S.) 39' su rigore. Spettatori: 12.500 di cui 8588 paganti. Incasso: L. [illegible].700.

SAVONA - PISA 4-1 (primo tempo 2-0)
RETI: Prati (S.) 2'; Benigni (S.) 12'. Ripresa: Prati (S.) 5' su rigore; Galli (P.) 31'; Prati (S.) 38'.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Varese	31	22	8	2	1	4	5	2	26	11
2. Sampdoria	31	22	7	3	1	3	8	0	30	14
3. Modena	26	22	6	5	1	3	3	4	29	28
4. Potenza	25	22	5	5	1	3	4	4	21	18
5. Catanzaro	25	22	6	5	0	3	2	6	28	26
6. Reggina	24	22	7	3	1	0	7	4	22	15
7. Palermo	23	22	5	6	2	2	4	4	15	14
8. Padova	23	22	3	7	0	3	4	5	19	16
9. Reggiana	23	22	5	6	0	3	1	7	22	22
10. Messina	22	22	6	5	0	1	3	7	25	24
11. Novara	22	22	7	1	3	1	5	5	18	18
12. Livorno	22	22	6	3	2	1	5	5	19	20
13. Salernitana	20	22	7	2	2	0	4	7	19	26
14. Catania	19	22	5	4	2	1	3	7	16	20
15. Genoa	18	22	5	5	1	0	3	8	16	18
16. Pisa	18	22	4	4	3	0	6	5	12	17
17. Savona	18	22	7	2	2	0	2	9	28	31
18. Verona	18	22	4	6	1	0	4	7	16	23
19. Arezzo	17	22	5	2	3	1	3	8	25	20
20. Alessandria	15	22	4	4	3	0	3	8	21	33

LE PARTITE DI DOMENICA

Alessandria-Verona; Arezzo-Palermo; Catania-Salernitana; Catanzaro-Varese; Genoa-Modena; Novara-Sampdoria; Padova-Messina; Pisa-Livorno; Reggiana-Potenza; Reggina-Savona.

Il Catanzaro nel primo tempo sorprende l'Alessandria: 3 a 1

I grigi in svantaggio di tre reti dopo 33 minuti di gioco Nicolè, su penalty, ha accorciato le distanze nella ripresa

Dal nostro corrispondente

Catanzaro, lunedì mattina.

Il Catanzaro ha giocato un primo tempo da manuale, anzi, si può senz'altro affermare che la squadra calabrese deve il risultato positivo all'eccellente rendimento dell'attacco nel primo tempo, malgrado il coraggioso impegno dell'Alessandria.

Nella seconda parte dell'incontro, naturalmente, è venuta fuori l'Alessandria, la quale oltre a mettere a segno un goal con Nicolè, su calcio di rigore, ha ripetutamente impegnato la difesa locale. Il punteggio è da ritenersi comunque senz'altro giusto, perché ha premiato la squadra che si è mossa di più.

L'Alessandria, che nel complesso non ha disputato una brutta partita, è comunque apparsa disorientata dalla partenza aggressiva dei locali; del resto, trovatisi in svantaggio dopo appena otto minuti di gioco, i grigi piemontesi hanno cercato di reagire portando in avanti anche Trinchero e Ferretti. Però il gioco degli ospiti, specie all'attacco, è apparso piuttosto discontinuo, tanto che solo un paio di volte il portiere Cimpiel è stato costretto a intervenire su palloni calciati da Nicolè e da Magistrelli, gli uomini senz'altro più in forma della squadra alessandrina.

Il Catanzaro è partito, come si è detto, molto forte e dopo tre minuti aveva già messo in difficoltà il portiere ospite. Al 7', però, l'Alessandria si è distesa all'attacco con Nicolè. Nel dialogo fra il centroavanti e Magistrelli si è inserito abilmente il terzino Trinchero, il quale in corsa ha fatto partire un bolide che ha fallito di poco il bersaglio.

All'8' il primo goal: azione volante Orlandi-Tribuzio-Bui, con un bellissimo colpo di testa del «goleador» giallo-rosso e palla in rete a fil di palo alla destra di Bertoni.

Il goal, naturalmente, ha un po' innervosito gli ospiti, i quali sono subito partiti al contrattacco. Al 12', per uno scontro con Dalle Vedove, l'arbitro ha ammonito Bui.

Al 26' il portiere Bertoni viene battuto per la seconda volta. L'azione viene condotta da Orlandi, la difesa piemontese commette più di un errore e l'interno locale ne approfitta per battere con un tiro forte sotto la traversa il portiere grigio. A questo punto l'Alessandria pare letteralmente sbandata, tanto che al 33' il centroattacco Bui realizza la terza rete, profittando questa volta di un errore prima dei difensori e poi del portiere, il quale si lascia sfuggire la sfera.

Sul tre a zero la partita sembra decisamente chiusa, anche perché l'attacco alessandrino non è apparso in giornata soddisfacente. La ripresa vede invece l'Alessandria all'attacco. I piemontesi si proiettano in avanti e mettono ripetutamente in difficoltà la retroguardia calabrese. Al 30', su azione di linea molto ben condotta da Magistrelli e Ragonesi, Nicolè riceveva una buona palla, Sardei era già superato, per fortuna il terzino Bertolotti riusciva in extremis ad evitare che l'ex juventino entrasse in rete con la palla.

Al 38' era invece Cimpiel a rendersi protagonista di un bell'intervento, questa volta sui piedi di Magistrelli. Un minuto dopo l'Alessandria accorciava le distanze su calcio di rigore battuto da Nicolè. L'arbitro aveva ravvisato in precedenza un fallo di Maccacaro su Ragonesi.

g. g.

CATANZARO — Cimpiel; Marini, Bertolotti; Sardei, Tonani, Farina; Tribuzio, Maccacaro, Bui, Orlandi, Vitali.

ALESSANDRIA — Bertoni; Colautti, Trinchero; Ferretti, Dalle Vedove, Rossi; Gualtieri, Gorino, Nicolè, Magistrelli, Ragonesi.

Il Palermo bloccato in casa dal Verona: 1 a 1

PALERMO, lunedì mattina.

Ancora un deludente pareggio interno per il Palermo: anche il Verona ha conquistato un punto alla «Favorita», proprio allo scadere dei novanta minuti. Il Palermo era andato in vantaggio al 45' del primo tempo, grazie a un «regalo» dell'arbitro Vacchini che ravvisava gli estremi del rigore in un intervento di Peruccoal in area. Benvenuto, incaricato del tiro dal dischetto, non sbagliava.

Nella ripresa si è registrato un gioco molto scadente da entrambe le parti. Quando il Palermo aveva già tirato i remi in barca, in una azione di contropiede il Verona raggiungeva il pareggio con Joan (44'), ma il goal era propiziato da un malinteso fra Landri e Lancini. Nel Palermo, mediocre la prova di tutti i giocatori. Nel Verona, in evidenza il portiere Bertola. Mediocre l'arbitraggio.

Per i biancoblù 16 goals in cinque gare

L'attacco del Savona ha travolto il Pisa: 4-1

L'undici di Occhetta sembra ormai avviato verso la salvezza - Tre reti del centravanti Prati, di cui una su «rigore» - Belle parate dell'ex juventino Ferrero

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, lunedì mattina.

La squadra di Occhetta è ancora in piena zona retrocessione, ma nell'ambiente del Savona tutti ormai sono convinti che la salvezza sia a portata di mano. Una convinzione dettata dai fatti: nelle ultime cinque partite i liguri hanno segnato sedici reti, e nessun'altra formazione è riuscita a fare altrettanto. Si temeva che la sconfitta di Varese, seppur preventivata, potesse intaccare il morale dei giocatori, che erano lanciati verso una brillante serie positiva. Ma è avvenuto esattamente il contrario: la battuta d'arresto di domenica scorsa è servita invece a spronare i biancoblù, ad incitarli alla rivincita. Ed a farne le spese ieri è stato il Pisa, sconfitto per quattro reti ad una ed umiliato sul piano del gioco forse più di quanto non dica il punteggio.

La squadra toscana, che due mesi fa era nella zona alta della classifica, adesso lotta per non retrocedere: nelle ultime sette giornate ha conquistato soltanto un punto, e la crisi di domenica in domenica si fa più preoccupante.

Oltre a tutto il Pisa ieri non ha avuto molta fortuna. La squadra toscana, dopo poco più di dieci minuti di gioco, si è trovata in svantaggio di due reti per colpa di altrettanti errori banali dei suoi difensori. E non ha avuto nè la forza nè il coraggio di reagire con efficacia: ha continuato a giocare in difesa (ma cosa difendeva, ormai?), e per il Savona, forte proprio all'attacco, vincere è stato fin troppo facile.

La situazione del Savona, che pure in classifica attualmente ha gli stessi punti dei toscani, è molto migliore. La strada che porta alla salvezza è ancor lunga, ma i biancoblù l'hanno ormai imboccata con decisione ed hanno i mezzi per condurre in porto vittoriosamente la loro battaglia.

Ieri si è avuta conferma che la tattica offensiva voluta da Occhetta (tre «punte» fisse anziché due, e gioco largo sulle ali) rende l'attacco ligure molto efficiente: e ciò, naturalmente, grazie anche al brillante stato di forma di Prati (tre reti all'attivo), Gilardoni e Benigni; ben assortiti a centro campo da uno Spanio che si lascia perdonare alcuni inutili preziosismi con un lavoro di regia veramente eccellente. E nella manovra offensiva ieri si è inserito bene, specie nella ripresa, anche Gittone, che Occhetta ha dovuto innestare per sostituire Fossetti, colpito da influenza.

Dei progressi del Savona all'attacco, comunque, già si sapeva: quella di ieri è stata soltanto una gradita conferma. La «vera» sorpresa è venuta invece dal reparto arretrato: le incertezze di Ferrero rendevano insicura tutta la difesa, che spesso commetteva errori banali rischiando di compromettere il gran lavoro di Prati e colleghi. Ma Ferrero ieri è stato tra i migliori in campo, non ha avuto molto lavoro ma nelle tre o quattro occasioni in cui è stato impegnato seriamente se l'è cavata con grande autorità.

La squadra di Occhetta ieri ha cominciato subito a pieno ritmo: forse i bianco-blu erano convinti che il Pisa avrebbe opposto ben altra resistenza e non hanno voluto perder tempo. Proprio all'inizio è stata la fortuna a dare una mano al Savona: al 2' Prati ha calciato con violenza su punizione da venticinque metri e il pallone si è insaccato rasoterra ad un metro da De Min senza che il portiere (forse coperto, forse distratto) neppure accennasse ad un tentativo di parata; al 12' Gilardoni ha effettuato un cross verso il centro, Prati ha fallito l'intercento, Vaini ha «sbucciato» la sfera, e Benigni, libero a pochi passi dalla porta, ha realizzato con un forte tiro quasi all'incrocio dei pali.

La squadra di Pinardi ha avuto una sola occasione per accorciare le distanze: dopo un tiro di Colombo al 21', finito fuori di poco (ma Ferrero era piazzato), Galli a tre minuti dal riposo ha calciato in corsa da pochi passi; il portiere ligure con felice scelta di tempo è però riuscito a respingere, e Zoppelletto si è incaricato poi di allontanare definitivamente il pericolo. Al 5' della ripresa, invece, è stato ancora il Savona a segnare: Benigni è stato atterrato in area da Vaini, e Prati ha trasformato il rigore.

A questo punto il Pisa, invece di tentare il tutto per tutto mandando più avanti l'interno Rumignani (che ha sempre giocato all'altezza dei difensori) e rinunciando magari al battitore libero, ha continuato a difendersi. Dopo un tiro al volo da pochi passi di Gasparroni, ben deviato in tuffo da Ferrero, Prati ha segnato ancora con una mezza rovesciata all'incrocio dei pali. Si era al 14', i biancoblù in campo esultavano; ma l'arbitro ha annullato, ravvisando un fuori gioco di posizione di Gilardoni. Il goal, ai più, era sembrato regolare, ma le proteste sono state inutili.

L'unica «distrazione» della difesa savonese si è avuta al 31': Manservisi ha passato al centro, il reparto arretrato dei liguri ha gesticolato un po', e Galli, bene appostato, ha battuto Ferrero. A sette minuti dal termine, però, la squadra di Occhetta ha ristabilito le distanze: cross di Gilardoni, testa di Prati e rete. Quattro a uno.

Maurizio Caravella

Savona: Ferrero; Verdi, Roitti; Zoppelletto, Poesi, Furino; Benigni, Gittone, Prati, Spanio, Gilardoni.

Pisa: De Min; Ripari, Vaini; Gasparroni, Federici, Gonfiantini; Colombo, Zurkowsky, Galli, Rumignani, Manservisi.

Arbitro: Motta, di Monza.

Ad un quarto d'ora dal termine

Un «rigore» a Modena condanna il Novara: 1-0

MODENA, lunedì mattina.

Il Novara è sceso in campo contro il Modena col preciso intento di portarsi a casa il punto del pareggio, e l'andamento della partita fin quasi al termine, è sembrato propizio alla realizzazione della speranza dei piemontesi. Ad un quarto d'ora dalla fine però Merighi ha risolto la contesa realizzando un rigore concesso dall'arbitro Possagno di Treviso.

Il primo tempo si è trascinato senza che alcuna delle due squadre desse l'impressione di poter prevalere, anche se, com'è logico, i padroni di casa hanno esercitato un certo predominio territoriale. La partita si è risolta al 30' della ripresa, quando Milanesi ha atterrato in area Rognoni, che stava scendendo in diagonale: l'arbitro non ha avuto esitazioni e Merighi ha realizzato, ingannando il bravissimo Lena con una finta senza rincorsa.

MODENA — Colombo; Vellani, Dolci; Barucco, Borsari, Zani; Iseppi, Rognoni, Damiano, Merighi, Distefano.

NOVARA — Lena; Fumagalli, Pogliana; Colombo, Udovicich, V. Calloni; Gavinelli, Broggi, G. P. Calloni, Raselli, Milanesi.

ARBITRO — Possagno di Treviso.

Decisivo un errore del portiere

Delude il Genoa anche a Salerno: 0-1

Salerno, lunedì mattina.

Brutta partita, nel corso della quale le due squadre hanno dato la sensazione di non volersi aggredire e di accettare in partenza il risultato in bianco. Per la verità la Salernitana ha temporeggiato forse aspettando dall'avversario la prima mossa, per passare poi al contropiede. Ma il gioco del Genoa, specie in fase conclusiva, è apparso piuttosto evanescente.

Nella ripresa le cose sono andate un po' diversamente. Evidentemente nell'intervallo l'allenatore della Salernitana deve essersi fatto sentire con i suoi giocatori e la squadra all'inizio del secondo tempo è apparsa più decisa.

Il goal è venuto così fuori al 15' del secondo tempo. Azione sulla sinistra dell'attacco viola. Palla crossata e raccolta a stento con una rovesciata da Cominato. Ne nasce una parabola che porta la palla proprio sotto la rete di Grosso, che ha il sole negli occhi e resta fermo. Diventa facile così per Cavicchia superare tutti in elevazione e sorprendere il portiere genoano.

Il Genoa ha reagito, ma senza decisione. Al 33' l'unico pericolo per la Salernitana, ma Piccoli esce a valanga e salva su Petroni, ormai solo.

Salernitana: Piccoli; Matteucci, Panzaa; Alberti, Scarnicci, Picciafuoco; Panza, Cominato, Cavicchia, Pacco, Bestili.

Genoa: Grosso; Caocci, Campora; Colombo, [illegible], Rivara; Taccola, Brambilla, Petroni, Petrini, Locatelli.

Arbitro: Genel di Trieste.

u. l.

Si è placata l'offensiva del maltempo

Domenica di sole in Piemonte e clima primaverile in Liguria

In provincia di Novara, nel Cuneese e nell'Astigiano, con il miglioramento del tempo si è normalizzata anche la viabilità - Migliaia di sciatori hanno raggiunto i principali centri montani - In Riviera il termometro ha fatto registrare punte di 19 gradi

Dopo le eccezionali nevicate dei giorni scorsi che hanno paralizzato intere zone del Piemonte provocando gravi danni alla viabilità e isolando numerose borgate nell'Astigiano e nel Cuneese e nella provincia di Novara, ieri è tornato il sereno.

Anche in Riviera, ove alcune località erano state investite da violente mareggiate, l'offensiva del maltempo si è placata: in alcune cittadine la temperatura ha raggiunto punte di 19 gradi.

AOSTA — La domenica sciistica in valle d'Aosta non è stata molto felice. Gli sciatori, sono stati costretti a disertare le piste colpite, nella parte alta, dalla tormenta.

E' piovuto a Courmayeur, è caduto [illegible] a Cervinia, ha nevicato a Pila, Cogne, Gressoney e Champoluc. Gli impianti funiviari dello Chécrouit hanno trasportato metà della solita clientela domenicale. Ferma la funivia che compie la traversata del Monte Bianco a causa del forte vento.

Zero gradi a Courmayeur. Una punta di —10 al rifugio «Torino». Transitabile la statale del Monte Bianco senza l'ausilio delle catene, [illegible] alla temperatura mite e alla pioggia che ha disciolto l'ultima neve.

SUSA — Migliaia di sciatori hanno affollato le stazioni di sports invernali delle valli alpine torinesi sin dalle prime ore della giornata. La circolazione, malgrado le condizioni meteorologiche variabili, si è svolta regolarmente, sia sulle statali della valle di Susa che sulle provinciali delle vallate di Lanzo.

A Bardonecchia la pioggia, mista a neve, è caduta a tratti. Erano in pista circa 2000 appassionati; molti gli sciatori genovesi, lombardi e francesi. Tutti gli impianti del Colomion e dello Jafferau hanno funzionato regolarmente, come quelli del Melezet. Il «gatto delle nevi» ha collegato il rifugio della Valle Stretta con il fondo [illegible]. Quaranta iscritti del corso di sci-alpinismo della Fucsi di Torino sono saliti sul monte Tabor, una classica haute-route di questo arco delle Cozie Settentrionali. Non meno di 60 persone erano nella mattinata sulla vetta, a 3 mila metri di altezza.

A Claviere l'affluenza è stata notevole: 15 pullman, 300 auto, e 6 mila sciatori, molti i francesi. Il sole è apparso ad intervalli, nel primo pomeriggio è caduta la neve. Gli impianti di risalita che collegano il colle con i «Monti della Luna» hanno funzionato ininterrottamente sino a sera. Intensa l'attività sciistica. Tutti gli alberghi ed i locali della zona sono stati affollatissimi. Aperta la capanna Montanina, al colle Bercia.

A Cesana si è avuta la solita affluenza caratteristica ormai di questo centro sciistico. Si calcola che siano saliti a Sagnalonga ed al Bercia non meno di 8 mila appassionati. Anche qui, gli impianti, seggiovie e sciovie hanno funzionato regolarmente. Il tempo si è mantenuto bello, sole per tutta la giornata.

Il Sestriere ha ospitato circa 8 mila sciatori. Tutti gli impianti hanno funzionato. Sulle piste perfettamente innevate e battute, il movimento sciistico è stato notevole sino a sera. Affollato il rifugio Venini della sezione Cai-Uget di Torino base di decine di comitive che hanno percorso stancamente i colli alpinistici della zona. Affollati gli alberghi e le pensioni sui due versanti del colle. La scuola di sci ha funzionato ininterrottamente per tutto il giorno.

Nelle valli di Lanzo, le condizioni meteorologiche sono state buone per tutta la giornata. Il movimento turistico rilevante. A Balme la sciovia gigante del Pakinot ha funzionato regolarmente, gli ski-lifts del villaggio residenziale dell'Albaro hanno trasportato centinaia di sciatori. Nella stazione vi erano oggi 3 mila turisti. Molti sciatori sono saliti al Pian della Mussa. Un gruppo di alpinisti ha raggiunto la cima della Ciamarella.

Ad Ala di Stura, tutti gli impianti del Karfen e la sciovia del Villar sono stati in funzione sin dalle 8, 3 mila gli sciatori sulle piste. Anche nella valle Grande e di Viù si è avuto un massiccio movimento turistico. A Macugnaga, in valle Anzasca, sono saliti 6 mila sciatori. Il tempo è stato favorevole sino alle 14, poi una leggera foschia e turbini di neve hanno rallentato l'attività sciistica.

NOVARA — Dopo la neve e la pioggia dei giorni scorsi, sul Novarese è tornato a splendere il sole. La temperatura è notevolmente salita, favorendo, in pianura, lo scioglimento della poca neve rimasta.

Il traffico sulle strade ormai completamente sgombre è stato ieri assai intenso, essendosi registrato il consueto esodo domenicale verso i monti e i laghi della provincia. Assai affollati i centri sportivi della valle Formazza, della [illegible] Vigezzo e della valle [illegible].

VERCELLI — Dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi, il tempo si è rimesso al bello. La viabilità in provincia è tornata pressoché normale. Il [illegible] ha cancellato ogni segno di neve sulle strade di [illegible] circolazione, rendendo agevole il traffico.

Gli spazzaneve in azione sulla [illegible] da Genova a Piacenza. In molte strade dell'entroterra ligure la neve è ancora alta

CUNEO — In tutto il Cuneese le condizioni del tempo e della viabilità sono notevolmente migliorate. Il sole e l'aumento della temperatura hanno provocato una sensibile diminuzione della coltre nevosa, che in borgate a Cuneo era ridotta a 30 centimetri.

Tutti i villaggi di montagna, isolati da tre giorni, sono stati liberati dagli spartineve. Ultime ad essere raggiunte le borgate di Castelmagno, nella Val Grana, di dove ieri mattina gli abitanti hanno potuto raggiungere il capoluogo. Nelle valli Mongia e Maira sono stati segnalati alcuni branchi di cinghiali affamati. Nelle vallate si teme ora che il tepore sciroccale provochi la caduta di valanghe e slavine. Ne vengono già segnalate alcune in valle Grana, in valle Stura e in valle Maira.

Il Colle di Tenda e quello della Maddalena sono transitabili ai soli automezzi muniti di catene.

Ieri non meno di 10 mila sciatori hanno affollato le principali stazioni di sport invernali del Cuneese. A Limone oltre 6 mila i turisti, di cui un centinaio francesi. Temperatura massima della giornata a Cuneo 9 gradi, alle ore 14.

ASTI — Cielo sereno e sole su tutta la provincia astigiana, dopo le nevicate dei giorni scorsi. La temperatura s'è fatta più rigida. Ieri mattina il termometro ha segnato [illegible] sotto zero in città e —8 in campagna. La neve si è sciolta sulle strade statali e la circolazione è tornata quasi alla normalità. Ancora [illegible] il transito sulle strade provinciali e comunali, [illegible] nelle zone collinari.

Nella Valle Nicese diversi cascinali [illegible] completamente isolati da mezzo metro di neve. Tutti i cantieri edili hanno sospeso l'attività lavorativa.

ALESSANDRIA — Con il ritorno del sole la situazione nell'Alessandrino tende a normalizzarsi. Solo alcune frazioni e cascinali sono ancora isolati. E' tuttora bloccata la strada per il comune di Montecastello (sono peraltro in corso i lavori per riaprirla al transito), mentre tutte le principali arterie sono state sgombrate e sollecitamente dai cumuli di neve.

La temperatura, che ieri mattina era di 5-7° sotto lo zero, si è mitigata alquanto nel pomeriggio.

GENOVA — Il sole è tornato ieri a splendere su tutta la costa ligure. Il traffico ha ripreso il suo andamento normale sulle autostrade e sulle statali. Qualche intralcio si è ancora registrato nella viabilità minore dell'entroterra a causa degli strati di neve ghiacciata che ricoprono taluni tratti [illegible] strade.

I monti che circondano Genova sono ancora ammantati di bianco, ma la neve ha già cominciato a sciogliersi. Un eccezionale servizio è stato compiuto da un elicottero dei vigili del fuoco che ha trasportato cinque quintali di carburante al ponte radio delle poste sul monte Fasce (sopra Quinto) i cui gruppi elettrogeni rischiavano di restare immobilizzati per mancanza di alimentazione. L'elicottero ha compiuto due viaggi fino alla vetta del [illegible] dove è atterrato su uno spiazzo di neve con i pattini.

Il sole splende anche nelle Riviera. A Rapallo e Santa Margherita Ligure, il mercurio è salito fino a 19 gradi. Temperature altrettanto primaverili sulla costa di ponente.

SAVONA — Un rapido mutamento di clima si è verificato nel Savonese. Dal freddo intenso si è passati ad una temperatura sugli 11°, con punte di 13-14 a Loano. Il sole ha favorito per quasi tutta la giornata i numerosi gitanti giunti in riviera soprattutto dal Piemonte. Intenso il traffico sulla via Aurelia e su tutte le principali arterie dell'entroterra.

L'elettronica al servizio delle previsioni meteorologiche

ROMA, lunedì mattina.

E' entrato in attività, presso il Servizio meteorologico nazionale dell'Aeronautica militare, un calcolatore elettronico di nuovissimo tipo, che non soltanto è capace di eseguire i calcoli più complessi, ma provvede persino a «stampare» le carte del tempo. Entro l'estate, poi, comincerà la sua attività una stazione capace di ricevere le fotografie scattate dai satelliti meteorologici al momento del sorvolo del Mediterraneo. Sarà così possibile integrare i dati forniti dalle osservazioni a terra e dai sondaggi atmosferici con una visione panoramica e completa della nuvolosità in tutta la zona che interessa l'Italia.

Impiantato nei locali dell'Eur, il calcolatore è un IBM 360/30, dalle caratteristiche modernissime; è dotato di una memoria a dischi magnetici che hanno una capacità di 14 milioni di caratteri numerici.

Al calcolatore affluiscono dai centri meteorologici regionali italiani su sei linee i dati che vengono rilevati sugli aeroporti. La macchina «digerisce» tutti questi dati, si accerta che non ci siano errori e, in un tempo brevissimo stampa l'elenco di tutti gli aeroporti italiani con le relative condizioni del tempo. Continuamente, man mano che vi sono cambiamenti, questi vengono inseriti nell'elenco. Due volte al giorno, alle 12 e alle 24, arrivano a Roma i dati sui venti nella parte dell'emisfero nord che interessa l'Italia; si tratta di ben quattro-cinque milioni di caratteri che devono essere elaborati per prevedere l'andamento dei venti al suolo e [illegible] varie altezze. Finora i calcoli richiedevano otto-nove ore: non appena il calcolatore potrà funzionare con la massima efficienza, questo tempo sarà ridotto a un'ora, un'ora e mezzo.

Questa enorme accelerazione dei calcoli è di fondamentale importanza per l'efficienza di un servizio meteorologico, perché tutte le previsioni si basano su complesse equazioni matematiche. Nel quadro dell'ammodernamento del servizio meteorologico si inserisce anche l'ormai prossima entrata in servizio della stazione «APT» per ricevere le fotografie trasmesse dai satelliti artificiali «Nimbus» ed «Essa». Questi fotografano le zone sorvolate ritrasmettendo a terra immagini quadrate, che mostrano l'andamento di tutte le formazioni nuvolose su 3000 chilometri di lato.

Nuova ipotesi sul "giallo" di Pontedecimo

Arrivò a Genova dalla Sicilia l'ordine d'uccidere il manovale?

I carabinieri sono convinti che l'operaio quarantunenne è stato vittima di un «regolamento» di antichi conti - Lo fanno pensare oscuri episodi della sua vita, tutti avvenuti a Caltanissetta - Riposto in libertà, ieri, l'unico «fermato», un giovane calabrese

Dal corrispondente di Stampa Sera

Genova, lunedì mattina.

«Siamo più ottimisti che pessimisti», ha dichiarato ieri [illegible] degli ufficiali dei carabinieri impegnati nelle indagini su Stefano Cannella, il manovale siciliano di 41 anni ucciso venerdì sera a Pontedecimo con sette rivoltellate. Anche se l'assassino non ha ancora un nome, sembra tuttavia che sul movente del delitto gli investigatori non abbiano più incertezze: si sarebbe trattato di un «regolamento» di antichi conti deciso ben lontano da Genova, in Sicilia.

Le indagini appaiono difficili, data la complessità del passato della vittima. Stefano Cannella si è trovato in mezzo a clamorosi fatti di sangue avvenuti al paese natio, Vallelunga Pratameno di Caltanissetta.

Il primo episodio risale a parecchi anni fa, quando Stefano Cannella, allora giovinetto, fuggì di casa con due amici; lui fu rintracciato dal padre, gli altri due vennero trovati uccisi in un pagliaio; l'assassino, successivamente scoperto, fu condannato all'ergastolo.

Nel 1960, il secondo episodio: una sera, Stefano Cannella rientrò in calesse da una festa campestre insieme con due amici. Durante il percorso uno di questi invitò l'altro a intonare una canzone [illegible] un rifiuto, i due litigarono e, improvvisamente, apparvero un coltello e una rivoltella. Furono un morto e un ferito. Al processo in Corte d'Assise la testimonianza del Cannella contro il sopravvissuto fu determinante per la sua condanna.

Qualche mese dopo, terzo episodio. Stefano Cannella fece da paciere, ma con scarso successo, fra due famiglie divise da vecchi rancori; in questa occasione scoppiò una furiosa lite che si concluse con due morti; per questo episodio due uomini vennero processati dalla Corte d'Assise e condannati l'uno a 24 anni di reclusione e l'altro all'ergastolo (Dieci giorni fa, hanno accertato i carabinieri, Stefano Cannella andò a visitare l'ergastolano, rinchiuso nelle carceri di Pisa).

Il quarto episodio accenne tra le mura di casa del siciliano: Giuseppina Scaduto, moglie di Stefano Cannella, lasciò partire un colpo di rivoltella che mancò di poco il marito. Accusata di tentato omicidio per presunti motivi di gelosia, la donna venne condannata ad una lieve pena per minacce.

C'è relazione tra uno di questi episodi con il tragico agguato di Pontedecimo? E' il quesito che i carabinieri si propongono di risolvere, pur [illegible] trascurando di scrutare nella vita genovese della vittima. Stefano Cannella fu invitato a trasferirsi a Pontedecimo da un cugino che vi abitava dall'immediato dopoguerra. Trovò lavoro in un'impresa edile, le sue due figlie si sposarono con giovani del posto ed egli si ritirò in un piccolo appartamento di via Natale Gallino [illegible] con la moglie e gli altri due figli maschi, di 13 e 12 anni.

Nella «colonia» meridionale di Pontedecimo, costituita da un migliaio di persone, il siciliano era noto e stimato. Giuseppina Scaduto ha detto ai carabinieri: «Mio marito non aveva nemici: era benvoluto da tutti. Di lui, naturalmente, non so tutto perché non sono mai stata una moglie curiosa. Quando riceveva qualcuno io mi ritiravo in un'altra [illegible]». Gli otto fratelli di Stefano Cannella, anch'essi immigrati a Pontedecimo, hanno fornito dichiarazioni altrettanto vaghe: «Non abbiamo idea di chi possa avere voluto la morte di Stefano».

Nel corso delle indagini [illegible] state raccolte voci su una presunta organizzazione mafiosa che si sarebbe sviluppata tra gli immigrati della [illegible]: è un'altra pista seguita dall'inchiesta. Il «giallo» è senza dubbio difficile, tuttavia i carabinieri hanno fiducia di trovare presto la soluzione. Tant'è vero che ieri hanno riposto in libertà l'unico «fermato», un giovane calabrese sul quale pesavano diversi sospetti.

Filiberto Dani

L'affettuoso saluto di Biella alle penne nere dell'«Aosta»

Una folla [illegible] si è assiepata lungo le strade del centro

Dal nostro corrispondente

BIELLA, lunedì mattina.

Biella ha ieri tributato accoglienze calorose ai cinquecento alpini del battaglione Aosta reduci dalle esercitazioni invernali: una folla numerosa ha fatto ala al passaggio del reparto che è sfilato per le vie del centro in assetto di guerra, con le armi pesanti ed i muli.

Il battaglione, lasciato la caserma la scorsa settimana, ha valicato le montagne che separano il Biellese dalla Val d'Aosta, confluendo nella nostra città da quattro direzioni: la 41ª compagnia proveniva da Fontainemore, la 42ª dalla Valsesera, la 43ª dall'Alta Valle del Cervo e la compagnia mortai dalla Valsesia. Alcuni reparti erano giunti a Biella sabato sera, altri hanno concluso la lunga marcia, svoltasi in condizioni durissime, ieri mattina.

Il presidente dell'Ana di Biella e il sindaco dott. Franco Borri Brunetto hanno porto il saluto della cittadinanza: a tutti gli alpini è stata donata una medaglia a ricordo dell'avvenimento.

p. m.

Gli alpini dell'«Aosta» in assetto di guerra sfilano con i muli per le vie di Biella

La sciagura durante le esercitazioni

Recuperata la salma di un altro alpino morto nel Bellunese

E' quella del sergente ventiduenne ucciso da una slavina, insieme con un compagno, in val Visdende - Continuano le ricerche dell'artigliere caduto in un crepaccio in Val Pesarina

Dal nostro corrispondente

Belluno, lunedì mattina.

Ieri mattina è stata recuperata la salma del sergente udinese Fiorenzo Dalle Mule, di 22 anni, uno dei due alpini uccisi da una slavina venerdì pomeriggio in Val Visdende, nel Bellunese. Il cadavere dell'altra vittima, Francesco Tagliazucchi, di 21 anni, da Maranello, in provincia di Modena, era stato recuperato sabato, dopo un giorno di affannose ricerche. Fiorenzo Dalle Mule era sergente di complemento; abitava a Udine, in via Rovigo 7, ed era originario di Riese Pio X, un paese in provincia di Treviso.

I corpi di entrambi i giovani sono stati ritrovati dai cani da valanga Mungo e Cherz della legione carabinieri di Bolzano. La salma di [illegible] Dalle Mule era ricoperta da cinque metri di neve: la sonda metallica usata dalle squadre di soccorso non era riuscita a raggiungerla. Mungo e [illegible], nella loro carriera, [illegible] salvato più di una vita umana; questa volta, purtroppo, il loro intervento servirà soltanto a dare ai due sventurati alpini una sollecita sepoltura.

Quando è avvenuta la sciagura su tutta la provincia di Belluno imperversava una bufera di [illegible]. La temperatura, tuttavia, era abbastanza mite, ed il vento di scirocco aveva reso la neve fradicia: le condizioni ideali per la formazione delle slavine. Il sergente Dalle Mule e quattro alpini, fra cui il Tagliazucchi, stavano percorrendo con una «campagnola» la strada di Val Visdende, nel comune di Santo Stefano di Cadore (una zona stupenda, dove a fine agosto si è svolta la festa nazionale della montagna), al confine con l'Austria. [illegible] portare il rancio ai colleghi della 67ª compagnia del 7° reggimento alpini di stanza a Tai di Cadore, impegnati a Sappada in una esercitazione invernale con il campo mobile. Con il Dalle Mule e il Tagliazucchi c'erano i vicentini Massimo Longhi, da Pedemonte, e Benvenuto Bettanin, da Malo, e il bellunese Giorgio Pomaré, abitante a Campolongo di Santo Stefano.

La slavina è piombata all'improvviso sul gruppetto, che si era fermato per aprirsi un varco nella strada occupata da una valanga caduta poco prima. Il Longhi e il Bettanin sono riusciti a districarsi e a correre in cerca di aiuto. Il Pomaré è stato salvato dalle squadre di soccorso. Per il Dalle Mule e il Tagliazucchi un'orribile morte. Ora le salme dei due giovani sono state traslate a Tai, alla caserma Calvi, dove ha sede il battaglione Pieve di Cadore. I funerali si svolgeranno questa mattina alle 9.30. I feretri dei due giovani proseguiranno poi rispettivamente per Udine e Maranello.

Malgrado le febbrili ricerche, invece, non è stato ancora recuperato il cadavere dell'artigliere da montagna Ciro Ettorre, di 21 anni, da Osoppo (Udine), finito in un burrone nella mattinata di venerdì nella zona di val Pesarina, al confine tra le provincie di Belluno e di Udine. Secondo la versione ufficiale dell'incidente, fornita dal comando della brigata «Julia», alla quale l'Ettorre apparteneva essendo in forza all'ottava batteria del gruppo «Pinerolo», il giovane ha perso l'equilibrio mentre stava osservando l'andamento di una piccola slavina.

Sul posto della sciagura hanno continuato a lavorare per due giorni oltre cento uomini della «Julia», anche con gli sciatori, nel tentativo di recuperare la salma. Ma le ricerche sono state notevolmente ostacolate dalle slavine cadute in continuazione. Il tempo è sempre sciroccoso: c'è un pallido sole e la temperatura è mite. Si spera che il termometro scenda sotto lo zero, in modo che cessino le valanghe.

f. r.

Automobilista a Roma picchia tre poliziotti e finisce in carcere

Roma, lunedì mattina.

Un agente della Polizia stradale, un sottufficiale ed una guardia di Pubblica sicurezza sono stati feriti da un giovane che aveva forzato un posto di blocco.

Carlo Carinci, ventottenne, al volante di una «750» — a bordo della quale [illegible] due donne e un uomo — era sfuggito nel pomeriggio di ieri sulla via Tiburtina, all'«alt» dell'agente motociclista della «Stradale» Lauro Ruffini, di 24 anni. Inseguito e raggiunto dallo stesso agente in piazza Cesare De Lollis, il Carinci l'ha colpito al naso con un pugno. Le altre persone che erano con lui sono fuggite.

Il Carinci, approfittando dello svenimento del Ruffini, si è rifugiato all'interno della città universitaria, dove è stato sorpreso poco dopo dal brigadiere Maranni e dalla guardia Pelliccia del posto fisso di polizia dell'università mentre era intento a forzare la portiera di un'auto.

Il Carinci ha tentato nuovamente la fuga colpendo i due, ma è stato immobilizzato al termine di una colluttazione con altri agenti del commissariato S. Lorenzo giunti di rinforzo. L'agente Ruffini, trasportato all'ospedale Policlinico, vi è stato ricoverato per la frattura delle ossa nasali e giudicato guaribile in 15 giorni. Il brigadiere Maranni e la guardia Pelliccia sono stati giudicati, nello stesso ospedale, guaribili in pochi giorni.

Carlo Carinci era uscito dal carcere di Regina Coeli alcuni mesi fa dopo aver scontato una lunga pena per rapina ed altri gravi reati. Sarà ora denunciato all'autorità giudiziaria per [illegible] violenza e resistenza alla forza pubblica.

Il possidente ucciso dall'auto

Convocato il teste del «giallo» di La Spezia

Forse oggi sarà messo a confronto con due persone - Anch'egli vide in volto il pilota della «1500» che piombò di notte sulla vittima e poi fuggì

Dal nostro corrispondente

La Spezia, lunedì mattina.

Il «giallo» Caporana è arrivato a una svolta, forse quella decisiva: in questa settimana si saprà se il possidente sessantenne Nando Pesalovo — travolto e ucciso da un'auto la notte del 7 febbraio scorso davanti a casa — fu eliminato con fredda determinazione o rimase vittima di un comune incidente stradale.

I carabinieri, che negli scorsi giorni avevano consegnato al magistrato il fascicolo con i verbali di interrogatorio e una serie di documenti, hanno nuovamente convocato in caserma la moglie del possidente, Wanda, e il figlio di lei, Vittorio, di cui Nando Pesalovo era patrigno. Madre e figlio, trattenuti a lungo e sottoposti a un fuoco di fila di domande, hanno potuto rientrare a casa soltanto dopo [illegible].

Dell'esito di questi nuovi interrogatori non si sa nulla, poiché gli inquirenti mantengono un rigoroso riserbo. E' da ritenere tuttavia che alla vedova ed al figliastro dell'uomo siano stati chiesti tutti gli elementi in merito agli ultimi giorni e alle ultime ore di vita di Nando Pesalovo.

Altro elemento di primaria importanza che il Procuratore della Repubblica attende di acquisire è dato dalle perizie affidate al professor Antonio Fiteto, dell'Università di Pisa: egli dovrà dire se il Pesalovo fu davvero investito — come si sospetta — dalla «1500» di Osvaldo Prandi, l'impiegato trentenne residente a La Spezia. L'auto fu ritrovata nella scarpata di Panigaglia un'ora dopo il tragico investimento. Il Prandi ne aveva denunciato il furto, avvenuto mentre egli si trovava al cinema «Monteverdi».

La persuasione generale è che il «giallo» sia ormai ad una svolta e che il bandolo della matassa non possa più sfuggire.

Un contributo decisivo al successo delle indagini potrebbe venire da un giovane dell'isola d'Elba e residente a La Spezia — del quale viene taciuto il nome per sottrarlo ad ogni curiosità — che afferma di poter riconoscere, senza tema di sbagliare, il pilota dell'auto investitrice. Il giovane lo vide di profilo, un attimo soltanto, ma sufficiente per fissarselo bene nella memoria. Il testimone è stato convocato dagli inquirenti e forse oggi verrà messo a confronto con due persone.

a. g.

«Plebiscito in Alto Adige» chiedono i nazisti austriaci

VIENNA, lunedì mattina.

In una intervista alla radiotelevisione austriaca il presidente del nuovo partito di destra costituitosi nei giorni scorsi a Linz, il Ndp (partito nazionaldemocratico), ha annunciato fra l'altro che si presenterà in ottobre alle elezioni regionali.

Militano in questo partito, fondato dal capoterrorista Norbert Burger, i più noti campioni della politica della dinamite in Alto Adige. Riguardo alle rivendicazioni dei nazionaldemocratici nei confronti dell'Italia il presidente Watschinger (uno studente processato e assolto per terrorismo) ha dichiarato: «L'autonomia non basta, chiediamo l'autodeterminazione».

Molti e molti anni fa...

abbiamo iniziato un colossale invecchiamento. Milioni e milioni di litri di brandy VECCHIA ROMAGNA etichetta nera invecchiano da allora nelle famose cantine Buton.

Il distillato di vino immesso quest'anno all'invecchiamento potrete gustarlo solo fra molti anni.

Il brandy che crea un'atmosfera oggi anche in confezione regalo

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi possono essere disposti a:

TORINO - Via Roma n. 80 Salone de « La Stampa » Via Bergogno n. 3
MILANO - Gall. Vittorio Emanuele (Ottagono)
- Largo N. Spinelli 3 L.go del Tritone 185 Via 12 Ottobre 188 r
GENOVA - Portici Accad. 17 r Via Roma 69 r
- Via Roma 145

oltreché presso tutti i corrispondenti della « Pubblicità Stampa S.p.A. ».

Tutti gli avvisi — esclusi quelli pubblicati in domenica — vengono ripetuti in una edizione pomeridiana di « Stampa Sera ».

« Stampa Sera del lunedì » viene considerata, a tutti gli effetti, come il prossimo numero de « La Stampa » e la ripetizione avverrà nell'edizione pomeridiana dello stesso giorno.

Coloro che intendessero inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: « Pubblicità Stampa », via Roma 80, Torino, inviando l'importo per vaglia postale o bancario oppure mediante versamento nel c/c postale n. 2/18934 Torino.

Il prezzo di queste inserzioni risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa con l'aggiunta della tassa in ragione dell'4% globale.

Avvisi in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere « Pubblicità Stampa n. ..... Torino », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 300 per chi eventualmente desideri il recapito a domicilio della corrispondenza.

La « Pubblicità Stampa S.p.A. », in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti « unica destinataria della corrispondenza ».

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci cestinando stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se raccomandate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI [illegible] DI TORINO, gli avvisi [illegible] essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di questo Istituto che esistono in Italia.

COMMERCIALI L. 200 per parola

BILANCIERE frizione vite 120, limatrice monopuleggia 800 liquido. Tel. 762-638. A15936

OFFICINA con pressa idraulica 150 T doppio effetto disponibile 200 ore mensili. Telefonare 353-476.

PRESSA iniezione oleodinamica grammi 120 e vite come nuova liquido. Telefonare 762-638.

PRESSE per termoindurenti oleodinamiche 30 - 80 - 300 tonnellate liquido. Tel. 762-638.

ARTIGIANATO L. 200 per parola

AEROTERMICA Coral, articoli nella consegna giornaliera. Richiedere listino. Tel. 240-540.

IMPRESA ammoderna alloggi, esegue lavori edili idraulici. Telefonare 660-578 ore 8-12.

RIPARAZIONI mobili, permanente e avvolgibili. Tel. 672-083.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 300 p.p.

A.A.A.A. TASSI bancari dell'1% mensile, concediamo rapidamente mutui su alloggi. Prestiti in giornata a dipendenti, professionisti, artigiani, commercianti. Riservatezza assoluta, Finanziaria Fid - via Cernaia 18, telefoni 542-834, 530-445.

A.A.A. ACCORDIAMO prestiti in giornata a proprietari auto (anche ipotecate) comunque targate. Massima riservatezza. Finanziaria Fid via Cernaia 18, tel. 542-834, 530-445.

A.A. A operai, commercianti, impiegati, artigiani, professionisti, funzionari, prestiti immediati. Nuova direzione, tariffe ridotte. Fincotex, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826.

A.A. AD automobilisti concediamo prestiti in giornata supervalutando autoveicoli anche ipotecati. Mutui ipotecari in pochi giorni. Nuova direzione, tariffe ridotte. Fincotex, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826.

ABBIGLIAMENTO merceria, centralissimo fortissimo passaggio causa maternità cedesi. Telefonare ore pasti 83-728. A16428

ACQUA, birre, vino azienda vendita diretta a privati cedesi. Telefonare 352-515. A15898

ANGOLARE bar ristorante pluriveltine, forte lavoro, cedesi scioglimento società, alloggio. Massaglia, Milano 10. O1037

ANGOLARE elegante merceria, maglieria, tre vetrine, 23 milioni annui, cedesi. Massaglia, Milano 10, pomeriggio. O1037

BAR superalcoolici, biliardo, cediamo 3.200.000 oppure solo licenza. Telefonare 519-540. O617

CEDESI acconciature mano signorile Tel. 471-800. A16403

CEDESI alimentari frutta verdura zona commerciale alloggiando. Telefonare 893-358. A16147

CEDESI bar trattoria vicinanze Torino. Telefonare 918-605.

CEDO piccolo laboratorio pasticceria avviato, facilitazioni pagamento. Telefonare 373-302 pasti. A17806

DITTA ricerca carte socio con locali capitali per ampliamento clientela. Scrivere « Pubblicità Stampa 1479 — Torino ». A16380

GRISSINIFICIO in Torino forno nafta tunnel cedesi. Telefonare ore pasti 83-328. A16431

PANIFICIO primordine fortissimo lavoro pasticceria, lega cedere 9.000.000. Telefonare ore pasti 83-326. A16429

PENSIONCINA 8 camere doppi servizi (Porta Nuova) cedesi. Telefonare 513-517. A16384

PRESTITI anche ammontare stipendiati cessioni stipendi dipendenti Enti Locali Statali Aboc. Ferrero, Francia 11. Tel. 537-218.

PARRUCCHIERE signora causa salute avende con o senza muri modernissimo avviatissimo negozio a Spotorno. Telefonare Milano 558-571 o scrivere « Pubblicità Stampa 1385 — Torino ».

PENSIONE vendo Porta Nuova 6 camere servizi reddito 100.000 mensili. Telefonare 482-873.

PRIMARIO negozio acconciature zona Francia forte reddito cedesi 3.500.000. Telefonare 758-949.

RIVENDITA pane incasso 45.000 con alloggio cedesi. Telefonare ore pasti 83-326. A16430

TABACCHERIA, redditizia, con alloggio, cedesi. Caio, via Cavalleggeri maggiore 10. Telef. 382-907.

VENDO brevetto portamonete plastico e contenitore automatico ricaricabile. Scrivere « Pubblicità Stampa 1292 — Torino ».

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggi contanti privatamente. Telef. 516-738.

A realizzazioni mensili per affitto vendonsi alloggi, negozi, uffici, magazzini in Residenza Miramonti, corso Giulio Cesare 236.

APPARTAMENTI signorili liberi corso Giulio Cesare, 3 camere cucinette tutti servizi, vendesi 9.600.000 trattabili. Telefonare 238-768.

DIRIGENTE importante Società acquisterebbe villa pre-collina torinese pagamento parte contanti parte dilazionato. Telefonare 660-362.

PERMUTO villetta 4 camere con 1-2 alloggi pari camere. Scrivere « Pubblicità Stampa 1408 — Torino ». A16144

SIGNORILE cinque vani doppi servizi mq. 167 più mq. 110 terrazzi box impresa vende via Palmieri. Telef. 535-330. A16087

SOMMARIVA Bosco vendo casa contrattazione 4 vani negozio 8 camere ottimo reddito. Scrivere « Pubblicità Stampa 1402 — Torino ».

SVENDESI alloggio semilusso, Peretta, due camere tinello, 5.300.000. Telefonare 533-409. O564

SVENDO villetta 10 km. Torino Sud 4 camere, cucina, bagno, ripostiglio, autorimessa, terreno mq. 600 2.700.000 dilazioni. Scrivere « Pubblicità Stampa 1469 — Torino ».

VENDIAMO fabbricato industriale angolare fronte via Cigna di mq. 900 circa. Scrivere « Pubblicità Stampa 9180 — Torino ». A14821

6.500.000 contanti 4 vani piano rialzato doppia entrata centralissimi uso ufficio abitazione studio vendesi. Telefonare 766-391 ore 14-17.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

A.A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890; 538-539. O591

A.A. ABBISOGNAMI alloggetto (dipendente statale piemontese). Telefonare 088-755, 775-880.

A. PROFESSIONISTA cerca 2-3 camere servizi zona Piazza Carducci. Telefonare 593-134.

LOCALE industriale, possibilmente alloggio, comodità tranviaria, attitrezzature, acquisterebbero. Telefonare 377-595. A16052

PROSSIMI sposi piemontesi cercano alloggio due camere cucina servizi. Tel. 259-975.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

A. ABBIAMO alloggi 18.000, 20.000, 30.000, 40.000. Saccu 14, telefono 538-539. O528

S. RITA, camera tinello servizi, libero, 27.000, piano rialzato. Telefonare 650-503. O584

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42. Telefonare 548-429.

AUTORIMESSA chiusa, impianti, licenza, mq 500, Mirafiori affittasi. Telefonare 888-034. A16118

LOCALE 300 mq fronte via magazzino laboratorio affittasi Mirafiori Sud. Telefonare 341-337. A16056

SEMINTERRATO 80 mq. nuovo affittasi via Tonisi, Filadelfia. Telefonare 079-887. A16163

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 200 per parola

ACCONCIATORI per signora diventerete frequentando corsi giornalieri e serali presso la nota Scuola Nizza, via Nizza 3. Autorizzazione consorziale, Qualifica, impieghi sicuri.

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 200 per parola

DIPLOMATA impartisce lezioni francese inglese. Telefonare 284-531 ore pasti. A16078

INSEGNANTE scuola media impartisce lezioni anche domicilio. Telefonare 579-069. A15533

OFFERTE IMPIEGO L. 200 per parola

A.A.A. AD ambosessi offresi 4000 giornaliere per lavoro organizzato inquadramento sindacale. Presentarsi Ade corso Vittorio Emanuele 107, ore 10-13, 15-18,30. O86

A.A.A. ASSUMIAMO 10 elementi per nuovi uffici, 80.000 mensili. Presentarsi corso Massimo d'Azeglio 78. Inutile telefonare. O1033

A.A.A. GRANDE società in pieno sviluppo cerca elementi preferibilmente moloodiali anche liberi ore pomeridiane, guadagno assicurato, periodo istruttivo. Presentarsi via Garibaldi 39, 1° piano. O824

AUTOSCUOLA cerca insegnante teoria autorizzato, ore serali. Telefonare mattino 378-329.

CANTANTI dilettanti cercansi, inizio Concorso Internazionale Mascaro, via Cernaia 11. Preparazione Castrocaro (insegnamento Chitarra).

COLORIFICIO importanza nazionale cerca tecnico vernici preparazione ed esperienza ad alto livello. Non rispondere senza requisiti. Scrivere « Pubblicità Stampa 107 — Torino ».

SOCIETA' assume per ufficio commerciale Torino centro impiegate anche primo impiego. Scrivere dettagliando « Pubblicità Stampa 1418 — Torino ». A16157

80.000 mensili. Importante azienda milanese assume ambosessi anche primo impiego per completamento quadri, corse trasferta. Presentarsi corso Massimo d'Azeglio 78, orr. Agnelli. Inutile telefonare. 1033

OFFERTE LAVORO L. 200 per parola

A famiglia 3 persone occorre tuttofare fissa massimo stipendio, permessi uscite. Telefonare 759-913.

APPRENDISTI magazzinieri massimo anni 18 cercansi. Telefonare 745-984.

AZIENDA milanese cerca giovani propagandisti ambosessi 100.000 mensili, S. Anselmo 28/P. Tel. 657-394.

BAR cerca apprendista chiusura serale festivi. Presentarsi San Quintino 6. A16059

CERCASI per bar-gelateria donna addetta lavaggio bicchieri. Telefonare 540-480. A16063

CERCASI portinaia fidata per palazzo signorile, max 2 figli. Referenze. Scrivere « Pubblicità Stampa 5792 — Torino ».

COPPIA DOMESTICO GIARDINIERE E TUTTOFARE PRATICI, REFERENZIATI, CERCO PER VILLA COLLINARE, OTTIMO TRATTAMENTO. TEL. 838-280.

FATTORINO referenziato per negozio centrale arredamento, offerte dettagliate, pretese. Scrivere « Pubblicità Stampa 1394 — Torino ».

IMPORTANTE INDUSTRIA METALMECCANICA TORINESE CERCA PER RAPIDA FORMAZIONE INTERNA QUALI ADDETTI TORNI, FRESE, RETTIFICHE, ECC., OPERAI 3ª CATEGORIA CON PRIME COGNIZIONI PROFESSIONALI. ADDESTRAMENTO INTEGRALMENTE RETRIBUITO. ETA' 22-25 ANNI. PER COLLOQUIO PRESENTARSI MARTEDI' 21 FEBBRAIO IN VIA BOLOGNA 51 3° PIANO DALLE 10 ALLE 12. A18336

OFFICINA MECCANICA NICHELINO ASSUME TORNITORI SECONDA E VOLONTEROSI ADDETTI MACCHINA. VIA XXV APRILE 83, NICHELINO. A17758

OPERAI qualificati addetti macchina, assume industria torinese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1386 — Torino ». A16066

PROBE assume ambosessi per facile lavoro, ottimo guadagno. Gioberti 23.

TUTTOFARE 2 ore giornaliere Porta Susa, 250 orari. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1399 — Torino ».

DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

DOMESTICO 27enne celibe piemontese, lunga pratica guida disposto trasferirsi ovunque. Telef. 759-913.

PIAZZISTI, RAPPR. L. 200 per parola

A. CERCASI da primaria ditta macchine utensili viaggiatore introdotto officine provincia Novara, Vercelli. Scrivere « Pubblicità Stampa 1381 — Torino ». A15900

AZIENDA produttrice imballaggi, plastici trasparenti polietilene Pvc Moplefan cerca introdotti rispettivamente settori dolciario, abbigliamento, auto, farmaceutico disposti abbinare. Tel. 674-331.

INFORMAZIONI L. 200 per parola

A.A.A. Maurizio Emma accerta ogni infedeltà documentando. Indagini prematrimoniali private, commerciali industriali. Apparecchiature scientifiche. Riservatezza garantita. Pio V 20. Telef. 682-110, 682-876, 682-182.

DENVER st. Investigazioni industriali tecno-scientifiche, prematrimoniali infedeltà, prove documentate. Peschiera 221, tel. 337-705, 386-054.

IGIENE E TERAPIA L. 200 per parola

ESTETISTA callista massaggi sportivi curativi raggi abbronzanti relax. Telefonare 532-543. A16530

ESTETISTA modernissimo massaggi, sportivi, curativi, relax, raggi abbronzanti. Telefonare 633-570.

AUTOMOBILI L. 200 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. LINCAR Automobili Torino, corso Principe Oddone 68, telefono 486-213 vicino Stazione Dora, una grande ditta, imponente esposizione compera urgentemente pagando massimo da dipendenti e privati, vende permute vantaggiosamente, rateazioni, garanzia 6 mesi. Accordateci la vostra preferenza (anche festivi). O816

A.A.A. AUTOFRANCIA, corso Francia 343, assortimento, occasioni Fiat, Lancia, Alfa, garanzie, minimi anticipi, cambi. O675

A. CORSO Belgio 179, 500, 600, 850, 1100 special, 1300, 1500, Minimi anticipi. O792

A. CORSO Belgio 179, Flavia, Appia II-III, Giulia TI, Giulietta TI, Taunus 17 M, 750 Vignale. O792

A.A.A.A. DITTA Autodesiderani compera, Autodesiderani vende, Autodesiderani permuta, Autodesiderani realizza, Autodesiderani garantisce 6 mesi, Autodesiderani prezzi controllabili, Autodesiderani organizzazione, Autodesiderani sicurezza, Autodesiderani grandissima compra-vendita (anche festivi), corso Grosseto 59, attenzione vicino corso Vercelli. Telefono 293-092 O812

A.A. ATTENZIONE, COMPERIAMO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE. ATTENZIONE, SENZA ANTICIPO VENDIAMO QUALSIASI AUTOMOBILE. GARANTIAMO. VIGONE 44 (PIAZZA SABOTINO).

A. AUTOSOVVENZIONI concediamo in giornata nuova direzione, tariffe ridotte. Fincotex, corso Francia 15. Telef. 760-203, 779-826. O387

A. CORSO Belgio 179, Familiare 1500, 1100, Austin A 409 Combinata. 500 giardiniera. O792

A. CORSO Belgio 179. Lunghe rateazioni autovetture Fiat, Lancia, Alfa garanzie. O792

A. PRESTITI immediati su automobili, anche ipotecati comunque targati, modicità, riservatezza. Finanziaria Fid - via Cernaia 18 Tel. 542-834, 530-445. O386

A prezzi eccezionali, occasioni eccezionali. Opel Kadett e Rekord, in un vasto assortimento di modelli, dalle berline 2 o 4 porte ai coupé ed alle giardinette. Vetture tradizionalmente robuste, che Vi garantiscono, nell'acquisto d'occasione, la sicurezza della macchina nuova. Particolari condizioni di pagamento Vi consentono il possesso immediato di una bella, comoda, sicura automobile. Sala, corso Giulio Cesare 202, telefono 265-756. O709

AL prezzo di una normale utilitaria potete disporre di una vettura elegante, confortevole robusta e eccezionalmente sicura. Scegliete la vostra Opel Rekord in un vasto assortimento di modelli usati in perfette condizioni. Con minimo anticipo e comode rateazioni vi assicurerete il possesso immediato di una vettura di classe dalle ottime prestazioni. Sala, corso Giulio Cesare 202, telef. 265-756.

ALLA Sala corso Giulio Cesare 202 telefono 265-756 disponibile vasto assortimento vetture usate Fiat 500 7 mesi, 850 berline '64-'65, 850 coupé '65, 750 '63-'64-'65, 124 7 mesi, 1100 R, 1100 D, 1200 spider, 1500 spider Osca, Austin coupé '65, Fulvia '63, Flavia '62, IM 3 '64, Giulietta '61-62, Volkswagen 1200, 1500 e diversi altri tipi con minimo anticipo e lunghe rateazioni.

ALLA Sala nella nuova grandiosa sede, ampio salone usato con vasto assortimento modelli e prezzi, ottime condizioni di pagamento, Corso Giulio Cesare 202, Telef. 265-756.

AUTONOLEGGIO Auto Giacone tariffe da lire 400 ogni 24 ore più lire 18 al km non richiesto minimo chilometraggio, anzianità patente e limiti età. Telefono 687-514. O743

BOCCOTTI automobili nuove ed occasioni vende, compera, cambia, realizza con garanzia. Madama Cristina 66, telefono 60-619. O962

CAUSA militare vendo bella Giulietta T. I. Tel. 738-764.

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo, Febo 10, vasto assortimento usato: Giulietta T.I. docile, Giulia T.I. docile, Super, G.T., G.T.V., Fiat 600 D, 1500 L, 2300 S coupé, Cortina G.T., Flavia 1500 cabriolet con tettuccio. O30

LINCAR Automobili Torino c. P. Oddone 68 vicino stazione Dora, telef. 486-213. La più importante esposizione offre autovetture selezionate collaudate e prezzi aggiornati. Attenzione, garanzia 6 mesi. Vendite rateali poco anticipo (anche festivi).

FIAT 1500 L '63 nuovo bianco ottima occasione vendesi. Telef. 319-587.

G.T.V. sei mesi vila, G.T. agosto anno vi.s ottime occasioni vende Cortina, Febo 10 bis, tel. 318-083.

CITROEN via Zumaglia 39 (piazza Rivoli) provenienza permute Fiat, Lancia, Alfa, Ford, Opel, Peugeot, Austin, DKW, Triumph.

OPEL Kadett, una vettura tradizionalmente economica resa disponibile immediatamente a prezzi eccezionali in un ricco assortimento di modelli usati in perfette condizioni. Ogni facilitazione di pagamento. Sala, corso Giulio Cesare 202, telefono 265-756.

OPEL Kadett come nuovo occasionissima facilitazioni. Telef. 351-406, Stradale 158. O599

OPEL Mossano, via Susa 35, telefono 772-381. Rekord, Kadett tutta la gamma 1967. Prova, dimostrazioni, 30 mesi senza cambiali.

PRIVATI visitate il grande Salone dell'usato ditta Autodesiderani, altamente organizzazione di compravendita automobili conosciuta per serietà di garanzie dei mesi, 20.000 km prezzi controllati permute rateazioni. Acquistiamo immediatamente da dipendenti e privati. Corso Grosseto 55 vicino corso Vercelli. Telef. 293-997 (anche festivi). O818

PRIVATI! Visitateci, vendiamo permutiamo rateizzando 500, 600, 1100, Giulietta TI, Dauphine, 500 Belvedere. Via Saccoglia 37 (angolo Chiesa Salute). O993

PRIVATO vende privato 1100 R sei mesi, bianca. Tel. 695-542.

PRIVATO vende 1100 D benzina, gas, accessoriata, perfetta. Telefonare 751-456. A16143

SAIS il salone dell'usato più grande di Torino, ampio assortimento vetture ai migliori prezzi. Rateazioni anche con pochissimo anticipo. Corso Giulio Cesare 202, telef. 265-756.

SEMESTRALI OTTIME ROODATE COME NUOVE GARANZIA RATEAZIONI PERMUTE. SCOFIT CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS. ESPOSIZIONE ANCHE MATTINATE FESTIVE.

UNICO proprietario vende 1300 fine 1963 occasione. Tel. 242-341.

VISITATE il grandioso salone vetture usate della Sala, ampio assortimento ogni tipo vetture, condizioni di pagamento rateali, anche con minimo anticipo. Corso Giulio Cesare 202, telefono 265-756. O709

600 I mano grigia 9800 km. trombe tappeti 370.000. Telef. 310-717 ore pasti. A15800

1500 semestrali ottime, garanzie, rateazioni vende Scofit, corso Duca Abruzzi 6 bis. O996

PRESTAZIONI DIVERSE L. 200 per parola

RAGIONIERA pratica partita doppia terrebbe contabilità piccole aziende. Telefonare 887-541.

ANNUNCI VARI L. 200 per parola

A.A.A. ACQUISTA piume oca, anticaglie, oggetti vari. Telef. 481-674.

A.A. SGOMBERIAMO cantine, solai., acquistiamo recuperi metallici. Telefonare 219-233. O171

AFFARONE svendo bellissime camere letto poliestere 175.000, soggiorno 145.000. Telef. 882-336, 878-753.

ALL'ENTE Aste liquidazioni, Cigna 77, occasioni formidabili acquisto vendita mobili nuovi usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401

MOBILIFICIO S. Giovanni, guardaroba veneziani, camere signorili. Francia 380, isolato 74. O748

OCCASIONE giacca visone persiano Breitschwantz 150.000, grigia 120.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1601 — Torino ». A16268

OCCASIONE vendo banco bar, sedie, tavolini, cella frigorifera litri 1000 800 - 500, scaffali metallo con piani in formica, espositori, scaffali vari. Via Vandalino 72. O844

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telefonare 573-218.

EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 Numero 43

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.76 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Lunedì 20 - Martedì 21 Febbraio 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 795-121 Roma, largo N. Spinelli 3, telef. 866-677. Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 200 mm. (lunedì 500) - Posta, date elgere aum. 20% - Avvisi occasionali, Notizie Aziende, Ricerche pers. L. 250 mm. (lunedì 800) - Finanziari, Legali L. 300 mm. (lunedì 900) - Necrologi L. 650 parola - Echi L. 400 linea (lunedì 1400) - Economici: ved. rubriche - Estero aum. tariffa 25% - Copie arretrate prezzo doppio. - Estero ediz. lunedì (spediz. senza Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto piast. 0,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; [illegible] D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 60; Jugoslavia din. 140; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 3; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

Pechino: [illegible] svolta drammatica della lotta per il potere

Il capo dello Stato cinese sarebbe stato rovesciato da Mao

Secondo manifesti apparsi sui muri di Pechino, Liu Sciao Ci sarebbe stato privato della carica presidenziale (oltre che di quelle del partito) - La stampa maoista invita ancora una volta le « guardie [illegible] affluite dalle province a lasciare la capitale - Compiti di propaganda affidati dal governo alle Forze armate

Nostro servizio particolare

Tokio, lunedì sera.

Secondo manifesti apparsi ieri sui muri di Pechino Liu Shao-chi, di cui altri manifesti avevano già annunciato l'esonero da ogni carica di partito, sarebbe stato anche privato della carica di Capo dello Stato. Gli stessi manifesti annunciano che anche Teng Hsiao-ping, segretario generale del partito, sarebbe stato esonerato [illegible] quella e dalle altre cariche finora ricoperte.

Se le [illegible] sono vere (e non è possibile saperlo in quanto più volte le affermazioni contenute nei manifesti della « rivoluzione culturale » si sono poi rivelate infondate) il gruppo maoista ha riportato una vittoria, anche se non decisiva, nella [illegible] lotta per la conquista del potere in Cina.

Nei circoli diplomatici suscita interesse l'insistenza con la quale da qualche giorno i dirigenti della rivoluzione culturale sottolineano la [illegible] che la rivoluzione sia condotta sulla base della « triplice alleanza » tra masse rivoluzionarie, forze armate e quadri del partito [illegible] affermano gli insegnamenti di Mao Tse-tung. Significativa viene altresì considerata l'insistenza con la quale gli organi maoisti di stampa e i manifesti delle « guardie rosse » mettono in guardia le masse contro i cosiddetti « pseudo rivoluzionari » che si sono insinuati nelle organizzazioni di estrema sinistra allo scopo di lavorare « per i reazionari capeggiati da Liu Shao-chi ».

Oggi, inoltre, il « Quotidiano del popolo » invita ancora una volta i giovani che [illegible] affluiti nelle città a ritornare nelle campagne per prendere parte ai lavori agricoli. In un breve editoriale il Quotidiano del popolo afferma che un gran [illegible] ro di giovani intellettuali era stato « incitato e convinto » dagli elementi « borghesi detentori del potere » a recarsi nelle città. Invece i giovani, spiega il giornale, devono tornare nelle campagne per collaborare al lavoro dei campi e soprattutto per sgominare i contrattacchi degli avversari di Mao Tse-tung.

A Pechino, Tsinan, Wuhan, Lanciou, Cengtu, Kunming, nel Sinkiang, nella Mongolia Interna e nel Tibet l'esercito è stato chiamato a svolgere una campagna di propaganda in profondità per « portare alle masse le opere ed il pensiero di Mao Tse-tung ». Secondo radio Pechino questa campagna sta ottenendo grandi successi ovunque, ma per gli osservatori è significativo che, riferendosi ad essa, le fonti ufficiali maoiste si riferiscano soprattutto a « regioni strategiche » del Paese o a province nelle quali vivono popolazioni non completamente cin[illegible] e non completamente cinesizzate.

Un certo interesse hanno suscitato, nei circoli diplomatici, le dichiarazioni fatte all'« U.S. News and World Report » il sinologo L. Dany, direttore del periodico « China News Analysis » che si pubblica ad Hong Kong. Secondo il dottor Dany, Mao Tse-tung è sull'orlo della pazzia, anzi da qualche tempo non è più in possesso delle complete facoltà mentali.

Il dottor Dany appoggia la propria affermazione [illegible] alcuni fatti come ad esempio:

— Già nel 1958 Mao Tse-tung dichiarò che ogni villaggio cinese doveva produrre acciaio;

— Egli ha permesso la propria deificazione, superando in ciò, di molte misure, lo stesso Stalin;

— La sua rottura con l'Unione Sovietica ha tolto alla Cina la sola possibile fonte di aiuti.

Secondo il dottor Dany queste non [illegible] azioni da uomo [illegible] di mente, e delle condizioni di Mao starebbero approfittando quanti sono al servizio di lui e dell'enorme suo prestigio, per assumere il potere esautorando le fazioni rivali. u. p.

LE BORSE OGGI	PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO: Montedison	1383	1375
A TORINO: Fiat	2978	2971
A TORINO: Olivetti	[illegible]	3188

RIALZO - STABILE - RIBASSO

Le quotazioni a pagina 13

[illegible] voci sul complotto a Dallas

Scetticismo in America per la nuova inchiesta sulla fine di Kennedy

Il procuratore distrettuale di New Orleans si dice sicuro di poter ottenere l'arresto di alcune persone implicate nel complotto - Ma a Washington si dice: « Sapevamo già tutto, le [illegible] rivelazioni non hanno valore »

Dal nostro corrispondente

Washington, lunedì sera.

Tutti i maggiori giornali statunitensi danno stamane scarso rilievo alla notizia proveniente da New Orleans, secondo cui sarebbe imminente l'arresto di alcune persone sospettate di [illegible] complottato insieme a Lee Oswald per uccidere il presidente Kennedy. Il New York Times pubblica le dichiarazioni del procuratore distrettuale di New Orleans, Jim Garrison, in trentasettesima pagina e il New York Daily News addirittura a pagina quarantaquattro, in poche righe.

Lo scetticismo della stampa americana sembra essere ispirato dallo stesso atteggiamento tenuto in questa circostanza (così [illegible] molte altre volte in passato davanti alle critiche rivolte al rapporto della commissione Warren) dagli ambienti governativi di Washington; questi hanno fatto ufficiosamente sapere che le informazioni raccolte da Jim Garrison [illegible] la sua nuova inchiesta [illegible] già tutte note, e che erano state vagliate dalla commissione Warren, che non ritenne di dover attribuire loro la minima importanza.

In ogni modo, [illegible] dei membri della commissione Warren, John McCloy, ha dichiarato: « Stiamo a vedere quali [illegible] le nuove "prove". Noi [illegible] dicemmo che Oswald agì da solo. Dicemmo che [illegible] eravamo riusciti a trovare nessuna prova credibile circa [illegible] sua collusione con qualche altra persona ».

Ma Jim Garrison non sembra propenso a chiudere [illegible] con un nulla di fatto la [illegible] inchiesta. Stanotte, interpellato dai giornalisti che volevano un suo commento alla dichiarazione di McCloy, ha detto: « Questa non è una indagine alla Topolino. Oltre a Lee Oswald furono coinvolte nella [illegible] spirazione anche altre per[illegible] ». Egli ha tuttavia aggiunto di essere stato danneggiato nel suo lavoro dalla pubblicazione delle notizie, riguardanti la sua inchiesta; tale pubblicazione, ha asserito, renderà più difficile la ricerca dei testimoni.

Jim Garrison è un uomo estremamente combattivo. Alto un metro e novantotto, gira [illegible] la rivoltella sempre infilata sotto l'ascella. Ha quarantaquattro anni ed è stato rieletto da poco alla carica di procuratore distrettuale. D. C.

Jim Garrison, il procuratore distrettuale di New Orleans

Tragico maltempo in Brasile

Decine di morti a Rio sotto tre case crollate

Nostro servizio particolare

Rio de Janeiro, lun. sera.

Due case d'appartamenti ed un altro fabbricato sono crollati questa notte a Rio de Janeiro, seppellendo numerose persone. Alcuni cadaveri sono già stati estratti da una montagna di macerie dalle squadre di soccorso che hanno lavorato tutta la notte e che [illegible] erano ancora all'opera in un elegante quartiere di Rio dove è avvenuto il crollo. Questi crolli non sono [illegible] aspetto della tremenda sciagura che si è abbattuta sul Paese a causa delle piogge torrenziali che cadono da circa un mese. Esse hanno già provocato la morte di 10 persone: altre 030 sono rimaste senza tetto nel solo Stato di Guanabara.

Il primo medico, il dottor Elder Lettieri, giunto sul luogo di Rio dove sono crollati gli edifici, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato: « Una quindicina di persone, fra cui una famiglia di sei membri, sono state tirate fuori vive dalle macerie. Ma ritengo che ve ne siano altre decine sepolte sotto ». Il crollo ha causato una montagna di macerie alta come un edificio di due piani su di una strada ai piedi di una collina. Fra i rottami di cemento armato, di calcestruzzo, di mattoni, affiorano scarpe, libri, biancheria, tragica testimonianza della [illegible] sorte delle vittime sotto quella montagna che le ha sepolte.

Da queste rovine le squadre di soccorso stanno estraendo i corpi delle vittime, molte dei quali sono orribilmente straziati. La polizia ha circondato il luogo del disastro, ma non è riuscita ad impedire ad una folla disperata e urlante di congiunti delle vittime, di gettarsi su quelle macerie e di scavare febbrilmente con le mani per raggiungere i loro cari sepolti.

Il dottor Lettieri ha descritto scene strazianti di cui è stato testimone. Una giovane donna come impazzita si aggirava sul luogo del disastro sotto la pioggia incessante. Mormorava, simile a un automa: « Le mie sorelle, le [illegible] sorelle ».

Il disastro è stato improvviso, senza alcun segno premonitore. « Ero in casa che guardavo la televisione — ha detto un uomo che abita nelle vicinanze — quando [illegible] sentito uno spaventoso boato. Ho guardato fuori dalla finestra e ho visto soltanto un'enorme nube di polvere in un alone di luce [illegible] nastra ».

Secondo le autorità il disastro è stato causato da un vasto franamento di terreno, in seguito all'erosione delle acque. Per prima è crollata una casa di modeste dimensioni. Essa è rovinata contro un grande e moderno edificio d'abitazione, facendolo crollare a sua volta come un castello di carte.

E' difficile dire quante siano le vittime. Fino a questo momento le autorità non sono riuscite ad accertare quante persone abitassero negli edifici crollati. Secondo un calcolo approssimativo sono state coinvolte nella sciagura circa trecento persone. a. p.

Daytona: la foto del brivido

Il pilota si salva!

Sulla famosa pista americana di Daytona Beach, durante la disputa d'una corsa di [illegible] miglia, l'auto del pilota Johnny Roberts è [illegible] a tergo da un altro concorrente e scagliata in aria. Roberts si è salvato. In questa foto, [illegible] un attimo dopo lo scontro, lo si vede sporgersi dal finestrino: stordito dal colpo, [illegible] donato il volante nel disperato tentativo di lanciarsi fuori (Tel. A.P. a «Stampa Sera»)

Imminente una [illegible] del governo

Le norme sulla cedolare prorogate per altri sei mesi?

L'attuale regime sarebbe protratto con alcune modificazioni - Moro sta per fornire alla Svp le precisazioni richieste sulle proposte italiane per l'Alto Adige

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Giovedì scade il regime sulla cedolare, e occorre quindi un provvedimento urgente su questa materia. Il Governo lo deciderà in una riunione del Consiglio dei [illegible] prevista per domani o dopodomani. Si tratterà sicuramente di un decreto legge. Non è da escludere che con [illegible] si proroghino per un periodo limitato (sei mesi), le norme già in vigore, con alcune modificazioni.

Sulla cedolare si è parecchio discusso, nella scorsa settimana, tra i rappresentanti dei partiti della maggioranza. Se l'accordo, come sembra, è stato raggiunto, si sarebbe davanti a una conferma della migliorata situazione dei rapporti tra i partiti di centro-sinistra. E questa conferma assume una particolare importanza mentre i rappresentanti della dc, del psi-psdi e del pri si preparano alla « verifica », cioè all'incontro, o alla serie di incontri, sui problemi politici e programmatici del Governo.

Che un clima più disteso, più sereno esista in seno alla maggioranza lo hanno messo in luce molti discorsi di ieri. Per la prima volta da parecchie settimane, nella maggior parte di questi discorsi (e comunque in tutti quelli dei maggiori esponenti dei partiti di centro-sinistra) la polemica è stata assente o, quando c'è stata, è [illegible] mantenuta entro limiti di prudenza.

Qualche eccezione, naturalmente si è avuta. Ad esempio l'on. Averardi, del psi-psdi, parlando a Livorno, ha usato, nei riguardi della dc, un linguaggio da scontro più che da polemica. Ma si tratta, in un certo senso, di eccezioni che confermano la regola, perché le prese di posizioni « oltranziste » come quella di Averardi sono isolate. Attorno vi sono le voci della maggioranza degli esponenti dei partiti di centro-sinistra che parlano un linguaggio ben diverso. Per esempio i più autorevoli fra i socialisti si sono espressi, nei discorsi di ieri, per la continuazione della collaborazione con la dc e hanno manifestato l'augurio che la verifica permetta di superare i « problemi aperti », cioè le questioni programmatiche e politiche che attendono ancora una soluzione.

Forse anche perché il clima nella maggioranza migliora, il governo può riprendere in pieno la sua attività e delibera[re] materie che, da qualche tempo, erano in un certo senso, in anticamera. E' il caso del problema altoatesino.

Si è appreso, proprio stamane, che il presidente del Consiglio, su richiesta del Svp (il partito degli altoatesini di lingua tedesca) conta di fornire alcune precisazioni sulle soluzioni proposte dall'Italia per l'Alto Adige. Le precisazioni verrebbero comunicate (non si sa ancora se con un documento o verbalmente) a rappresentanti della Svp: forse al presidente del partito di lingua tedesca, Magnago, che qualche mese fa ebbe già un colloquio con Moro.

Mario Pinzauti

ULTIMA ORA

Presso Agrigento un'altra voragine

[illegible] 50 metri di diametro - Ventidue famiglie costrette ad abbandonare le loro abitazioni

Nostro servizio particolare

AGRIGENTO, lunedì sera.

Una voragine di circa 50 metri di diametro si è aperta sul viale Umberto di Naro presso Agrigento, in seguito al crollo di un vecchio muro di sostegno. Sembra che la voragine sia stata causata da abbondanti infiltrazioni di acqua piovana. Vigili del fuoco, operai dell'Anas, carabinieri e vigili urbani sono accorsi sul posto per bloccare il traffico ed eseguire i primi controlli.

I tecnici, al termine di una riunione, hanno deciso l'immediato smantellamento della zona più vicina al tratto franato e la sollecita costruzione di un nuovo muro di sostegno. E' prevista una spesa di circa 50 milioni di lire.

Nonostante l'assicurazione che gli edifici vicini alla frana non corrono pericolo, il sindaco di Naro ha ordinato lo sgombero di 22 famiglie dalle loro abitazioni. L'evacuazione è in corso, ma si incontrano difficoltà per la sistemazione degli sfollati a causa della crisi degli alloggi. r. s.

A Brisbane, in Australia

Due donne rapinano un pastore protestante

BRISBANE, lunedì sera.

George Benson, un pastore protestante che si era fermato per aiutare due donne in difficoltà presso un'auto si è visto puntare contro un fucile. Una delle due donne ha esclamato: « Questa è una rapina ».

Il pastore è stato derubato di 130 sterline australiane. Le due rapinatrici gli hanno anche tolto le scarpe e gli hanno spinto la macchina in una palude.

CRONACA CITTADINA

Le indossatrici regine del Samia

Sono 400, [illegible] poche hanno raggiunto [illegible] successo delle passerelle internazionali - La «mannequin» più in vista: la torinese Ornella - Si veste ai grandi magazzini e vuole fare la fotografa Se un abito non le piace, rifiuta [illegible] presentarlo - Quanto guadagna

Ornella: «Non m'importa niente [illegible] pellicce [illegible] visone»

[illegible] Samia si chiude stasera. L'immenso guardaroba rifornirà negozi e grandi magazzini, esperti di tutto il mondo sono venuti a fare acquisti e a trarvi [illegible]zione. Il successo di questo mercato è dovuto all'impegno delle industrie e alla fantasia degli stilisti, ma anche all'abilità delle indossatrici. Negli «stands», nei teatrini delle sfilate [illegible] ne sono circa [illegible]: figure note che compaiono sulle riviste di alta moda, oppure ragazze agli inizi legate da un contratto ad una ditta o ad un atelier.

Una brava «mannequin» spesso sa imporre alla clientela anche un vestito che a tutta prima può sembrare stravagante e inaccettabile: è il segreto del portamento, [illegible] trucco, del passo. Nella folla [illegible] queste indossatrici Ornella Benedetto, 21 anni, torinese, è fra le poche che hanno raggiunto un'affermazione internazionale. Ha presentato collezioni di sarti famosi, [illegible] sua fotografia è comparsa su riviste [illegible] grande tiratura. Pierre Cardin [illegible] è ispirato a lei per una recente collezione di modelli. Gli esperti dicono che è una indossatrice «nouvelle vague», esprime bene il tipo [illegible] ragazza d'oggi, è adatta a interpretare i nuovi estri della moda.

Ornella ha un [illegible] da ragazzina, occhi verdi e [illegible]pelli cortissimi, pesa 48 chili ed è alta un metro e 73. Sorride raramente. Quando cammina sulla pedana il suo passo sembra irreale, l'espressione del volto un po' fatale. Ma [illegible] [illegible] di una illusione. Dietro le quinte, tra una sfilata e l'altra, appare come una giocatrice di «basket» nell'intervallo di [illegible] partita. E' una ragazza dai gusti abbastanza semplici; va a comprarsi i vestiti ai grandi magazzini, indossa spesso pantaloni e maglietta oppure una minigonna, dieci centimetri [illegible]pra il ginocchio. Mentre le compagne si stanno [illegible]biando d'abito ci racconta la sua rapida carriera. E' figlia di un impiegato dell'Ispettorato Forestale, abita a Regina Margherita, in via [illegible]sina 8. [illegible] cominciato a [illegible] anni, abbandonando gli studi di ragioniera per una scuola di indossatrici; è stata «fissa» in [illegible] atelier torinese a 80 mila lire al mese, poi è diventata «volante», cioè libera professionista a disposizione delle «case» che la richiedono.

Dopo le passerelle d'alta moda a Milano, Roma, Firenze l'hanno chiamata a Parigi. «Farò tutta una collezione su di lei» le ha detto un famoso sarto. E' stato [illegible] lancio sulla pedana internazionale. [illegible] Ornella guadagna in [illegible] [illegible]-35 mila lire per sfilata, all'estero anche [illegible] mila, il che è un notevole traguardo. Fa anche la fotomodella per un'agen[illegible] fotografica di Parigi; a Londra è [illegible] presentata alla principessa Margaret ed alcuni giornalisti hanno [illegible]luto intervistarla. «Sono stata fortunata» dice. Una su mille, a quanto pare, raggiunge nell'ambiente questo successo.

Ornella è una ragazza [illegible] temperamento. «Vorrei portare in passerella solo abiti che [illegible] piacciono — confida — e qualche [illegible] ci riesco». Un giorno a Roma s'è rifiutata di mettersi una parrucca che non le andava a genio, un'altra volta [illegible] detto ad un sarto [illegible] [illegible] complimenti: «Se lei fa delle cose più moderne, bene. Se no, niente da fare». E se n'è andata.

Quali vestiti, tra quelli presentati al pubblico, le sono piaciuti di più? «Gli abiti da sera di Cardin, per la loro semplicità». [illegible] non sogna un guardaroba di lusso. «Non m'importa niente delle pellicce di visone. Ho un [illegible], mi basta».

Non riceve, come accade ad altre figure alla ribalta, lettere di ammiratori: le [illegible] in genere hanno una ristretta cerchia, sono dei tipi fatti più che dei personaggi, il loro richiamo è rivolto al più [illegible] femminile. Il successo nell'alta mo[illegible] non ha portato ad Ornella ambizioni cinematografiche o teatrali. Unica aspirazione: diventare una fotografa di modelli. «Sto imparando, spero un giorno di riuscirci». La gloria della pedana è breve, bisogna pensare al futuro.

La rapina [illegible] [illegible] alla cassiera [illegible] [illegible] «Massaua»

Un bicchiere che cade e si rompe ha spaventato il bandito armato

L'aggressore le ha strappato la borsa e [illegible] cercato di portarle via anche un pacchetto: era convinto che ci fosse l'incasso [illegible] serata - Sorpreso dal rumore del cristallo infranto, è fuggito col complice - Difficile riconoscerlo: era mascherato

Maddalena Muraglia, 32 anni

Maddalena Muraglia, la cassiera del cinema «Massaua» alla quale [illegible] due rapinatori hanno teso un agguato sotto casa, ben difficilmente sarà in grado di riconoscere i suoi aggressori. L'uomo che l'ha affrontata con la pistola in pugno, aveva [illegible] volto mascherato; [illegible] complice che l'attendava [illegible] volante di un'auto, nel buio della strada, le è [illegible]brato un'ombra indistinta.

Ancora una volta il compito della [illegible] è difficile. Non [illegible] [illegible] altri testimoni e nessuno ha rilevato il numero [illegible] targa della «Giulietta» azzurro cupo che è servita per la fuga. Al momento non risultano rubate a Torino macchine di [illegible] tipo; ma [illegible] è da escludere che i gangsters se la siano «procurata» fuori città.

TEMPERATURA [illegible] OGGI	
MASSIMA	+ 6,3
MINIMA	+ 1,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna) + 3,7; ore 8 + 3,0; press. 739,0; [illegible] 70%. Coperto. Previsioni: nuvolosità stess. Temp. a Caselle: [illegible] +8,4; min. —1; ore 8 +1,2.

Il portone di [illegible] Michelangelo dove è stato [illegible] l'agguato

Il bottino [illegible] questa [illegible] brigantesca impresa è stato misero, cinquemila lire, ed a mettere in fuga i banditi è bastato il rumore di [illegible] bic[illegible] [illegible] cristallo che si è [illegible] sul marciapiede cadendo dalle mani della [illegible]siera.

Non si tratta quindi di malviventi esperti, anche se hanno preparato il «colpo» molto accuratamente, evitando di [illegible]re la signora davanti al cinema, che è [illegible] piazza Massaua, in corso Francia, una zona popolata fino a tarda ora. [illegible] [illegible]vano però che Maddalena Muraglia [illegible] porta mai [illegible] l'incasso, ma lo deposita ogni sera in [illegible] robusta cassaforte negli uffici [illegible] locale.

La cassiera, poco dopo mezzanotte è salita sulla sua «500» e si è diretta verso casa. Probabilmente la «Giulietta» la seguiva a distanza. Quando la donna è entrata nel [illegible] di via Salu[illegible] 74 per parcheggiare la macchina, la banda è andata ad appostarsi davanti [illegible] [illegible] portone di [illegible] in via Michelangelo 8.

La donna teneva infilata in [illegible] braccio la borsetta e stretto sotto l'altro un pacchetto che poteva sembrare un rotolo di biglietti di banca avvolto in carta da pacchi: in realtà era un grosso bicchiere. Il rapinatore l'ha affrontata, mettendo ben in mostra una grossa pistola. Era alto, magro, teneva il bavero del cappotto rialzato e aveva il volto coperto da un passamontagna: «Fuori i soldi» le ha gridato.

«Ma cosa vuole?» ha chiesto stupita la donna. Il bandito ha allungato la mano libera e le ha strappato la borsetta. «Cosa fa?» ha gridato la donna. «Mi dia il pacco» ha ribattuto l'aggressore. Ha cercato di afferrarlo con la mano armata. La Muraglia ha fatto resistenza ed il bicchiere è caduto sul marciapiede. Si è rotto con un rumore secco che ha sbalordito il bandito. La cassiera ne ha approfittato per correre via invocando soccorso.

Spaventato il gangster è tornato indietro ed è balzato sull'auto che è ripartita a tutta velocità in direzione di via Nizza. Il primo ad accorrere è stato il marito della cassiera, Mario Muraglia, direttore del cinema «Corso»; rientrato a casa pochi minuti prima. Insieme hanno telefonato alla «Mobile» che ha iniziato una vasta battuta in tutta la città.

Ha ritrattato la testimone [illegible] accusava il Bergamelli

Il magistrato parte stasera per indagini [illegible] Bergamasco

Il magistrato inquirente ha terminato di ascoltare i primi testi convocati per chiarire la posizione di Guido Bergamelli accusato di aver preso parte alla rapina di Ciriè e Alpignano. Il sostituto procuratore della Repubblica si recherà in serata ad Albino nei pressi di Fradolungo per svolgere indagini nel Bergamasco e interrogare i testimoni che si sono offerti di confermare la presenza del Bergamelli in paese nel giorno in cui avvennero le rapine di Ciriè ed Alpignano.

L'ultima dei testi sentiti a Torino dal magistrato è stata Teresa Paravani, presa come ostaggio dai banditi. La donna avrebbe definitivamente ritrattato:

«Non ho subito alcuna pressione e non ho ricevuto lettere anonime. E' stato un abbaglio — ha detto —. Avevo riferito alla polizia milanese che non riconoscevo nel Bergamelli nessuno dei rapinatori, ma poi con tanta gente che mi interrogava ho avuto un momento di incertezza ed ho aggiunto che non potevo essere assolutamente certa delle mie affermazioni. Appena mi sono resa conto del peso che poteva assumere la mia deposizione, sono stata colta dagli scrupoli e mi sono affrettata a chiarire esattamente il mio pensiero».

● I ladri sono penetrati nell'alloggio della signora Maria Grazia Orlando al quarto piano di via Matera 22 e si sono impadroniti di ori, denaro e oggetti vari per un danno di oltre un milione.

Sospese le lezioni a Palazzo Campana

Le porte di Palazzo Campana, sede delle facoltà umanistiche, erano stamane sbarrate. L'ordine è stato dato dal rettore prof. Allara, che intende evitare una nuova [illegible]one da parte degli studenti e il ripetersi di disordini. Non sono così potuti entrare nè i giovani disposti a frequentare le lezioni, nè quelli che avrebbero cercato d'impedirglielo.

Circa cinquecento studenti si sono riuniti nella vicina piazza Carlo Alberto e hanno deciso di proseguire l'agitazione. Per il pomeriggio sono indette le assemblee di Fisica e Magistero; per domani quelle delle altre facoltà; il comitato di incaricati, assistenti e universitari sta elaborando un documento comune.

Il Senato accademico ha rinnovato la deplorazione contro chi interrompe la regolarità dei corsi. E' probabile che la sessione straordinaria di esami venga parzialmente compromessa.

Maria Lio solo ora si rende conto della gravità dèl [illegible] gesto

La uxoricida in carcere piange e chiede di rivedere le figlie

La donna ha sparato vinta dall'angoscia di [illegible] abbandonata - Non poteva tornare al paese perché anche là i familiari vivono in miseria Se rimaneva a Torino [illegible] avrebbe potuto mantenere i tre figli?

All'Istituto di Medicina legale è stata compiuta stamattina l'autopsia del cadavere di Vincenzo Lio, ucciso [illegible]bato [illegible] poco prima di mezzogiorno alle Casermette di Altessano dalla moglie ventiduenne, Maria. In serata il corpo sarà messo a disposizione [illegible] familiari per i funerali, che avverranno probabilmente domani.

I carabinieri intanto stanno concludendo l'inchiesta sul delitto. Hanno accertato che Vincenzo Lio aveva acquistato la pistola — una Beretta cal. 9 — quattro mesi [illegible] di solito la portava con [illegible], [illegible] l'aveva mostrata alla moglie (che [illegible] aveva parlato [illegible] dei vicini), e forse addirittura [illegible] [illegible] insegnato a sparare. Evidentemente, nonostante i litigi continui, l'uomo [illegible] lontano dal pensare che Maria avrebbe osa[illegible] ucciderlo. Credeva che la donna avrebbe finito per accettare l'abbandono.

Maria Lio, nell'angosciosa notte fra venerdì e sabato, mentre il marito dormiva tranquillo dopo averle annunciato che intendeva lasciarla per vivere [illegible] una ragazza di 16 anni, [illegible] aver immaginato la sua vita, davanti a un triste bivio: rimanere abbandonata a Torino, senza aiuti, con i tre figli da mantenere, oppure ritornare al paese, in Sicilia. Ma laggiù l'avrebbe attesa un'esistenza altrettanto difficile: il padre [illegible] che vive con [illegible] pen[illegible] di [illegible] mila 800 [illegible] al mese, la [illegible] paralizzata dalla meningite, la madre ammalata.

Forse Maria Lio non aveva già meditato di uccidere suo marito. Quando sabato mattina l'uomo le ha risposto sprezzantemente e ha ribadito la sua decisione di andarsene, ha afferrato d'impulso la rivoltella ed ha sparato. Erano [illegible] [illegible] [illegible] i due [illegible] sp[illegible]. Vincen[illegible] Lio l'aveva rapita sedicenne e nessuno dei parenti osò opporsi al matrimonio della ragazza, sebbene Vincenzo fosse figlio di un pericoloso pregiudicato, capo di una «cosca» mafiosa, ucciso in una rissa: il cadavere [illegible] stato trovato crivellato da ventiquattro colpi di pistola.

Giuseppe Tagliareni e la moglie ospitano le bimbe rimaste sole

Giuseppina e Carmela Lio, le due bimbe che l'uxoricida ha lasciato alle Casermette per poi costituirsi, sono ospiti dello zio materno, Giuseppe, un mutilato che riesce a fatica a mandare avanti la sua famiglia; egli aspettava con ansia l'arrivo del padre da Cammarata per decidere [illegible] lui cosa fare [illegible] due nipotine; ma Gerolamo Ta[illegible] difficilmente riuscirà a venire a Torino. «Non abbiamo un soldo — ha detto — forse tenterà di muoversi un mio fratello. Ma noi non possiamo portarci in casa altre bocche da sfamare».

Le bimbe finiranno in [illegible] collegio; ed in un is[illegible] [illegible]rà anche ricoverato Giuseppe, il figlio più piccolo, di 10 mesi, che Maria Lio aveva in braccio quando ha ucciso il marito e che ha portato con sè nella fuga. Ora è nel «nido» delle Nuove; [illegible] madre può vederlo, per brevi momenti, tre volte al giorno.

Maria Lio potrà riavere i [illegible] figli dopo il pro[illegible] e a pena scontata; ma [illegible] allora avrà da affrontare il difficile problema [illegible] vita. Nella cella [illegible] carcere intanto la giovane [illegible] s'è renderci conto della gravità dell'atto che ha commesso. Sabato quando è andata a costituirsi, ed è poi stata portata in carcere, appariva inebetita; aveva lo sguardo fisso, rispondeva a monosillabi. Solo ieri mattina ha cominciato a piangere, a disperarsi, a chiedere delle figlie.

Taccuino [illegible] città

■ Rotary [illegible] l'arch. Felice Bellei parla stasera all'albergo Ambasciatori su «Restauro dei monumenti e restauro d'eccezione: la Chiesa Collegiata [illegible] Santa Maria della Scala a Testona».

◆ Apollo - Destinazione Luna: a questo «meeting» in[illegible] per domani [illegible] 18 [illegible] consolato americano al salone del S. Paolo partecipano A. C. Robotti, C. F. Bona, P. Kolosimo, I. De Holandia.

◆ Su «Il cristiano e la politica» parla oggi alle 18,15 nella Galleria d'Arte Moderna padre Tucci S. J.

◆ Cattedra di Esperanto: la direzione comunica [illegible] la sede è stata trasferita da via Po 17 a piazza Maria Teresa 3. La segreteria è aperta ogni mercoledì dalle 17 alle 19.

[illegible] Appello [illegible] dramma della gelosia sul Lago d'Orta

Sette rivoltellate all'amante che voleva sposare un'altra

Imputata [illegible] tentato omicidio una calabrese [illegible] [illegible] a nni separata dal marito - La sanguinosa vendetta [illegible] l'uomo attende a letto il caffè - La giovane appare invece con la pistola in pugno e fa fuoco

Una tragedia della gelosia è stata rievocata oggi davanti alla Corte d'Assise d'appello riunita a giudicare l'operaia ventinovenne Maria Carosio, imputata di tentato omicidio. Il 21 agosto [illegible] nella sua abitazione, in San Maurizio d'Opaglio (Novara), la donna, di origine calabrese, sparò sette colpi [illegible] pistola contro il suo [illegible]te Santo Isabella, 32 anni, che stava per sposare un'altra ragazza, e lo ferì in modo grave.

Nata a Martirano, in provincia di Catanzaro, dopo la separazione dal marito Marcello Viscio, la Carosio si trasferì prima ad Albenga e poi a P[illegible], sulla sponda [illegible]cidentale del Lago d'Orta, ospite di una sorella sposata. Il cognato non vedeva di buon occhio la relazione che la Carosio aveva intrecciato con il compaesano Santo Isabella: in seguito ai frequenti contrasti la giovane andò ad abitare da [illegible], in [illegible] modesta cameretta, a S. [illegible]rizio d'Opaglio, dove riceveva le visite dell'amante.

Il calabrese [illegible] però fugato anche ad [illegible] ragazza di Borgo Ticino, Cristina Villa, che intendeva sposare. Ne parlò [illegible] Carosio suscitandone le più aspre reazioni. Tuttavia, con il passare del tempo, la [illegible] parve almeno [illegible] apparenza [illegible]quilla.

[illegible] [illegible] Maria Carosio sul banco degli imputati

La [illegible] del 21 agosto 1965, dopo [illegible] giorni di assenza, Santo Isabella andò a trovare [illegible] Carosio confessandole che era [illegible] a Borgo Ticino dalla fidanzata, per completare le pratiche in vi[illegible] [illegible] [illegible] nozze. L'amante rimase impassibile. Come di [illegible] portò [illegible] [illegible] all'amico che intanto si era spogliato [illegible] mettersi a letto. Lo invitò a spegnere la luce rassicurandolo che sa[illegible] [illegible] tornata subito da lui.

Dopo cinque [illegible]ti la Carosio ricomparve nella camera, girò [illegible] chiavetta dell'interruttore. Santo Isabella se la vide a pochi metri di distanza con la rivoltella in pugno (una Beretta cal. 7,65). Non ebbe tempo a ripararsi perché la donna fece subito fuoco, sino a che esaurì tutti i proiettili [illegible] caricatore: [illegible] colpi, dei quali quattro raggiunsero l'amante.

Ai vicini, a[illegible] al rumore degli spari, la Carosio disse: «Era destino che finisse così, andate a chiamare i carabinieri». Poi rimase qualche istante soprappensiero; uscì sulla strada, fermò un automobilista [illegible] passaggio e lo pregò di accompagnarla in [illegible].

[illegible] giudizio di primo grado, a N[illegible] [illegible] condannata a 4 anni e [illegible] mesi di reclusione, di cui due condonati.

In apertura dell'udienza il p. g. dott. Rosso e i difensori, avvocati Borgna e Di Tieri, hanno dichiarato di rinunciare all'appello proposto contro la decisione di primo grado. La parte civile [illegible] rappresentata dall'avv. Ravasio.

Alla [illegible] (pres. Ottello, cons. rel. [illegible] Pozzo, canc. Quaglia) [illegible] è rimasto quindi altro compito che quello di conf[illegible] la sentenza di Novara.

Le critiche dei lettori

Fango al Cimitero

■ «Nei viasiali secondari del Cimitero non si può circolare senza rischio di affondare per un palmo nel fango e non mi riferisco alla situazione di adesso che è caduta la neve. Non solo nei campi dove attualmente si seppellisce, ma anche in quelli ultimati è la stessa cosa e non si sa più come raggiungere le tombe dei nostri cari. E' uno spettacolo indecoroso che bisognerebbe assolutamente eliminare. Si pagano cifre astronomiche per sistemare i tumuli (vere ostentazioni), ma la manutenzione a chi spetta? Alla ditta che ha l'appalto per l'intero cimitero? Non ci vuole molto, mi sembra, spargere un po' di ghiaia e di catrame. Forse, purtroppo, manca la buona volontà». G. Rosso

Via Sacchi: una buia galleria

● «Via Sacchi è proprio la cenerentola di Torino. Tra le strade con portici, infatti, di sera è la meno illuminata. Nessuno capisce il perchè. Noi abitanti della zona invidiamo l'illuminazione di corso San Martino, via Pietro Micca, via Po. Camminando sotto i portici di via Sacchi si ha la netta sensazione di attraversare una galleria buia. Senza contare che l'oscurità è la migliore alleata dei malintenzionati». Segue la firma

Vantaggi alla scuola non statale

● «L'Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche ha inviato alle scuole medie una circolare con l'invito a rinnovare l'abbonamento per il 1967; poichè la quota annuale è modesta (1000 lire) e dà diritto a parecchi vantaggi fin qui tutto bene. Sorprende però e rattrista il penultimo capoverso della circolare: «Sono esonerati dal pagamento della quota associativa gli istituti medi non statali, per i quali il ministero della Pubblica Istruzione si è assunto l'onere dell'associazione». Il che si può tradurre: gli istituti medi statali, evidentemente in secca, se vogliono quei vantaggi si arrangino a pagarsi l'abbonamento perchè il Ministero non ha fondi per essi. I fondi invece si trovano a favore di tutti gli istituti medi non statali che, come tutti sanno, navigano felicemente sulla cresta dei miliardi». Segue la firma

Un nuovo collegamento rapido fra Piemonte [illegible] Liguria

Nasce il 1° marzo la società per l'autostrada Ceva-Albenga

Oggi a Cuneo il Consiglio provinciale vota a favore del proprio inserimento nell'ente che [illegible] la costruzione dell'arteria - La spesa è prevista in 35-36 miliardi - Sette chilometri di galleria sotto il S. Bernardino

Dal corrispondente di Stampa Sera

Cuneo, lunedì sera.

Nel pomeriggio di oggi il Consiglio provinciale, riunito [illegible] sessione straordinaria, dovrà deliberare sulla proposta della Giunta di aderire alla costituenda società autostradale Albenga-Garessio-Ceva. Tutti i gruppi politici, ad eccezione [illegible] comunisti, sono favorevoli e quindi l'inserimento dell'amministrazione provinciale in questa importante opera, destinata a migliorare sensibilmente le comunicazioni fra la Liguria e il Piemonte, dovrebbe essere approvato con larga maggioranza. La società per la costruzione dell'autostrada — che collegherà in 45 chilometri la Fossano-Savona con la Savona-Ventimiglia — verrà ufficialmente costituita a Cuneo il 1° marzo prossimo.

La [illegible]ietà concessionaria avrà capitale misto, [illegible] cioè costituita da enti pubblici, da banche [illegible] interesse pubblico e da aziende private. La spesa è prevista in 35-36 miliardi [illegible] lire. La nuova autostrada avrà una doppia carreggiata (9 metri l'una), uno spartitraffi[illegible] largo un metro, una sola galleria [illegible] 7 chilometri (superiore quindi al traforo del Gran S. Bernardo) sotto [illegible] colle che si chiama, per una singolare coincidenza, anche S. Bernardo (comun[illegible] S. Bernardino).

Sono anni — come riferisce oggi il presidente dell'amministrazione provinciale dott. Falco, illustrando la proposta di adesione alla costituenda società, che a Cuneo [illegible] a Savona e soprattutto ad Imperia si la[illegible] alacremente per l'Albenga-Ceva. I progetti in origine erano due: il primo prevedeva la partenza da Imperia, [illegible] un tragitto quindi più lungo e ovviamente molto più [illegible]toso; il secondo [illegible] un'autostrada che cominciando da Albenga, bucando [illegible] San Bernardo, puntasse dritta su C[illegible] un percorso più breve, con [illegible] sola galleria e quindi più economica.

Non solo per ragioni di risparmio, ma anche perché [illegible] frattempo con l'autostrada [illegible] Fiori Imperia [illegible] più vicina ad Albenga, gli enti e gli operatori interessati hanno [illegible] a favore del secondo progetto, che è già stato approvato dall'Anas. L'opera non figura per ora fra quelle iscritte nell'ultimo piano autostradale, ma si tratta quasi certamente d'un ritardo solamente tecnico e non di una presa di posizione contraria alla nuova arteria.

Infatti quando venne compilato il piano mancava ancora la costitu[illegible] della società concessionaria, mancava cioè quella garanzia di finanziamento che si potrà del [illegible] avere solamente il 1° marzo, quando i presidenti delle province piemontesi e liguri, i rappresentanti delle banche e delle società private firmeranno l'accordo societario.

Anche la Provincia e il Comune di Torino hanno assicurato [illegible] proprio contributo finanziario per la costruenda opera. Va infine sottolineato che al recente convegno sulle comunicazioni, svoltosi a Mondovì [illegible] dicembre scorso con la partecipazione di qualificati esponenti politici, economici e tecnici delle due regioni confinanti, venne approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si ribadiva che «*la Albenga-Ceva è un'opera di alto interesse pubblico, da costruirsi con priorità [illegible]*». I lavori per la nuova autostrada dovrebbero cominciare nel '68, forse [illegible] che prima.

g. d. m.

Due rapine dei "banditi delle coppiette,,

MILANO, lunedì sera.

I «banditi delle coppiette» sono [illegible] in azione. Due settimane fa, come [illegible] ricorderà, ne rapinarono sei in una sola notte, questa volta ne hanno assalite due.

La prima aggressione è avvenuta poco dopo mezzanotte, dietro il cimitero del Musocco, [illegible] seconda un'ora più tardi, nei pressi [illegible] Linate. Il ventunenne Albino Sironi e Bruna Giardello, 22 anni, stavano chiacchierando in auto quando improvvisamente attraverso i vetri appannati hanno visto avvicinarsi tre figure. Uno dei malviventi, armato di pistola, ha spalancato la portiera della vettura e ha ordinato: «Fuori i soldi e zitti, se no è peggio per voi». Il Sironi e la ragazza hanno obbedito: entrambi hanno consegnato i portafogli contenenti rispettivamente 5 mila e 8 mila lire. Arraffati i quattrini, i rapinatori sono fuggiti su una macchina guidata da un complice.

Un'ora più tardi, gli stessi banditi hanno affiancato la loro auto a quella in cui si trovavano, nei pressi di Linate, il trentunenne Gerolamo Saldarini e Teresa Falabalita, 26 anni. Dalla vettura questa volta sono scesi solo due rapinatori, uno dei quali ha puntato una pistola alla tempia del Saldarini, intimandogli di consegnare i quattrini. Il giovane ha estratto il portafogli: dentro c'erano 40 mila lire. I malviventi non si sono accontentati e rivoltisi alla ragazza l'hanno costretta a sfilarsi la catenina d'oro che portava al collo e a consegnare anche il borsellino con 4 mila lire.

In molte zone [illegible] è ripreso il maltempo

Bloccate dalle valanghe due strade in Val d'Aosta

In val di Rhêmes [illegible] in Valgrisanche - Iniziati i lavori [illegible] sgombero - La temperatura mite favorisce la formazione di slavine - Ancora isolate alcune frazioni dell'alta val Borbera - Un morto e 4 feriti in val Sugana, [illegible] un incidente causato dal fondo stradale ghiacciato

In parecchie zone dell'Alta Italia [illegible] il maltempo. In Valle d'Aosta nevica e la temperatura mite favorisce il formarsi [illegible] slavine. Sono cadute tre valanghe, che hanno bloccato due strade. In Piemonte [illegible] circolazione [illegible] ancora difficile, soprattutto nel Novese e nell'Ovadese. Smog e nebbia a Milano, dove [illegible] stato chiuso [illegible] traffico l'aeroporto di Linate. Cielo coperto e pioggia intermittente [illegible] Liguria. Il bollettino meteorologico prevede nuove precipitazioni a carattere nevoso.

Aosta, lunedì sera.

Ancora maltempo in Valle d'Aosta. Nevica a Cervinia, Gressoney, Champoluc, La Thuile, Cogne. Il cielo è coperto ad Aosta e sulla bassa valle, dove nella notte [illegible] sono anche registrate precipitazioni a carattere nevoso. Sulla statale e sulle strade laterali sono necessarie le gomme antineve oltre i 1200 metri di altitudine. Obbligatorie le catene per raggiungere Gressoney, Champoluc, La Thuile e Cervinia.

La strada regionale per la Valle [illegible] Rhêmes è interrotta per la caduta di valanghe in località Proussaz e Chabod. La prima valanga è di circa 5 mila metri quadrati, la seconda di 2 mila. Tempo permettendo, i lavori [illegible] sgombero inizieranno in giornata. Fortunatamente non si sono avute vittime. Un'altra valanga è caduta in Valgrisanche. Anche questa strada regionale, parallela a quella della Val [illegible] Rhêmes è stata chiusa al traffico. L'assessorato ai Lavori Pubblici della Regione ha inviato sul posto mezzi sgombraneve.

Il termometro si mantiene su valori positivi in quasi tutte le località: la temperatura mite favorisce lo staccarsi di valanghe e di slavine. Ecco alcune temperature della mattinata: Courmayeur +4°, Etroubles [illegible] +2°, Aosta +5°, Cogne —1°, Gressoney —2°, Cervinia —5°, Rifugio «Torino» —10°.

Verbania, lunedì sera.

E' ripreso il maltempo su tutta la zona. Nevica di nuovo da questa notte nelle valli e sui rilievi fino ai 600-700 metri di quota. Piove a intervalli a quote inferiori e sui centri rivieraschi. Alle 10 di stamane la temperatura a Verbania era di 4° sopra lo zero. Si prevede che il maltempo continui anche per le prossime ventiquattr'ore.

Cuneo, lunedì sera.

Stamane le condizioni del tempo sono discrete, ma si nota un diffuso annuvolamento. Il termometro alle ore 10,30 segnava +8°. Pressoché normale la circolazione stradale in pianura. Ottimo [illegible] stato di innevamento nei centri sciistici.

Asti, lunedì sera.

Stamane il cielo è completamente sereno su tutto l'Astigiano. La temperatura è di 4 gradi. Il traffico sulle principali strade è stato ripristinato.

Novi Ligure, lunedì sera.

Nel Novese il cielo si è rifatto coperto e minaccia nuove precipitazioni nevose. Lungo tutte le strade della zona il traffico procede sempre con molta [illegible] a causa [illegible] fondo coperto da [illegible] spesso strato di neve ghiacciata. Sono ancora [illegible] gli autoservizi di linea che collegano Novi Ligure a Lerma, a Fraconalto, ad Acqui — attraverso il Cremolino —, a Castelletto d'Orba e a S. Cristoforo.

Tuttora isolati [illegible] fondovalle alcune frazioni dell'alta vallata del Borbera, dove lo strato nevoso supera il metro e mezzo di altezza. A C[illegible] Ligure il pane è stato portato dalla [illegible] stradale di Alessandria.

Ovada, lunedì sera.

Ancora difficile il traffico nell'Ovadese, a causa della neve che ricopre le strade. Sempre isolate le frazioni di Banditi di Cassinelle, di Olbicella e di S. Luca di Molare. I servizi automobilistici di linea che collegano Ovada [illegible] Genova e i centri dell'Alto Monferrato non sono ancora stati ripristinati. L'unica linea in funzione, ma con difficoltà, è la Ovada-Novi Ligure. Quasi tutte le famiglie sono in apprensione poiché da tre giorni il latte della centrale di Alessandria, a causa dell'impossibile circolazione, non è [illegible]unto ad Ovada: anche i negozi ne [illegible] sprovvisti.

A causa [illegible] terreno sdrucciolevole, [illegible] che stamane aveva tentato di partire è finita in un fosso sulla statale Ovada-Acqui Terme. Nessun danno. In tutta la zona sono in funzione gli spartineve.

Genova, lunedì sera.

[illegible] bel tempo di ieri è durato meno di 24 ore: nella notte è ripreso a piovere su quasi tutta la costa e stamane le precipitazioni si sono alternate a brevi schiarite. Alle ore 10 il termometro segnava 12° a Genova, 14-16° nelle due Riviere. Il mare [illegible].

Milano, lunedì [illegible].

Dopo una breve parentesi di sole, il cielo è tornato nuvoloso su Milano e su tutta la Lombardia. Sembra comunque da escludersi la minaccia di altra neve. Piove un po' ovunque. Sono tornati lo smog e la nebbia, che rendono difficoltosa la circolazione su tutte le autostrade che si irradiano dalla città. A causa della scarsa visibilità è chiuso al traffico l'aeroporto di Linate; funziona invece regolarmente quello della Malpensa.

Trento, lunedì [illegible].

Questa mattina la neve ha ripreso a cadere in città e nelle valli. Le comunicazioni fra il capoluogo e [illegible] altre zone della provincia sono state in parte riattivate, ma permangono chiuse al transito e bloccate dalla neve le strade della Val Cortella e quella che [illegible] Dimaro a Madonna di Camp[illegible]. Numerosi sono [illegible] anche ieri sera e stanotte gli incidenti, provocati dallo strato di neve gelata che ricopre le principali arterie.

In Val Sugana un taxi guidato dal vicentino Umberto Zillo con quattro persone a bordo si è scontrato frontalmente nei pressi di Martinelli con un camion proveniente da Trento, che nell'uscire da [illegible] curva era slittato completamente verso sinistra. Lo Zillo è deceduto [illegible] colpo per la frattura del cranio e lo schiacciamento del torace. Le quattro persone che si trovavano a bordo — Carmela Tonellato di 24 anni, le due sorelle Angela e Adele, rispettivamente [illegible] 32 e 24 anni e il marito di quest'ultima, Lealdro Bernardi di 32 anni, tutti da Padova — sono state ricoverate all'ospedale di Borgo Valsugana con gravi ferite al capo e agli arti e commozione cerebrale.

DAVANTI AI GIUDICI DELLE [illegible] DI MILANO

[illegible]ilano al processo della banda Tonella i testimoni delle "rapine del lunedì,,

Sono [illegible] trecento - Dovranno chiarire alcuni dettagli [illegible] come venivano eseguiti i colpi - Stamane, in apertura di udienza, [illegible] stata presentata un'istanza affinché vengano ipotecati i beni immobili dei tre imputati

Franca Chiervasio, l'amante del capo banda Tonella, [illegible] ascoltata tra i testimoni

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Dopo due giorni di sosta è ripreso questa mattina davanti ai giudici della prima sezione della Corte d'assise di Milano il processo contro Franco Tonella, Bruno Ma[illegible]gnin e Giovanni Brentan, i tre «bravi ragazzi» di Angera accusati di aver assaltato diciassette banche, raccogliendo un bottino di 170 milioni.

[illegible] scorsa i giudici avevano concluso l'interrogatorio degl'imputati. Stamane in apertura di udienza l'avv. Tardivo, di parte civile, che rappresenta una delle banche rapinate (il Cre[illegible] Italiano) ha presentato un'istanza affinché [illegible] Corte disponga un'ipoteca legale sui beni immobili dei tre imputati, vale a dire sui due appartamenti di Torino acquistati dal Tonella e dal Brentan e sulla villetta di Angera che fu comperata dal Magagnin. Gl'immobili di [illegible] si trovano [illegible] via Ma[illegible]ghera e in via Artisti. La Corte si è riservata di decidere in seguito. Dopo di che [illegible] dato il via all'escussione dei testimoni.

Al termine dei racconti di oltre trecento persone che sono state citate, [illegible] ritratto dei «bravi ragazzi» potrebbe anche apparire di molto deformato, visto nella più realistica cornice di un pericoloso terzetto che sapeva farsi ubbidire mostrando il sempre convincente argomento costituito dalle canne di mitra e di pistola. Indubbiamente i testi non si dimostreranno tanto sicuri che quando Tonella e Magagnin esploderono un colpo di pistola [illegible] facessero «attenti bene attenti a non far del male a nessuno», come i due imputati hanno più volte ripetuto.

Altri colpi di scena i testimoni non dovrebbero riservarne, essendo ormai scontata per gli imputati la loro paternità a tutte le aggressioni. Le uniche discordanze, casomai, riguardano soltanto i dettagli sull'esecu[illegible] delle rapine. Particolari che, nell'economia del processo, possono essere però molto importanti, dipendendo da essi la possibilità di concedere agl'imputati alcune attenuanti, e incidendo in tal modo sulla sentenza.

Comunque, dopo la prima settimana di udienze, riservate come si è detto all'interrogatorio dei tre imputati, è stata possibile avere una descrizione abbastanza precisa dei ruoli che i tre amici si erano suddivisi nell'economia della banda. Tonella è indubbiamente il più interessante dei tre, quello che presenta il carattere più complesso. Era il cervello della banda, nel senso che il suo ascendente sugli altri due componenti deve avere avuto un peso decisivo nella scelta delle varie azioni criminose. Magagnin è stato invece l'uomo di punta, l'elemento di azione, il braccio posto al servizio della «mente» Tonella. Era lui che scavalcava i banchi degl'istituti di credito, [illegible] faceva [illegible]segnare materialmente i soldi, facendo, all'occorrenza, la faccia cattiva e menando anche qualche botta con il [illegible]cio [illegible] armi.

Brentan è risultato [illegible] il più «tardo» della banda, [illegible] il succubo degli altri due. Aveva un ruolo di fiancheggiatore, in pratica poco più di un «palo» [illegible] l'incarico di tenere a bada la gente sotto minaccia del [illegible] fra spianato. Appare come il meno intelligente dei tre, il bandito che sperpera il d[illegible] donnine e belle macchine.

c. B.

Falso «mago» a Caltanissetta

Pretese cinque [illegible] per vincere il malocchio

Con un singolare raggiro truffò una vedova e le sue due figlie

Nostro servizio particolare

Caltanissetta, lunedì sera.

(f. s.) Un «mago» di 57 anni, Francesco Ventura, è stato tratto in arresto dalla Squadra Mobile per [illegible] fatto consegnare in varie riprese [illegible] tre donne, affermando che avevano addosso un terribile malocchio, 5 milioni di lire.

Lo scorso dicembre il Ventura conobbe la signora Giuseppina Sanguedolce vedova Mastrosimone, e con lei le due figlie, Maria e Lina. Anche Maria, nonostante la sua giovane età, è vedova. Il ciurmatore pensò di approfittare della situazione: a Maria promise [illegible] di fare ottenere una pensione nel giro di qualche settimana e si fece consegnare 162 mila lire per «spese». Subito dopo le assicurò pure che, per mezzo di certe amicizie «di ferro», l'avrebbe fatta assumere alla Sip e si fece dare altre centinaia di migliaia di lire.

Qualche settimana dopo, ostentando un'aria compunta [illegible] imbarazzata insieme, il Ventura si ripresentò alle tre donne dic[illegible] loro che, purtroppo, sia la pratica della pensione che quella dell'impiego erano destinate al sicuro fallimento. «In questa casa — disse, scuotendo la testa — [illegible] un malocchio potente. Qui chissà dove andrete a finire! Meno male che ci sono io».

Poi, accortosi che madre e figlie lo ascoltavano tremanti, improvvisò una seduta spiritica nel corso della quale un trapassato suo «amico» diede le opportune istruzioni per eliminare il «terribile malocchio». La signora Giuseppina Sanguedolce e le sue figlie dovevano riporre in un cassetto tre milioni di lire. Il cassetto doveva essere chiuso a chiave ed inchiodato, né poteva essere riaperto prima di sei mesi.

Le tre donne, aiutate dal Ventura, eseguirono a puntino le istruzioni: [illegible] che il «mago», prima di richiudere il cassetto, riuscì non visto a far scivolare nelle sue tasche il denaro. Poi, congedatosi, se [illegible] tornò a Pietraperzia, il paese dove [illegible].

Alcuni giorni dopo, però, Giuseppina Sanguedolce e le sue figlie vennero colte, sia pure tardivamente, dal sospetto di essere state truffate. Esse si affrettarono ad aprire il famoso cassetto e, trovatolo vuoto, corsero in questura a denunciare [illegible] Ventura che ora è stato arrestato per millantato credito e truffa aggravata.

[illegible]: altri dieci arresti

Forse sgominata la «gang» [illegible] auto

Continuano le indagini per assicurare alla giustizia altri complici

Asti, lunedì sera.

(r. m.) Le indagini che i carabinieri conducono sulla gang che rubava auto e le «truccava» in un cascinale in frazione Marcero del comune di Cocconato, hanno portato all'arresto di altre dieci persone oltre al dott. Alessio Bolonotto, di 38 anni, assicuratore, residente a Montanaro, che è in carcere dal 1° feb[illegible] scorso perché sospettato di essere il capo della banda.

Gli arrestati sono i fratelli Adriano e Luigi M[illegible] di 37 e [illegible] anni, il primo operaio e il secondo carrozziere; Luigi Signorini, ventiduenne, meccanico; Pie[illegible] Borra, di 28 anni, ex impresario edile; Bruno Riviera, di 26, muratore; Giovanni Franceschini, di 22, verniciatore; Tresio Vacca, trentatreenne, meccanico; Giacomo Fabbri, di 26 anni, carrozziere ed Enzo Virone, di 26, elettricista, tutti residenti a Montanaro. Il decimo è il ventiseienne Pierfrancesco Gallina, residente a Gassino Torinese.

Le [illegible] variano dall'uno all'altro, ma riguardano il furto, la ricettazione e l'as[illegible] delinquere. Si crede che, dopo l'arresto del dott. Bolonotto, tutti i sospettati abbiano finito per confessare. A mettere i carabinieri sulle tracce [illegible] gang, che agiva da almeno tre anni rubando soprattutto auto in provincia di Torino, era stata la confessione di Adriano Masior, resa il 1° gennaio scorso quando era stato fermato nella sua abitazione di Montanaro: fu il Masior ad affittare infatti il cascinale dove i carabinieri hanno rinvenuto portiere, parafanghi, motori e altri pezzi di almeno dieci vetture diverse.

Il Masior, che a quell'epoca lavorava come addetto alle affissioni pubblicitarie per due cinema che il dott. Bolonotto possiede a Montanaro, non soltanto confessava di aver rubato diverse auto con la complicità dello stesso Bolonotto, ma rivelava il nome di alcuni complici.

I carabinieri hanno finora sequestrato quindici auto di varia cilindrata, che erano state rubate e poi «trasformate». Gli acquirenti naturalmente erano in buona fede. Alle vetture rubate venivano applicate targhe di altre auto irrimediabilmente danneggiate negli incidenti stradali.

Cinque persone ferite in uno scontro a Baveno

Verbania, lunedì sera.

Ieri a tarda sera sulla statale 33 del Lago Maggiore, in territorio del comune di Baveno, una «Mini-Minor» 850 pilotata dal commerciante Stefano Lagostin[illegible] di 34 anni, da Gravellona Toce, e diretta verso questa località, si è scontrata frontalmente con una «Giulia-TI» che procedeva in [illegible] opposta, guidata dall'industriale aronese Franco Ottinacci, di anni [illegible] che era in compagnia della moglie Natalina di 47 anni, del figlio Roberto di 17 e di un amico di questi, Piero Laviaolo, 16 anni, da Genova.

Nell'urto violentissimo tutti hanno riportato ferite; più grave il Lagostina, che è stato ricoverato in ospedale a Verbania con prognosi riservata per commozione cerebrale e fratture multiple. Prognosi di quaranta giorni per l'industriale Franco Ottinacci, che si è spezzata la gamba [illegible]; di 15 giorni per la moglie e di pochi giorni per i due ragazzi.

Lerici: una [illegible] d'amore sta per concludersi

Già esposte le pubblicazioni di [illegible] tra la studentessa e l'imbianchino

La ragazza (22 anni), fuggita di casa per l'opposizione dei genitori al matrimonio, è ancora introvabile - Il fidanzato assicura di non [illegible] il nascondiglio - L'u[illegible] ad essere al corrente dei movimenti della coppia [illegible] forse il parroco del paese

LA SPEZIA, lunedì sera.

Non [illegible] ha ancora nessuna notizia di Valeria Mazzanti, la giovane studentessa di Lerici, laureanda in economia e commercio che, per sposare il giovane di cui si è invaghita (un imbianchino, Vladimiro Codelupi, di 25 anni), è fuggita da casa.

Nessuno sa dove la ragazza si sia rifugiata. Ha abbandonato i genitori, benestanti, portando via quanto poteva: due pellicce, gioielli, altri indumenti e libri. Ella [illegible] fermamente decisa a ritornare a casa solo quando sarà divenuta sposa di Vladimiro Codelupi: l'ha detto chiaramente al padre, che subito dopo la fuga era riuscito a mettersi in contatto con lei per telefono, per intercessione del parroco. «A [illegible]erò — ha detto — soltanto dopo il matrimonio».

Il genitore ha [illegible] inutilmente di dissuaderla. «Non ti preoccupare — le ha risposto — troveremo una soluzione. Comportandoti così rovini tutto». Ma la giovane non ha prestato ascolto alle parole [illegible] padre, Giuseppe Mazzanti, capitano della marina mercantile. «E' avvilente — ha dichiarato poi il povero genitore — lavorare un'intera vita per assicurare l'avvenire ai figli, farli studiare e poi vederli distruggere tutto per un colpo di testa». L'uomo era a conoscenza, così come la moglie, che la fig[illegible] si era fidanzata con l'imbianchino. La cosa lo aveva irritato. Troppo diverse le condizioni sociali e il grado di istruzione. Il titolo di studio di Vladimiro Codelupi infatti non va oltre la scuola elementare. Di qui tutta una serie di contrasti e anche di impetuosi interventi del genitore. Ma nulla è valso a far recedere la figlia dal suo proposito. Per Valeria l'incontro con l'imbianchino costituì il classico «colpo di fulmine». Per lui, essa avre[illegible]be rifiutato le attenzioni di uno studente che frequenta la stessa Università, quella di Pisa.

Vladimiro Codelupi non sembra estraneo alla scomparsa della giovane, avvenuta otto giorni fa. La sua macchina, una «600», sarebbe stata vista la sera della fuga nei pressi dell'abitazione del Mazzanti, in via Gerini 41. La madre della giovane è caduta in un profondo stato di prostrazione. Per sapere dove la figlia si è rifugiata, si è rivolta allo stesso Codelupi. «Non so nulla io — avrebbe risposto il giovane — e poi lei, signora, ormai non c'entra più. E' una questione tra [illegible] e Valeria».

Avvicinato dai giornalisti, il Codelupi ha detto: «Valeria è maggiorenne. Può quindi decidere sulla sua vita. Non riesco proprio a capire perché i genitori si accaniscano così contro di lei. Che i due siano fermamente decisi a sposarsi non c'è dubbio. Ieri [illegible] porte della chiesa parrocchiale di Lerici sono [illegible] pubblicazioni. I genitori della ragazza sono disperati. La mamma non fa che piangere. Forse una persona sa dove la ragazza si è rifugiata. E' il parroco di Lerici, mons. Faggioni, che non vede nulla di strano nel desiderio dei due giovani [illegible] sposarsi.

g. r.

QUESTA SERA ALLA TV

La scelta dei programmi per i due canali

Attualità e canzoni per il Primo Dramma con Douglas sul Secondo

I servizi di «Tv 7» e il varietà «Solo musica» - L'adorabile strega in «Una famiglia felice» ● Il film «Chimere» con Lauren Bacall e Doris Day - Cronache del cinema e del teatro

Sergio Endrigo è l'ospite [illegible] del varietà «Solo musica» [illegible] Primo Canale

Una prudente diffidenza è più che mai raccomandabile di fronte alle promesse televisive di stasera: ciò che è allettante in apparenza può rimpicciolire una realtà ingrata. Prendiamo il film che è al posto d'onore del Secondo Canale, in cui regista e protagonista, entrambi di buon nome, parrebbero meritare la più riguardosa attenzione: errore, illusione ottica: il grande attore è l'ombra di se stesso, diretto in modo del tutto convenzionale. L'apparenza inganna ed i programmisti ancora di più. Non per dare consigli, ma se si vogliono evitare sorprese meglio far buon viso alle abituali oneste proposte del Nazionale: rotocalco d'attualità, «show» [illegible] di magia rosa. Comunque la realtà esiste con tutte le sue emozioni.

* *

Alle 21, sul Primo, Tv 7, il settimanale diretto da Brando Giordani, è presente con un sommario abbastanza stuzzicante. Nel fascicolo dell'altro lunedì, quando ormai ci si stava rassegnando ad un progressivo allineamento sulle cautissime posizioni del telegiornale, con l'abbandono di ogni argomento sia pur vagamente scabroso, vi è stata un'improvvisa ripresa di quota ed un ritorno, in tono aggressivo, ai temi scottanti del momento.

Neppure questo numero 140 dovrebbe deludere. Si apre con un servizio che fin dal titolo annuncia la polemica: «Vietnam: due anni di bombe». A raccogliere dichiarazioni e testimonianze sulle incursioni [illegible] dell'U. S. Air Force in Indocina con sacrificio di vite tra i non combattenti, ed [illegible] ed in altri territori [illegible] d'operazioni, è stato Aldo Rizzo che ha intervistato in proposito alcune personalità assolutamente al di sopra d'ogni sospetto di simpatia per Ho Chi Minh. Si tratta del vice direttore del *New York Times*, Harrison Salisbury, dell'inviato de *Le Monde*, Jacques Decornoy; del critico militare dell'*Observer*, Andrew Wilson, e del generale israeliano Moshè Dayan. Tutti sostanzialmente concordano in un giudizio di condanna per un'attività bellica che miete vittime innocenti e allontana sempre più la possibilità d'una soluzione negoziata del conflitto. Queste univoche attestazioni, se non hanno proprio il pregio della novità, perchè già rese note dalla stampa, [illegible]no tuttavia il più [illegible] interesse per l'immediatezza ed il significato probatorio, raccolte come sono dalla viva voce di chi ha visto e riferisce spassionatamente.

Ambizioni di «[illegible]» giornalistico ha invece l'intervista [illegible] Liegi [illegible] la contessina Giovanna Agusta, la figlia del grande industriale lombardo che ha abbandonato la famiglia e ha raggiunto in Belgio il giovane che ama e [illegible] sposare: il calciatore [illegible] brasiliano José Germano. Una storia d'amore che ha alimentato le cronache di questi ultimi giorni per il suo sapore di scandalo, la notorietà dei protagonisti ed i risvolti pettegolo-mondani e sportivi. L'improvvisa uscita dal suo rifugio della tenace innamorata e le trattative intavolate con i genitori hanno tolto al «reportage» una parte almeno del suo piccante sapore, ma dal dialogo con la ricca ereditiera che ha dichiarato di anteporre l'amore ai milioni può venir fuori un ritrattino [illegible] sul curioso e soddisfacente alla domanda che tutti si sono posti: chi è questa ribelle alla volontà paterna, alle convenzioni sociali ed ai giudizi, non certo benigni, del mondo della v.i.p. che si è lasciata alle spalle? Un'infatuata, una protestataria, una candida, un'anticonformista o semplicemente un'istintiva [illegible] segue soltanto la voce [illegible] cuore?

Un'altra inchiesta singolare: «Cassius Clay ipnotizzatore». Che cosa c'è di vero nella voce che attribuisce al più grande pugile del mondo, brutale, tracotante, vendicativo, fanfarone, ma imbattibile sul «ring» un fascino magnetico così potente da piegare gli avversari più ancora [illegible] suoi colpi martellanti [illegible] implacabili? Una vecchia storia che ricorre puntualmente ad ogni incontro ed è tornata a galla in occasione della sua ventottesima vittoria del 7 febbraio, allo stadio di Houston, contro lo sfidante Ernie Terrel, battuto ai punti in 15 riprese.

* *

Alle 22 *Solo musica*, [illegible] puntata della garbata rassegna di [illegible] leggera diretta da Enrico Simonetti, e riproposta fedele al suo titolo. Ospite della serata, insieme con l'«équipe» fissa è stasera il cantante Sergio Endrigo che si esibirà in «Teresa». Gli altri motivi in programma [illegible] «Passa il tempo», «Mattinata» (Carmen Villani), «Era di maggio» e «Tammurriata nera» (Roberto Murolo), «Pulcinella» e «Where Irish eyes are smiling» [illegible] and Johnny), «Satin doll» (Stéphan Grappelly), «Marta» e «Se[illegible] degli angeli» (Simonetti al pianoforte [illegible] orchestra).

* *

Alle 22,35 un altro filmetto del «serial» *L'adorabile strega* con Elisabeth Montgomery, Dick York, Agnes Moorehead e David [illegible]. *Una famiglia felice* è il titolo dell'episodio, animato da suoceri che vanno e che vengono in casa di Darrin e di Samantha. La sposina-strega è un poco preoccupata perchè suo padre non sa ancora che Darrin è un semplice mortale, e vorrebbe evitare che i due si incontrassero. Usa tutte le sue arti magiche, ma non riesce ad evitare lo scontro fra suocero e genero. Un [illegible] brindisi salutare tuttavia la riconciliazione finale.

* *

Alle 21,15 sul Secondo il film *Chimere* («The young man with a horn») produzione [illegible] regista Michael Curtiz e protagonista Kirk Douglas non è proprio un capolavoro, ma piuttosto un onesto [illegible] biografico che poco giova alla [illegible] di chi lo diresse (uno dei veterani di Hollywood, autore di un centinaio di pellicole d'ogni [illegible], da «La maschera di cera» a «Capitan Blood», da «La carica dei seicento» a «Gli angeli con la faccia sporca», «Missione a Mosca», «Casablanca», «Viale Flamingo» ecc.) e di chi lo interpretò (uno dei più popolari [illegible] cinematografici dell'ultimo ventennio, dall'esordio in «Lo strano amore di Martha Ivers» al recentissimo «Parigi brucia?»).

Sotto il fittizio [illegible] di Dick Martin si cela la storia vera di Bix Biederbecke, il grande musicista bianco del «dixieland» di cui Kirk Douglas impersona la turbinosa esistenza. Rimasto orfano in tenera età Dick è affidato alle [illegible] di una sorella che lo trascura. Dotato di un forte istinto musicale, il bambino diventa amico di un suonatore negro che lo aiuta a studiare la cornetta. Il suo talento, maturatosi con l'età, lo conduce dopo dure lotte al successo, conosce una bella ragazza e la sposa; ma il matrimonio non è felice. La delusione amorosa e le difficoltà [illegible] vita lo spingono all'alcool: sta per perdersi sia come uomo che come musicista, ma due amici riusciranno a salvarlo.

A fianco [illegible] protagonista sono la bella Lauren Bacall, Doris Day ed Hoagy Carmichael.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17: —Giocagiò, per i più piccini.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Grecia - Piloti coraggiosi)
18,45: [illegible]bro, novità letterarie.
19,15: Sapere: «La terra nostra dimora».
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tv 7, settimanale di Brando Giordani.
22 —: Solo musica, varietà e canzoni.
22,35: L'adorabile strega: «Una famiglia felice».
23 —: [illegible] al Parlamento - Telegiornale.

Secondo Canale

18,30: Sapere: corso di lingua inglese.
19 —: Non è mai troppo tardi (I corso)
21 —: Telegiornale.
21,15: Chimere, film con Kirk Douglas.
23 —: Cronache del cinema e del teatro.

[illegible] SVIZZERA — Ore [illegible]: Telegiornale - 19,20: Lapponia - 19,50: Sport - 20,20: Telegiornale - 20,40: Enciclopedia del mare - 21,30: Le dodici miniature - 22,20: L'inglese alla tv - 22,35: Telegiornale.

I [illegible] DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,40: La Cattedrale di Chartres - 19: Chi è Gesù - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: Una vita difficile, film - 23: Andiamo al cinema; 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,30: Sapere - 19: Non è mai troppo tardi - 21: Telegiornale - 21,15: Sprint- 22: L'Approdo - [illegible]: Concerto.

Scilla [illegible] a Vienna

[illegible] è partita dall'aeroporto di Fiumicino per Vienna [illegible] girerà il [illegible] «La grande felicità» tratto dal famoso «musical [illegible] ghiaccio» (Telefoto a «Stampa Sera»)

PROGRAMMI della RADIO

LUNEDI' 20 [illegible]

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 14,40: Zibaldone italiano: canzoni di Sanremo - 15 Giornale - 15,10: Zibaldone italiano - 15,45: Album discografico - 16: Sorella radio: trasmissione per gli infermi - 16,30: Il giornale di bordo - 16,40: Carriera del disco - 17: Giornale - Italia che lavora - 17,15: Solisti di musica leggera - 17,30: «L'egoista» - 18,15: Per voi giovani - 19,15: Radiotelefortuna 1967 - 19,20: Donne di ieri - 19,25: Sui nostri mercati - 19,30: Luna Park - 19,55: Una canzone al giorno - 20: Giornale - 20,15: Applausi a... - 20,20: Il convegno dei cinque.

Ore 21,05: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile, orchestra sinfonica di Milano della Rai - Nell'intervallo: XX Secolo - 22,10: Musica per archi - 22,30: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 15,15: Grandi pianisti: Arturo Benedetti - Nell'intervallo (ore 15,30): Notizie - 15,55: Conosciamo l'Italia - 16: Musica via satellite - 16,30: Notizie - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Ultimissime - 17: Buon viaggio - 17,05: Canzoni [illegible] - 17,30: Notizie.

Ore 17,35: Saludos amigos: musiche latino-americane - Nell'intervallo (ore 17,55): Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie - 18,35: Classe unica - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: [illegible] - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Il martello, rivista di Carlo Manzoni - 20,50: New York '67: rassegna settimanale della musica leggera americana - 21,15: Il giornale delle scienze - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo con le orchestre di M. Bertolazzi, E. Carosio, E. Fevilla e F. Riva - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: Musica leggera del III Programma - 18,45: Piccolo pianeta, rassegna di vita culturale - 19,15: Concerto di ogni sera - 20,30: «Le quattro stagioni», due tempi di Arnold Wesker - 22: Il giornale del Terzo - 22,30: La musica oggi - 23: Rivista delle riviste.

Il «meglio» [illegible] Radio

Il «Convegno dei cinque» (sul Nazionale alle 20,20) avrà per tema: «C'è proporzione tra le contravvenzioni per divieto di sosta e quelle per altre più gravi e pericolose violazioni del Codice della strada, nei centri urbani?». Parteciperanno al convegno, che sarà presieduto da Ettore Della Giovanna, l'avvocato Mauro Bubbico, il colonnello Angelo Carante, Piero Casucci e Pierluigi Sagona.

Sul Terzo programma alle 20,30: «Le quattro stagioni». E' una novità assoluta di Arnold Wesker, il più rappresentativo autore di teatro neorealista inglese. In questa commedia (nella traduzione di Betty Foà) Wesker abbandona i termini sperimentali, un vecchio tema caro sia al cinema che al teatro: quello del «breve incontro».

A Parigi la coppia «più innamorata» del cinema

«Liz ha le gambe corte» ammette il cinico Burton

L'attore rivela pubblicamente i difetti della moglie - [illegible] Taylor non si offende - E' molto cambiata: [illegible] appare più paziente e remissiva

Liz Taylor, nonostante le «atroci» affermazioni del marito Burton, è una delle attrici più affascinanti del cinema. Il pubblico è disposto a perdonarle i piccoli difetti fisici, come le gambe un po' corte (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Da alcuni giorni a Parigi per terminare la lavorazione del film *I commedianti* tratto da un soggetto di Graham Greene, mentre il film *Chi ha paura di Virginia Woolf?* [illegible] col [illegible] i principali interpreti attrae il pubblico perché mette in evidenza il problema coniugale, Liz Taylor e Richard Burton danno l'impressione di essere proprio il contrario della coppia dannata i cui componenti non perdono l'occasione di offendersi a vicenda, di affrontarsi, di scagliarsi in faccia i difetti ed i rimproveri.

«La spaventosa lite coniugale che abbiamo recitato in *Chi [illegible] paura di Virginia Woolf?* è [illegible] una specie di sfogo [illegible] ci ha vaccinati e immunizzati da certi mali. Da allora siamo reciprocamente più gentili l'uno verso l'altro, più innamorati e anche più felici», hanno detto i due attori.

Questa dichiarazione viene interpretata come il segno evidente che Liz e Burton si amano davvero. La lite coniugale di *Chi ha paura di Virginia Woolf?*, recita, a teatro a Parigi l'anno scorso per parecchi mesi di fila da Madeleine Robinson e da Raymond Gerome, aveva finito col destare gravi dissensi fra i due attori. A forza di insultarsi alla ribalta, [illegible] potevano più vedersi neanche privatamente.

Liz e Burton, invece, ne hanno tratto vantaggio. Poiché sono davvero [illegible] coppia invidiabile, hanno [illegible]to quanto siano deleterie e vane certe scenate, quindi le evitano dimostrando molta comprensione reciproca.

Oggi, a tre anni circa da un'unione maturata nello scandalo mentre i [illegible] attori giravano insieme *Cleopatra*, il matrimonio appare uno dei più solidi fra quelli del mondo cinematografico. Liz, tuttavia, è cambiata, e lo ammette, perché [illegible] trovato un uomo che riesce a [illegible]arla. Ed a Liz, come a tante altre donne, piace esser dominata.

«Quando ero moglie di Mike Todd — dice — e dovevamo andare in qualche posto, mi attardavo apposta e vedevo Mike che a [illegible] a poco perdeva la pazienza finché esplodeva e si metteva ad [illegible]. Allora [illegible] contenta perché mi sentivo dominata. Con Richard [illegible] n'è bisogno. Comanda lui e la sua energia mi affascina». Liz è sottomessa. Quando egli lavora in un film senza di lei, va ad aspettarlo e sta tranquillamente seduta su una sedia, in un angolo dello studio. Non è più la diva capricciosa ed esigente che faceva impazzire i produttori. E accetta perfino certe osservazioni in pubblico del marito, come ad esempio: «Liz, hai alcuni difetti: un po' di pancia e le gambe corte».

Però anche Richard Burton è innamorato della moglie, e lo dice: «Ha un potere di attrazione superiore a quello di tutte le altre donne. E' tremendamente sexy». Liz sa di avere tale potere sul suo marito.

l. m.

Pronta per il [illegible] una nuova serie di polizieschi

Landi (abbandonato Maigret) lancia uno «007 all'italiana»

Il regista sta realizzando «I racconti del maresciallo» di Soldati - Protagonista sarà Pietro Mazzarella

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

«*La televisione è l'avvenire. Mi sia addirittura consentito di affermare che il cinema sarà sempre più televisione e che la televisione sarà sempre più cinema». Questa [illegible] stata la premessa di Turi Vasile, il noto scrittore e produttore, nell'annunciare che la Ultra Film ha stretto accordi con la Rai per la produzione, in collaborazione con Francia, Germania e Canada, della serie televisiva «I racconti del Maresciallo». La trasmissione quindi non sarà più registrata, ma filmata sotto la regia di Mario Landi. Le riprese si inizieranno verso la fine del mese [illegible] è [illegible] scontato che avranno come protagonista Piero Mazzarella.*

All'inizio tutti avevano pensato diversamente: un maresciallo dei carabinieri baffuto, sopracciglia folte, colorito scuro: di attori così ce ne sono a bizzeffe. E invece no. Perchè — forse per la prima volta nella storia dello spettacolo italiano — il maresciallo in questione è biondo, senza baffi, dalla carnagione chiara.

Si chiama Luigi Rodano, è nato a Calosso d'Alba ed è attualmente in servizio presso il Comando del gruppo CC di Piacenza. Questo è il nostro uomo, che non ha niente che fare con James Bond e con «Pane, amore e fantasia» e che [illegible] [illegible] a Mario Soldati quei racconti della Domenica che uscirono qualche anno fa su un quotidiano milanese.

In pratica il grosso lavoro di trasformazione dei racconti in opera televisiva è [illegible] di Musso e Craveri: i racconti, com'erano scritti, erano delle «situazioni», erano degli [illegible] d'ambiente, erano ricordi che si accavallavano: mezza pagina di giornale. I due sceneggiatori li hanno risolti «televisivamente» proprio su misura per Mazzarella con piena soddisfazione di Soldati e [illegible] piena adesione ai luoghi in cui si svolgono.

Approfittando delle vacanze, quest'estate sono andati con il maresciallo Rodano a visitare i luoghi dove ha prestato servizio e dove Landi girerà gli esterni: Busseto, Finale Emilia, Orta sul lago, e poi su su, vicino a Pinerolo, a Scalenghe e Vigone, dove le caserme hanno ancora gli anelli per attaccare i cavalli e le celle con le chiavarde; quelle caserme lontane dai grossi centri, dove sovente il Maresciallo [illegible] Carabinieri, geloso [illegible] stode del prestigio dell'Arma, è lasciato solo a prendere importanti decisioni.

Per Musso e Craveri è stato un ritorno a casa: piemontesi ambedue, come Soldati e il Maresciallo d'altra parte, da anni risiedono a Roma per ragioni di lavoro. Ricordo Craveri e molto apprezzato ai telespettatori per aver curato con Fabbri la riduzione di Mark Twain prima e di Maigret poi. Anzi: è stato proprio lui a convincere Simenon, dopo svariati viaggi in Svizzera, a permettere la riduzione.

Pietro Mazzarella, il «Maresciallo» della serie televisiva

Carlo Musso ha appena terminato di preparare un film con Zavattini e Carlo Bernari, «Promessa all'alba», che De Sica dovrebbe girare, fuse permettendo. Musso ha al suo attivo la sceneggiatura di oltre 30 film, fra i quali molti di Soldati con cui ha anche collaborato per la televisione in «Chi legge?, Viaggio lungo le rive del Tirreno» e in quel «Viaggio [illegible] Valle del Po alla ricerca dei [illegible] genuini» che è stata l'occasione per conoscere il maresciallo Rodano.

Di lui, al piccolo schermo, non apparirà nemmeno il nome: il regolamento lo vieta. Rimarranno intatte le sue storie e la sua forte personalità di uomo integro, tutto d'un pezzo, un vero carabiniere insomma, che fa di tutto per conciliare il dovere con la generosità. Non è un eroe (Craveri dice: «Non è un Maigret») ed i sei racconti non sono dei gialli. Non sono cronache dei polizieschi, ma più semplicemente delle cronache umane, talora quasi paesane, che il Carabiniere vive giorno per giorno. Potremmo dire che è quello che i giornali non pubblicano perchè non fa notizia: è il dramma familiare, sono le indagini che non approdano a niente, è l'ormai purtroppo solito incidente stradale.

Pubblicità per la «Benemerita»? Non ne ha bisogno e non la vuole. Naturalmente non si è neanche opposta; ha però preteso che il Maresciallo, così come lo rispetta quotidianamente, anche in televisione rispettasse il regolamento. Ricordate quando De Sica si sposò in «Pane, amore e gelosia»? Ma lo faceva in testa. Sbagliato: è contrario al regolamento. Com'è uscito lo Stato Maggiore non intervenne per così poco, ma l'errore non sarà ripetuto. Se — ad esempio — l'ispettore Gino Cervi si confida con la moglie, non vedremo mai il maresciallo Mazzarella fare altrettanto, potrebbe essere radiato.

e. m.

L'Italia è sedicesima

In aprile a Vienna l'Eurofestival della canzone

VIENNA, lunedì [illegible]

L'8 aprile comincerà a Vienna il «Gran premio eurovisivo della canzone». Si è già stabilito, mediante sorteggio, l'ordine con il quale i diversi paesi presenteranno le canzoni.

Comincerà l'Olanda, seguita da Lussemburgo, Austria, Francia, Portogallo, Svizzera, Svezia, Finlandia, Germania, Belgio, Gran Bretagna, Spagna, Norvegia, Monaco, Jugoslavia, Italia, Irlanda.

L'annuncio del Ministro [illegible] Comuni

Tre canali tv inglesi a colori [illegible] il 1969

Servizio particolare a Stampa Sera

Londra, lunedì sera.

Prima della fine del 1969, i tre canali televisivi inglesi — i due della BBC e quello della Tv Commerciale — trasmetteranno programmi a colori. L'importante annuncio è stato fatto ai Comuni dal ministro delle Poste e Telegrafi Edward Short. L'innovazione è radicale perché, secondo i precedenti piani governativi, le trasmissioni a colori erano riservate al solo canale della BBC2, che intende cominciarle verso la fine di quest'anno.

Ai programmi della BBC2 si aggiungeranno pertanto, fra il '68 e il '69, quelli della BBC1 e della Televisione Commerciale. Per il 1971, circa il 75 per cento degli inglesi potrà ricevere tutte le trasmissioni a colori — nonché ovviamente quelle in bianco e nero — delle tre reti.

Inoltre, entro i prossimi tre anni, i tre canali passeranno dall'attuale sistema a 405 linee a quello, più nitido, di 625 linee. Ciò porterà parecchi vantaggi. Metterà in grado le fabbriche di televisori di pianificare e semplificare la propria produzione, e successivamente di accrescere le esportazioni. In quasi tutta l'Europa si usa ormai il sistema 625. Le aziende metteranno gradualmente sul mercato apparecchi capaci di ricevere tutti i canali, sia in bianco e nero sia a colori. I video, ora in costruzione, dotati degli strumenti per captare la sola BBC2, costeranno sulle 300 sterline, pari a 525.000 lire. Il ministro Short ha oggi detto che il prezzo «calerà rapidamente».

La spesa per le società televisive sarà altissima. La BBC spenderà nei nuovi impianti quasi 29 miliardi di lire e la Televisione Commerciale ben 58 miliardi. La differenza è dovuta al fatto che la BBC già si preparava alla «rivoluzione cromatica» e più vaste sono le sue attrezzature. Nel 1970, il canone d'abbonamento radio-televisivo dovrebbe essere di dieci sterline l'anno, circa 17.500 lire. E' adesso di cinque sterline.

m. c.

SPORT

Un penalty sbagliato, un pari e molti rimpianti

La grande occasione persa dalla Juventus alla vigilia dell'atteso derby con i granata

Dopo il dominio nella parte iniziale della gara

Se manca Del Sol la squadra non gira

Continua per i juventini la serie sfortunata dei calci di rigore - Severo rimprovero di Heriberto Herrera a Sacco - L'allenatore bresciano Gei ha evitato il licenziamento

Zigoni è trattenuto in piena area, ma questa volta non sarà rigore (Tel. a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, lunedì sera.

«Tenevamo la partita in pugno, eravamo in vantaggio, [illegible] siamo [illegible] raggiungere per ingenuità e così abbiamo perso un punto...». Non c'è bisogno di aggiungere altro alla prima [illegible] razione rilasciata dal trainer bianconero Heriberto Herrera negli spogliatoi del «Mompiano» per riassumere l'andamento dei novanta minuti di gioco fra la Juventus ed il Brescia. In [illegible] si deve parlare di «punto perso», anche se alla vigilia un pareggio su un campo difficile per la particolare situazione della squadra locale, alla disperata ricerca di una affermazione per evitare la crisi, avrebbe potuto soddisfare.

I primi quarantacinque minuti della partita avevano dimostrato che il Brescia, pur lottando caparbiamente, era meno pericoloso del temuto: la squadra lombarda, efficace a centro campo ed abbastanza pericolosa in avanti, appariva piuttosto sprovveduta nei settori arretrati, tanto da permettere al ficcante contropiede avversario di arrivare spesso a tu per tu con il portiere Brotto. Il trainer bresciano Gei sostiene che la sua formazione [illegible] non sa difendersi e quindi deve [illegible]: [illegible] queste sue tattiche, considerate da molti eccessivamente avventate, il tecnico ha ormai nella città lombarda una forte corrente contraria, una corrente che sostiene come alcuni gli ordini dell'allenatore a lasciare i difensori troppo «scoperti» di fronte agli avversari.

Ieri, per tutto il primo tempo, i fautori del licenziamento di Gei hanno avuto nuovi argomenti a sostegno delle loro tesi: il Brescia era partito a testa bassa e la Juventus — superata senza danni la sfuriata iniziale dei biancoazzurri — lo prendeva in velocità, con i suoi rapidi contropiede. Provvedevano però gli avanti torinesi a «salvare» la posizione di Gei evitando al Brescia un pesante passivo: prima Sacco mandava tra le mani di Brotto un pallone raccolto su una respinta dello stesso portiere dopo un tiro di Menichelli, quindi era lo stesso ala sinistra a fallire l'occasione più facile, consentendo al portiere lombardo di parare un rigore. Dopo segnava Zigoni, [illegible] Menichelli falliva il raddoppio al termine di una travolgente [illegible] per[illegible] toccando troppo debolmente verso la porta [illegible] [illegible] (anche Brotto era stato evitato in velocità) e consentendo così a Vasini di deviare in angolo proprio sulla linea bianca. Nella ripresa, come è noto, Troja «castigava» gli errori [illegible] conceri tra[illegible]. Il pareggio, [illegible] un colpo di [illegible] su una [illegible] sfuggita ad Anzolin su staffilata di Bruells.

Di tutte le occasioni fallite dai juventini, la più clamorosa è certo quella del «rigore», considerando che è il terzo sbagliato nelle ultime giornate. Due se li è visti neutralizzare De Paoli (il primo contro l'Atalanta ed il secondo di fronte alla Fiorentina, e poco conta che in questo caso Del Sol sia stato pronto a mettere in rete la respinta del portiere toscano), uno ieri Menichelli, designato già prima della partita a calciare un eventuale penalty. A parte che i rigori a favore non arrivano ogni partita, resta il fatto che il problema sta diventando [illegible] per la Juventus. Heriberto Herrera sarà di nuovo costretto a cambiare tiratore: potrà provare con la precisione di Cinesinho o la potenza di Bercellino, sperando di trovare finalmente l'uomo adatto.

Ad ogni modo, il problema più importante per la Juventus alla vigilia del derby con il Torino riguarda la sostituzione di Del Sol: lo spagnolo ieri non ha giocato a causa di un risentimento inguinale che il dottor Sgarbi giudica preoccupante, e Sacco — che in altre [illegible] si era [illegible] bene nel gioco della compagine — ha deluso in [illegible] davvero inatteso, costringendo Heriberto Herrera, [illegible] solito [illegible] misurato nei giudizi sui suoi giocatori, ad esprimersi piuttosto duramente nei suoi confronti. «Sacco ha sbagliato la posizione — ha detto il trainer —, lasciando troppa libertà a Cordova, il suo diretto avversario. Dopo il goal del pareggio, sul cogiata bresciano ho mandato Leoncini: prima, visto che eravamo in vantaggio, avevo ritenuto di conservare le marcature iniziali».

Herrera è un allenatore così scrupoloso da [illegible] [illegible] [illegible] cr[illegible] nei suoi confronti, ma poiché già in mattinata — a poche ore dalla gara — si era mostrato poco convinto sul rendimento di Sacco, è lecito chiedersi perché egli non [illegible] variato prima lo schieramento della difesa. Di fronte alla marcatura quanto mai generosa dedicatagli dall'antagiano, Cordova ha fatto a tratti la figura di un «marziano»: suoi sono stati tutti i suggerimenti all'attacco, al punto che l'ex interista è risultato praticamente l'iniziatore di ogni manovra lombarda. Il cedimento di Sacco ha finito di coinvolgere alla [illegible] tutto il centrocampo bianconero, per cui le «punte» sono rimaste isolate ed hanno perso tutta la loro pericolosità, considerando che De Paoli era ben controllato da Vasini e Rizzolini. L'assenza di Del Sol, in conclusione, è parsa la causa prima della incertezze palesate dalla Juventus al Mompiano, e lo slancio del Brescia ha fatto il [illegible]. Ora l'Inter ha tre punti di vantaggio ma Heriberto, fatti gli appunti del caso al [illegible], ha aggiunto che la lotta con i nerazzurri continua: «Se dimentichiamo per un attimo la partita, un pareggio fuori casa non è poi un insuccesso».

Bruno Perucca

Aumenta il distacco sugli inseguitori

L'Inter in forma smagliante Mazzola sempre più bravo

Il gioco dei nerazzurri può non piacere, ma è pratico: i risultati positivi arrivano in serie - L'attaccante è stato ieri a Ferrara il «mattatore» della partita con la Spal - Il suo accordo con Cappellini è perfetto - Troppi errori dei ferraresi

Facchetti, con un colpo di testa, dà inizio alle segnature dell'Inter sul campo di Ferrara (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì sera.

Chi sperava che la Spal potesse fermare l'Inter è rimasto deluso. Direttamo di più: la [illegible] forse ha disputato la partita più scialba della stagione. Meritano naturalmente delle gare giocate contro gli «squadroni», quella prova che i ferraresi usano combattere con decisione, con caparbietà, con grinta. Invece ieri i bianco-azzurri, dopo aver segnato per primi, sono caduti in un gioco tutto «fronzoli» e «merletti», permettendo agli avversari di pareggiare e di andare anche in vantaggio in pochi minuti. Quasi senza reagire, quasi accettando la sconfitta come ineluttabile. Una [illegible] anche sbagliata nell'impostazione del gioco e [illegible] [illegible] formazione.

Ci spiace per il [illegible] Mazza che della squadra ferrarese è il presidente e il direttore tecnico, ma questa volta non siamo d'accordo sulle decisioni prese. Cominciamo con la scelta di Massei. L'italo-argentino è alla fine della carriera, e per di più è ammalato, soffre di capogiri (labirintite, come definiscono i medici questi fenomeni) ed anche ieri ha subito un attacco del male [illegible] dieci minuti dopo l'inizio. E' rimasto fuori poco ma al suo rientro non era più fresco e lucido come prima, pareva praticamente «frastornato». Perché Mazza ha scelto Massei e non [illegible] o Capello?

Oltre alla scelta degli uomini, anche la tattica voluta dal massimo esponente ferrarese è apparsa sbagliata. Al termine della partita, Mazza ha chiuso il delicato argomento dicendo che molte squadre più forti della Spal erano cadute di fronte all'Inter, e non era pertanto il caso di creare un dramma per questa sconfitta della formazione bianco-azzurra.

Ma se l'osservazione di Mazza era valida, non altrettanto indovinate sono risultate le decisioni tecniche, perché contro l'Inter, maestra del contropiede, la squadra si è presentata con tre «punte», due centrocampisti e cinque difensori. Alla vigilia, molti avevano detto che i ferraresi avrebbero cercato di contrastare i più forti rivali nella [illegible] [illegible] del campo. Invece è risultato che proprio in quella zona i vari Suarez, Corso e Bicicli avevano piena libertà di azione. Se a questo si aggiungono gli errori degli uomini in campo, si comprende pienamente come l'Inter, che pure non ha disputato una grande partita, sia passata facilmente a Ferrara.

Tanto facilmente che quasi [illegible] ci sentiamo di tessere molti elogi alla squadra nerazzurra, favorita nella circostanza da molti fattori particolari. Però, dicendo che l'Inter non ha giocato bene, non si vuol certo criticare la squadra di Helenio Herrera. Anzi, la si vuol elogiare, perché quando non tutto funziona a dovere e si vince egualmente in trasferta per 3-1, vuol dire che la potenzialità del complesso è talmente forte da non lasciare molti dubbi sull'esito del campionato.

Dopo Ferrara, riesumeremo le solite critiche ai nerazzurri. In effetti, il gioco interista non piace ai tifosi avversari. Non piace perché è scarno, ed anche perché è essenzialmente un «gioco vincente». Certe critiche, pertanto, non sembrano giustificate, come ingiustificati [illegible] certi fischi lanciati più per partito preso che per reale convinzione. L'Inter — è noto — gioca di rimessa. Non può manovrare all'attacco con tanti uomini perché non ha elementi adatti a questo gioco. Suarez è vecchio e piuttosto stanco, Corso è parso polemico, Bicicli è generoso ma non può essere certamente giudicato un campione.

Con un centro campo così, logico che Herrera tenti tutte le sue carte sfruttando il contropiede, che nasce o dai lanci di Suarez o dalla ispirazione di Corso o dalla mania individualista di Domenghini. Sta di fatto che davanti a questi uomini stanno Mazzola e Cappellini, due giocatori assai diversi per stile e classe ma tutti e due essenzialmente votati al gioco di «affondo».

Mazzola ieri a Ferrara è stato il vero mattatore: ha calciato la palla del palo e dalla sua azione è venuto il primo goal di Facchetti; ha realizzato con un magnifico tiro al volo il secondo goal, ha dato infine a Cappellini la palla della terza rete nerazzurra. Che si poteva pretendere di più da un giocatore? Mazzola e Cappellini si intendono, si completano, fanno squadra, [illegible] no impiegati per quello che sanno fare, vengono sfruttati in modo che possano rendere al massimo.

Helenio Herrera non è come certi suoi colleghi che affidano il gioco solamente ad una tattica ed a questa tattica sacrificano la [illegible] nalità dei singoli atleti fino al punto da confonderli nell'anonimato generale. L'Inter vive sugli spunti dei suoi uomini migliori a cui è concessa piena libertà di azione. E vince appunto grazie alla personalità di questi campioni.

Giulio Accatino

Lo ha dimostrato il successo di ieri contro il Napoli

Il Milan sta ritrovando se stesso

Rivera: un magnifico goal ed una grande [illegible] di carattere - I progressi di Rosato e la combattività di Altafini - La formazione di Pesaola ha perso ma ha confermato il suo valore, soprattutto in difesa - Sivori non ha più l'incisività di un tempo

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera

Anche questa è stata una partita [illegible] e interessante, ed anche questa ha avuto la [illegible] parte migliore nel primo tempo e nella prima mezz'ora del secondo. Fino al momento cioè in cui da una parte e dall'altra i nervi hanno preso il sopravvento e le cose hanno cominciato a guastarsi alquanto.

Bisogna dire, fra l'altro, che il Milan, malgrado le dure vicissitudini attraverso le quali è passato in questi ultimi tempi, ha conservato, fedele, compatto e numeroso il suo nucleo di sostenitori. Lo si è visto ieri con la quantità di spettatori accorsi a San Siro malgrado la giornata punto favorevole, seguendo come essa seguiva una copiosa nevicata. Lo si è visto contemporaneamente dal calore del sostegno prestato alla squadra. Al momento della rete segnata da Rivera, i presenti hanno accolto come un sussulto. Il pubblico è scattato tutto in piedi, come percorso e scosso da una fortissima scarica elettrica.

E' stata in realtà una rete di rara bellezza, questa di Rivera. Una rete degna in tutto e per tutto del buon tempo antico. Era un po' che non si assisteva a un tiro al volo così violento e così preciso. Al giorno d'oggi ogni attaccante che si rispetti, prima di osare a sferrare un tiro in porta, sente il dovere di bloccare la palla, di assicurarsi che essa sia ben ferma, di prendere la mira, e poi finalmente di tentare, se ancora ci riesce, di colpire la palla. Nei tiri improvvisi e fulminei, una volta — lungo tempo prima che il sottoscritto prendesse il comando della nostra squadra Nazionale — erano maestri i cecoslovacchi.

Ricordiamo un incontro internazionale fra boemi ed azzurri a Praga, in cui Caligaris e compagni rimasero a un certo punto come di stucco di fronte a una freccia sparata dalla mezz'ala sinistra Dvoracek, che attraversando di corsa l'area di rigore, piantò improvvisamente nella porta nostra una legnata al volo che fece l'effetto d'un colpo di fulmine. Al giorno d'oggi, con le tattiche che comandano in modo assoluto, non c'è più tempo per insegnare o per raccomandare ai nostri uomini d'attacco di eseguire dei tiri che non siano stati preceduti da tutti i preavvisi del caso.

Si attende a sparare, quasi sempre, quando si è ben sicuri che la difesa che ci sta di fronte sia ben coperta e ben costruita. Di fare quello che l'oppositore non si aspetta, e di farlo nel momento più inatteso, nessuno più si sogna. Il fatto che il tiro al volo non possa essere giudicato, come direzione, dal portiere che lo deve trastare, è come se fosse ignorato dal [illegible].

Ma non è il solo Rivera ad aver dato una grande prova di carattere, ritornando in forma smagliante dopo la tempesta per la quale è passato durante il Campionato del mondo e dopo. Un po' tutti e quasi tutti stanno ritrovando se stessi. Schnellinger per esempio è ora meno brillante d'una volta, ma è più positivo, più concreto. Lo ha dimostrato particolarmente nel secondo tempo di ieri quando le regole dell'incontro hanno cominciato a diventare alquanto agitate. E Rosato stesso, che ha incontrato serie difficoltà ad adattarsi al nuovo ambiente, sta ora gradatamente riconquistando potenza e precisione.

Ed il Napoli, che pure è uscito battuto dalla prova, merita un elogio per il modo in cui si è portato in un ambiente [illegible]. Quest'undici partenopeo, che pareva ancora non tanto tempo fa che non dovesse emergere se non per la virtù dei suoi attaccanti, possiede in questo momento una difesa che quando è al completo, non ha nulla da invidiare a tante altre che occupano i primi posti della classifica. E' stata essa che ha retto durante l'intero incontro e, per batterla di stretta misura, ci è voluto quell'improvviso e meraviglioso tiro di Rivera di cui abbiamo detto.

In questa difesa il terzino Bianchi, dopo un recente calo di forma, è ritornato quello che era prima dei due ultimi incontri internazionali nostri. E la stessa cosa si può dire anche di Juliano, che nel finale dell'incontro, con un forte tiro da lontano, andò ben vicino al pareggio.

Chi ha stupito grandemente per il suo ritorno alla combattività è stato Altafini. Egli ha lottato e ha corso anche dei rischi, ed i suoi duelli con Rosato sono stati fra i più interessanti di tutta la gara. Ciò anche così non sono degenerati in ripicchi personali. Perché allora non ci sono piaciuti più.

Chi invece non ci è parso ieri trovarsi nelle sue migliori condizioni fisiche e conseguentemente tecniche, è stato Sivori. Egli sta facendo il centrocampista ora, non più l'attaccante di punta. Ma di combattività e di lucidità egli ne ha mostrato comunque pochine. Bean è un «cavallo» giovani, ed Orlando non può venir considerato come una rivelazione dopo le recenti esperienze.

La squadra partenopea è buona, in qualunque modo. Essa va considerata come una delle migliori e delle più compatte del campionato del corrente anno. Se ieri essa avesse chiuso la partita con un risultato di parità, nessuno avrebbe potuto trovare nulla a che ridire.

Vittorio Pozzo

Uno dei numerosi contrasti fra Altafini e Rosato

Arbitro assediato in provincia di Brindisi

BARI, lunedì sera.

A Sandonaci, in provincia di Brindisi, si sono verificati alcuni incidenti al termine della partita con il Copertino, altra squadra che milita in seconda categoria come quella dei padroni di casa. L'incontro si era concluso in parità (1-1).

All'uscita dal campo alcuni giocatori delle due squadre sono venuti alle mani. Una parte degli spettatori ha tentato quindi di raggiungere gli spogliatoi. L'arbitro è rimasto bloccato per un'ora ed è riuscito poi a lasciare il campo con un'auto scortata dai carabinieri. Venivano richiesti rinforzi a Brindisi ma finalmente, dopo un paio d'ore, l'ordine è stato ristabilito e la squadra del Copertino, scortata dalla forza pubblica, ha potuto rientrare in sede.

Tentativo di invasione nella partita di Lecce

LECCE, lunedì sera.

A Lecce durante l'incontro di Serie C con il Frosinone, al 13' del primo tempo, mentre i giocatori del Lecce invocavano la concessione di un goal di Mauti, quattro scalmanati hanno tentato di invadere il campo. Il pronto intervento degli stessi giocatori del Lecce ha impedito che il tentativo riuscisse.

Tornata la calma, il gioco è ripreso senza che l'arbitro recuperasse il tempo perduto e l'incontro si è concluso a favore degli ospiti che hanno realizzato al 21' della ripresa con Visconti, vincendo così per 1-0. Al 37', poi, i leccesi hanno sbagliato un rigore ed i tifosi non se la son presa più con gli ospiti, bensì con i giocatori della loro squadra.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

E' [illegible] anche [illegible] nuova squadra diretta da Nencini

[illegible] Laigueglia il ciclismo italiano ha iniziato bene la stagione 1967

La [illegible] è stata bella, divertente e combattuta - Quattro corridori si sono messi in luce: Bitossi, Dancelli, Gimondi e Zilioli - Bitossi, che qualche mese fa voleva abbandonare la bicicletta, ha confermato di [illegible] atleta attento e scaltro - Gli [illegible] tre sono già in buone condizioni [illegible] forma

DAL NOSTRO INVIATO

Laigueglia, lunedì sera.

Il ciclismo ha cominciato bene, la prima corsa della stagione, disputata ieri a Laigueglia, è stata bella, divertente, combattuta. E, alla fine dei 160 chilometri, molti sono stati gli atleti che hanno meritato il più franco elogio, fior di campioni e uomini di mezza tacca si sono dati battaglia per coronare la giornata con un ordine d'arrivo di ottimo auspicio per il futuro.

Ora, è tempo di commenti e noi vogliamo limitare questo esordio preliminare di stagione ai nostri fuoriclasse che, più degli altri, si sono messi in luce, vogliamo cioè parlare di un quartetto composto da Bitossi, da Dancelli, da Gimondi e da Zilioli. E' ovvio, bisogna aprire il discorso con Bitossi, un toscano curioso, spesso afflitto da parecchi complessi, un toscano svelto e simpatico, che gareggia con l'ansia che il suo ormai famoso cuore, sotto l'influenza di una notevole carica nervosa, gli giochi il brutto scherzo di mettersi a [illegible] all'impazzata.

Già lo abbiamo ricordato, stamattina, [illegible], qualche mese fa, aveva deciso di troncar la carriera, vittima di una crisi di sconforto. Ci ha ripensato, e, per buona sorte, ha cambiato avviso. E, ieri, il Trofeo Laigueglia è [illegible] a confermare le doti più notevoli di questo atleta, che è capace, nei [illegible]menti risolutivi della competizione, di guardare la realtà con singolare freddezza e di sferrare quindi il colpo a sorpresa [illegible] l'animo risoluto [illegible] chi coglie l'attimo più indicato, avendo naturalmente a disposizione forze sufficienti per condurre a buon porto il tentativo.

Nel calcio, per citare un esempio pratico, esistono attaccanti magari poco appariscenti. [illegible] però [illegible] in possesso del cosiddetto fiuto del goal, giocatori [illegible] si mettono in mostra ma che [illegible] al punto giusto [illegible] infilare il pallone in rete. [illegible] appartiene a questa [illegible]. Corre [illegible] occhi aperti, attento e furbo. [illegible] tiene [illegible] quel pizzico [illegible] energia indispensabile [illegible] sferrare il k.o. determinante.

[illegible] e [illegible] Dancelli. E' più brioso, più brillante; il campione d'Italia trova gusto nella fatica. [illegible] piace [illegible] di persona e si sente l'argento vivo [illegible], [illegible] che non ha più al suo fianco Motta, con il quale era obbligato a spartire onore ed onori.

Il bresciano è un innamorato della vittoria e, come tutti gl'innamorati, non sta a badare troppo per il sottile. Parte [illegible] carica di slancio, si tuffa nell'avventura a cuore [illegible]. Quando è in ballo, ballare lo soddisfa; ed è contento, pur se lavora il doppio di quanto dovrebbe. Ieri, per esempio, nella [illegible] iniziale e centrale della [illegible], ha sgobbato come un negro. Avvertiva che, se la fuga fosse giunta sino al traguardo, notevoli sarebbero state le sue possibilità di trionfo ed allora [illegible] giocato al risparmio.

Logico che, [illegible] il fondo, [illegible] ceduto un po'. Ma il ciclismo ha bisogno di questi personaggi, [illegible] hanno lo spirito [illegible] «mattatori». [illegible] il 1967 ci ha ripresentato lo stesso Dancelli del [illegible]: un tipo al quale, forse, poco [illegible] servite le lezioni di tattica, un tipo, comunque, [illegible] si fa voler bene.

E veniamo a [illegible] ed a Zilioli. Gareggiano a [illegible] a fianco nella stessa squadra, e noi siamo dell'idea che [illegible] situazione [illegible] giovare ad entrambi gli atleti. A Laigueglia, subito dopo l'arrivo, alcuni nostri colleghi hanno colto una discreta discussione tra Felice ed Italo. Il bergamasco brontolava con il torinese, perché Italo non aveva saputo trarre il prevedibile [illegible] dall'aiuto facoltogli in volata dei [illegible]. Non si trattava di un litigio, [illegible] semplicemente [illegible] scambio di impressioni, a voce forse un po' alta, nell'animazione del momento. Cosa di nessun conto, insomma; [illegible] due sono le osservazioni per entrambi, [illegible] riguarda Gimondi, [illegible] è apparso [illegible] più in forma di quanto fosse lecito aspettarsi [illegible] un ciclista che, come lui, punta ad ambiziosi traguardi più in là nella stagione; e l'altra concerne Zilioli, che, almeno all'apparenza, è sembrato disposto ad inalberare ben maggior «grinta» che non negli anni scorsi.

Tiriamo le somme. Una gara sola, e quattro dei nostri alla ribalta. Aggiungiamo Motta ed Adorni ed avremo un «cast» di prim'ordine, capaci di recitare il ruolo dei protagonisti in qualsiasi competizione dell'anno. Inoltre, siccome le giornate liete sono liete [illegible] serie, [illegible] che, nel tardo [illegible], è [illegible] giunta notizia della nascita di una nuova squadra italiana, la «Max Meyer». General manager è Alceo Moretti, che già tenne a battesimo la «Tricofilina-Coppi», la «Springoil» e la «Filotex»; direttore sportivo sarà [illegible] stone Nencini. [illegible] otto atleti oggi disoccupati troveranno così lavoro. I primi due assunti sono Galbo e Drago, due ragazzi che sinora hanno gareggiato [illegible] alterna fortuna: questa, per loro, può [illegible] l'occasione buona.

Gigi Boccacini

La volata [illegible] il secondo posto, dopo lo scatto e [illegible] di [illegible], è vinta da Armani davanti a Janssen (Telefoto)

È il quinto titolo mondiale [illegible]

A Longo s'addice la maglia iridata

L'iridato [illegible] Longo riceve le congratulazioni di Wolfshohl

Zurigo, lunedì sera.

Sotto una pioggia battente e su un percorso particolarmente difficile Renato Longo ha conquistato ieri a Zurigo il suo quinto campionato del mondo di ciclocross. Un'impresa splendida che ha confermato come in questo momento l'italiano non abbia rivali.

I «grandi» avversari di Longo, il tedesco Rolf Wolfshohl, e il campione uscente, il belga Eric De Vlaeminck, sono giunti con un ritardo di 4 e 23 minuti. La corsa iridata, com'è noto, era quest'anno riservata ai soli corridori professionisti.

Longo aveva già vinto il titolo nel 1959, a Ginevra, nel [illegible] nel Lussemburgo, nel 1962 in Belgio e due anni or sono in Italia. Gli altri due italiani in gara ieri a Zurigo — Bettinelli e Luciani — sono giunti rispettivamente settimo ed ottavo.

Combatteranno venerdì prossimo al Palazzo dello Sport

Burruni, Duran [illegible] Bossi sul ring di Torino

Un ex campione del mondo e due campioni d'Italia saranno i protagonisti della riunione pugilistica in programma venerdì prossimo al Palazzo dello Sport torinese. Salvatore Burruni, che non combatte a Torino da più di un anno, si ripresenterà ad un pubblico che già ebbe possibilità di applaudirlo in numerose occasioni, affrontando il marsigliese Pierre Vetroff, campione francese dei pesi gallo. L'anziano fuoriclasse sardo, da quando ha dovuto lasciare il titolo mondiale dei mosca nelle mani dello scozzese [illegible] Gowan (che lo ha poi ceduto al thailandese Chionoi) è passato nella categoria superiore, con l'ambizione di arrivare alla corona europea prima di chiudere la carriera per limiti di età. Vetroff, che a suo tempo è stato antagonista di Tommaso Galli per il primato continentale, è sempre uno dei pugili più quotati della categoria, tanto da costituire un «test» validissimo per le ambizioni del trentatreenne pugile di Alghero.

Carlo Duran, campione nazionale dei pesi medi, e Carmelo Bossi, detentore della cintura tricolore dei welter ed aspirante al titolo europeo, faranno da «spalla» al protagonista numero uno Burruni. L'italo-argentino, che ormai gode della fiducia del pubblico torinese dopo le belle prove contro Saulini, Thaase e Di Benedetto, affronterà un atleta non molto conosciuto ma senz'altro impegnativo: il marocchino Ben Lachemi, quello stesso [illegible] il 1 febbraio a Milano ha inflitto una dura sconfitta al picchiatore toscano [illegible]. Bossi, dal canto suo, collauderà le sue condizioni di forma in vista del combattimento [illegible] 23 marzo a Sanremo con Jean Josselin, titolo europeo in palio: suo avversario sul ring di Torino sarà l'esperto libanese Assane Fakyh, un pugile che non potrà forse mettere in pericolo la vittoria del milanese ma l'obbligherà senz'altro al massimo impegno per evitare una brutta figura.

Altri due pugili sardi saranno inclusi nel cartellone, completando insieme a Burruni la rassegna della base isolana, a beneficio delle migliaia di immigrati dalla Sardegna residenti a Torino. Il peso gallo Carmelo Masse, atleta di sicuro avvenire, si misurerà col toscano Fillè, mentre il peso piuma Silvio Loi attende di ora in ora di conoscere il nome del suo avversario.

Sempre in tema pugilistico, la paurosa avventura toccata al torinese Armando Scarda sta rientrando nei limiti di un banale incidente, che non dovrebbe compromettere la prosecuzione dell'attività sportiva da parte del trentenne peso leggero. Scarda infatti è stato dimesso ieri dall'ospedale dov'era stato ricoverato sabato sera in seguito ad un malore improvviso da cui era stato colpito mentre era solo in casa. Sembra accertato che la causa dell'incidente sia da attribuire ad un principio di intossicazione [illegible] al cattivo funzionamento di una stufa. Lo stesso Scarda ha smentito qualsiasi relazione tra il malore che lo ha colpito e la sua recente sconfitta prima del limite a Livorno contro Fanali, dicendosi intenzionato a sottoporsi ai più ampi controlli medici per accertare la sua piena integrità fisica.

g. p.

[illegible]

Mobili Chippendale: eleganza e praticità

Il nome del geniale ebanista inglese equivale a un'epoca straordinaria del gusto d'oltre Manica, quella «Regency» - I suoi disegni ancora oggi sono ripetuti in tutta Europa

Uno [illegible] nomi che ricorrono frequentemente, con la moda diffusa [illegible] da noi dei [illegible] inglesi del XVIII e del XIX secolo, è quello di Chippendale. Come i veri Luigi francesi, ma impropriamente, è usato per indicare lo stile in voga nell'Inghilterra del XVIII secolo, il quale in detto, con più esattezza storica, stile Regency. [illegible] tratta, in sostanza, di quell'epoca del gusto britannico che sta fra il neoclassicismo settecentesco e le ricomposizioni eclettiche dell'epoca vittoriana.

Thomas Chippendale (1718-1779) non è che un personaggio, anche se fra i più rilevanti, dello stile Regency. La sua straordinaria fortuna, per cui ancor oggi lo si imita, non soltanto in Inghilterra [illegible] in tutta l'Europa, è dovuta al fatto che egli, nel 1754, ebbe l'idea di pubblicare un libro contenente i suoi modelli di mobili. Altri volumi del genere [illegible] dati [illegible] stampa da architetti e [illegible] decoratori, ma nessun ebanista aveva ancora riprodotto in un libro i disegni delle proprie creazioni. Le 160 tavole di Chippendale, stampate in [illegible] lume [illegible] il titolo Gentleman and Cabinet-Maker's Director, ebbero un [illegible] straordinario. Egli fu subito imitato [illegible] altri ebanisti alla moda, ma, com'è giusto essendo sua l'idea, la [illegible] grande fama toccò a lui.

Altro motivo della fortuna di Chippendale fu quello di avere anticipato, nella [illegible] struzione dei mobili, benché di grande valore artistico quali i suoi, la produzione industriale. Egli ebbe l'idea di unirsi ad un socio molto ricco, sebbene meno valoroso di lui, in modo da poter produrre in proprio, [illegible] attendere le commissioni, e di assumere disegnatori, decoratori e artigiani molto brillanti, che furono perfetti realizzatori delle sue idee.

Tutto questo non diminuisce i meriti artistici [illegible] Chippendale. Assieme all'architetto Robert Adam, altro nume del Regency, e ad alcuni altri ebanisti — Sheraton, Hepplewhite —, produsse il meglio [illegible] quest'epoca. I mobili Chippendale hanno il pregio di un grande equilibrio fra l'aspetto formale e l'uso pratico, una nobiltà di proporzioni che [illegible] mancava alla produzione contemporanea [illegible] dell'Europa continentale, una levità di struttura e di decorazione che prima di lui erano ignote al mobilio inglese, più pesante e monumentale.

Quanto alla decorazione e alla linea dei suoi mobili, come di tutti quelli del periodo cui egli appartiene, si deve osservare che essi rappresentano una espressione stilistica tipicamente inglese. In quell'epoca l'Europa era dominata dal rocaille ed elementi rocaille compaiono anche nello stile Regency d'oltre Manica. [illegible] si [illegible] di una presenza moderata e meramente formale. Gli inglesi, popolo di marinai e di viaggiatori quanto nessun'altro in Europa, specie a quei tempi, [illegible] attratti da altre suggestioni: l'esotismo, il pittoresco; e nello [illegible] tempo conservavano nel loro gusti un costrutto antico, espresso formalmente dal gotico.

Tutti questi elementi [illegible] [illegible] in un straordinario equilibrio, con mirabile freschezza nei mobili Regency. Anziché un intreccio eclettico ne risulta un gusto nuovo, rinato, vario, libero da schemi.

Un elegante mobile «Regency», disegnato da Thomas Sheraton, contemporaneo di Chippendale. Praticità e sobrio gusto ispirano questo bureau a cilindri con alzata per i libri

La magia di un lume sul tavolo

Se sappiamo disporre in modo appropriato e originale le luci, di sera la casa ci svela un volto segreto e quasi magico: gli ambienti assumono colori e dimensioni diversi, gli arredi mostrano volumi e profili che di giorno sono impossibili, il tono, il clima degli ambienti sono più caldi, pacati, intimi. Questi effetti sono l'impronta più personale e preziosa che possiamo dare all'arredamento, un'impronta che non può essere improvvisata e che non soggiace a regole, ma che è frutto di ricerca e di affinamento del gusto. Una prova [illegible] difficile, d'altra p[illegible] è compensata dal f[illegible] che non ha di prezioso che l'effetto. [illegible] invece, riguardo al suo costo, accessibile a tutti.

L'illuminazione che [illegible] questi risultati di magia non è quella dei grandi lampadari ma quella delle piccole e generalmente modeste lampade da tavolo. Il fatto che si possano disporre dove si vuole, che la luce possa essere dosata, filtrata, colorata da una varietà illimitata di paralumi, consente di creare le fonti luminose più suggestive e impensate. Il pregio maggiore [illegible] lampade da tavolo è quello che consente di fare cadere la luce nell'ambiente non dall'alto (i lampadari danno un'illuminazione uniforme, spesso eccessiva, appiattendo i rilievi ed eliminando le zone [illegible]) ma da un lato o dalla parte inferiore della stanza. Abbiamo così in piena luce quegli oggetti che vogliamo e le loro ombre si allungano fantastiche, le [illegible] sfere, attenuandosi via via, le superfici dei mobili, ne esalta i contorni e i rilievi aumentandone la plasticità, e la [illegible] conserva parti in penombra che la fanno tiepida e piena.

Provate a spostare la lampada da tavolo di pochi centimetri, ad alzarla o ad abbassarla un po', a mettere una lampadina più forte o più debole, a cambiare il colore del paralume. Provate ad accenderne due, a livelli diversi, con intensità di luce diverse, con diverse angolazioni del paralume. Avrete la prova della magia della lampada da tavolo.

Testi di **Renzo Carnevali**

Una lampada modernissima: globo in vetro, base in moplen

In un «mascherone» di legno l'«idea» di una nuova auto

E' la inedita Lamborghini 2000 carrozzata da Bertone - Coupé sportivo a quattro posti, ricco di soluzioni tecnico-estetiche d'avanguardia, sarà presentato il [illegible] prossimo al Salone di Ginevra

La «machette» in legno della carrozzeria che Bertone ha disegnato per la nuova Lamborghini 2000

Forma, linea, rapporti di volumi di una carrozzeria moderna, forse [illegible] ancora che dalla visualizzazione completa dell'opera finita, emergono dalla sua «machette», [illegible] è la [illegible] intermedia tra lo studio, il disegno della vettura, e il passaggio allo stadio di vera e propria realizzazione.

Osserviamo il significato plastico del «mascherone» in legno della nuova Lamborghini [illegible] 6 cilindri e litri la cui vestizione è affidata alla Carrozzeria Bertone: la vettura — un coupé sportivo a quattro posti — appare nella sua autentica formale essenzialità, fatta di un profilo [illegible] e morbido [illegible] tempo [illegible], che [illegible] dall'impostazione lenticolare del cofano [illegible] raccordarsi attraverso l'ampio parabrezza con il leggero profilo del padiglione e della coda, quest'ultima allungata in un motivo che perfettamente si sposa con la parte anteriore.

Fotografata così, nella struttura in legno che sembra un reticolo [illegible] sue linee di forza, quella [illegible] diventerà una modernissima automobile di [illegible] sportivo appare in un simbolismo quasi metafisico; e d'altro canto rende in misura piena l'«idea» di ciò che la fantasia creatrice, il gusto, l'esperienza del carrozziere hanno elaborato. Non c'è dubbio che, vista sotto questo profilo astratto, la fuoriserie che sta prendendo forma offre suggestioni anche più profonde di quanto non possa suggerire il prodotto finito.

Del resto, non occorrerà attendere molto per giudicare la nuova vettura nata dalla collaborazione tra Lamborghini e Bertone. Sarà infatti presentata il 9 marzo prossimo alla inaugurazione del Salone di Ginevra, dove costituirà una delle più [illegible] novità.

Il telaio della vettura [illegible] in a terzo [illegible] inedito motore a cilindri di circa 2000 cmc, sistemato trasversalmente (è lo stesso schema della Lamborghini «Miura» sempre carrozzato da Bertone): [illegible] con potenza di oltre 175 CV ne di[illegible] la destinazione sportiva, [illegible] pari della linea. Il [illegible] modello è a quattro posti e due porte: queste ultime con il filo superiore molto alto e una sezione accentuatamente curva, secondo la marcata rastrematura delle fiancate verso l'alto, [illegible] la limitatissima altezza della vettura (che appare nella foto dal raffronto con il modello), tale soluzione faciliterà l'accesso e l'uscita dei passeggeri.

[illegible] volta di più sarà dimostrata la validità del concetto «forma-funzione», di cui i carrozzieri italiani sono da [illegible] [illegible] fautori avanzati.

f. b.

MOSTRE D'ARTE A TORINO

In cinquantanove tavole il «Miserere» di Rouault

Ricompaiono alla galleria «L'arte antica» le cinquantotto tavole del «Miserere» di Georges Rouault (1871-1958) in uno dei venticinque esemplari fuori commercio, impressi sotto il controllo dell'artista e destinati ai suoi amici e alla Bibliothèque Nationale. L'opera concepita ed attuata nella sua parte più cospicua tra il 1914 e il 1918, è la risposta d'uno spirito profondamente cristiano alle miserie e agli orrori della guerra. E' l'umanità stessa che Rouault invita a riconoscersi con le sue angosce, con il suo dolore e le sue pene, nel sublime dramma del Cristo che «sarà in agonia sino alla fine del mondo» per la redenzione dell'uomo.

Il «Miserere», inciso nel rame tra il 1922 e il '27, dopo ch'era stato realizzato con inchiostro in bianco e nero, nonostante la lunga elaborazione, serba una sua rigorosa coerenza poetica, anche se non tutte le tavole raggiungono il medesimo livello espressivo; ciò che contribuisce ad una oscillazione di prezzi che può variare dalle 40 mila lire alle novecentomila. Ma vi sono pagine in cui il superbo chiaroscuro, rompendo ogni tradizionale effettismo, giunge a modellare le figure con una tale potenza da far pensare a una reviviscenza, tremendamente attuale, del più alto spirito di un'arte medioevale.

* *

L'interesse che Giuseppe Fancan dimostrò per la grafica sin dal suo esordio (quando mescolava cilici e matite allo studio liceale del latino e del greco) ha trovato nell'incisione il suo terreno più propizio. Nella folta messe di fogli che all'Arte Antica riassumono quasi per intero la sua appassionata esperienza, non sempre egli ha lasciato decantare le immagini sino a raggiungere quella spoglia essenzialità che altrove si può apprezzare. Ma la rapidità del tocco, la freschezza delle sue sensazioni di fronte all'impressione colta all'angolo d'una via, su una piazza o nella più aperta campagna, danno anche ad una annotazione frammentaria o marginale una vivezza nervosa che spezza il segno per subito riprenderlo incalzando con una concitazione che rivela l'autenticità del suo temperamento.

Georges Rouault: «Chi non si maschera?»

Un grafico che dipinge

Non vi è da stupire se per Aldo Novarese (Galleria Cavour) la pittura non fa astrazione dagli inchiostri e dalla carta. Egli si è formato nello studio delle arti grafiche a contatto di pittori e designers, da Francesco Menzayoy a Giulio Da Milano, dal D'Errico ad Alessandro Butti; a quest'ultimo egli è anzi succeduto, alla «Nebiolo», nella direzione dello Studio artistico, facendosi apprezzare in patria e fuori.

Una lunga serie di riconoscimenti, aperta da una medaglia d'oro del '38, ha punteggiato la sua attività recandogli ancor di recente la medaglia d'oro «Mario Gromo» (1964) e «The International Type face competition» di New York.

Di fronte alla rigorosa bellezza del disegno di un «carattere» o alla calcolata armonia architettonica d'una pagina stampata, è tuttavia facile intuire i motivi che hanno guidato Aldo Novarese verso una pittura che tende a risolversi viceversa nel gioco suggestivo dell'improvvisazione.

Paesaggi e figure, in cui si rivela un certo vagheggiamento romantico, s'affidano ad una linea arabescante che s'espande e modella le sue immagini con chiaro abbandono sentimentale, mentre un qualcosa di segnato e di vagamente surreale viene talora ad affiorare — come nel volto d'un Don Chisciotte o nella nuvolaglia d'un cielo tempestoso — dando ai suoi inchiostri colorati un valore di espressiva allusione, senza mai entrare nell'area d'una realistica raffigurazione.

* *

Sempre alla Galleria Cavour, Ennio Marzano sembra avere stemperato nelle più basse tonalità di un'atmosfera autunnale i luminosi paesaggi della sua Puglia. Egli è nato a Lecce nel 1904, ma dal 1931 al '39 è vissuto a Milano. Della sua terra doveva però sempre conservare una memoria viva che, ancor oggi, nutre la sua pittura, affiorando nelle marine e nei paesaggi salentini, non più, tuttavia, che in certi suoi scampoli di natura dove una pietra o un muro, i fiori o le foglie secche, un vecchio tronco o un pezzetto di terreno riarso, rivelano il sentimento di un'affettuosa contemplazione entro la quale egli ha inteso chiudere il breve cerchio della sua esperienza pittorica.

Uno scambio tra gallerie ha portato a Torino (da Genova) la personale di Cecilia Ravera Oneto nata a Camogli, ma uscita dall'Accademia Albertina di Torino. Nei dipinti presenti alla Galleria Martano (via C. Battisti 3) sembra di poter distinguere tra l'opera della pittrice che, desumendone dal vero gli elementi, ama ritrarre paesaggi industriali, porti e cantieri, facendone quasi simboli di una condizione umana, e quella di una più commossa interprete che, spuntando i suoi modi verso l'espressionismo, modula più liberamente e robustamente i suoi paesaggi accanto ai quali ha realizzato una serie di composizioni che, intorno ad una vasta tela intitolata Chirurgia, omaggio all'indimenticabile figura del prof. A. M. Dogliotti, ne riecheggiano il motivo ispiratore.

Moglie d'un medico, la Ravera Oneto sente infatti ogni giorno intorno a sé quella realtà drammatica vissuta negli ospedali e nelle sale operatorie: una realtà di cui, sia pure fra i riflussi letterari e un serpeggiante simbolismo, ella si sforza di esprimere la poesia.

Tosalli: figura di donna per un bozzetto di pubblicità

Ricordo di Tosalli

Sull'onda che da qualche anno ha riportato d'attualità le modulate note floreali del Liberty, la nuova mostra postuma di Felice Tosalli che la Galleria Fogliato ha ospitato (la prima venne allestita al Circolo degli Artisti nel '60) offre la possibilità d'un gustoso recupero.

Non mancano, naturalmente, alcuni dei suoi animali intagliati nel legno, dove il Tosalli può apparire degno discendente di quei valsesiani che secoli prima avevano popolato con le loro statue le cappelle del Sacro Monte di Varallo. Questa volta, però, accanto agli stupendi disegni nei quali con attento amore l'artista ne indagò l'anatomia e quasi gli umori, sempre così vivi, si aggiungono pagine non meno interessanti in cui, tra cartelloni o bozzetti pubblicitari, studi e cartoline, il Tosalli rivela la sua sensibilità e l'attenta intelligenza con la quale ha inteso i richiami d'un gusto non provinciale soltanto.

* *

Alla Galleria Torre (via Accademia Albertina 3), Luciano Proverbio, torinese di adozione, riprende il discorso al punto in cui lo aveva lasciato poco più di un anno fa, con la mostra ordinata alla Galleria Botero.

Nelle sue tele più recenti l'orizzonte sembra si sia innalzato sin quasi a esser ridotto a poche striature di intensa drammaticità, quasi per far posto ad una più organica raffigurazione che viene ad animare il paesaggio non soltanto con i radi voli dei gabbiani, ma con un più marcato senso di descrittivo naturalismo.

* *

Alla sua prima «personale» torinese è Ilio Burruni che Ezio Gianotti presenta alla Galleria Arte Nuova (corso Re Umberto 12). Sardo, quarantanovenne, il Burruni, che da vent'anni vive in Brasile dove aveva fin qui esposto, si esprime con la colorita semplicità dei così detti «primitivi».

Qualche figura, ma più spesso i paesaggi, sembrano mescolare la squadrata geometria di certi incantevoli paesotti della Sardegna e la tropicale intensità di luce, che ad alcune di queste sue figure, toccate con innegabile grazia, dà un vivido accento di poesia.

* *

Non nuovo per le cronache d'arte torinesi è l'olandese Herbert Jochems che alla Galleria Viotti, dove ha già esposto, presenta la più recente sua produzione. Nulla, si direbbe, è mutato nel suo mondo pazientemente costruito in un colore ben stratificato e quindi sminuzzato nella pennellata da sapienti raschiature; un mondo che appare simile ad un relitto cosmico, bruciato, stravolto, fasciato da una luce livida ch'è forse quella dell'alba di «un altro» mondo.

Angelo Dragone

I giovani - I giovani - I giovani - I giovani

Crollano uno dopo l'altro gli idoli dei «ribelli»

Esaurita la carica di protesta i londinesi affogano nella noia

Gli ultimi capelloni interessano soltanto i turisti americani - Quello che due anni fa era ritenuto eccitante ed eccentrico è ora ridotto ad una caricatura; la moda, con o senza Mary Quant, dura lo spazio d'una settimana e in Carnaby Street è arrivata l'«austerity» - La rivolta finisce nella sollecitazione erotica dei minorenni, commercialmente organizzata

Dal nostro corrispondente

Londra, febbraio.

La «capitale morale» della gioventù ribelle, la patria ideale dei giovani e dei capelloni nostrani, è in disarmo. Swinging London, questa città edonistica ed anticonformista, sta avanzando nel vuoto. L'entusiasmo è stato soffocato dalla falsità e dalla sete di profitto, la rivolta ormai puzza di marcio. Il beat, Carnaby Street, la protesta sono diventati etichette commerciali, non esprimono più nulla. Con sempre minore convinzione, i minorenni difendono un atteggiamento in cui si confondono originalità e vandalismo. Crollano gli idoli. Il celebre complesso degli Animals si scioglie, i beatniks di importazione americana suscitano l'ilarità coi loro happenings all'aperto, la Carnaby Street Gear si riduce a vendere souvenirs di dubbio gusto. Gli stessi Beatles si sconfessano: «Tutto ciò che abbiamo fatto finora è stata una porcheria», ha proclamato George Harrison.

La rivolta interessa ormai solo i turisti americani. Come altri anacronismi dell'Inghilterra senza impero, è entrata a far parte del folclore nazionale. Le minigonne s'alzano sempre più in alto, come bandiere su un forte diroccato. In qualche club appaiono le prime cameriere in topless, i capelloni chiedono l'elemosina davanti alle gallerie d'arte, i commercianti di droghe incominciano a contrattare anche nelle chiese. Con Blow up Antonioni fornisce un magnifico documentario ed epitaffio di una generazione senza orientamenti. Forse, i turisti si divertono, ma i ribelli londinesi affogano nella delusione e nella noia. Quello che due anni fa era eccitante, nuovo, eccentrico, costruttivo, ricco, adesso è ridotto ad una caricatura: l'edonismo è gratuito.

Questa generazione non regge più il paragone con quella americana, square, cioè inquadrata, perché succuba della sua società, ma proclamata dal Time la protagonista del '67 per la sua chiarezza d'idee ed efficienza. Ci ha detto Michael Caine, l'interprete di Alfie: «C'è stato in Inghilterra un genuino movimento di protesta; ma ora i compagni di viaggio hanno preso il sopravvento. Tutto s'è sporcato; la rivolta non ha neppure sfiorato le sfere più importanti dell'attività umana: politica, industriale e sociale. Si è limitata alla musica leggera, alla moda, al cinematografo». I minorenni brillanti hanno prodotto i Rolling Stones e Mary Quant, ma il paese ha un gravoso passivo, conta 600 mila disoccupati. Londra cerca di dimenticare, ha smesso di lavorare.

La moda, con o senza Mary Quant, è scontata, dura poco più di una settimana. Ogni trovata è bruciata da quella successiva. Quando la fantasia s'esaurisce, Carnaby Street saccheggia le divise, dalle mantelle napoleoniche alle uniformi delle «guardie rosse» della rivoluzione culturale in Cina. Vale più una trovata pubblicitaria che l'autenticità di un modello. Così in un negozio si vendono peli pettorali falsi, in un altro ragazzi e ragazze si spogliano alla rinfusa al centro di un salone; in un terzo le pareti sono adornate da muscolosi «mister universo» in calzoncini o da discinte bellezze seminude. L'anno scorso nelle sole Carnaby Street e Kings Road, a Chelsea, circolavano trentacinque miliardi di lire; oggi, sia pure in ritardo, c'è l'austerity e l'ispirazione dei sarti s'è inaridita, la loro impressione all'estero non è stata buona.

L'arte «op» ha avuto vita ancora più effimera di quella «pop». Commercializzata, viene usata a mo' di prezzemolo nel minestrone londinese. Appare nelle tinte e nelle forme dei vestiti, sulla pubblicità, sullo scatolame e imballaggio; l'aristocrazia, con qualche acquisto, le ha conferito un'aria di rispettabilità. Assaggiati gli onori e l'agiatezza, i ribelli finti si sono uniformati, come i pinzani arrabbiati del '50, diventati oggi drammaturghi formato 17 pollici, per televisione. Quelli veri, molto pochi, fanno ancora la fame, da beatniks puro sangue; ma allora sfuggono ai turisti e sono troppo assorbiti dal lavoro per contribuire alla danza di questa capitale. Vengono estromessi lentamente, non sono più in primo piano.

Col contributo forse della deflazione, il disarmo intellettuale ha recentemente colpito la vita notturna. Coffee-bars, discoteche, night-clubs, sale da ballo sono spesso deserte. Da «Kinues», su un pontone ormeggiato nel Tamigi, si recano soltanto i provinciali con le mogli seminascoste da enormi cappelli a fiori. I «casinò» fanno magri affari, si mantengono sulle grazie ai turisti americani. E' ancora dato d'incontrare personaggi celebri, Julie Christie, uno o due dei Beatles, Terence Stamp, Jean Shrimpton. Ma, ci ha detto Michael Caine, «incominciano anch'essi a annoiarsi. Due anni fa era diverso. C'era elettricità nell'aria, speranza, forse anche illusione. Sembrava d'essere nel cuore del mondo. Adesso il fenomeno è ridimensionato.

Tra i minorenni l'abuso delle anfetamine e delle droghe si fa così frequente che il ministro dell'Interno, Jenkins, è costretto a rafforzare la legge. Il Consiglio delle chiese protestanti riceve da un comitato ecclesiastico una relazione che non s'oppone del tutto ai rapporti sessuali prematrimoniali. Michael Schofield, direttore del Consiglio centrale delle ricerche per la sanità, scopre nel corso di un'inchiesta che il ventun per cento dei ragazzi e l'undici per cento delle ragazze tra i quattordici e i diciotto anni hanno esperienze sessuali. «Che cosa c'è di strano?», obietta una fanciulla. «Ci si stanca a baciarsi e a parlarsi soltanto. A casa, far niente, non ci si sente normali». La rivolta è finita lì: nella sollecitazione erotica dei minorenni, commercialmente organizzata e sfruttata.

Forse era nata morta, senza un fondo costruttivo. Era soltanto ripulsa. «Nel nostro silenzio — ha detto Michael Caine — un'ala di mosca fa il rumore di un aeroplano». L'attore è sempre stato considerato tra gli alfieri della swinging London. La definisce invece un poco l'invenzione di qualche mente fervida, un poco il prodotto di una suggestione collettiva, un desiderio, più che una realtà, di cambiamenti. Forse, il sogno di un'anziana signorina, irrealizzabile. Tra un anno, due, anche i turisti verranno a Londra per i motivi di sempre: il cambio della guardia a Palazzo Buckingham, l'Abbazia di Westminster, Oxford e Cambridge, Stratford-on-Avon, dove nacque Shakespeare. La «capitale morale» della gioventù ribelle tornerà a essere un museo, una galleria di tradizioni e di costumi. E al posto d'onore, magari, ci sarà la minigonna.

Ennio Caretto

Due componenti del complesso beat francese The Dodos si lasciano decorare i pantaloni da due graziose ammiratrici in minigonna al termine di un recital (Tel.)

Notizie in bacheca

■ La fondazione «Luigi Einaudi» bandisce un concorso per titoli ed esami a cinque borse di studio (2 per l'estero — solo per laureati — e 3 per l'Italia) nelle discipline economiche e in pubblicistica economica. Le domande devono essere indirizzate alla Segreteria del Consiglio di Amministrazione della fondazione «Luigi Einaudi», via Frattina 89, Roma, entro il 1° aprile.

● La dottoressa Giovanna Gasbarino ha iniziato il corso di avviamento alla lettura delle «Historiae» di Tacito. Le lezioni vengono tenute ogni giovedì alle ore 18.

● In occasione delle Feriae Matricularum del 18 e 19 marzo 1967 il Tribunato dell'Università di Padova, Comitato «8 Febbraio», indice la seconda mostra nazionale del «Papiro di Laurea». I lavori dovranno pervenire entro il 12 marzo all'Università di Padova. Nel retro di ogni opera dovrà essere indicato il nome dell'autore, l'indirizzo e l'Ateneo di provenienza. La partecipazione è aperta anche a coloro che abbiano già adempiuto agli obblighi goliardici. All'opera migliore verranno assegnate la preziosa «corona» d'oro ed un premio di 25.000 lire; alla seconda ed alla terza opera andranno rispettivamente le «corone» d'argento e quelle di bronzo. La mostra resterà aperta al pubblico dal 18 al 31 marzo nella Sala della Ragione.

● Domenica 26 febbraio, gita ad Alpe di Mera (Val Sesia), organizzata dal C.R.U.E. Torino. Partenza alle 6,30 da piazza Paleocapa. Le prenotazioni si accettano sino a venerdì, ore 18. Prezzo del viaggio lire 1000. Soggiorni settimanali (da 23 mila lire) vengono inoltre organizzati dal C.R.U.E. a Campitello, Canazei e Misurina.

■ Un viaggio a Berlino Est e Ovest è indetto dal C.R.U.E. Torino nel periodo 21-30 marzo. Nel biglietto da 38.000 lire sono compresi il viaggio in pullman gran lusso, la pensione completa, la guida alla città tedesca, pubblicazioni sulla Germania e sul mondo universitario. Le iscrizioni, accompagnate da un acconto di 20 mila lire, si ricevono fino al 4 marzo.

● Per il «Coming of Spring» il C.R.U.E. Torino organizza un viaggio a Stoccolma (26 aprile - 4 maggio) col seguente programma: sosta a Copenaghen, soggiorno di una settimana a Stoccolma, ritorno attraverso la Danimarca.

Incontro con assistenti, incaricati e studenti

Perché nelle Università c'è stato lo sciopero

Tra le richieste: riforma del piano Gui, modifica del sistema d'elezione dei rettori, maggiore regolarità nei concorsi - Le obiezioni dei docenti

A più riprese e in parecchie città italiane — in segno di protesta contro il piano Gui e per avere un'immediata riforma dell'università — gli studenti hanno occupato le facoltà e causato l'intervento della polizia chiamata dai rettori per ristabilire l'ordine negli studi. Questi metodi dei giovani sono stati variamente criticati, «ma — ci spiega Carlo Donat-Cattin, iscritto a Geologia — *solo così noi possiamo colpire un'opinione pubblica indifferente ai problemi dell'istruzione*».

«*Del resto non sono manifestazioni occasionali* — precisa Walter Bert —. *Il fenomeno è comune in ogni parte d'Italia. Ci risulta che, delle sole facoltà di chimica, nove sono state occupate*».

E' segno che qualcosa si muove e che gli obiettivi sono precisi, come ci dice Chiara Colli di Filosofia, la quale teme che i laureandi siano ormai trasformati in «*macchine per la produzione di cultura*». Conclude il discorso Ermanno Rollieri di Chimica, il quale accenna all'importanza di una battaglia culturale che interessa non tanto loro quanto «*gli studenti di domani, che dovranno studiare in condizioni migliori*».

Perché questi giovani scioperano, rischiando di inimicarsi i docenti e di compromettere la sessione di esami? Il loro obiettivo immediato è la riforma del piano Gui, al quale muovono numerosi appunti: non vi si dichiara obbligatoria l'istituzione del dipartimento tra materie affini e lo si concede nelle sole università che avranno i tre gradi di laurea (diploma universitario, dottorato e dottorato di ricerca); si chiede la costituzione di una commissione interuniversitaria di professori, assistenti e studenti con il compito di formulare entro 6 mesi un moderno piano edilizio; si auspica la modifica del sistema di elezione del rettore.

Sono proposte innovatrici, condivise dalla grande maggioranza di assistenti e incaricati. A nome di questi ultimi parla il prof. Adriano Zecchina, il quale entra in polemica con i docenti che obiettano ai più giovani colleghi di voler evitare la selezione dei concorsi ritenuti troppo severi: «*Noi chiediamo una riforma proprio per evitare che alleanze e favoritismi, com'è avvenuto in passato, ne abbassino il livello. Siamo stati fraintesi, noi vogliamo selezioni non più severe, ma rigorose*».

Alcuni professori hanno criticato la proposta di assegnare la cattedra dopo 8 anni dacché è coperta da un incaricato. Ma anche stavolta il prof. Zecchina obietta che c'è un equivoco: «*Noi abbiamo chiesto che dopo 8 anni la cattedra venga assegnata con un regolare concorso e non attribuita a chi la occupava temporaneamente*». Da quanti anni, ad esempio, nelle facoltà umanistiche, non c'è un bando per storia delle religioni, che è di solito insegnata da un incaricato? E perché solo negli ultimi anni, nelle facoltà scientifiche, materie enormemente cresciute d'importanza come spettroscopia e chimica teorica sono state attribuite mediante regolare concorso?

Polemico è anche l'atteggiamento degli assistenti, rappresentati da Piero De Rossi di Architettura: «*Il rettore ha sempre rifiutato la parola al nostro rappresentante all'inaugurazione dell'anno accademico e talora ci vengono persino rifiutate le aule per i nostri dibattiti*». Gli assistenti deplorano gli atteggiamenti autoritari delle autorità accademiche, si augurano una maggior regolarità nei concorsi e si considerano molto vicini agli studenti che disertano le lezioni.

Piero Perona

Dai banchi di scuola

La «vera libertà» nei licei

«Su "Stampa Sera" del 13-14 corrente leggo alcune inesattezze scritte da uno studente del liceo "Segrè" a proposito della partecipazione o no degli alunni del nostro istituto allo sciopero dei giorni 8-9. In merito a tali inesattezze si può anche sorvolare, mentre è invece doveroso, per amore della verità, mettere l'accento sulla gratuita calunnia che l'alunno formula nei confronti della Presidenza a proposito del Circolo Studentesco.

«Il Circolo Studentesco del "Segrè" non è mai stato costituito. Proprio in questi giorni, a cura di un gruppo di studenti delle classi IV e V, nonché della Presidenza, se ne sta elaborando lo Statuto. Si domanda quindi come il Preside possa aver abolito nel mese di novembre '66 un circolo studentesco che non esiste nemmeno alla data odierna. A meno che le elezioni avvenute nelle singole classi — come afferma lo studente — e la conseguente nomina del Direttivo siano avvenute all'insaputa del Capo d'Istituto, il che pare per lo meno incredibile. Con il prossimo numero del "Corriere Segreto" — il giornalino del nostro liceo — uscirà lo Statuto del Circolo studentesco e allora i termini della piccola polemica potranno assumere aspetti più concreti e soprattutto più onesti».

Il Preside, D. Bianco

NOTIZIE PER LE DONNE

L'«abito pronto» da indossare (per chi non ha tempo libero)

Per le donne che lavorano, per quelle che si occupano di affari, che viaggiano, che sognano l'evasione del «fine settimana», per le studentesse che vogliono vestire secondo lo stile più giovane e pratico, per tutte le ragazze che hanno sempre meno tempo da dedicare all'acquisto del tessuto, alla scelta del modello, alle prove della sarta ecco la soluzione dell'«abito pronto da indossare». L'industria della confezione allarga di continuo il cerchio della sua esperienza, della fantasia dei suoi modellisti (che devono presentire la giusta strada della moda) alla perfezione del taglio, curato nei minimi particolari, con lo scopo di offrire alla clientela femminile l'occasione di un acquisto immediato.

Linea, colore e tessuto acquistano così un valore ben preciso per meglio personalizzare il modello confezionato. Per l'imminente primavera è ormai ben definito il trionfo dei colori solari. Nello stile, predomina il genere disinvolto e sportivo, facile da indossare, di cui questi schizzi, che appartengono all'ultima collezione Hettemarks, sono un esempio.

Soprabito in gabardine «double-face» lilla o bianco. Il carré è segnato da doppie cuciture, le doppie taschine applicate sono finte. L'allacciatura è doppiopetto ed il collettino si apre sull'abito di colore contrastante

Soprabito sportivo in flanella color terra di Siena con accenno di vita bassa, cintura con passanti, risvolti larghi, doppiopetto a quattro bottoni e taschine tagliate nelle due cuciture verticali del davanti

Piccolo colletto alla «coreana», minuscolo sprone abbottonato al centro e motivo di cuciture, che slanciano il corpino con cinture scivolata e si aprono in due tasche diagonali sul davanti

Tailleur di lana a quadretti bianco-blu con doppie cuciture diagonali che partono dal colletto ad orlino. Gonna appena svasata

Testo e disegni di **Savina Roggero**

Il medico della famiglia

Le coliche serali dei bambini - Un accanito bevitore di latte - Dimensione delle pupille - Colorito pallido - Senza lacrime - Peritonite

La colica serale è un malanno che affligge un certo numero di bimbi durante i primi quattro mesi di vita. Provoca stati di irrequietezza o strilli che si protraggono per alcuni minuti, seguiti da uguali periodi di quiete. I pediatri sono quasi concordi nel ritenere che quest'inconveniente sia dovuto alla presenza di fermentazioni gassose nell'intestino. Più difficile è invece stabilire l'origine del fenomeno. Esistono teorie diverse e contrastanti, che lo fanno risalire ad eccessiva o scarsa alimentazione, a cibi troppo caldi o troppo freddi, ad alimentazione frequente o diradata, troppo debole o troppo forte, contenente quantità eccessive di grassi, carboidrati e proteine.

Alcuni teorici sostengono ancora che l'inconveniente sia causato da allergie, dalle sigarette fumate dal padre o dall'irrequietezza della madre che si rifletterebbe inevitabilmente sulla tenera creatura. Altri dànno la colpa alla cattiva digestione, a presunte affezioni dell'apparato orinario, della cistifellea, delle ossa, del naso, delle orecchie, ecc.

Però di certo si sa solo questo: che le coliche serali non sono dovute a fame, che il bimbo non smette di strillare quando viene preso in braccio e cullato, che il fenomeno scompare misteriosamente al quarto mese di vita. L'osservazione più acuta fatta dagli studiosi è che il piccolo paziente si acquieta sentendo il rumore di un motorino come quello della lavatrice o dell'aspirapolvere.

* *

Il signor Giovanni F. ci scrive:

«Sono un accanito bevitore di latte (un litro al giorno). Mia moglie dice che esagero. E' vero?»

Il litro di latte giornaliero può andare bene, a condizione che Lei bilanci la sua dieta mangiando carne, verdura, frutta ed altri alimenti nella giusta proporzione.

* *

Un lettore domanda:

«Qual è la causa che provoca la dilatazione della pupilla?».

La diversità di dimensioni tra le pupille a volte è fenomeno del tutto normale. Ma allorché il divario è notevole, la causa viene generalmente ricercata in una lesione dell'occhio.

* *

Una mamma ci scrive:

«Il mio bambino di tre anni è sempre molto pallido. Da che cosa potrebbe dipendere?».

Da anemia. Ma perché non ha consultato prima il pediatra?

* *

Una signorina ci scrive:

«I miei occhi sono sempre asciutti e non riesco a piangere. Quale potrebbe essere la causa?».

L'inaridimento delle ghiandole lacrimali è la causa più frequente.

* *

Il signor Sabino C. domanda:

«Quanto tempo ci vuole per guarire dalla peritonite?».

Supponiamo che lei si riferisca al periodo di convalescenza. Un tempo chi aveva la fortuna di sopravvivere se la cavava in un periodo di tempo variante da un mese ad un anno. Oggi bastano di solito due settimane.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

I NOSTRI AMICI PIÙ FEDELI

La vita moderna fa ammalare anche i cani?

Gli animali da compagnia sono più resistenti dell'uomo alle perturbazioni e alle difficoltà del traffico, dei rumori e dell'inquinamento atmosferico - Tuttavia essi vanno difesi con norme igieniche e dietetiche

Felici in quattro

Il cantante italo-belga Salvatore Adamo e la giovane attrice francese Isabelle de Funès hanno scoperto di avere in comune la passione per i cani. Negli ultimi tempi sono stati visti spesso insieme, a spasso per Parigi con le loro bestiole, e già si parla d'amore e di fidanzamento (Telefoto)

Non c'è aspetto della civiltà contemporanea che non venga minuziosamente analizzato per scoprire quali nuovi danni e malanni possono colpire l'uomo. I colpevoli vengono smascherati ed additati uno dopo l'altro: lo smog, la velocità, la vita sedentaria, i tempi di lavoro, la vita in fabbrica, i cibi sofisticati, l'alienazione e l'incomunicabilità. Anche nel campo animale analoghi problemi vengono studiati e risolti. Non vogliamo qui riferirci all'utilizzazione della musica sinfonica nelle stalle per stimolare l'aumento della produzione lattea, né alla colorazione dei cibi per ottenere speciali pigmentazioni del pollo da carne o del canarino; desideriamo occuparci delle complicanze medico-biologiche che possono interferire nella vita del nostro cane e del nostro gatto di città.

E' dimostrato ulteriormente che individualità e personalità degli animali differiscono enormemente tra un individuo e l'altro quanto più specifici sono gli stimoli che le eccitano e le condizionano. Il martellamento degli stimoli sensoriali — specie audiovisivi — sin dalla nascita, la sempre più gravosa attività funzionale del sistema nervoso per le cause più disparate, agiscono sulla psiche dell'animale nel modo più vario. Eccone gli effetti.

1 Patologia del traffico: lamentano taluni proprietari di cani che i loro cani manifestano particolare timore in mezzo al traffico cittadino. Casi limite sono rappresentati da cani che si rifiutano di uscire di casa, talvolta dopo essere stati coinvolti in un incidente stradale. Diremo che il cane — ed a maggior ragione il gatto da portare al guinzaglio — devono venire abituati a poco a poco alle regole del traffico cittadino. In genere il cane deve imparare a camminare a fianco del padrone, ad arrestarsi quand'egli si arresta, ed a correre liberamente nei viali e nei giardini pubblici soltanto su comando del padrone. La parola affettuosa e suadente del padrone, la sua presenza, un premio all'ubbidienza raggiunta in genere dànno completo senso di sicurezza al cane.

2 Stimoli audiovisivi: il cane che un tempo abbaiava al passo di persona estranea oggi deve distinguere tra migliaia di suoni (ascensori, automezzi, passi di coinquilini e di fornitori, radio, televisione, dischi ecc.) ma possiamo con certezza affermare che il cane ha un sistema nervoso tale da essere perfettamente in grado di distinguere i suoni più simili. Un esempio tra tutti: il cane è in grado di riconoscere il rumore del motore della macchina del padrone tra cento altre automobili dello stesso modello in funzione.

3 Durata della vita: anche nel cane e nel gatto, nel canarino e nel pesce rosso siamo di fronte ad un prolungamento della vita media, purché alimentati razionalmente e tenuti igienicamente.

4 Inquinamento dell'atmosfera: tranne gli uccelli in voliera, gli altri animali da compagnia non rivelano particolari disfunzioni a seguito della vita negli agglomerati industriali.

5 Cinetosi: il mal di viaggio, in auto, in treno, in nave, in aereo è percentualmente assai più grave nell'uomo. Nella specie animali sono colpiti all'incirca il 2 % dei cuccioli.

6 Sessualità: negli animali non si verificano di norma alterazioni dei normali istinti naturali né aberrazioni di particolare gravità.

Possiamo quindi dedurre alla luce di recenti statistiche americane che gli animali da compagnia — specialmente cani e gatti — sono molto più dell'uomo in grado di affrontare le difficoltà e le perturbazioni che la vita moderna apporta nelle grandi città. Occorre naturalmente che vengano osservate le fondamentali norme igieniche e dietetiche per sollevare il padrone — ed il cane — da ogni preoccupazione.

G. C. Ferraro Caro

La RICETTA del GIORNO

Involtini di carne marinata

Questi involtini devono essere mangiati freddi e perciò bisogna prepararli molto tempo in anticipo. La dose per quattro persone richiede sei etti di fettine di vitello magro, circa mezzo etto di filetti di acciughe spinate, un etto di tonno, una cucchiaiata di capperi, qualche foglia di basilico, olio, limone, aceto, poca farina bianca, tre foglie di lauro, sale e pepe. Tagliate le fette di carne a strisce alte tre centimetri, battetele un poco e spolveratele di farina bianca; su ogni fetta così preparata stendete un filetto di acciuga e un poco di tonno tritato, arrotolate e con il filo da imbastire fate una legatura di qualche giro attorno in modo da tenere ferma la carne ed ottenere tanti involtini a forma di rocchetto dritti uno accanto all'altro che disporrete in una teglia con poco olio sul fondo. Mettete qua e là le foglie di lauro, cospargete con il basilico tritato i capperi, il sugo di mezzo limone, un poco di aceto, salate e pepate, irrorate di olio, coprite e fate cuocere per due ore a fuoco debole senza mai girare i rotolini. Lasciate ben raffreddare in modo che la carne assorba a lungo il sapore della marinata nella quale è stata cotta. Servite con il contorno di un'insalata tiepida di patate lesse e barbabietole che farà maggiormente assaporare il piccante gusto della carne.

LA POSTA DEI LAVORATORI

Dall'imposta di famiglia non esclusi i pensionati

La legge non fissa neppure un minimo imponibile - E' lunga la strada per ottenere la pensione - Non ci sono ricette per diventare ricchi - Una riforma probabile - Duplice assicurazione mutualistica - Sempre alla retroguardia

D. — Ha una pensione di 150.000 lire l'anno, ma, benché asserisca di non fruire di alcun altro reddito, paga l'imposta di famiglia che non riesce a farsi togliere.

(C. G. - Mondovì)

R. — *Non c'è nessuna legge che esenti i pensionati dall'imposta di famiglia, né fissi un minimo imponibile per questo tributo. Ogni comune si regola secondo le proprie necessità di bilancio: può darsi benissimo, perciò, che un certo reddito soggetto all'imposta di famiglia in un determinato comune non lo sia in un altro, ancorché appartenente alla stessa provincia.*

In sostanza, anche il pensionato che non abbia altri cespiti di reddito è tenuto al pagamento dell'imposta di famiglia se l'importo annuo della rendita supera il minimo imponibile stabilito dal comune dove il pensionato risiede. E nel caso che il comune non abbia fissato un minimo imponibile, ogni volta che si possa obiettivamente dedurre che l'interessato è in condizioni di poter pagare l'imposta.

Nel caso di cui trattasi, però, la pensione è così esigua che il titolare non dovrebbe essere iscritto fra i contribuenti comunali. Sempreché egli non abbia altri redditi, che, se esistessero, essi andrebbero sommati alla pensione e le nostre argomentazioni... a farsi benedire.

D. — Rimasta vedova, ha inoltrato domanda di pensione per riversibilità e protesta, perché all'Inps, dove ha sollecitato la pratica, le hanno detto che ci vorranno sei mesi per definirla.

(C. C. - Torino)

R. — *Per chi aspetta, sei mesi sono tanti. Eppure, se tutte le pensioni (a cominciare da quelle a carico dello Stato) venissero liquidate entro questo limite di tempo, potremmo dire con retorica dannunziana che è cominciata «l'aurora magnanima della patria». E invece è sempre buio pesto.*

D. — Hanno una pensione che permette loro di vivere abbastanza tranquille e dispongono, inoltre, del reddito di un piccolo capitale impiegato al 5 per cento. Ma temono l'inflazione e vivono nel terrore di perdere quanto hanno racimolato in tanti anni di duro lavoro. Chiedono cosa dovrebbero fare per mettersi al riparo dall'inflazione.

(Due sorelle torinesi)

R. — *Non siamo degli esperti, ma anche se lo fossimo non sapremmo dare alcun suggerimento utile. E proprio perché quasi tutti gli economisti e gli studiosi di finanza che conosciamo non sono riusciti a diventare ricchi.*

D. — Vorrebbe sapere se è probabile che venga attuata nei limiti di tempo previsti la riforma di cui all'ultimo articolo della legge 21 luglio 1965, n. 903, secondo cui, dopo 40 anni di effettiva assicurazione, la pensione dovrebbe corrispondere all'80 per cento della retribuzione media dell'ultimo triennio.

Marisa Ferraris - Torino

R. — *Che questa riforma sia sempre negli indirizzi della nostra evoluzione previdenziale dobbiamo crederlo, anche se in sede di discussione parlamentare sul piano di sviluppo non se ne è più fatto specifico riferimento nel capitolo (?) riservato alla sicurezza sociale.*

Quello che ci sembra di poter escludere sin d'ora è che tale riforma possa essere attuata nel limite di tempo previsto dalla legge dianzi citata, e cioè entro il prossimo mese di agosto.

D. — Insegna per 8 ore settimanali in una scuola media legalmente riconosciuta ed è assicurato — per la assistenza di malattia — presso l'Inam. Poiché successivamente è stato assunto, come incaricato presso un Istituto statale dove insegna per 10 ore la settimana, è assicurato anche all'Enpas. Chiede se può scegliere fra le due mutue quella che gli conviene di più.

Dott. V. Iachino - Torino

R. — *Dei casi di contemporanea duplice assicurazione, come questo, ce ne sono degli altri. Ma si tratta di situazioni assurde, tanto è vero che uno degli stessi Enti mutualistici ha chiesto alla propria Direzione generale come deve regolarsi.*

Non gli hanno ancora risposto. Nel caso di cui trattasi riteniamo, però, che l'insegnante debba essere assoggettato soltanto all'assicurazione mutualistica dell'Enpas, perché il suo rapporto di lavoro prevalente è quello con l'Istituto statale dove insegna per 10 ore settimanali.

Comunque, speriamo di poter dar presto notizia delle direttive che saranno impartite al riguardo dal Centro.

D. — Il figlio — che è impiegato altrove — non può ottenere dall'amministrazione statale da cui dipende l'aggiunta di famiglia per i genitori, benché concorra al loro mantenimento. E ci chiede se è logico che questi assegni siano subordinati al requisito della convivenza.

Carlo Corretto - Neive

R. — *No, non è logico, anche perché nella maggior parte dei casi il lavoratore (specialmente se sposato) non è in grado di ospitare presso di sé i genitori residenti magari, come il nostro lettore, in altra località.*

Una volta anche l'Inps condizionava l'erogazione degli assegni familiari per i genitori al requisito della convivenza con i figli, ma è da un pezzo che per i privati lavoratori questa limitazione non esiste più. Lo Stato invece è rimasto su posizioni anacronistiche che è difficile poter giustificare anche se hanno tutti i crismi della legalità.

Osvaldo Paita

LE NOVITÀ FILATELICHE

Serie «aerea» del Vaticano e «trittico» di San Marino

San Marino emetterà il 16 marzo questi tre francobolli dedicati al pittore Giovan Francesco Barbieri detto il «Guercino»

Se ne parlava da parecchio tempo, anche se solo sulla scorta di notizie piuttosto vaghe, molti «si dice» e nessuna indicazione esatta sul tipo delle vignette, sui «tagli» dei diversi valori o sulla probabile data di emissione. Così come avviene ormai di regola con tutti i nuovi francobolli del Vaticano protetti, in fase di elaborazione, da un fitto alone di mistero ed assolutamente *top secret*. Ma dopo tanta attesa, ecco finalmente la notizia ufficiale: le Poste Vaticane emetteranno una «serie aerea 1967», la quale sarà di sei francobolli — dei valori da 20, 40, 90, 100, 200 e 500 lire, per un «facciale» complessivo di 950 lire — con vignette firmate dal prof. Peppino Piccolo ed ispirate ai seguenti tre soggetti: la Basilica di San Pietro sorvolata da un moderno aereo di linea; la gigantesca antenna principale della Radio Vaticana, a forma di croce, ed un suggestivo scorcio della statua bronzea dell'Arcangelo Gabriele; ed una veduta aerea della Città del Vaticano. Primo giorno di emissione il 7 marzo.

In programma, invece, per il 16 marzo è l'attesissima «novità» delle Poste Sammarinesi rappresentata dalla «serie d'arte» dedicata al «Guercino». Tre splendidi francobolli policromi stampati in «trittico» ed illustrati rispettivamente dal celebre «Ritorno del figliuol prodigo», della Galleria Borghese di Roma, per il valore centrale da 180 lire, dal solenne «San Marino» che si ammira nel Palazzo del Governo della Serenissima Repubblica (40 lire) e da una seconda importante opera del forte pittore emiliano custodita a San Marino, il «San Francesco» della Pinacoteca Francescana (170 lire), per i due «laterali».

ellepi

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* è il momento di prendere in esame i progetti finanziari a largo raggio e destinati ad assicurarvi un buon profitto. *Sentimenti:* una questione del cuore, connessa ad una delusiva avventura è quasi sistemata. *Salute:* invidiabile, esuberante con il trigono Sole-Marte.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* la loro riuscita dipende quasi esclusivamente dalla fiducia in voi stessi. Marte e Saturno sostengono gli sforzi. Tenacia. *Sentimenti:* verso mezzogiorno l'incontro di Venere e Giove garantisce le gioie dell'amore. *Salute:* efficiente con un aumento di resistenza generale.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.) *Affari:* sbrigate subito la corrispondenza arretrata (trigono Luna Mercurio) tenendo conto della personalità del destinatario. *Sentimenti:* il regalo che avete fatto all'essere più caro ha suscitato commozione profonda. *Salute:* spossatezza nel primo pomeriggio. Più riposo fisico.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) *Affari:* se si rende necessario, fate un viaggio per intrattenervi con una persona di riguardo e che può esservi utile in tutto. *Sentimenti:* non è escluso un colpo di scena se dovesse ricomparire chi avete forse dimenticato. *Salute:* equilibrio psichico soltanto verso la fine della giornata.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* badate alla parte sostanziosa e pratica perché i sogni rimangono cose vane, finché non prendono reale consistenza. *Sentimenti:* non vi mancherà l'ardire e lo slancio nell'azione. Burrasca in famiglia, litigi. *Salute:* comune a molti bambini l'affezione del singhiozzo.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) *Affari:* li porterete avanti con una spinta vigorosa che vi permette di superare taluni ostacoli. Manifestate il vostro pensiero. *Sentimenti:* Saturno e Mercurio vi suggeriscono di usare frasi vivaci e pesanti. Rottura. *Salute:* recrudescenza dei dolori reumatici con febbre alta.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.) *Affari:* eccellente giornata per condurre a termine tutte le iniziative in corso. Momento propizio per l'acquisto di beni. *Sentimenti:* i rapporti affettivi si trovano sotto buona stella. Intesa con gli anziani. Gioia. *Salute:* nel complesso soddisfacente con tendenza stabile.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* esaminate con attenzione la posta e le offerte per un nuovo interessante lavoro. Non decidete a casaccio. Prudenza. *Sentimenti:* il sestile Luna Plutone mette addosso alle donne la smania di mutamenti in casa. *Salute:* accentuata vitalità ed equilibrio psichico.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* oggi occupatevi di ricuperare i crediti che avete in giro. Speriamo che non dobbiate pentirvi per eccessiva fiducia. *Sentimenti:* preoccupazione per la prolungata malattia di un componente della famiglia. *Salute:* in ripresa, se vi astenete dai cibi controindicati.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.) *Affari:* gli influssi planetari (parallelo Mercurio-Saturno) suggeriscono la conclusione di assicurazioni personali precise. *Sentimenti:* l'incontro Venere-Saturno favorisce i matrimoni tardivi e le unioni inconsulte. *Salute:* rinforzata da un aumento di energia. Spirito vivace.

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.) *Affari:* anche la minima possibilità di potenziare i guadagni non lasciatevela sfuggire. Momento propizio per le compere. *Sentimenti:* i nati dopo il tramonto non cedano alla tentazione del pettegolezzo. Bocca chiusa. *Salute:* minore vulnerabilità per i colpi di freddo e d'aria.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) *Affari:* in mattinata seguono il ritmo normale che si intensifica in serata anche per gli artisti. Ispirazioni preziose. *Sentimenti:* dopo le 22 Nettuno crea un clima adatto per le dichiarazioni d'amore. Fantasie. *Salute:* si premunisca chi è predisposto alla decalcificazione.

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi possono essere disposti a:

TORINO - Via Roma n. 80 Salone de «La Stampa» Via Bergogno n. 2
MILANO - Gall. Vittorio Emanuele (Ottagono)
ROMA - Largo N. Spinelli 3 L.go del Tritone 150
GENOVA - Via 12 Ottobre 186 r Portici Accad. 37 r Via Roma 43 r
NAPOLI - Via Roma 149

oltreché presso tutti i corrispondenti della «Pubblicità Stampa S.p.A.».

Tutti gli avvisi — esclusi quelli pubblicati in domenica — vengono ripetuti in una edizione pomeridiana di «Stampa Sera».

«Stampa Sera del lunedì» viene considerata, a tutti gli effetti, come il settimo numero de «La Stampa» e la ripetizione avverrà nell'edizione pomeridiana dello stesso giorno.

Coloro che intendessero inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: «Pubblicità Stampa», via Roma 80, Torino, inviando l'importo per vaglia postale o bancario oppure mediante versamento nel c/c postale n. 2/18936 Torino.

Il prezzo di queste inserzioni risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'4% globale.

Avvisi in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dovrà essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 300 per decade, ed un deposito di lire 500 per chi eventualmente desideri il recapito a domicilio delle corrispondenze.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti a unica destinataria delle corrispondenze.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci cestinando stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inoltrate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia

1 COMMERCIALI L. 200 per parola

BILANCIERE frizione vite 120, limatrice monopuleggia 500 liquido. Tel. 762-638. A15936

OFFICINA con presse idrauliche 150 T doppio effetto disponibile 200 ore mensili. Telefonare 253-476.

PRESSA iniezione oleodinamica grammi 120 a vite come nuova liquido. Telefonare 762-638.

PRESSE per termoindurenti oleodinamiche 30 - 60 - 300 tonnellate liquido. Tel. 762-638.

2 ARTIGIANATO L. 200 per parola

AEROTERMICA Corel, serbatoi nafta consegna giornaliera. Richiedere listino. Tel. 240-940.

IMPRESA ammoderna alloggi, esegue lavori edili idraulici. Telefonare 680-878 ore 8-12.

RIPARAZIONI mobili, serramento e avvolgibili. Tel. 872-003.

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 300 p.p.

A.A.A.A. TASSI bancari dell'1 % mensile, concediamo rapidamente mutui su alloggi. Prestiti in giornata a dipendenti, professionisti, artigiani, commercianti. Riservatezza assoluta. Finanziaria Fid - via Carnala 18, telefoni 542-834, 530-445.

A.A.A. ACCORDIAMO prestiti in giornata a proprietari auto (anche ipotecate) comunque targate. Massima riservatezza. Finanziaria Fid via Carnala 18, tel. 542-834, 530-445.

A.A. A operai, commercianti, impiegati, artigiani, professionisti, funzionari, prestiti immediati. Nuova direzione, tariffe ridotte. Fincolea, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826.

A.A. AD automobilisti concediamo prestiti in giornata supervalutando autoveicoli anche ipotecati. Mutui ipotecari in pochi giorni. Nuova direzione, tariffe ridotte. Fincolea, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826.

ABBIGLIAMENTO merceria, centrale fortissimo passaggio causa maternità cedesi. Telefonare ore pasti 83-926. A16428

ACQUA, birra, vino azienda vendita diretta a privati cedesi. Telefonare 382-815. A15898

ANGOLARE bar ristorante plurivetrine, forte lavoro, cedesi scioglimento società, alloggio. Massaglia, Milano 10. O1037

ANGOLARE elegante merceria, maglieria, tre vetrine, 23 milioni annui, cedesi. Massaglia, Milano 10, pomeriggio. O1037

BAR superalcoolici, biliardo, cediamo 3.200.000 oppure solo licenza. Telefonare 519-346. O617

CEDESI acconciature zona signorile. Tel. 471-609. A16403

CEDESI alimentari frutta verdura zona commerciale difazionando. Telefonare 693-356. A16147

CEDESI bar trattoria vicinanze Torino. Telefonare 918-605.

CEDO piccolo laboratorio pasticceria avviato, facilitazioni pagamento. Telefonare 375-502 pasti A17500

DITTA ascensori cerca socio con forti capitali per ampliamento clientela. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1429 — Torino». A16300

GRISSINIFICIO in Torino forno nafta tunnel cedesi. Telefonare ore pasti 83-926. A16431

PANIFICIO primordine fortissimo lavoro pasticceria, urge cedere 9.000.000 Telefonare ore pasti 83-926. A16429

PENSIONCINA 8 camere doppi servizi (Porta Nuova) cedesi. Telefonare 513-317. A16388

PRESTITI mutui lavoratori dipendenti cessioni stipendi dipendenti Enti Locali Statali Abac. Ferraro, Pomba 11. Tel. 537-918.

PARRUCCHIERE signora causa salute vende con o senza muri modernissimo avviatissimo negozio a Spotorno. Telefonare Milano 398-571 o scrivere: «Pubblicità Stampa 1305 — Torino».

PENSIONE vende Porta Nuova 8 camere servizi reddito 100.000 mensili. Telefonare 482-823.

PRIMARIO negozio acconciature zona Francia forte reddito cedesi 3.500.000. Telefonare 758-940.

RIVENDITA pane incasso 45.000 con alloggio cedesi. Telefonare ore pasti 83-926. A16430

TABACCHERIA, redditizia, con alloggio, cedesi. Cola, via Cavallermaggiore 10. Telef. 382-307.

VENDO brevetto portampolle plastica e contenitore automatico tascabile. Scrivere «Pubblicità Stampa 1392 — Torino».

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggi contanti privatamente. Telef. 518-738.

A rateizzazioni mensili pari affitto vendonsi alloggi, negozi, uffici, magazzini in Residenza Miramonti, corso Giulio Cesare 238.

APPARTAMENTI signorili liberi corso Giulio Cesare, 3 camere cucinetta tutti servizi, vendesi 9.600.000 trattabili. Telefonare 238-786.

DIRIGENTE importante Società acquisterebbe villa pre-collina torinese pagamento parte contanti parte dilazionato. Telefonare 686-352.

PERMUTO villetta 4 camere con 1-2 alloggi pari camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1408 — Torino». A16144

SIGNORILE cinque vani doppi servizi mq. 167 più mq. 110 terrazzi box. Impresa vende via Palmieri. Telef. 335-330. A16087

SOMMARIVA Bosco vendo casa centralissima 4 vani negozio 9 camere ottimo reddito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1402 — Torino».

SVENDESI alloggio seminuovo, Parella, due camere tinello, 6.300.000. Telefonare 532-409. O944

SVENDO villetta 10 km. Torino Sud 4 camere, cucina, bagno, ripostiglio, autorimessa, terreno mq. 600 6.700.000 dilazioni. Scrivere «Pubblicità Stampa 1409 — Torino».

VENDIAMO fabbricato industriale angolare fronte via Cigna di mq. 800 circa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5188 — Torino». A14621

6.500.000 contanti 4 vani piano rialzato doppio entrata centralissimi uso ufficio abitazione studio vendesi. Telefonare 766-301 ore 14-17.

5 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

A.A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890; 538-539. O991

A.A. ABBISOGNAMI alloggetto (dipendente statale piemontese). Telefonare 688-755, 779-889.

A. PROFESSIONISTA cerca 2-3 camere servizi zona Piazza Carducci. Telefonare 603-134.

LOCALE industriale, possibilmente alloggio, comodità tranviaria, affitterebbesi, acquisterebbesi. Telefonare 377-995. A16053

PROSSIMI sposi piemontesi cercano alloggio due camere cucina servizi. Tel. 250-975.

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 200 p.p.

A. ABBIAMO alloggi 18.000, 20.000, 30.000, 40.000. Sacchi 14, telefono 538-539. O529

S. RITA: camera tinello servizi, libero, 27.000, piano rialzato. Telefonare 650-503. O884

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42. Telefonare 546-439.

AUTORIMESSA chiusa, impianti, licenza, mq 500. Mirafiori affittasi. Telefonare 688-034. A16116

LOCALE 200 mq. ttoppia via magazzino laboratorio affittasi Mirafiori Sud. Telefonare 341-337. A18036

SEMINTERRATO 60 mq. nuovo affittasi via Tunisi, Filadelfia. Telefonare 679-687. A16163

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 200 per parola

ACCONCIATORI per signora diventerete frequentando corsi giornalieri e serali presso la nota Scuola Nizza, via Nizza 3. Autorizzazione consorziale. Qualifica, impieghi sicuri.

10 LEZ. TRADUZ. PREST. L. 200 per parola

DIPLOMATA impartisce lezioni francese inglese. Telefonare 284-521 ore pasti. A16076

INSEGNANTE scuola media impartisce lezioni anche domicilio. Telefonare 579-049. A18533

11 OFFERTE IMPIEGO L. 200 per parola

A.A.A. AD ambosessi offresi 4000 giornaliere per lavoro organizzato inquadramento sindacale. Presentarsi Ada, corso Vittorio Emanuele 157, ore 10-12, 16-18.30. O06

A.A.A. ASSUMIAMO 10 elementi per nuovi uffici, 80.000 mensili. Presentarsi corso Massimo d'Azeglio 78. Inutile telefonare. O1033

A.A.A. GRANDE società in pieno sviluppo cerca elementi preferibilmente motorizzati anche liberi ore pomeridiane, guadagno assicurato, periodo istruttivo. Presentarsi via Garibaldi 50, 1° piano. O024

AUTOSCUOLA cerca insegnante teoria autorizzato, ore serali. Telefonare mattino 578-329.

CANTANTI dilettanti cercansi, inizio Concorso Internazionale Mascara, via Carmine 11. Preparazione Castrocaro Insegnamento Chitarra.

COLORIFICIO importanza nazionale cerca tecnico vernici preparatore esperienza ad alto livello. Non rispondere senza requisiti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 107 — Torino».

SOCIETA' assume per ufficio commerciale Torino centro impiegata anche primo impiego. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 1416 — Torino». A16157

90.000 mensili, importante azienda milanese assume ambosessi anche primo impiego per completamento quadri, cassa malattia. Presentarsi corso Massimo d'Azeglio 78, avv. Agnelli. Inutile telefonare. 1033

12 OFFERTE LAVORO L. 200 per parola

A famiglia 3 persone occorre tuttofare fissa massimo stipendio, permessi uscita. Telefonare 759-913.

APPRENDISTI magazzinieri massimo anni 19 cercansi. Telefonare 745-364.

AZIENDA milanese cerca giovani propagandisti ambosessi 100.000 mensili. S. Anselmo 28/F. Tel. 657-394

BAR cerca apprendista chiusura serale festivi. Presentarsi San Quintino 6. A16059

CERCASI per bar-gelateria donna addetta lavaggio bicchieri. Telefonare 540-460. A16063

CERCASI portinaia fiducia per palazzo signorile, max 2 figli. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3292 — Torino».

COPPIA DOMESTICO GIARDINIERE E TUTTOFARE PRATICI, REFERENZIATI, CERCO PER VILLA COLLINARE, OTTIMO TRATTAMENTO. TEL. 558-280.

FATTORINO referenziato per negozio centrale arredamento, olterle dettagliate, precisa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1394 — Torino».

IMPORTANTE INDUSTRIA METALMECCANICA TORINESE CERCA PER RAPIDA FORMAZIONE INTERNA QUALI ADDETTI TORNI, FRESE, RETTIFICHE, ECC., OPERAI 3ª CATEGORIA CON PRIME COGNIZIONI PROFESSIONALI. ADDESTRAMENTO INTEGRALMENTE RETRIBUITO. ETA' 22-25 ANNI. PER COLLOQUIO PRESENTARSI MARTEDI' 21 FEBBRAIO IN VIA BOLOGNA 51 2° PIANO DALLE 18 ALLE 22. A18320

OFFICINA MECCANICA NICHELINO ASSUME TORNITORI SECONDA E VOLONTEROSI ADDETTI MACCHINA. VIA XXV APRILE 53, NICHELINO. A17786

OPERAI qualificati addetti macchine, assume industria torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1386 — Torino». A10066

PROSE assume ambosessi per facile lavoro; ottimo guadagno. Gioberti 22.

TUTTOFARE 2 ore giornaliere Porta Susa, 250 orari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1389 — Torino».

14 DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

DOMESTICO 27enne celibe piemontese lunga pratica guida disposto trasferirsi ovunque. Telef. 750-213

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 200 per parola

A. CERCASI da primaria ditta macchine utensili viaggiatore introdotto officine provincie Novara, Vercelli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1281 — Torino». A15900

AZIENDA produttrice imballaggi, plastici trasparenti polietilene Pvc Mopleton cerca introdotti rispettivamente settori dolciario, abbigliamento, auto, farmaceutico disposti abbinare. Tel. 874-931.

19 INFORMAZIONI L. 200 per parola

A.A.A. Maurizio Emme accerta ogni attendibile documentando, indagini prematrimoniali private, commerciali industriali. Apparecchiature scientifiche. Riservatezza garantita, Pio V 20. Telef. 682-110, 652-876, 683-183.

DENVER sa. Investigazioni industriali tecno-scientifiche, prematrimoniali infedeltà, prove documentate. Peschiera 221, tel. 337-705, 380-054.

20 IGIENE E TERAPIA L. 200 per parola

ESTETISTA callista massaggi sportivi curativi raggi abbronzanti relax. Telefonare 532-043. A18530

ESTETISTA modernissime massaggi sportivi, curativi, relax, raggi abbronzanti. Telefonare 632-379.

21 AUTOMOBILI L. 200 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. LINCAR Automobili Torino, corso Principe Oddone 68, telefono 488-213 vicino Stazione Dora, una grande ditta. Imponente esposizione compera urgentemente pagando massimo da dipendenti e privati, vende permuta vantaggiosamente, rateazioni, garanzia 6 mesi. Accordateci la vostra preferenza (anche festivi). O818

A.A.A. AUTOFRANCIA, corso Francia 343, assortimento, occasioni Fiat, Lancia, Alfa, garanzie, minimi anticipi, cambi. O075

A. CORSO Belgio 179. 500, 600, 850, 1100 special, 1300, 1500, Minimi anticipi. O792

A. CORSO Belgio 179. Fulvia, Appia II-III, Giulia TI, Giulietta TI, Taunus 17 M, 750 Vignale. O793

A.A.A.A. DITTA Autodesiateni compera, Autodesiateni vende, Autodesiateni permuta, Autodesiateni rateizza, Autodesiateni garantisce 6 mesi, Autodesiateni prezzi controllabili, Autodesiateni organizzazione, Autodesiateni sicurezza, Autodesiateni grandissima compra-vendita (anche festivi), corso Grosseto 55, attenzione vicino corso Vercelli. Telefono 293-992. O818

A.A. ATTENZIONE, COMPERIAMO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE. ATTENZIONE. SENZA ANTICIPO VENDIAMO QUALSIASI AUTOMOBILE, GARANTIAMO. VIGONE 44 (PIAZZA SABOTINO).

A. AUTOSOVVENZIONI concediamo in giornata nuova direzione, tariffe ridotte. Fincolea, corso Francia 15. Telef. 760-203, 779-826. O587

A. CORSO Belgio 179. Famigliare 1500, 1100, Austin A 40S Combinata, 500 giardiniera. O792

A. CORSO Belgio 179. Lunghe rateazioni autovetture Fiat, Lancia, Alfa garantite. O792

A. PRESTITI immediati su automezzi, anche ipotecati comunque targati, modicità, riservatezza. Finanziaria Fid - via Carnala 18. Tel. 542-834, 530-445. O588

A prezzi eccezionali, occasioni eccezionali. Opel Kadett e Rekord, in un vasto assortimento di modelli, dalle berline 2 e 4 porte al coupé ed alle giardinette. Vetture tradizionalmente robuste, che Vi garantiscono, nell'acquisto d'occasione, la sicurezza della macchina nuova. Particolari condizioni di pagamento Vi consentono il possesso immediato di una bella, comoda, sicura automobile. Sala, corso Giulio Cesare 202, telefono 265-756. O709

AL prezzo di una normale utilitaria potete disporre di una vettura elegante, confortevole robusta e eccezionalmente sicura. Scegliete la vostra Opel Rekord in un vasto assortimento di modelli usati in perfette condizioni. Con minimo anticipo e comode rateazioni vi assicurate il possesso immediato di una vettura di classe dalle ottime prestazioni. Sala, corso Giulio Cesare 202, telef. 265-756.

ALLA Sala corso Giulio Cesare 202 telefono 265-756 disponibile vasto assortimento vetture usate: Fiat 600 7 mesi, 850 berlina '64-'65, 850 coupé '65, 750 '63-'64-'65, 124 7 mesi, 1100 H, 1100 D, 1200 spider, 1500 spider Osca, Austin coupé '65, Fulvia '63, Flavia '62, IM 3 '64, Giulietta '61-62, Volkswagen 1300, 1500 e diversi altri tipi con minimo anticipo e lunghe rateazioni.

ALLA Sala nella nuova grandiosa sede, ampio salone usato con vasto assortimento modelli e prezzi, ottime condizioni di pagamento. Corso Giulio Cesare 202. Telef. 265-756.

AUTONOLEGGI Auto Giacosa tariffe da lire 400 ogni 24 ore più lire 16 al km non richiesto minimo chilometraggio, anzianità patente e limiti età. Telefono 687-514. O743

BOGGETTI automobili nuove ed occasioni vende, compera, cambia, rateizza con garanzia. Madama Cristina 66, telefono 60-819. O982

CAUSA militare vendo bella Giulietta T. I. Tel. 735-764.

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo, Fabro 10, vasto assortimento usato: Giulietta T.I. coupé, Giulia T.I. coupé, Super, G.T., G.T.V., Fiat 600 D, 1500 L, 2300 S coupé, Corriere G.T., Flavia 1500 cabriolet con tettuccio. O30

LINCAR Automobili Torino c. P. Oddone 68 vicino stazione Dora, telef. 488-213. La più importante esposizione oltre autovetture selezionate collaudate a prezzi aggiornati. Attenzione, garanzia 6 mesi. Vendite rateali poco anticipo (anche festivi).

FIAT 1500 L '63 servo freno ottima occasione vendesi. Telef. 519-562.

G.T.V. sei mesi vita, G.T. normale anno vita ottime occasioni vende Cottino, Fabro 10 bis, tel. 519-652.

CITROEN via Zumaglia 39 (piazza Rivoli) provenienze permute Fiat, Lancia, Alfa, Ford, Opel, Peugeot, Austin, DKW, Triumph.

OPEL Kadett, una vettura tradizionalmente economica resa disponibile immediatamente a prezzi eccezionali in un ricco assortimento di modelli usati in perfette condizioni. Ogni facilitazione di pagamento. Sala, corso Giulio Cesare 202, telefono 265-756.

OPEL Kadett come nuovo occasionissima facilitazioni. Telef. 351-496, Siracusa 156. O399

OPEL Marsano, via Susa 25, telefono 772-381. Rekord, Kadett tutta la gamma 1967. Prove, dimostrazioni, 30 mesi senza cambiali.

PRIVATI visitate il grande Salone dell'usato ditta Autodesiateni, affermata organizzazione di compravendita automobili conosciuta per serietà di garanzia sei mesi 20.000 km prezzi controllati permute rateazioni. Acquistiamo immediatamente da dipendenti e privati. Corso Grosseto 55 vicino corso Vercelli. Telef. 293-992 (anche festivi). O818

PRIVATI: Visitateci, vendiamo permutiamo rateizzando 500, 600, 1100, Giulietta TI, Dauphine, 500 Belvedere. Via Saorgio 37 (angolo Chiesa Salute). O095

PRIVATO vende privato 1100 R sei mesi, bianca. Tel. 699-342.

PRIVATO vende 1100 D berlina, gas, accessoriata, perfetta. Telefonare 751-458. A18143

SAIS il salone dell'usato più grande di Torino, ampio assortimento vetture ai migliori prezzi. Rateazioni anche con pochissimo anticipo. Corso Giulio Cesare 202. telef. 265-756.

SEMESTRALI OTTIME RODATE COME NUOVE GARANZIA RATEAZIONI PERMUTE. SCOFIT CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS. ESPOSIZIONE ANCHE MATTINATE FESTIVE.

UNICO proprietario vende 1300 fine 1967 occasione. Tel. 243-541.

VISITATE il grandioso salone vetture usate della Sala, ampio assortimento ogni tipo vetture, condizioni di pagamento rateali, anche con minimo anticipo. Corso Giulio Cesare 202, telefono 265-756. O709

500 1 anno grigio 8800 km. trombe tappeti 370.000. Telef. 330-712 ore pasti. A15900

1500 semestrali ottime, garanzia, rateazioni, vende Scofit, corso Duca Abruzzi 6 bis. O996

23 PRESTAZIONI DIVERSE L. 200 per parola

RAGIONIERA pratica partita doppia terrebbe contabilità piccole aziende. Telefonare 687-541.

24 ANNUNCI VARI L. 200 per parola

A.A.A. ACQUISTA piume oca, anticaglie, oggetti vari. Telef. 481-674.

A.A. SGOMBERIAMO cantine, solai, acquistiamo recuperi metallici. Telefonare 215-233. O111

AFFALONE svende bellissime camere letto poliestere 175.000, soggiorno 145.000. Telef. 882-356, 878-753.

ALL'ENTE Aste liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili acquisto vendita mobili nuovi usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401

MOBILIFICIO S. Giovanni, guardaroba veneziani, camere signorili, Francia 290, Isaiglio 74. O748

OCCASIONE giacca visone persiano Breischwanz 180.000, grigia 120.000; Scrivere: «Pubblicità Stampa 1601 — Torino». A18268

OCCASIONE vendo banco bar, sedie, tavolini, celle frigorifere litri 1000 - 800 - 500, scaffali metallo con piani in formica, espositori, scaffali vari. Via Vandalino 23. O894

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telefonare 572-218.